SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

IV QUARTA PAGINA

ROMA - VERONA 8-0
di RENATO VENDITTI

L'ASSEMBLEA LAZIALE
di REMO GHERARDI

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

A Darrigade-Graf il "Baracchi,,
di ATTILIO CAMORIANO

Tissot trionfa nel Gr. Pr. Roma
di PAULO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 45 (305) | LUNEDI' 5 NOVEMBRE 1956 | ★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

SBARRATA LA STRADA ALLA CONTRORIVOLUZIONE E ALLE MINACCE DI PROVOCAZIONI INTERNAZIONALI

Le truppe sovietiche intervengono in Ungheria per porre fine all'anarchia ed al terrore bianco

Kadar forma un governo per difendere le conquiste operaie e contadine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 4 — *Da stamane l'Ungheria ha un nuovo governo. Imre Nagy è stato rovesciato. Le truppe sovietiche sono entrate nella capitale. Il nuovo governo — che ha fatto appello alle truppe sovietiche per porre fine al caos in Ungheria — è stato costituito sotto la presidenza di Janos Kadar. Questi gli avvenimenti eccezionali che hanno portato nella notte di ieri a un improvviso rovesciamento della situazione ungherese.*

Contemporaneamente alle notizie sulla costituzione del nuovo governo rivoluzionario, sono stati diramati un appello in cui si afferma la necessità di porre fine al terrore, al massacro dei migliori figli della classe operaia, dei contadini, e una serie di inviti a tutti i consigli locali, a tutti i lavoratori addetti ai servizi pubblici essenziali, perchè tornino al lavoro, ricostituiscano le organizzazioni di partito e garantiscano una sollecita ripresa della vita nazionale.

Questa radicale svolta è avvenuta nella notte, anzi alle prime luci dell'alba quando una parte dei ministri di Nagy ha rotto con il governo, ha annunciato dalla radio di Solznok la formazione di un nuovo governo, con alla testa il primo segretario del partito socialista dei lavoratori ungheresi (la nuova denominazione del vecchio partito dei lavoratori ungheresi). Janos Kadar parlando alla radio, ha lanciato un appello alla nazione ed al popolo ungherese chiamando a raccolta operai, contadini, studenti e soldati per difendere le conquiste sociali raggiunte con l'abbattimento del capitalismo, sbarrare la strada alla controrivoluzione e al terrore bianco, portare a realizzazione le legittime richieste del movimento popolare. Kadar ha annunciato di essere stato costretto a chiedere, per trarre fuori dal caos il paese, l'intervento delle truppe sovietiche.

Queste si mettevano in movimento verso Budapest, nella quale entravano dopo aver superato deboli resistenze di gruppi di insorti e di mezzi corazzati fedeli a Nagy.

Il quadro che l'Ungheria presentava fino a pochi istanti prima era quello di un paese paralizzato, in preda al caos, scosso, tanto nella sua situazione all'interno, quanto nei suoi atti di politica estera, dalla spinta apertamente reazionaria, politica e militare, delle bande di hortisti e di sciovinisti. Scene di violenza in tutto il paese, impiccagioni e linciaggi indiscriminati di giovani, di operai, di comunisti, di dirigenti centrali e di base del partito e dello Stato; rottura, sul piano della politica estera, e rottura sempre più aspra e provocatoria, con i paesi del socialismo; appelli all'intervento della America e dell'Occidente, con i pericoli che ne derivavano per la sicurezza degli Stati socialisti, per la pace e l'equilibrio in tutto l'Est europeo.

Da questa situazione è maturata la radicale svolta. La cronaca degli ultimi avvenimenti è frammentaria, estremamente confusa. La radio statale, denominata negli ultimi giorni « radio Kossuth », ha cessato le trasmissioni alle 8,12 di questa mattina (nelle ore precedenti aveva trasmesso, più che vere e proprie notizie, appelli all'intervento degli occidentali e violenti attacchi contro i sovietici) e le ha riprese poco dopo le 22, dando lettura della lista dei membri del nuovo governo Kadar e trasmettendone il programma.

L'ingresso delle truppe sovietiche, precedute e accompagnate da un migliaio di carri armati, nella capitale, avrebbe avuto inizio verso le quattro del mattino. Un'ora dopo Imre Nagy trasmetteva dalla radio un appello che era tutta una invocazione agli Stati capitalisti dell'Occidente a intervenire in Ungheria. Successivamente egli ritirava la delegazione incaricata di condurre trattative con i sovietici. Nel corso della mattinata le forze sovietiche prendevano posizione nei punti strategici della città, espugnando in qualche caso le posizioni dei controrivoluzionari, come la caserma Maria Teresa, teatro di combattimenti fra i più aspri fin dall'inizio del tentativo di insurrezione. Un numero crescente di operai, lavoratori, comunisti, si veniva intanto schierando a fianco dei sovietici, e partecipava alle operazioni.

Poco prima delle otto le forze sovietiche raggiungevano il Parlamento, assieme con ufficiali schierati col governo Kadar. In tale circostanza si riteneva che siano stati arrestati Imre Nagy e altri membri del vecchio governo. (Anche radio Berlino in serata raccogliera tale notizia). Veniva comunicato che la principale roccaforte controrivoluzionaria, quella di Gyoer, in seguito all'azione delle forze sovietiche era capitolata. Più tardi anche la città di Sopron, nella parte nord-occidentale del paese, veniva riconquistata e quindi anche i posti di frontiera.

ORFEO VANGELISTA

(Continua in 7. pag., 3. col.)

L'appello al popolo del nuovo governo

PRAGA, 4. — E' stato pubblicato oggi a Budapest un « appello al popolo ungherese » dal nuovo governo rivoluzionario degli operai e dei contadini di Ungheria. L'appello dice: « Appello al popolo ungherese! E' sorto il governo rivoluzionario ungherese degli operai e dei contadini! Il 23 ottobre nel nostro paese cominciava un movimento di massa, i cui scopi benefici erano quelli di correggere gli errori commessi contro il partito e contro il popolo da Rakosi e dai suoi accoliti e di difendere l'indipendenza nazionale e la sovranità del paese. La debolezza del governo Imre Nagy e la crescente forza degli elementi controrivoluzionari infiltratisi nel movimento hanno posto in pericolo le nostre conquiste, il nostro Stato popolare, il nostro potere operaio e contadino, l'esistenza stessa della nostra Patria.

« Questo ha indotto noi, patrioti ungheresi, a creare un governo rivoluzionario degli operai e dei contadini di Ungheria. La composizione del governo è la seguente: Janos Kadar, primo ministro; Ferenc Muennich, vice primo ministro, ministro delle forze armate e della sicurezza pubblica; Gyorgy Marosan, ministro di Stato, Imre Horvath ministro degli esteri; Istvan Kossa, ministro delle finanze, Antal Apro, ministro dell'industria pesante; Imre Degei ministro dell'agricoltura; Sandor Ronai, ministro del commercio.

« Gli altri posti ministeriali restano per il momento vacanti. Dopo il ristabilimento del regime legale nel paese sarà indispensabile invitare ad occuparli i rappresentanti di altri partiti e personalità senza partito fedeli alla nostra democrazia popolare, pronti a difendere insieme a noi le nostre conquiste socialiste. Il nuovo governo si rivolge al popolo ungherese col seguente appello: « Fratelli ungheresi! Operai! Contadini! Soldati! Compagni! La nostra nazione attraversa tempi tragici. E' in pericolo il potere degli operai e dei contadini. E' in pericolo la causa sacra del socialismo. Una grande minaccia pende sulle conquiste degli ultimi dodici anni che voi, ungheresi, ed innanzi tutto voi, operai ungheresi, avete creato con le vostre mani, col vostro eroico e tenace lavoro.

« I controrivoluzionari si smascherano sempre più. Essi perseguitano senza pietà i partigiani della democrazia. I banditi fascisti uccidono i patrioti onesti ed i nostri migliori compagni. Sappiamo che nel nostro paese vi sono ancora molti problemi insoluti, vi sono ancora molte difficoltà contro le quali è indispensabile combattere.

« La vita dei lavoratori non è neppure lontanamente quella che dovrebbe essere in un paese che costruisce il socialismo. Accanto al progresso ottenuto in dodici anni, durante il periodo di direzione della cricca di Rakosi e di Gero sono stati commessi molti grossi errori e molte gravi violazioni della legalità, il che ha provocato il giusto malcontento dei lavoratori. Ma i reazionari perseguono adesso i

(continua in 8. pag. 1. col.)

Janos Kadar, presidente del nuovo governo rivoluzionario degli operai e dei contadini ungheresi

Commento jugoslavo di appoggio a Kadar

BELGRADO, 4. — L'agenzia di stampa jugoslava *Tanjug*, ha diramato un commento sugli sviluppi della situazione in Ungheria. Il comunicato rileva il fatto che la Jugoslavia è un Paese socialista e non può quindi guardare con indifferenza al destino del socialismo in Ungheria.

« Nel corso degli ultimi giorni — esso dice — gli elementi reazionari in Ungheria si sono messi alla testa degli avvenimenti. Le numerose uccisioni di innocenti, le distruzioni di biblioteche, prospettavano un ritorno delle forze più reazionarie di Horty: al crearsi di tale situazione hanno contribuito le forze reazionarie fuori della Ungheria e specialmente il gruppo capeggiato da Ferencz Nagy. Alcuni appartenenti a questo gruppo sono riusciti negli ultimi giorni a entrare nel Paese. Il loro ulteriore rafforzamento sarebbe pericoloso per lo sviluppo del socialismo in Ungheria, per i risultati positivi ottenuti dal popolo ungherese e per la pace nel mondo ».

La *Tanjug* esprime poi la opinione che il popolo ungherese e le altre forze socialiste nel mondo si siano rese conto del fatto che la situazione creatasi in Ungheria non aveva più nulla a che fare con la lotta per la democratizzazione. « Non è possibile immaginare che nei Paesi a democrazia popolare vi possa essere un ritorno ai regimi d'anteguerra. Di questo fatto nessuno avrebbe dubitato prima degli avvenimenti ungheresi. Purtroppo a Budapest sono cresciuti certi appetiti, ciò che ha causato l'abbandono della politica realistica nei confronti della democrazia popolare ».

« Per noi socialisti è chiaro che nell'Europa orientale non vi può essere pace, nè progresso, fuori del socialismo. Ogni tentativo di cambiare questo stato di cose è pericoloso per la pace del mondo. D'altra parte è assolutamente possibile uno sviluppo pacifico della democratizzazione nelle democrazie popolari, come è successo in Polonia ».

Secondo la *Tanjug* il discorso odierno del nuovo *Premier* ungherese Kadar promette proprio un tale sviluppo.

« La Jugoslavia auspica che la situazione in Ungheria si normalizzi quanto prima, che le prospettive espresse nel discorso di Kadar vengano realizzate, e che quanto prima vengano regolarizzati i rapporti fra Ungheria e Unione Sovietica, sulla base della parità dei diritti e della non interferenza negli affari interni. Così si creeranno le condizioni per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria ».

BUDAPEST — Carri armati sovietici nelle vicinanze dell'aeroporto della capitale (Telefoto)

Erno Gero ucciso da controrivoluzionari

PRAGA, 4 — Radio Budapest ha annunciato questa sera che l'ex primo segretario del partito ungherese dei lavoratori, Erno Gero, caduto nelle mani di teppisti controrivoluzionari, è stato trucidato.

Dulles affetto da cancro

WASHINGTON, 4 — Il Dipartimento di Stato ha annunciato che un esame preliminare di laboratorio della parte di intestino crasso tolta ieri sera al Segretario di Stato Dulles ha rivelato l'esistenza di un adenocarcinoma, cioè di un cancro.

Un esame approfondito dell'addome del segretario di Stato non ha rivelato tuttavia alcun indizio di una estensione della lesione ad altro organo. Si afferma inoltre che Dulles è in buone condizioni all'ospedale.

L'operazione effettuata su Dulles ieri è consistita nella asportazione di una sezione dell'intestino e la riunione delle estremità recise.

L'Egitto attaccato ancora da centinaia di aerei
Grandi manifestazioni contro Eden a Londra

Un altro cacciatorpediniere affondato dagli egiziani - Ottantuno bombardieri aggressori abbattuti
Truppe anglo-francesi si imbarcano a Cipro - L'Observer chiede le dimissioni del premier Eden

IL CAIRO, 4. — Tutte le informazioni sulle operazioni militari anglo-francesi contro l'Egitto concorrono questa sera a far ritenere imminentissimo lo sbarco degli aggressori nella zona del canale.

Il primo annuncio che ha dato la netta impressione che si stesse avvicinando l'ora « x », è stato quello con il quale il ministero della Difesa francese ha informato la stampa che a partire dalle ore 17 del pomeriggio non sarebbe più stata fornita alcuna notizia sulle operazioni in Egitto. Alle ore 17,20, quindi, la *Reuter* ha annunciato che truppe britanniche e francesi si stavano imbarcando nei porti dell'isola di Cipro a bordo di numerosissime unità navali; i moli erano ingombri di munizioni e di altro materiale militare. A partire dalla mezzanotte, infine, è stato fatto divieto a tutti gli stranieri di sbarcare a Cipro.

Fin dalla prima mattina, del resto, l'aviazione anglo-francese ha sferrato una serie ininterrotta di attacchi, di violenza impressionante, concentrati quasi esclusivamente contro le istallazioni « radar » e le batterie costiere e antiaeree egiziane nella zona del canale. Sono stati pesantemente bombardati anche numerosissimi convogli di truppe e di mezzi corazzati, che erano in movimento lungo le strade nella regione di Ismailia. Ieri sera aerei inglesi hanno lanciato mezzo milione di manifestini sul Cairo per invitare la popolazione alla resa, a rovesciare Nasser e ad accettare le proposte anglo-francesi sul canale di Suez.

Secondo un comunicato del comando egiziano, i bombardamenti hanno provocato i seguenti danni: incendi all'aeroporto di Al Maza (il Cairo) e danni al deposito di materiale ferroviario di Heliopolis, danni alla linea ferroviaria della provincia di Sharkieh; danneggiamento della rotabile Cairo-Ismailia (con tre morti e 15 feriti); perdite e danni non ancora accertati nella zona del canale e del delta ». Il comunicato aggiungeva che gli attaccanti hanno perduto in tutto 28 apparecchi, dei quali 10 al Cairo, 7 ad Ismailia, 7 a Porto Said, 2 a Suez e 2 ad Alessandria. Complessivamente, il numero di apparecchi abbattuti dall'inizio dell'aggressione è salito a 87 (compresi gli aerei israeliani). Un attacco di particolare violenza è stato sferrato contro un concentramento di carri armati egiziani a circa 7 chilometri a sud-ovest della piramide di Gizeh: gli aerei anglo-francesi hanno impiegato cannoni e razzi.

L'alto comando egiziano ha da parte sua comunicato che forze navali egiziane hanno attaccato e affondato questa mattina un cacciatorpediniere francese al largo della costa mediterranea. Secondo successive informazioni si tratterebbe invece di un incrociatore di 7 000 tonnellate, con 600 uomini a bordo. Lo scontro avrebbe avuto luogo poco dopo le ore 9, quando la nave francese sarebbe stata raggiunta da unità leggere egiziane a una ventina di chilometri dalla costa. La nave colpita, sarebbe stata ben presto avvolta dalle fiamme e sarebbe affondata verso mezzogiorno. Un cacciatorpediniere inglese sarebbe stato invece affondato al largo di Sharm El Sheikh, all'entrata della baia di Suez. Tutte e due le notizie sono state però smentite dal ministero francese della Difesa e dall'Ammiragliato britannico, il quale ha anche dichiarato infondate le notizie di altri affondamenti dati ieri dal Comando egiziano.

L'amministrazione egiziana del canale di Suez ha diramato un comunicato, diretto ai funzionari delle agenzie di navigazione di Porto Said, nel quale è detto: « Siamo spiacenti di informarvi che gli attacchi aerei britannici hanno provocato la totale chiusura del canale alle sue due estremità. Siamo pronti a trasportare tutti quei membri degli equipaggi o quei passeggeri i quali desiderino procedere fino al Cairo. Vi preghiamo di informare di ciò le vostre società ».

La radio di Tel Aviv ha oggi affermato che le truppe israeliane hanno continuato ad avanzare nella penisola del Sinai e si trovano ora a circa 5 chilometri dal canale di Suez. Gli israeliani hanno anche conquistato le due isole Tiran, che bloccano l'entrata del golfo di Aqaba. Oggi stesso, però, il direttore generale del ministero degli esteri di Israele, Walter Eytan, ha dichiarato che il suo governo intende proporre all'Egitto un nuovo accordo di armistizio. Egli ha anche affermato che Israele non accetterà la presenza di una forza di polizia delle Nazioni Unite nella penisola del Sinai.

Oggi si è avuta intanto la conferma ufficiale che il grande oleodotto della Siria settentrionale, che trasporta il petrolio dall'Irak alle coste del Mediterraneo, è stato sabotato in più punti. Il Primo ministro siriano ha infatti disposto che venga vietata l'esportazione di petrolio grezzo presente nei depositi, « finchè non riprenderà il flusso del petrolio lungo l'oleodotto, dopo le necessarie riparazioni ». E' stata invece smentita da un portavoce della società americana Aramco la notizia secondo cui anche l'oleodotto dell'Arabia Saudita era stato interrotto in tre punti.

CAIRO — Le rovine del villaggio di Abu Zabal, raso al suolo dai bombardamenti anglo-francesi (Telefoto)

Le manifestazioni a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4 — *Per molte ore il centro di Londra è stato bloccato questo pomeriggio da una gigantesca manifestazione contro la guerra in Egitto, alla quale hanno partecipato molte decine di migliaia di persone, dalle 70 alle 90 mila; tra urli delle sirene delle ambulanze, che hanno raccolto vari cittadini feriti dalle cariche della polizia a cavallo, le grida di « abbasso la guerra! » e « Eden deve andarsene! » sono rintronate intorno alla residenza del Primo Ministro, a* Downing Street, *dove numerosi ministri sono rimasti bloccati per varie ore dentro uno schermo sempre più fitto di poliziotti a piedi ed a cavallo. Molti feriti e numerosi arresti sono il bilancio di una delle più grandi manifestazioni che Londra ricordi.*

La dimostrazione aveva avuto inizio con un grandioso comizio a Trafalgar Square, *la vastissima piazza a poche centinaia di metri dalla residenza del Primo Ministro, del* Foreign Office *e del Parlamento. Non solo* Trafalgar, *completamente circondata da un anello di poliziotti a cavallo, ma tutte le vie adiacenti nereggiavano di folla già un'ora prima dell'inizio del comizio, e colonne di dimostranti provenienti da tutte le parti di Londra hanno continuato ad affluire anche quando i discorsi pronunciati da Bevan e da Edith Summerskild erano finiti.*

Il comizio era stato indetto dal Consiglio nazionale del Lavoro, formato dal Labour Party, *dal movimento cooperativo e dalle* Trade Unions. *« Il partito conservatore — ha detto Bevan nel suo*

LUCA TREVISANI

(continua in 8. pag. 9. col.)

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

Le voci di Roma

Muri e chiese

Pasquale Mariani ci ha inviato una lettera, contemporaneamente a tutti gli altri quotidiani della Capitale, in polemica con alcune manifestazioni religiose che — secondo il nostro lettore — non possono aggiungere niente al sentimento religioso:

« Da qualche anno in Roma « città dalle mille chiese » sta accadendo un fatto veramente straordinario: muri e monumenti nazionali vengono imbrattati e deturpati da rettangoli di marmo con sopra scritto « grazia » e sigla del nome di colui o colei che si ritiene beneficiato da tanta attenzione e preferenza divina. Nulla da eccepire che il credente esterni la sua riconoscenza alla Divinità che si interessa a suo favore; ogni cittadino è libero di manifestare i suoi devoti sentimenti verso il simbolo della propria fede; è per questo che nella grande e cristiana Roma vi sono numerosissime chiese, grandi e piccole, ove poter adorare con serietà e rispetto Dio e i Suoi Santi. E' invece invalso oggi l'uso, molto riprovevole, di esternare allo aperto segni di riconoscenza con altarini e piccoli epitaffi che compromettono la serietà e la grandezza della Religione, portando Roma al livello di un villaggio africano. Il Viale del Policlinico, in ispecie, è stato trasformato in una cappella allo aperto. Si accendono ceri, esistono inginocchiatoi, vasi e fiori (con relativo commercio di candele). Si ha l'impressione che Roma sia priva di chiese e che i poveri fedeli siano costretti a pregare all'aperto. La religione Cristiana non ha bisogno di tale propaganda, anzi le stesse autorità ecclesiastiche dovrebbero intervenire in merito affinchè la grandezza della religione non sia posta sul piano di comune reclame commerciale. Sarebbe necessario dunque che si intervenisse per riportare tutto al decoro di un tempo e proibire questa manifestazione di fede che sta dilagando e che non aggiunge niente al sentimento religioso di ognuno ».

Non riesce ad essere assistita dall'INAIL

Lazzeri Gesuina dipendente dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro (INAIL), abitante in v. Matteo Ricci 8, scrive per sottolinearci la grave ingiustizia della quale è stata vittima in seguito ad un'infortunio sul lavoro, occorsogli mentre prestava servizio presso l'ufficio INAIL (Piazza Cinque Giornate 3).

La Lazzeri, il 10 settembre 1955, si infortunò durante le ore di lavoro producendosi la frattura della lamina della terza e quarta, bene visibile radiograficamente, con lesione cervicale e nervosa, tutt'ora in atto, come dimostra un certificato rilasciato dal prof. curante, Nicola Franceschelli. Secondo quanto afferma nella sua lettera, la Lazzeri al momento dell'infortunio fu completamente abbandonata dall'Ufficio dal quale dipendeva; dopo tre mesi, in seguito a ripetute richieste, fu ricoverata nella clinica dell'INAIL ove rimase soltanto dieci giorni perchè il professore curante insisteva nell'affermare che l'infortunata non aveva nulla. Giunti a questo punto la Lazzeri pensò di prendere una iniziativa privata e di rivolgersi all'ospedale Fatebenefratelli anche perchè i postumi dell'infortunio gli causavano continue e gravi sofferenze; i sanitari dell'ospedale riconobbero l'esistenza del male, ma dopo un ulteriore intervento dei medici dell'INAIL, i sanitari dell'ospedale Fatebenefratelli rinviarono a casa la Lazzeri, affermando che non esisteva più alcun postumo. Dietro interessamento del medico curante, dott. Fausto Antonacci, la paziente fu ricoverata, di nuovo e questa volta presso l'ospedale S. Camillo in data 18 luglio, e qui rimase fino al 16 agosto. Dai sanitari del S. Camillo la Lazzeri ottenne un certificato comprovante i postumi dovuti all'infortunio, confermati anche dal radiologo del Pio Istituto S Spirito e dell'Istituto infortuni, professore Vaia Dopo questi fatti, invece che resipiscenza dell'INAIL, è avvenuto un ulteriore distacco dell'Istituto dai problemi della lavoratrice: la Lazzeri, difatti, non solo è venuta a mancare dell'assistenza necessaria, ma chiamata dal direttore dell'ufficio dell'INAIL dal quale dipendeva, questi gli diceva di ritenere l'infortunio da lei subito uno sgraffio e che, non avendola più veduta, riteneva che la poveretta si fosse licenziata Oltre che priva di cure, la Lazzeri viene cioè a trovarsi perfino privata dello stipendio indennità che gli spetterebbe, e perfino senza il lavoro

Di fronte a questa incresciosa situazione crediamo fermemente che l'INAIL debba rivedere coscienziosamente il caso e riparare.

Il sindaco riceve i dirigenti dell'Associazione scoutistica

Nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, a chiusura del III Congresso generale di capi ed assistenti dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana, il sindaco Tupini ha ricevuto stamane i partecipanti al Congresso medesimo.

Il sindaco ha parlato dicendosi lieto di accogliere in Campidoglio la rappresentanza della gioventù scoutistica e che egli ha seguito e segue sempre con grande interesse il movimento scoutistico in Italia.

LA FOTO del giorno

POPOLAZIONE E SOLDATI — Ieri, in occasione del IV Novembre, migliaia di cittadini hanno visitato le caserme fraternizzando con i nostri soldati e curiosando intorno alle armi in dotazione al nostro esercito

SONO STATI TRATTI IN ARRESTO A NETTUNO

Scoperta una banda di ragazzi che derubavano i villeggianti

Il « capo » ha 19 anni — I suoi accoliti prendevano di mira le auto incustodite e le cabine della spiaggia — Qualcosa è stato recuperato

La polizia ha tratto in arresto i cinque componenti di una banda di ragazzacci di Nettuno i quali questa estate compirono una serie di furti ai danni dei villeggianti Si tratta di giovinetti, capitanati da un diciannovenne noto per aver compiuto numerose ribalderie, che sono stati trasferiti al carcere minorile

Il « fermo » di uno di essi ha permesso di rintracciare gli altri. I nomi dei componenti la banda sono: Renato Ferraioli, di 19 anni, abitante a Nettuno in vicolo Arcione 5, Carlo V di 17 anni, Antonio F di 18 anni, Giuseppe Sperati di 16 anni e Luigi Provvedi di 15 anni

Il Ferraioli fungeva da capo; egli controllava minuziosamente i suoi accoliti elaborava i piani e provvedeva allo smercio della refurtiva, carpita generalmente da auto in sosta e da cabine balneari

In casa dei ladruncoli sono stati trovati un orologio d'oro, uno di metallo bianco, tamburelli, palle di gomma ed altri arnesi sportivi oltre a qualche indumento. I minorenni sono stati arrestati e portati nel carcere dei minorenni di Porta Portese. Il Ferraioli, invece, è stato associato alle carceri di Velletri

L'associazione magistrati decisa a continuare l'agitazione

Il comitato direttivo centrale della Associazione nazionale magistrati, convocato a palazzo di Giustizia « preso atto che il governo, con un primo insufficiente progetto di legge che aumenta gli organici dei magistrati e dei cancellieri, ha già implicitamente riconosciuta la necessità di ridare all'ordine giudiziario i mezzi necessari per esercitare efficacemente e decorosamente le sue funzioni », ha approvato alla unanimità — dopo vivace discussione — un o.d.g. con il quale « rinnova a tutti gli associati l'invito a persistere nell'azione tendente al rispetto assoluto di tutte quelle norme di legge (quali ad esempio quella sull'assistenza e collaborazione del cancelliere) che assicurano una retta ed ordinata amministrazione della giustizia, e la cui violazione non può essere tollerata ».

LE PRIME

MUSICA

Arthur Rubinstein all'Argentina

Nel cuore di Arthur Rubinstein sta soprattutto Chopin: quello intimo e delicato dei *Notturni*, sorridente e malinconico del *Valzer*, impetuoso e disteso della grande *Polacca*, op. 53 Ti trovi di fronte a esecuzioni da grande interprete, e la musica è ancora un conforto Ma il pubblico, il grande pubblico che ha affollato ieri il Teatro Argentina, ama anche le manifestazioni di forza, e specialmente la *suite* pianistica di Strawinsky - Rubinstein, *Trois mouvements de Petruska*, e la celebre *Danza del fuoco* di De Falla (eseguita come terzo *bis*), hanno trascinato gli ascoltatori ai più accesi entusiasmi. Le piccole (ma formidabili) mani di Rubinstein piombano sulla tastiera come bombe, e lo scoppio investe e stordisce il teatro avvolgendolo in una fitta nuvola di suoni. Il pianoforte di Rubinstein sa assumere dunque la leggerezza d'una piuma come la pesantezza d'un carro armato, e tra i due poli (Chopin - Strawinsky), Beethoven *Sonata* p 57, «Appassionata») e Schumann *(Carnaval* op 9) si sono fatalmente trovati un po' a disagio

Vice

SPAVENTOSO EPISODIO DI VIOLENZA IERI ALLE ORE 18 NELLA POPOLARE BORGATA

Un ragazzo di 14 anni ucciso a calci da un coetaneo dopo una lite nel cine parrocchiale della Garbatella

E' stato aggredito in sala mentre assisteva alla proiezione insieme con il fratellino - Si tratta del secondogenito di una numerosa famiglia operaia - L'autore della criminosa impresa è stato tratto in arresto

Un agghiacciante episodio di violenza è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri alla Garbatella. Un giovinetto di 14 anni è stato ucciso a pugni e a calci da un coetaneo dal quale era stato aggredito. Lo autore dello spaventoso crimine è stato tratto in arresto dagli agenti del commissariato di polizia della Garbatella.

Qualche minuto prima delle 18, nella sala del cinema parrocchiale San Francesco Saverio, in via Giacomo Rho n. 14, dove veniva proiettato il film « L'uomo che non è mai esistito » si è udito il fracasso di una zuffa. Il ragazzo Franco Fabi, di appena 15 anni, spalleggiato da due suoi amici, aveva attaccato lite con Roberto Piacentini, di 14 anni, il quale assisteva allo spettacolo in compagnia del fratellino Aldo, di dodici anni e mezzo e di un amico di quest'ultimo, Enrico Bortolucci, di undici anni. Il Fabi si era levato in piedi e aveva sferrato un pugno in viso a Roberto Piacentini il quale aveva chiamato al soccorso.

E' intervenuta una maschera che ha invitato i sei ad allontanarsi. « Ti aspetto fuori — ha gridato Franco Fabi, imboccando l'uscita — ti sfascio il grugno. » Roberto Piacentini, punto nella sua vanità di ometto, ha voluto affrontare il suo tracotante avversario. E' uscito anch'egli dal cinema, seguito dal fratellino e dal piccolo Enrico Bartolucci, pronto a respingere l'assalto del Fabi Questi non gli ha dato il tempo di difendersi; quando lo ha visto sulla porta, lo ha investito con una scarica di pugni e, quindi, con uno spintone, lo ha gettato per terra

Roberto Piacentini ha battuto con violenza il capo sul granito del marciapiede ed è rimasto immoto. Il Fabi allora si è avvicinato all'avversario e — secondo i testimoni oculari — freddamente, con cattiveria, gli ha sferrato due calci in testa. Roberto ha emesso appena un debole lamento

I presenti si sono resi conto della tragedia troppo tardi. Sulle prime hanno assistito senza battere ciglio all'inevile litigio e solo quando hanno visto il Fabi sferrare i calci al suo avversario sono intervenuti. Sembrava che Roberto Piacentini non avesse sofferto troppo per le botte; si è infatti rialzato a fatica, ma poi ha barcollato, ansimando con le mani, ed è quindi scivolato nuovamente al suolo, con il viso contro le polvere del marciapiede

Qualcuno ha provveduto a risollevarlo, ma Roberto non dava segni di vita. Allarmati, i presenti hanno fermato una auto e hanno adagiato il ragazzo sui sedili posteriori. La macchina è volata in direzione dell'ospedale di San Giovanni; Roberto respirava debolmente; il suo volto sporco di polvere era bianco come un lino. I sanitari del nosocomio hanno fatto appena in tempo ad approntare il lettino del pronto soccorso, prima che il ragazzo spirasse, ucciso secondo quanto è stato possibile arguire, da una emorragia cerebrale provocata dai colpi del suo barbaro avversario.

Alla Garbatella Franco Fabi, trattenuto da alcuni giovani, è stato consegnato agli agenti del locale commissariato. Appartenente a una povera famiglia della parte più misera di Tormarancio, il ragazzo era conosciuto con la qualifica di « minore disolo » alla polizia; mi impediva di vedere » Verrà avviato a un carcere minorile; l'accusa sarà precisata quando verranno resi noti i risultati della perizia necroscopica ordinata dal magistrato sulla salma della vittima. Se Roberto Piacentini è deceduto per avere battuto il capo contro il marciapiede, l'atto di Franco Fabi verrà giudicato come omicidio preterintenzionale; se il giovinetto è morto in seguito ai calci si tratterà di omicidio volontario

Scene strazianti si sono svolte nella casetta di via Guglielmo Massaia 10, dove Roberto abitava insieme con il padre Antonio, un carpentiere di 45 anni, con la mamma Vittoria Luzi di 40 anni e con i fratellini Marcella di 17 anni, Aldo di 12 e mezzo, Maria Pia di 10, Gabriella di 5 e Luigina di due anni Aldo, che è stato testimone della tragedia, ci ha dichiarato di aver veduto Franco Fabi colpire con calci il fratello che era caduto al suolo svenuto. Egli ha tentato inutilmente di difendere Roberto, ma non vi è riuscito Il ragazzo ha anche detto che i due amici del Fabi non hanno preso parte al litigio; essi avrebbero assistito alla zuffa con il compito di tenere a bada gli eventuali amici di Roberto.

Nessuno, tra quanti hanno veduto il litigio, ha immaginato che dovesse avere una fatale conclusione (e c'era tra gli altri anche Antonio Luzi, fratello della madre di Roberto, che ha provveduto a trasportare il ragazzo con una macchina fino all'ospedale). Purtroppo il seme della violenza che ha germogliato troppo presto in Franco Fabi ha dato un orrido frutto: come spesso accade in certe storie quando « Nembro » o « Violenza Jack » menano le mani

LA VITTIMA — Roberto Piacentini di quattordici anni

Corone d'alloro al Milite Ignoto nella ricorrenza del 4 novembre

Visita di Tupini e Bruno alla Casa madre dei mutilati

La ricorrenza del 4 novembre è stata celebrata con manifestazioni alla Casa del Mutilato, presenziate rispettivamente dal sindaco Tupini e dal Presidente della Provincia Bruno.

Alle 11,30, Tupini si è recato alla Casa del Mutilato e ha deposto una corona sulla lapide che ricorda i Caduti Il sindaco è stato ricevuto dall'ing Cirenei, vicepresidente dell'Associazione Mutilati, i consiglieri comunali Agostini e Elmo, rispettivamente presidente e vicepresidente della sezione romana dei Mutilati Una folta rappresentanza di mutilati e invalidi era presente alla manifestazione con le bandiere delle varie sezioni.

Successivamente il sindaco Tupini ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Preceduti da un drappello di vigili urbani, il sindaco e le altre Autorità hanno asceso la scalinata del sacello e dopo la posa della corona hanno sostato per un minuto di raccoglimento. E' stata anche deposta una corona sulla lapide, nel palazzo, Senatorio in Campidoglio, che ricorda i dipendenti capitolini caduti nella guerra '15-'18.

Analoga manifestazione si è svolta con la partecipazione dell'avv. Giuseppe Bruno, presidente della Provincia, recatosi alla Casa Madre per deporre anch'egli in rappresentanza della Amministrazione, una corona d'alloro dinanzi alla lapide dei Caduti L'avvocato Bruno, anch'egli invalido di guerra e già presidente della sezione romana dell'Associazione dei mutilati, si è intrattenuto affettuosamente con i dirigenti dell'organizzazione

Nell'intervallo tra le due cerimonie, un corteo di mutilati, preceduto dalle bandiere e dai dirigenti, si è recato dinanzi al sacello del Soldato Ignoto Sono state deposte due corone di alloro a nome dei Mutilati di tutta Italia.

Il nuovo presidente dei decorati al V.C.

La sede centrale dell'associazione nazionale del « Nastro Tricolore » tra decorati al valor civile, di marina e aeronautica per unanime decisione delle sezioni provinciali, in questi giorni da Milano è tornata alla capitale. A presidente nazionale è stato eletto l'ingegnere Serafino Ferri.

Lutto

Ieri si sono svolti i funerali del compagno Domenico Favale, della sezione Marranella Giungano alla famiglia le condoglianze sincere dei compagni delle sezioni di Torpignattara, di Marranella e della nostra redazione

A MEZZANOTTE IN UNA BARACCA

Coltellate fra tre persone in via di Villa Mazzanti

Una sanguinosa rissa è scoppiata a mezzanotte nelle baracche di via di Villa Mazzanti I fratelli Salvatore e Giovanna Mura, rispettivamente di 29 e 31 anni, sono venuti alle mani con un certo Antonio Amendola, di 40 anni Il litigio è scoppiato per motivi di insofferenza in quanto l'Amendola (che tra l'altro è stato dimesso da un manicomio) aveva protestato per il rumore di voci proveniente dalla baracca dei due Mura

A un tratto i litiganti hanno cavato i coltelli e la rissa si è fatta sanguinosa L'Amendola raggiunto al petto da una violenta pugnalata è stato trasportato al S. Spirito dove è stato ricoverato in gravi condizioni. Salvatore e Giovanna Mura hanno riportato ferite in varie parti del corpo giudicate guaribili in dieci giorni

Travolto da un'auto un bimbo di 10 anni

All'ospedale del Bambin Gesù è stata ricoverato ieri in osservazione il piccolo Gabriele Casimirri di 10 anni, abitante in via Casetta Mattei 135.

Verso le 14, scesso dell'autobus in via Bravetta, il ragazzo si accingeva ad attraversare la strada allorchè è stato travolto dall'auto targata Roma 134665 condotta dal signor Paolo Greco domiciliato in via Oslavia 62. E' stato lo stesso investitore a soccorrere ed a trasportare all'ospedale

I premi « Carnegie » al valore civile

Con una solenne cerimonia il sindaco ha consegnato il premio della « Fondazione Carnegie » a due operai distintisi in una generosa opera di salvataggio di compagni di lavoro.

I premiati son stati il manovale Pietro Giorgi e Giovanni Fiorucci.

Per il primo la motivazione del premio dice: « Penetrava in un chiusino invaso da mefitiche esalazioni per recare soccorso a due operai riuscendo a trarre in salvo uno di essi »

Per il secondo, il gesto generoso è così ricordato: « Penetrava in un chiusino invaso da mefitiche esalazioni per recare soccorso ad un operaio riuscendo a trarlo in salvo »

Il sindaco ha tenuto a sottolineare il gesto generoso dei due operai, corsi spontaneamente al salvataggio di vite

Ha concluso il suo breve discorso affermando che il riconoscimento ha coinciso con la celebrazione della Vittoria del 1918, ricorrenza che ci impegna ad un'altra vittoria, quella della pace nel mondo

IN VIA DEL FOSSO DI SANTA AGNESE

Precipita da una finestra un ragazzo di dodici anni

Un ragazzo di 12 anni è stato ricoverato in condizioni allarmanti al Policlinico per una spaventosa caduta.

Ieri mattina verso le 10 Michele Remola si trovava nella sua abitazione in via del Fosso di S. Agnese. Il ragazzo si era affacciato alla finestra fischiettando quando è stato colto da un improvviso capogiro che lo ha fatto precipitare nel vuoto dall'altezza di circa otto metri.

Il Remola è stato soccorso dai parenti e dai vicini accorsi e trasportato all'ospedale a bordo di un'auto di passaggio

I medici hanno rilevato numerose fratture e lesioni ed hanno pertanto ricoverato il ragazzo riservandosi la prognosi.

Si uccide con il gas un'anziana signora

Ieri mattina alle 7 il signor Giovanni Chiesa abitante in via Somalia 92 interno 7 ha rinvenuto agonizzante la moglie Doloretta Pinna di 58 anni.

La signora giaceva riversa sul pavimento della cucina mortalmente intossicata dal gas che fluiva attraverso i rubinetti aperti. Doloretta Pinna, che è deceduta poco dopo, si sarebbe tolta la vita perchè sofferente di ipertensione arteriosa.

RELAX

CONVOCAZIONI

Partito

Segretari delle sezioni della città e dell'Agro oggi alle ore 19 sono convocati in federazione.

Responsabili della propaganda delle sezioni della città e dell'Agro oggi alle ore 19 presso la sezione Campitelli (via dei Fubbonari).

Organizzatori domani alle ore 19 in Federazione

F.G.C.I.

Oggi alle ore 18,30 è convocata in federazione (piazza dei Cinquecento) la riunione delle responsabili dei circoli ragazze.

Questa mattina alle ore 9 è convocata in sede il Comitato Federale.

Tutti i circoli passino domani in giornata in Federazione per ritirare il numero speciale di « Nuova Generazione » e materiale stampa

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 5 novembre - (309-57) S. Zaccaria. Il sole sorge alle ore 7,9 e tramonta alle 17,4. Le ricorrenze: 1951 la Val Padana è colpita dalla grande alluvione 200 mila persone sono costrette a fuggire per sottrarsi alla furia delle acque.

— Bollettino metereologico - Temperatura di ieri: minima 8,3; massima 14 7.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 8 3; massima 14.7.

VI SEGNALIAMO

— Teatri - « Il ballo dei ladri al Satiri; « Otello » al Quirino; « Sei storie da ridere » all'Arlecchino. — Cinema - « Marty » all'Alba; « Una pelliccia di visone » all'Atlante, Due Allori, Preneste; « L'arciere del re » all'Aureo. Rex, Stadium; « La signora omicidi » al Cine-Star, Delle Maschere, Hollywood; « L'uomo che non è mai esistito » all'Euclide, « L'uomo dal braccio d'oro » all'Esculscor, « Picnic » al Fiamma, « Sentieri selvaggi » all'Odescalchi; « La Valle dell'Eden » al Palazzo; « 23 passi dal delitto » al Palestrina; « Il ricatto più vile » al Platino; « Mezzogiorno di fuoco » al Salario; « Sette spose per sette fratelli » alla Sala Sessoriana; « Le avventure di Marco Polo » al Marconi; « Una Cadillac tutta d'oro » all'Ariston, Cadillac.

CORSI E LEZIONI

— L'ENAL di Roma svolgerà corsi accellerati di liceo artistico, licenza di avviamento commerciale e di scuola media, per ragionier. e geometri. Chiunque abbia da recuperare anni scolastici perduti, può parteciparvi; le lezioni si terranno nei locali di piazza Esedra 43 e di via Asmara 31 (Corso Trieste). Tutti si possono iscrivere presso Via Piemonte 68, dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19, oppure in via Asmara 31, dalle 18 alle 20.

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 7: Lezione di lingua francese — 7,10. Buongiorno, Domenica sport, Musiche del mattino — 8,15: Crescendo — Tanti fatti — 11,30: Musica sinfonica — 12,10: Orchestra diretta da A. Fragna — 13,20: Album musicale — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: I 5 Cirò S. — 17: Curiosità musicali: — 17,30: La voce di Londra — 18: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani — 18,30: Università internazionale G. Marconi — 18,45: P. Soffici e la sua orchestra — 19,15: Congiunture e prospettive economiche — 19,30: L'approdo. Settimanale di letteratura ed arte — 20: Complesso diretto da F. Ferrari — 20,40: Radiosport — 21: Caccia all'errore concorso musicale a premi — 21,30: Concerto di musica operistica, diretto da T. Cremagnani — 22,45: Alcuni pregiudizi sul giornalismo — 23: Incontri: N. Taranto — 23,30: Musica da ballo — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 13,30, 15, 18 e 20: Giornale radio — 9: Effemeridi - Notizie del mattino — 9,30: Orchestra napoletana — 10: Appuntamento alle dieci — 13: Canzoni per quattro — 13,45: Il contagocce — 13,50: Il discobolo — 13,55: La fiera delle occasioni — 14,30: Parole e musica — 15,15: Canzoni in vetrina — 16: Terza pagina — 16,30: Grandi speranze. Romanzo di C Dickens (3. puntata) — 17: Il girasole Rassegna di varietà — 18,10: Settimanale per i ragazzi: Temni moderni — 18,35: Grandi interpreti ai nostri microfoni — 19,15: Argento vivo — 20,30: Caccia all'errore — 22: Canzoni della fortuna — 22,30: Ultime notizie - Scala reale - W. Muller e la sua orchestra — 23: Siparietto - La voce di G. Rondinella.

TERZO PROGRAMMA

Il giornale del terzo programma ore 21 — 19: Musica di I. Cherubini — 19,30: La rassegna — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21,20: Historia tragico-marittima a cura di G. Tavani — 22: Musica di Roman Vlad — 22,15: Classicismo a suo modo — 23,05: E. Grieg Tredici pezzi lirici pian R Caporali

TELEVISIONE - Il telegiornale alle ore 20,30 e ripetuto in chiusura — 17,30: La TV dei ragazzi: Il marziano Filippo — 18,15: Lezioni di lingua inglese — 18 30: Il mondo attraverso i francobolli — 21,15: « Lungo viaggio di ritorno » film — 22 55: Replica telesport

CINO [illegible] RODINELLA

Oggi alle ore 16 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C R I.

LEGGETE

Rinascita

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARLECCHINO (Tel 688569): Alle 21,30: Comp. Bonucci, Tedeschi, Valori, Vitti: «Sei storie da ridere» regia di L. Mondolfo

ARTI: Alle 21: C.ia Elsa Merlini « Il mago della pioggia » di Richard Nasch

ARTISTICO OPERAIA: Riposo

DELLE MUSE: Alle 21,15: C.ia Paola Barbara, Manlio Guardabassi « Poi venne l'alba », di C. Meano (novità).

ELISEO: C.ia Calindri-Volonghi-Corti-Lionello. Alle 21: « Ricci di mare » di A. Nicolai (novità)

LO CHALET (Viale Libia): C.ia del Teatro d'arte popolare, diretta da F. Castellani - alle 21: « Amleto » di Shakespeare

PALAZZO SISTINA: C.ia Macario, Sandra Mondaini, alle 21,15: « E tu biondina », di Amendola e Mac

PIO XI (P.zza Sempione, telefono 890055): C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 16: « Elisabetta d'Ungheria », 3 atti e 20 quadri di E. Simene (commenti musicali), ultima replica a prezzi popolarissimi.

QUIRINO: Alle 21: « Otello » di Shakespeare con Vittorio Gassman, Salvo Randone, Anna Maria Ferrero

RIDOTTO ELISEO: Riposo

ROSSINI: C.ia Stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante, alle 21,15: « Tu uccidi un uomo morto » di E. Caglieri

SATIRI: C.ia del Teatro Moderno con L. Carli, R. Villa, M Siletti, A. Parrella « Il ballo dei ladri » di Anouilh, alle 21,30. (4. settimana di successo)

VALLE: Alle ore 21,15 serata di gala: C.ia Rivista Billi-Riva « Gli italiani sono fatti così », di Metz, Marchesi, Verde (novità)

CINEMA-VARIETA'

Altieri: Un napoletano nel Far West con R. Taylor e rivista

Ambra-Jovinelli: La spada di Robin Hood con D. Taylor e rivista

Principe: Il marchio di sangue e rivista

Volturno: Operazione Normandia con R. Taylor e rivista

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro

Adriacine: La scogliera della morte con T. Moore

Adriano: Anche gli eroi piangono con W. Holden (Apertura ore 14,30)

Airone: Le campane di S Giusto

Alba: Marty con E. Borgnine

Alcyone: La baia dell'inferno con A. Ladd

Alhambra: Lacrime di sposa con N. Gray

Ambasciatori: Il prezzo della paura

Aniene: Graziella con M. Fiore

Apollo: La mia vita comincia in Malesia con V. Mc Kenna

Appio: La baia dell'inferno con A. Ladd (Cinemascope)

Aquila: Posto di combattimento con J. Lund

Archimede: L'uomo che sapeva troppo con J Stewart

Arcobaleno: The prand and profane (Ore 18 20 22)

Arenula: Il tiranno di Castiglia e Il tesoro della montagna rossa

Ariel: Mio figlio Nerone con A. Sordi

Ariston: Una Cadillac tutta d'oro con J. Holliday (Apertura alle 14,30)

Astoria: Alessandro il Grande con C. Bloom

Astra: La saga dei Comanches con D. Andrews

Atlante: Una pelliccia di visone con G. Ralli

Atlantic: Lord Brummell con S. Granger

Attualità: Sopravvissuti: 2 con J Ferrer (Apertura ore 15,30)

Augustus: Duello al Passo Indio con G. Macready

Aurelio: I ponti di Toko-Ri con W. Holden

Aureo: L'arciere del re con R. Taylor (Cinemascope)

Aurora: Mambo con S. Mangano

Ausonia: Operazione Normandia con R. Taylor

Aventino: La baia dell'inferno con A. Ladd

Avila: Riposo

Avorio: Il ladro del re con A. Blyth

Barberini: Guerra e pace con M. Ferrer (Ore 16 21)

Bellarmino: Riposo

Belle Arti: Riposo

Belsito: La grande razzia con J. Gabin

Bernini: Mio figlio Nerone con A. Sordi (Cinemascope)

Bologna: La baia dell'inferno con A. Ladd

Brancaccio: La baia dell'inferno con A. Ladd

Capitol: Una Cadillac tutta d'oro con J. Holliday

Capranica: Conta fino a tre e prega con V. Heflin

Capranichetta: Il prezzo della gloria con E. R. Drago

Castello: Voi assassini con E. G. Robinson

Centrale: Sette secondi più tardi con G. Nelson

Cine-Star: La signora omicidi con A. Guinness

Clodio: Continente in fiamme (documentario)

Cola di Rienzo: Mio figlio Nerone con A. Sordi

Colombo: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire

Colonna: La scogliera della morte con T. Moore

Colosseo: La conquista dello spazio con A. Morrow

Columbus: Riposo

Corallo: L'uomo e il diavolo con G. Philipe

Corso: Fermata d'autobus con M Monroe (Alle 16,15 18.05 20.10 22,15)

Crisogono: Cento serenate

Cristallo: Il ribelle di Irlanda con R. Hudson

Degli Scipioni: Penitenziario braccio femminile con G. Johns

Dei Fiorentini: Riposo

Dei Piccoli: Cartoni animati a colori

Della Valle: Riposo

Delle Maschere: La signora omicidi con A. Guinness

Delle Mimose: Riposo

Delle Terrazze: Gli eroi della stratosfera con G. Madison (Cinemascope)

Delle Vittorie: I giganti con J. Gabin

Del Vascello: Veneri rosse con R. Fleming

Diana: Gunpoint con F. Mc Murray

Doria: Voi assassini con E G Robinson

Due Allori: Una pelliccia di visone con G. Ralli

Edelweiss: Le diciottenni con M Allasio

Eden: La saga dei Comanches con D Andrews

Esperia: Io sono la Primula rossa con Rascel

Espero: Serenata con M. Lanza

Euclide: L'uomo che non è mai esistito con C. Webb

Europa: Conta fino a tre e prega con V. Heflin (Ore 16.15 18,25 20,35 22 30)

Excelsior: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra

Farnese: Canzoni di tutta Italia

Farnesina: Riposo

Faro: Il ladro del re con A Blyth (Cinemascope)

Fiamma Picnic con [illegible] (Ore 15,25 17,45 20 22,30)

Fiammetta: A Kiss Before Dying con R. Vagner (Cinemascope) (due spettacoli alle 17,30-19,45)

Flaminio: La riva della paura con H. Maresch

Fogliano: Gli uomini sposano le brune con J. Russel

Fontana: La straniera con G. Garson

Galleria: Piangerò domani con S. Hayward (Apertura alle 14,30)

Garbatella: Totò, Peppino e la malafemmina

Giovane Trastevere: Rullo di tamburi con A. Ladd

Giulio Cesare: Cime tempestose con L. Olivier

Golden: Alessandro il Grande con C Bloom (Cinemascope)

Guadalupe: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford

Hollywood: La signora omicidi con A. Guinness

Imperiale: Giovani senza domani con G Wagner (Apertura alle 15,30)

Impero Chiuso per restauro

Induno: Il pescatore della Luisiana

Jonio: I giganti con J. Gabin

Iris: L'avamposto degli uomini perduti con G. Peck

Italia: La spada di Robin Hood con D Taylor

La Fenice: Carousel con G Mc Rae

Leocine: Via col vento con C. Gable

Libia: All'inferno e ritorno con A. Murphy (Cinemascope)

Livorno: Riposo

Lux: Il nodo del carnefice con R. Scott

Manzoni: Serenata con M Lanza

Marconi: Le avventure di Marco Polo con G Cooper

Massimo: All'ombra del patibolo con J. Cagney

Mazzini: L'odio colpisce due volte con R. Roman

Medaglie d'Oro: Riposo

Metropolitan: Vento di terre lontane con G Ford (Cinemascope) Ore 15,30 17,45 20 22,40.

Moderno: Anche gli eroi piangono con W. Holden

Moderno Saletta: Piangerò domani con S. Hayward

Modernissimo: Sala A: La riva della paura con H Maresch, Sala B: Veneri rosse con R Fleming

Mondial: Donatella con E Martinelli

New York: Anche gli eroi piangono con W. Holden

Niagara: La grande sfida con V. Mayo

Nomentano: Riposo

Novocine: Il ritorno all'isola del tesoro

Nuovo: La baia dell'inferno con A. Ladd

Odeon: Le due orfanelle con M. Vitale

Odescalchi: Sentieri selvaggi con J Wayne

Olympia: La ribellione degli impiccati con P. Armendariz

Orfeo: Lady Godiva con C. Heston

Orione: Riposo

Ostiense: Riposo

Ottaviano: Il calice d'argento con V. Mayo

Ottavilla: Riposo

Palazzo: La valle dell'Eden con J. Dean

Palestrina: 23 passi dal delitto con V. Johnson

Parioli: Il cacciatore di indiani

Paris: Piangerò domani con S. Hayward (Apertura ore 14,30)

Pax: Destinazione Piovarolo con Totò

Pio X (Torre Gaia): Riposo

Planetario: Eravamo sette fratelli con B. Hope

Platino: Il ricatto più vile con G. Ford

Plaza: Il conquistatore Cinemascope - Technicolor) con J. Wayne

Plinius: Il cavaliere del mistero con A. Ladd

Preneste: Una pelliccia di visone con G. Ralli

Primavera: La rosa tatuata con A. Magnani

Puccini: Via col vento con C. Gable

Quattro Fontane: Giovani senza domani con G. Wagner (Cinemascope)

Quirinale: Alessandro il Grande con C. Bloom. (Cinemascope)

Quirinetta: Rock and Roll (Ingresso continuato Apertura ore 15 45)

Quiriti: Riposo

Rex: L'arciere del re con R. Taylor (Cinemascope)

Reale: Mio figlio Nerone con A. Sordi

Rialto: L'ora scarlatta

Riposo: Tamburi lontani con G. Cooper

Ritz: Alessandro il Grande con C. Bloom

Rivoli: E' necessaria la luna di miele? con V. Heflin. (Ore 16-17,20-18,50-20,40-22,50)

Roma: Lady Godiva con C. Veston

Roxy: Donatella con E Martinelli

Rubino: La principessa delle Canarie con S. Pampanini

Salario: Mezzogiorno di fuoco con G. Cooper

Sala Eritrea: Riposo

Sala Gemma: Riposo

Sala Piemonte: Riposo

Sala S. Spirito: Riposo

Sala Saturnino: Magnifica ossessione con R. Hudson

Sala Sessoriana: Sette spose per 7 fratelli con J. Powell

Sala Traspontina: Riposo

Sala Umberto: Sangue caldo con R. Mitchum

Sala Vignoli: Riposo

Salerno: Riposo

Salone Margherita: Il digno con G. Kelly

San Felice: Italia K 2

Savoia: La baia dell'inferno con A. Ladd

**Sette Sale

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CICLISMO *A PIU' DI QUARANTACINQUE CHILOMETRI ALL'ORA LA CORSA CONTRO IL TEMPO DA BERGAMO A MILANO*

Graf - Darrigade: coppia fulmine nel "Baracchi,,

La coppia GRAF-DARRIGADE si appresta a tagliare vittoriosa il traguardo (Telefoto)

ANCHE NELL'ULTIMA CORSA DELLA STAGIONE GLI ITALIANI SONO STATI BATTUTI

Magnifica ma inutile la difesa di Coppi-Filippi battuti sul traguardo di appena trenta secondi

A 4" dal campionissimo si sono piazzati Albani-Piazza e a 6" Maule-Moser - Nella giostra in pista Darrigade ha vinto il giro a cronometro davanti a Coppi che si è rifatto vincendo l'australiana

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 4. — E anche questa è andata buca. Voglio dire che anche nel Trofeo «Baracchi» i nostri sono stati battuti. Parlo — s'intende — della corsa contro il tempo da Bergamo a Milano dove il fatto di sport del «Trofeo» è più rilevante. Graf e Darrigade con un'azione potente, mirabile nella fusione e perfetta nella tecnica dei «cambi», sono riusciti a metter nel sacco tutti gli avversari.

Non è valsa la bella, disperata difesa di Coppi e Filippi.

Non è valsa la gagliarda, forte difesa di Albani e Piazza.

Non è valsa la brillante decisa azione di Maule e Moser. La lotta s'è svolta magnifica, sul «filo dei secondi» e sul ritmo dei 45 e più l'ora. Nel giro di 36" si sono piazzate infatti le quattro coppie di punta.

Graf e Darrigade l'hanno spuntata su Coppi e Filippi per 30"; Albani e Piazza sono stati battuti per 34 secondi.

E per 36" sono stati battuti Maule e Moser.

Corsa appassionante

E' dunque lecito dire che la gara è stata appassionante, che ha tenuto sui carboni accesi, che è stata piena zeppa di punti interrogativi fin quasi sul nastro.

Infatti. Se Piazza non avesse avuto un lieve cedimento nel finale, Graf e Darrigade sarebbero riusciti a farla franca?

E se Maule e Moser avessero portato avanti la corsa senza sbandamenti, Graf e Darrigade avrebbero infine potuto piantar sul traguardo della «pista magica» la loro bandiera di vittoria?

E se Filippi... ma la storia è vecchia: del senno di poi sono pieni anche i fossi. Quel che più importa (alla gente) è il fatto che Coppi e Filippi non ce la hanno fatta a vincere per la quarta volta di seguito. I più, ora caricano la croce sulle spalle di Filippi. E' giusto? La risposta è no, non è giusto. Filippi fa quel che può, con entusiasmo, con passione, con coraggio. D'altra parte Coppi non può dominare da lontano come negli anni passati. Comunque eccolo ancora lì Coppi: è il più bravo dei «nostri», nella scia di quei diavoli scatenati che si sono dimostrati Graf e Darrigade.

Le altre coppie. Non sono entrate nel «gioco che vince». Jella per De Bruyne che è caduto s'è conciato male e deve a Uliana e al suo coraggio s'è riuscito a guadagnare il traguardo.

Boni e Carlesi si sono presto sgonfiati mentre Bouvet-Dupont e Fornara-Modena non sono andati più in là di quella che si dice: «sufficiente prestazione» quando si vuol essere di manica larga.

Ora dovremmo girare in fretta un breve film della corsa. Ma staccando i fogli dal taccuino ci accorgiamo che proprio non è il caso.

Infatti. Le quattro coppie di punta si sono sempre tenute in un fazzoletto come si dice. Comunque è il caso di rilevare che Albani e Piazza si sono dimostrati i più pronti all'inizio; infine Piazza ha un po' ceduto. Come Filippi, del resto: Filippi ha costretto Coppi a lunghe tirate, specialmente nel finale. D'altra parte De Bruyne ha perduto De Gasperi a tre quarti circa della distanza.

Si capisce che, ora, nell'«entourage» di Coppi qualcuno dice: «...Doveva prendere De Bruyne altro che Filippi!».

Così sul traguardo

Dunque. Niente film della corsa perchè è inutile. Ecco, pertanto la classifica della corsa contro il tempo del trofeo «Baracchi» che ripetiamo s'è svolto sulla distanza di chilometri 108, vale a dire da Bergamo a Milano, passando per Lecco:

1) Graf-Darrigade in ore 2.22'01" alla media di chilometri 45,628; 2) Coppi-Filippi, 2.22'31"1/5; 3) Albani-Piazza in 2.22'35"3/5; 4) Maule-Moser 2.22'37"; 5) Bouvet-Dupont 2.24'46"; e 3/5; 6) Fornara-Modena 2.25'33"2/5; 7) Magni-Baffi 2.26'53"; 8) Boni-Carlesi 2.28'28"2/5; 9) Favero-Uliana 2.30'25"; 10) De Bruyne, 2.30'32".

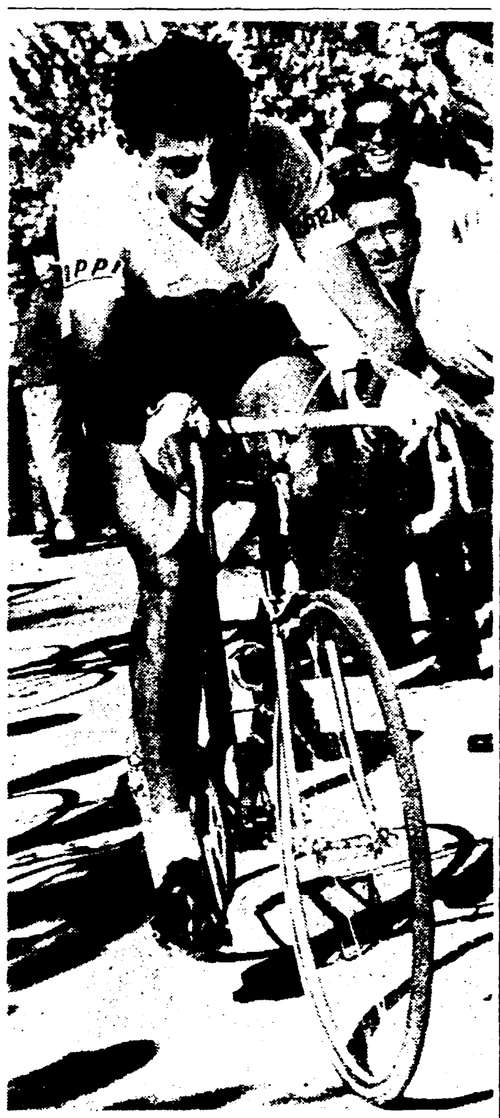
* * *

Un po' di riposo. E poi sulla «pista magica» sono cominciate le «giostre»: giro a cronometro e australiana. Dove nel giro Darrigade (26)" s'è imposto (3/5) su Coppi e dove Coppi-Filippi nell'australiana l'hanno spuntata su Albani-Piazza, anche perchè Piazza non ha saputo tener le ruote di Albani.

Come Filippi non avrebbe tenuto le ruote di Coppi, se il campione l'avesse voluto.

Ma è noto, le «giostre» non fanno danno nella classifica del «Trofeo Baracchi» com'è giusto che sia. Pertanto fatti i conti è risultata vincente la coppia Graf-Darrigade, la coppia — cioè — che il successo se l'era sudato e guadagnato nella gara contro il tempo. Felicità di Graf e Darrigade mentre Coppi appariva stizzito.

ATTILIO CAMORIANO

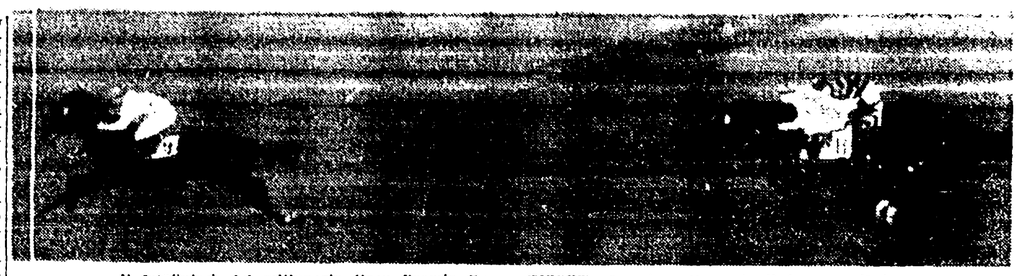


Ancora una volta COPPI è stato preceduto per un soffio sul traguardo; ma ancora una volta si è dimostrato il migliore

UNA GRANDE GIORNATA DI SPORT ALLE CAPANNELLE GREMITE ALL'INVEROSIMILE

Ribot si è congedato dal pubblico degli ippodromi Un altro campione laureato dal G.P. Roma: Tissot

Disarcionato il fantino Camici, il "crack,, di Tesio ha compiuto una breve passeggiata in libertà, tornando infine nelle scuderie - Il francese Kojè si è classificato secondo nella prova milionaria al centro della riunione di ieri



Il fotofinisch del milionario Gran Premio Roma: TISSOT precede nettamente il francese Koje

Ribot si è congedato dagli ippodromi dinanzi al pubblico delle grandi occasioni che aveva gremito all'inverosimile lo ippodromo romano per dargli l'addio: e si è congedato da grande campione mostrando quel suo meraviglioso galoppo che lo ha fatto trionfare su tutte le piste d'Europa e la sua ostilità per quel macchinoso sistema Cottini per le partenze che l'UNIRE insiste a sperimentare, malgrado il suo evidente fallimento, a Roma.

Ribot infatti ci ha riservato un «fuori programma» che ha fatto trepidare tutto l'ippodromo e probabilmente il Presidente della Società di Assicurazione che ha stipulato la polizza infortuni per il «campionissimo»: dopo aver infatti galoppato con Magistris lungo la pista da corsa delle Capannelle ed aver mostrato, senza essere logicamente richiesto da Camici, di cosa sia capace la sua splendida macchina da corsa, Ribot si è impuntato alla vista della macchina delle partenze sita allo «starting gate» dei 1700 metri; e mentre Camici si apprestava a ricondurlo al passo verso il «peso» ora si era riversata la folla per applaudirlo, lo ha bruscamente disarcionato mettendosi quindi a trotterellare in libertà.

La folla trattenne il fiato per quel cavallo miracolo, quel miliardo in libertà sulla pista da corsa: bastava un nulla per stroncarlo con un danno inimmaginabile per il nostro allevamento, bastava un nonnulla per rovinare quella leggendaria macchina da corsa; ma Ribot non venne meno alla sua fama di cavallo di carattere bonario e tranquillo.

Disarcionato Camici, in evidente segno di protesta contro quello strano ed orrido aggeggio che egli non aveva mai veduto in vita sua su nessun ippodromo, d'Italia, di Francia o d'Inghilterra, l'imbattibile figlio di Tenerani si mise al trotto e, percorsa tranquillamente la discesa delle Capannelle, si presentò pacifico al suo ragazzo di scuderia che gli era corso incontro ed alzò lo splendido muso per porgergli le redini; l'incubo era finito e la folla trasse un sospiro di sollievo mentre Ribot, con nuovamente in sella Camici, tornava al tondino del peso per farsi applaudire. Nuovamente tranquillo e per nulla insofferente della folla che gli si stringeva intorno accarezzandogli il muso ed il dorso potente.

Così Ribot ha dato l'addio alle piste: e se è vero che gli animali purosangue hanno una intelligenza pronta ed una malizia quasi umana, il suo disarcionare per la prima volta il fantino che per sedici volte lo ha portato alla vittoria non può avere che un significato: «Via quell'aggeggio dalle piste, signori dell'UNIRE, via quella macchina che imbriglia il nostro scatto e troppo spesso favorisce i peggiori, tornate a lasciarci liberi e frementi dietro i nastri e fate che in pista vinca realmente il migliore e non chi abbia la fortuna di avere su di sè il fantino più esperto o smaliziato».

Ma Ribot non è stato l'unico protagonista della giornata anche se logicamente ne è stato il «divo»: nel Gran Premio Roma (lire 12 milioni metri 2800 disputatosi poco dopo, il suo fratellastro Tissot, ben diverso da quello che avevamo veduto deludere nel Derby, ha mostrato chiaramente che la tradizione di casa Tesio continua e che un'altro campione è andato a rinforzare la schiera dei crack del nostro allevamento.

Perchè Tissot, assente la compagna arbara Sirani lasciata in scuderia a causa del terreno pesante, ha dominato il campo dei partenti della prova dodici volte milionaria mostrando una impressionante progressione finale dopo aver placidamente seguito l'andatura infernale imposta dal duo della Razza del Soldo: ed il galoppo di Tissot al termine dei 2800 metri del «Roma» disputato su terreno faticosissimo era quello dei grandi campioni e lascia ben sperare per l'avvenire a 4 anni di questo nuovo prodotto di Tenerani.

Tissot non ha lasciato adito a discussioni: ha vinto con lo stile del più forte neppure essendosi preoccupato per una partenza non troppo felice e dell'aver girato al largo di tutti lungo la faticosa salita delle Capannelle, ha finito la corsa senza conoscere l'onta della frusta che invece grandinava sulle groppe dei suoi avversari più vicini ed ha lasciato una grande impressione negli ultimi duecento metri. Ed il tempo di 3'3", ottimo su una pista così pesante come quella di ieri alle Capannelle, conferma l'impressione visiva, specie in considerazione della facilità con cui è stato realizzato.

Al secondo posto è finito il francese Kojè che negli ultimi metri è riuscito ad agguantare e battere sul palo il generoso Gail che aveva sperperato le sue migliori energie nel tentativo di sbarrare la strada a Tissot; quarto Stellio che ha corso con il massimo onore, mai in corsa gli altri tra i quali il derbywinner Barba Toni che con la sua oscura prova ha confermato come la sua vittoria nella classicissima non sia stata altro che un colpo di fortuna in una giornata nera per i suoi avversari.

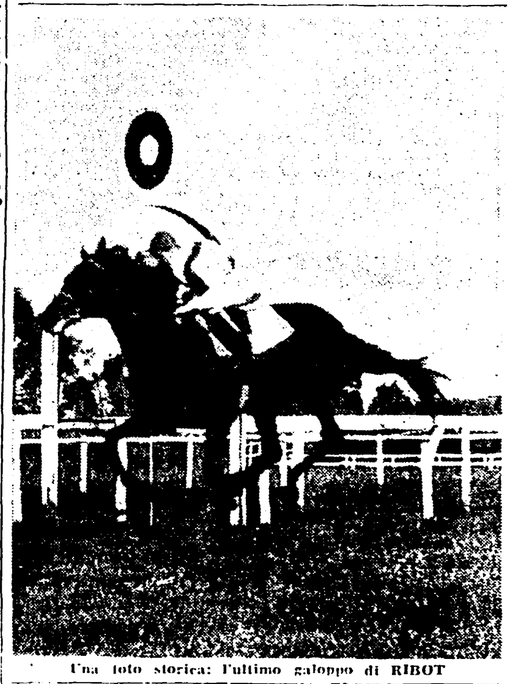
Al betting Tissot era offerto a 3/5, la Razza del Soldo (Gail e Vasco de Gama ad uno e mezzo, Barba Toni a tre come il francese Kojè, Stellio a 6, Nogaret ad otto e Vado di Siella a 12.

Al via scattavano al comando Vasco de Gama e Gail mentre legermente attardato era Tissot che però Camici impegnava subito portandolo nelle prime posizioni lungo la salita. Al termine di questa conduceva Vasco de Gama seguito da Gail quindi venivano Tissot, Stellio, Nogaret, Vado di Siella ed in coda i due rappresentanti della scuderia fantora Barba Toni e Morbin. Vasco de Gama continuava a condurre a forte andatura e le posizioni non mutavano fino alla grande curva: qui poichè il compagno Vasco de Gama mostrava di averne abbastanza Gail passava al comando nel tentativo di sorprendere Tissot. Ma il gioco non riusciva ed il prodotto di Tesio si aggiustava nella sua scia davanti a Vasco de Gama, Stellio ed il francese Kojè che aveva trovato un passaggio interno.

In dirittura si presentava per primo Gail ma alla sua sella era Tissot che lo dominava visibilmente mentre Kojè superava Stellio e si gettava all'inseguimento dei due battistrada. Al prato il gioco era fatto: Gail, frustato disperatamente da Parravani, resisteva in modo commovente ma Tissot incalzava con azione facile e piacevole ed alle prime tribune passava irresistibilmente per portarsi quindi allo steccato come un trionfatore. Gail resisteva in modo commovente al finale di Kojè che uno ad altro si era risparmiato ma il transalpino lo accuffava sul palo ed il mezzo fotografico gli assegnava il posto d'onore per un muso. Quarto era Stellio comportatosi assai onorevolmente.

Molti applausi alla signora Lidia Tesio, moglie dell'indimenticabile «mago di Dormello», creatore di Ribot e Tissot allorchè le è stata consegnata la lupa spettante al proprietario del vincitore del «Roma», il trofeo fatto coniare dalla UNIRE per Ribot e la medaglia del Comune di Roma.

PAULO



Una foto storica: l'ultimo galoppo di RIBOT

DETTAGLIO TECNICO

I risultati: 1. Corsa: 1. Villandro 2. Thor Tot. V. 12. 2. corsa: 1. Bonagrazia 2. Suana 3. Roccatagliata Tot. V. 44 P. 13-11-15, Acc. 30. 3. corsa: 1. Courmayeur 2. Nanaimo Tot. V. 25 P. 15-16 Acc. 43. 4. corsa: 1. Palinuro 2. Muckegon, 3. Primatice Tot. V. 37 P. 17-24-20 Acc. 176. 5. corsa: 1. Conte Ugolino 2. Pontiac 3. Iowa Tot. V. 212 P. 36-18-16 Acc 659. 6. corsa: 1. Tissot 2. Kojè 3 Gail. Tot. V. 21 P. 12-15. Acc. 60. 7. corsa: 1. Sbrindolona, 2. Nyssia 3. Provide. Tot. V. 19 P. 12-17-20 Acc. 57.

AUTOMOBILISMO **LA BELLA CORSA AMERICANA DISPUTATA SUL CIRCUITO DI CARACAS**

Trionfo di Stirling Moss nel G. P. del Venezuela

Sfortunata gara di De Portago - Gregory (Ferrari 2000) vittorioso nella classe fino a 2000 cmc. - Solo Vivaldi ha terminato la gara delle 1500 cmc.

CARACAS, 1. — L'inglese Stirling Moss su Maserati 3000 ha vinto il Gran Premio di Venezuela precedendo l'argentino Manuel Fangio su Ferrari 3500. La corsa s'è svolta su un circuito di Km. 4.040 da ripetersi 85 volte per un totale di chilometri 343.400.

All'inizio della gara Fangio ha preso subito il comando, mantenendolo però per poco: infatti Moss e De Portago lo hanno superato, e per molti giri le posizioni non sono cambiate. Al primo giro Fangio ha fatto segnare il tempo di 1'53" alla media di Km. 128,28, mentre al terzo giro Moss, che nel frattempo aveva preso il comando della corsa, faceva registrare l'18" netti.

Al nono giro continua il duello per il primo posto tra Moss e De Portago mentre Fangio segue a circa cento metri. Per il quarto posto si assiste ad un altro duello tra l'argentino De Tomasso e l'americano Schell che ha una macchina di soli 1500 cmc. Nei giri seguenti De Portago si porta in testa, ma al 15. passaggio Moss lo supera di nuovo. Terzo è Fangio seguito a sua volta da Schell e De Tomaso. Al 21. giro le posizioni in testa sono le seguenti: 1) Moss, 2) Fangio, 3) De Portago, 4) Schell. Nel frattempo si alza un forte vento che disturba la gara. Nonostante ciò la giornata si mantiene serena.

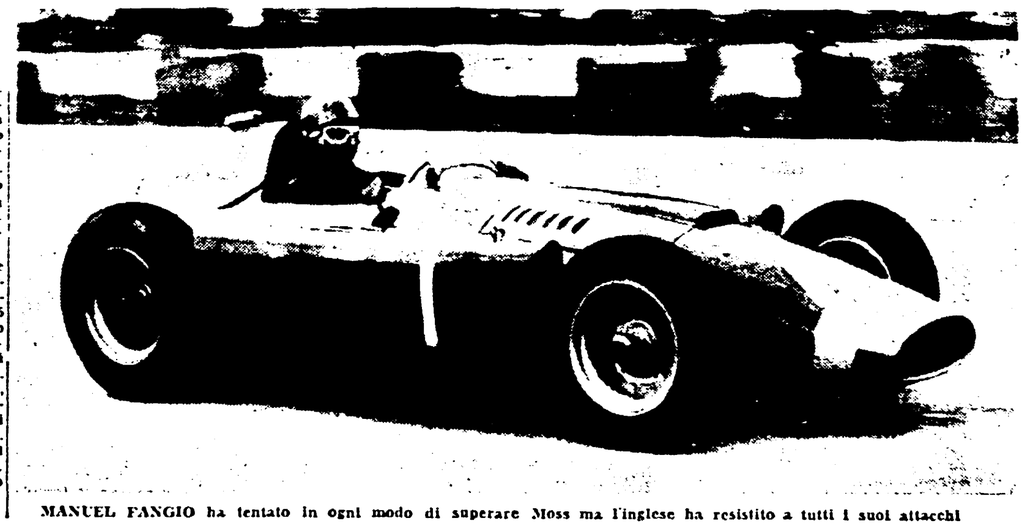
Si registrano intanto i ritiri di alcuni concorrenti. Fra questi, l'unica donna in gara la statunitense Isabel Haskel ed il venezuelano Ramon Lopez, tutti dovuti a guasti meccanici.

Anche De Portago accusa disturbi al motore per cui è costretto a fermarsi al box, ma riparte subito. Al 28. passaggio la lotta fra Moss e Fangio entra nella fase più emozionante. I due corridori nel breve spazio di un giro si alternano più volte al comando; tuttavia l'inglese è ancora primo al passaggio davanti alle tribune.

A metà gara Moss precede Fangio di circa 300 metri. Terzo è Schell. Al 50.mo giro rimangono in gara soltanto 15 su 25 vetture. Al 60.mo giro Moss guadagna altri 200 metri all'argentino. Le posizioni sono pertanto le seguenti: 1. Moss, 2. Fangio a 500 metri, 3. Schell, 4. De Portago, 5. l'italiano Bordoni su Maserati 3000, 6. il francese Behra, 7. Rubirosa su Ferrari 2500. Il cielo comincia ad annuvolarsi. Il tempo di Moss e a questo

(Continua in 4. pag., 8. col.)

In quarta pagina le schedine vincenti del Totocalcio e del Totip.



MANUEL FANGIO ha tentato in ogni modo di superare Moss ma l'inglese ha resistito a tutti i suoi attacchi

RIMANDATA DI ALTRI DUE MESI LA COMPOSIZIONE DELLA CRISI BIANCAZZURRA

Due reggenti ma non un presidente per la Lazio

I sessanta milioni di Alecce e Siliato tamponano provvisoriamente il deficit

◆ *I due reggenti resteranno in carica fino al 31 dicembre per esaminare la situazione finanziaria della sezione.*

◆ *Entro tale data l'Assemblea sarà riconvocata per procedere alle elezioni del nuovo consiglio.*

Il dott. Agostino Tessarolo, pur dando fondo a tutta la sua eloquenza, pur sfoggiando tutta la dialettica di cui è capace, non è riuscito a risolvere definitivamente la crisi della Lazio nell'assemblea dei soci biancazzurri tenutasi ieri, come annunciato, nei locali del CRAL della Presidenza della Repubblica. E' riuscito sì a trovare i finanziatori per far fronte alle impellenti necessità di bilancio, alle sempre più stringenti richieste dei giocatori, alle rinnovate pressioni dei creditori, ma non è riuscito a dare un presidente alla sezione calcio.

Tessarolo ha trovato dei momentanei salvatori della situazione nelle persone del comm. Antonio Alecce e del prof. Leonardo Siliato ma ha dovuto rimandare la composizione della crisi che appesantisce il cammino della squadra di altri due mesi. Infatti i signori Alecce e Siliato sono stati eletti «reggenti straordinari» fino al 31 dicembre prossimo entro la quale data l'Assemblea dovrà essere riconvocata per procedere alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo della sezione.

Il dott. Tessarolo — a stare a quanto ha raccontato alla assemblea — ha cercato fino all'ultimo di trovare una soluzione della crisi nell'ambiente della società senza ricorrere cioè a elementi esterni. Ci ha provato offrendo più volte la candidatura al conte Vaselli che dopo «avere sfogliato la margherita» fino a mercoledì scorso si è poi deciso al gran rifiuto; ci ha provato quando ha offerto all'ing. Giorgio Zenobi di assumersi l'incarico e l'onere della presidenza e ci si è messo di buona lena sabato notte, quando nessuna soluzione era ormai possibile nell'ambito sociale ed era urgente trovare, nel termine di poche ore, elementi che potessero accettare senza troppo riflettere l'incarico di una reggenza che poteva promettere solo tante recriminazioni e pochi applausi.

Le accuse a Vaselli

E di questo l'Assemblea ha dato infine atto a Tessarolo dopo averlo attaccato aspramente individuandolo come co-responsabile della deficitaria gestione della sezione. A tutti i suoi accusatori il dott. Tessarolo ha voluto precisare le sue limitate responsabilità incolpando il conte Vaselli della cervellotica campagna acquisti condotta lo scorso anno, contrariamente alle sue disposizioni, e che ha caricato il bilancio sociale di una cifra che oggi appare incolmabile: ben 818 milioni al passivo ai quali, bene o male i nuovi dirigenti e tutti i soci dovranno far fronte.

Indubbiamente il passivo degli 818 milioni peserà come una palla al piede per il Consiglio (se Consiglio si troverà) che a fine dicembre dovrà assumersi l'incarico della conduzione della sezione, anche se il dott. Tessarolo ha dichiarato che ad esso possono effettuarsi dei tagli, anche importanti, in modo da ridurlo a proporzioni meno preoccupanti. Comunque non c'è dubbio che è stato per l'esosità del deficit che quando Giorgio Zenobi è andato alla ricerca di qualche socio o consigliere che volesse fiancheggiarlo nella grande responsabilità di assumere la direzione della sezione ha visto squagliarsi tutti quei soci che avrebbero potuto (ma non voluto) mettere mano al portafogli.

Anche questo si è detto all'Assemblea. Lo ha detto proprio Giorgio Zenobi con animo piuttosto accorato rispondendo ad una «tirata» di Bitetti il quale aveva appunto richiesto che la composizione della crisi fosse ricercata nell'ambito sociale.

A questo punto il dott. Tessarolo tagliava corto ai sentimentalismi: «si fanno delle chiacchiere — ha detto — e qui occorrono invece dei soldi, immediatamente. Occorrono 60 milioni per far fronte alle più impellenti necessità di novembre e di dicembre ed il dott. Zenobi è riuscito a mettere insieme solo 17 milioni dei quali 10 come suo contributo personale. A questo punto non ci sono che tre soluzioni: la prima è quella di eleggere Vaselli per acclamazione per poi vedere annunciate le sue dimissioni nel giro di 24 ore, la seconda di sostenere la candidatura Zenobi con il risultato che sapete e la terza, da me caldeggiata, è la candidatura Alecce - Siliato che sola può far fronte in questo momento alle impellenti necessità».

Queste, più o meno, sono state le parole del dottor Tessarolo, e davanti a questa tragica esposizione anche i più accaniti oppositori, primo fra tutti il consigliere Bevilacqua che si è meritato l'appellativo di «stella dell'Assemblea», hanno dovuto abbassare bandiera sconfitti dalla stessa evidenza dei fatti.

Nel dibattito sono intervenuti Bevilacqua (più volte, non ricordiamo quante), Jannucci, Bitetti, Chimenti, De Santis, Danassi, Gramazio, Bona, Casoni il quale ha voluto ricordare che non tutte le sezioni della Lazio offrono una situazione così deficitaria, sia dal punto di vista finanziario che tecnico, e Calderini.

Dopo contrastanti versioni veniva approvata par alzata di mano sia la relazione morale del presidente Tessarolo che quella finanziaria dei sindaci. Al momento di procedere alla votazione della proposta alla reggenza del commendator Alecce e del professor Siliato, quest'ultimo veniva chiamato sul palco per ricevere la sua razione di applausi.

Il prof. Siliato che è un vecchio dirigente sportivo avendo ricoperto la carica di vice presidente del Liguria (ora Sampdoria) nel 1938-39, si è accattivato subito le simpatie dei tifosi con la sua aria spigliata e decisa tanto da riscuotere a grandissima maggioranza il consenso alla sua elezione ed a quella di Alecce. E ci è mancato poco che strappasse anche la lacrima quando ha accennato al fatto che forse era stato il destino a far sciogliere l'assemblea proprio il 4 novembre «giorno della vera vittoria» e che questo fatto preludeva alla immediata ripresa vittoriosa della Lazio.

REMO GHERARDI

LA SCHEDA VINCENTE

Taranto-Simm. Monza	1
Asti-Pro Vercelli	2
Marzoli-Snia Vareda	x
Saronno-Pro Sesto	1
Forlì-Mantova	x
Schio-Sarom. Ravenna	2
Belluno-Vitt. Veneto	x
Arezzo-Solvay	x
Empoli-Pistoiese	x
Piombino-Spezia	2
Rastia-Foligno	1
Chieti-Lecce	1
Virtus Lanc.-L'Aquila	1

Monte Premi: L. 291 milioni 716,510.

LE QUOTE: ai «13» lire 18.230.000, ai «12» L. 581.000

TOTIP VINCENTE

1. Corsa: 1-2; 2. Corsa: x-1; 3. Corsa 1-x; 4. Corsa: x-1; 5. Corsa: 2-1; 6. Corsa: x-x.

Il Montepremi è di lire 18.785.800. LE QUOTE: ai «2» lire 1.565.483; agli «11» L. 80.281; ai «10» L. 7.827.

Il campionato U.I.S.P. di pallavolo femminile

Continua con successo il campionato femminile di pallavolo organizzato dall'UISP.

Nella seconda giornata tutto si è svolto secondo le previsioni. Senza storia le partite fra Garbatella-Prenestino e S. Giovanni-Tuscolano, per la netta superiorità dei padroni di casa mentre nella partita Centocelle-Trullo si è potuto apprezzare in certi momenti anche del bel gioco.

Ecco la classifica dopo la seconda giornata:

S. Giovanni	2	0	60	19	punti 4
Garbatella	2	0	60	24	» 4
Centocelle	2	0	60	29	» 4
Trullo	0	2	31	60	» 0
Prenestino	0	2	24	60	» 0
Tuscolano	0	2	13	60	» 0

Chiusura della giornata con una bella partita tra le squadre maschili di Garbatella B.Trullo. Anche se il severo punteggio (2-0) non rispecchia fedelmente lo svolgimento dell'incontro premia però il Trullo per aver sfruttato meglio il gioco.

Al francese D'Oriola il Premio Favorita

PALERMO, 4 — Il francese Pierre Jonqueres d'Oriola si è aggiudicato ieri davanti ai fratelli D'Inzeo, il Premio Favorita prova principale della seconda giornata del Concorso Ippico Internazionale che si sta svolgendo sul campo ostacoli del Parco della Favorita.

Nel premio Conca d'Oro dotato di una coppa del Ministero della Difesa, si è imposto il palermitano Randazzo.

Premio Favorita, gara internazionale a tempo: 1) signor P. Jonqueres su «Voulette», in 1'03"3 - penalità 0 2) cap. Piero D'Inzeo su «The Rock in 1'09" - pen. 0; 3) cap. Piero d'Inzeo su «Celebration» in 1'29"3 - penalità 3"4; 4) cap. Salvatore Oppes su «Sirenella».

Premio Conca d'Oro, gara nazionale a tempo: 1) signor Franco Randazzo su «Ideale II» in 1'07"; 2) brigadiere Luigi Bovetti su «Valevo» in 1'08"; 3) cap. Salvatore Oppes su «Partenope» in 1'10"3.

Il prof. LEONARDO SILIATO (a destra) uno dei due Reggenti eletti ieri dall'Assemblea biancoazzurra, è stato chiamato sul palco della presidenza ed applaudito dai soci. Al suo fianco è il dott. Tessarolo

NESSUN GOAL DELLA CAPOLISTA DELLA SERIE B

Otto reti della Roma all'Olimpico ad un modesto e deludente Verona

Le reti segnate da Barbolini (2), Da Costa (2), Lojodice (2), Ghiggia e Venturi - I giallorossi hanno giocato in due diverse formazioni - Lusinghiere prestazioni dei rincalzi e di Barbolini centrattacco

Il collaudo della Roma contro il Verona, che si annunciava assai severo, si è risolto in una prova del tutto tranquilla, in una mediocre partita di allenamento nel corso della quale i giallorossi hanno marcato otto reti (cinque nel secondo tempo) ed hanno sciupato almeno una dozzina di palloni da goal.

La scadente prestazione della squadra veneta è stata attribuita da taluno al disinteresse assoluto che ai fini della classifica la partita rivestiva. Ciò che, tuttavia non va molto d'accordo con i giudizi che sul Verona si esprimevano alla vigilia e che disegnavano la capolista attuale della serie B come squadra dal gioco tecnico, misurato, equilibrato, impostato su un purissimo «WM».

Alla prova dei fatti, non si può dire certo che il Verona abbia espresso una cifra di gioco ragguardevole e neppure che sia in grado di esprimerlo. Vengono addirittura i brividi a pensare cosa mai siano in grado di produrre in serie B le squadre meno forti di quella vista all'opera allo Olimpico.

Il reparto migliore della squadra è semorata la linea dei terzini, anche se la difesa ha subito otto reti. Meno forte è apparsa la mediana, insufficiente l'attacco. La Roma contava su questo incontro anche per vedere all'opera alcuni giocatori che sembravano interessarla, in particolare il portiere Ghizzardi e il centrattacco Maccacaro. Senza voler esprimere un giudizio categorico, ci pare tuttavia che il portiere veronese, candidato per la squadra sperimentale nazionale, abbia il difetto di distrarsi eccessivamente e soprattutto non sia molto tempestivo e deciso nelle parate fuori dei pali. Sulla linea della porta, viceversa, e in particolare nei tiri da lunga e media distanza, il suo lavoro appare più sicuro e non privo di numeri concreti.

Il centrattacco Maccacaro è letteralmente scoppiato alla distanza. Assolutamente irrilevante il suo lavoro nel secondo tempo, mentre nei primi 45 minuti si è fatto notare per lo scatto e per la forza notevole nei contatti con l'avversario, che pure era un uomo notoriamente roccioso come Stucchi. Ma di lui non si può dire altro di bene, almeno per quello che si è visto.

In senso assoluto, l'ex romanista Galassini (ala destra) è sembrato il migliore della squadra. Con lui si è fatto apprezzare l'anziano Ghiandi, che gioca ora interno destro, e si è discretamente esibito anche il mediano Larini, che gioca in coppia con l'altro ex giallorosso Frasi.

Null'altro di particolare. Quanto al WM veronese, veramente nulla di notevole, se non la constatazione che lo allenatore Piccioli intende mantenere fermo il principio che «la partita si vince al centro del campo»: principio risolto tuttavia nel modo più elementare, giacchè se questo è vero, è pur vero che per raggiungere lo scopo non è sufficiente accozzare entro il cerchio di centro il maggior numero di giocatori possibile (persino i due terzini gravitano sovente nella zona centrale del terreno di gioco), ma servirsi piuttosto di uomini forti nella mediana e nei ruoli di interno.

Per la Roma, tutto potrebbe apparire al livello dell'ottimo se si giudicasse il numero dei goal segnati e quello dei goal falliti per poco. Il giudizio deve invece tener conto della insufficienza del gioco avversario, della inesperienza dei suoi uomini e anche della assoluta libertà che l'allenatore veronese ha concesso a giocatori come Da Costa e, sovente, a Ghiggia che se mancano del controllo stretto sono capaci di risolvere da soli — diciamolo pure paradossalmente — una intiera partita.

Poi, è anche da tener presente che la Roma ha rinnovato continuamente, nel secondo tempo, i suoi uomini in campo, col duplice risultato di rendere meno ordinato il gioco via via che il tempo passava, ma di disporre sempre di maggiori riserve di energia rispetto alla squadra avversaria.

Comunque, la Roma ci ha convinti ancora di più di una impressione se volete curiosa, ma che ci pare tuttora valida. La squadra rende bene se riesce, fin dall'inizio, a mantenere la freddezza necessaria per manovrare all'attacco. Con un paio di goal nel sacco, la Roma gioca con piacevole freddezza e sa sbizzarrirsi con parecchia fantasia, salvo ad eccedere nei momenti di euforia, attraverso le stravaganze dei suoi giocatori di origine sudamericana.

PRIMO TEMPO.

ROMA: Panetti; Cardoni, Cardarelli; Giuliano, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Biagini, Barbolini, Da Costa, Lojodice.

VERONA: Ghizzardi; Basiliani, Begalli; Frasi, Cardano, Larini; Galassini, Ghiandi, Maccararo, Como, Stefanini.

SECONDO TEMPO:

ROMA: Panetti; Giuliano, Franchi; Allano, Stucchi (Pontrelli), Venturi; Ghiggia, Barbolini (Marcellini), Lojodice, Da Costa, Santopadre.

VERONA: Ghizzardi; Basiliani, Begalli; Frasi, Cardano, Larini; Fonzio, Ghiandi, Maccararo, Micheli, Stefanini.

Progressi in difesa

Per quanto riguarda i reparti e gli uomini, ha confortato prima di tutto la prova della difesa (apprezzabili i progressi di Stucchi ed anche del Cardarelli terzino, sicurissima la prestazione di Panetti, fatta eccezione del terzino Cardoni, che pare scivolare irreparabilmente verso la decadenza. Non è un caso che nel secondo tempo, Sarosi abbia voluto vedere all'opera Giuliano nel ruolo di terzino destro (esperimento non del tutto convincente) e Franchi (rimando dosato, sufficiente calma) in quello di terzino sinistro. Al centro della mediana si è esibito diligentemente Pontrelli, mentre a laterale destro non è dispiaciuta neppure la prova di Alloni. Ottima la prova di Venturi nel suo posto di laterale sinistro.

All'attacco, felice, soprattutto nel primo tempo, il rientro di Ghiggia; eccellente la prova di Da Costa, centrattacco, autore di due goal molto apprezzati; incomprensibile l'esperimento di Lojodice al centro della prima linea, mentre l'ex monzese continua a convincere nel ruolo di estrema sinistra che pare a lui congeniale; discreta la prestazione di Da Costa, alla ricerca rabbiosa del goal anche in questo tipo di partita non molto impegnativa; assai promettente all'ala sinistra la prova di Santopadre, anche lui in possesso di un tocco sicuro ed anche di un buon tiro. Per un certo periodo del secondo tempo, si è visto all'opera anche l'interno destro Marcellini, il più acerbo di tutti i nove visti all'opera.

* * *

Note sugli otto goal:

5': fallo di mano di Venturi non rilevato dall'arbitro, in vena di direzione familiare; allungo a Costa, lancio verso Barbolini, che ferma di destro e insacca in corsa di sinistro.

16': scambio sul limite dell'area fra Da Costa e Ghiggia; fucilata dell'ala destra dalla distanza di 25 metri.

36': tocco laterale di Da Costa verso Barbolini, pronta risposta all'invito e tiro fortissimo dal basso in alto, impagabile.

15' del secondo tempo: sventola, dal limite dell'area, di Da Costa, mentre Lojodice era in chiaro «off-side» di posizione. Rete convalidata.

19': tiro di Ghiggia da lunga distanza, respinta di Ghizzardi, tocco facile di Lojodice e nuova rete.

23': atterramento di Da Costa in area; Venturi trasforma il «rigore» molto benevolmente concesso.

25': tocca ancora Da Costa, questa volta verso Lojodice, tiro dolce, abile, e goal.

42': tiro proverbiale di Da Costa dal limite dell'area: Ghizzardi è sorpreso nettamente.

RENATO VENDITTI

La vittoria di Moss

(Continuazione dalla 3. pag.)

punto di 1 ora 37' alla media oraria di km. 137 circa.

De Portago è costretto a fermarsi per la seconda volta ai box e deve successivamente ritirarsi per un guasto al motore.

Intanto Fangio comincia a perdere considerevolmente terreno: sembra che il motore scenda di giri. Di conseguenza Moss aumenta il suo vantaggio. La corsa assume una nuova fisionomia al 75.mo giro, almeno per quanto riguarda le posizioni arretrate. Infatti dopo Moss e Fangio, seguono nello ordine l'americano Gregory su Ferrari 2000, l'italiano Carini su Ferrari 2000 e il francese Behra su Maserati 2000. Però Fangio rinviene molto forte, e Moss è costretto ad aumentare l'andatura, facendo registrare una media elevata.

All'80.mo giro rimangono in gara soltanto dodici macchine, e ciò dimostra che la selezione è stata durissima. La lotta in testa si fa sempre più appassionante, poichè negli ultimi giri Fangio porta a Moss un attacco a fondo per tentare di superarlo. Tuttavia il vantaggio accumulato da Moss è molto e il prodigarsi di Fangio si dimostrerà vano. Al terz'ultimo giro Fangio segna la media di 142 chilometri, ma Moss mantiene il suo vantaggio di circa due chilometri. La classifica finale assoluta è la seguente: 1. Moss su Maserati 3000 in ore 3 3'59", 2. Fangio su Ferrari 3500, 3. Gregory su Ferrari 2000, 4. Carini su Ferrari 2000, 5. Behra su Maserati 2000, 6 Bonnier su Alfa Romeo 3500.

Il nordamericano Gregory ha vinto la categoria fino a 2000 cmc.; mentre la categoria fino a 1500 cmc. è stata vinta dal venezuelano Vivaldi che è stato l'unico di questa categoria a terminare la gara.

Le partite amichevoli

Padova-Cremonese 6-1

PADOVA: Pin (Bolognesi); Blason, Scagnellato (Pregnolato); Seffusatti (Mari), Azzini, Mari (Zanon); Boscolo (Vecchiato), Pison (Fiorin), Bonistalli (Morello), Chiumento, Coppola (Boscolo).

CREMONESE: Ghisolfi (Gualazzi); Della Frera, Massazza; Lenzi, Zelioli, Bicicli; Bertolani, Viliani (Thea), Zaramella (Spotti), Lavezzari (Monteverdi (Franzini).

ARBITRO: Barolo di Noale.

RETI: nel primo tempo al 6' Bonistalli, al 16' Coppola a,l 27' Bertolani, al 38' Bonistalli; nella ripresa al 4' e all'8' Chiumento, al 40' Morello.

PADOVA, 4. — *Predominio del Padova in entrambi i tempi durante i quali sono stati operati vari spostamenti in entrambe le formazioni. Nelle file padovane ha esordito l'argentino Morello con una prova soddisfacente. Fra gli ospiti si sono posti in luce il laterale Lenzi e l'estrema sinistra Monteverdi, mentre gli esperimenti Tha e Lavezzari non hanno molto convinto.*

Torino-Como 2-2

TORINO: Rigamonti (Pendibene); Castelletti, Brancaleoni; Fogli, Grosso (Gribaudo), Rimbaldo (Armano), Arce, Armano (Orlando), Jeppson, Ricagni, Tacchi (Bertojoni).

COMO: Panizzolo (Casazzi); Cuttica, Grassi; Gandini, Farrazzi (Michelotti), Marsili; Bellini, Poggio, Santoni, Favini, Ciani.

RETI: nel primo tempo: al 16' Arce, al 23' Jeppson; nella ripresa, al 41' Ciani, al 46' Ciani.

TORINO, 4. — *Il Como ha meritatamente pareggiato a Torino, ed ha esercitato anzi nella ripresa un notevole predominio agonistico territoriale. I lariani, oltre alle due reti segnate e alla copiosa serie di calci d'angolo, hanno infatti collezionato anche tre pali e una rete annullata per fuori gioco. Jeppson, che esordiva nel Torino come centravanti, si è dimostrato a corto di preparazione ed ha fatto notare la mancanza di affiatamento coi compagni della prima linea.*

Bologna-Mestrina 2-1

MESTRINA: Maccheroni, Zorzin, Benassuti; Callegari (Bressan), Furlan, Monari (Florit), Novali, Nordio (Bellotto), Carminati, Ardit (Popazzi), Cesaro.

BOLOGNA: Bendin, Rota, Capra, Bonifaci, Greco (Ricciardelli), Pilmark, Pascutti, Pozzan, Bonafin, Seghini, La Forgia.

ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

RETI: Nel primo tempo al 43' autorete di Zorzin; nella ripresa al 33' Carminati e al 43' Bonafin.

MESTRE, 4 — *La partita, che inaugurava il rinnovato stadio mestrino ed alla quale assistevano anche autorità, ha visto un gioco piacevole da parte delle due squadre con un Bologna superiore per tecnica di gioco e qualità individuali ed una Mestrina veloce e combattiva.*

Spes-Ostiamare 2-2

OSTIAMARE: Meloni, Menotti, Titerlizzi, De Lellis, Scapoloni, Eramo, Martini, Renardi, Bertuccioli, Adiletta, Carmassi.

SPES: Ghinolfi, Di Nitto, Germoni, Cegapolli, Carucci, Innocenzi, Scarozza, Tomolillo, De Nicolò, Bontempi, Cioeta.

Arbitro: Esposito di Roma.

Reti: al 10' Martini, al 12 Carmassi; al 25' De Nicolò; al 15' della ripresa Cioeta.

Nè vinti nè vincitori nello spettacolare gara tra Spes e Ostiamare. Danno il calcio di inizio i viola ma i locali puntano subito alla rete degli ospiti senza risultato; anzi sono i ragazzi dell'Ostiamare a realizzare la prima rete con Martini, su passaggio di Bertuccioli. Poco dopo è ancora il centravanti viola a passare un preciso pallone a Carmassi che raddoppia senza difficoltà. A questo punto i giallorossi si gettano disperatamente all'attacco e accorciano le distanze al 25' con De Niccolò.

La ripresa è ricca di azioni pregevoli da ambo le parti, ma al 15' Cioeta riesce a pareggiare con una bellissima rete.

ARMANDO BERTUCCIOLI

BASKET — SOLO SUL FILO DI LANA VITTORIOSI I CESTISTI «STELLATI»

Di misura la "Stella Azzurra,, sul Pavia (53-52)

Gli atleti romani stranamente impacciati si sono lasciati imbrigliare dagli avversari — Solo nel finale sono riusciti ad avere il sopravvento facendo appello all'orgoglio e al cuore

STELLA AZZURRA: Costanzo (10), Corsi, Giampieri (7), Cernich (20), Pomilio, Forti, Volpini (11), Rocchi (2), Chiaria (3), Saraceni.

PAVIA: Andriassevic (21), Rocletzer (6), Rosolen (9), Conti (9), Morani (6), Pisati, (1), Ferrari, Scamoni, Barberini, Ferri.

ARBITRI: Reverberi di Reggio Emilia e Piccoli di Ferrara.

TIRI LIBERI: Stella Azzurra ne ha tirati 30 realizzandone 11, il Pavia 28 realizzandone 18.

Per un pelo, quasi sul filo di lana, la «Stella» ha conquistato i due punti. A prescindere dal fatto che chi vince ha sempre ragione, dobbiamo dire che la squadra romana non ha certo brillato con il suo gioco arruffato e con i giocatori stranamente nervosi ed imprecisi.

Buon per Ferrero che Volpini sfoderò il suo tiro micidiale nel momento opportuno (nella ripresa segnò 8 punti riportando la squadra prima in pareggio poi in vantaggio) perchè sennò il Pavia se ne sarebbe ritornato in Lombardia con due punti nel carniere, e per di più due punti meritati. Non vogliamo qui fare un processo alla Stella: non crediamo che il duo Ferrero - Felice abbia bisogno dei nostri consigli. Però alcune volte i tecnici in panchina non seguono con la dovuta calma lo svolgimento del gioco, ed allora domandiamo loro: perchè far uscire Forti che fino ad allora aveva marcato discretamente il forte Andryassevich? Perchè sostituire Cernich con Pomilio quando il «pivot» era l'unico in campo a contendere i palloni sotto canestro avversario? E perchè — infine — la «Stella» non ha continuato nella difesa a zona quando il Pavia si era dimostrato più addestrato nel battere «l'uomo»? Certo è che il Pavia non meritava la sconfitta; siamo convinti che una vittoria di Rosolen e C non avrebbe fatto gridare al «furto»: gli ospiti hanno mostrato un gioco schivo da ogni tema di virtuosismo, un gioco che mira al sodo, alla realizzazione dei canestri. Speriamo che l'insegnamento di ieri sia servito a Ferrero: al 10'37" della ripresa la «Stella» abbandonò gli schemi per «tirare» in cesto e così nel giro di 4' si passò dal 40 a 40 a favore del Pavia al 51 a 45 in favore della «Stella», e questo grazie ai tiri piazzati di Volpini e Rocchi.

VIRGILIO CHERUBINI

La Roma piegata a Pesaro (49-41)

ROMA: Fortunato (5), Gambino (2), Antonini (4), Palermi, Rafanelli, Paveri (11), De Carolis (1), De Carli (11), Ninchi (7), Asteo.

BENELLI: Vlastelica (19), Paolini (4), Marchionneschi (8), Fronzoni (9), Di Giacomo, Contempi (12), Bertini (7), Stefanini, Olivieri, Mancini.

Arbitri: Sussi e Zaccaria.

Uscito per 5 falli: Paveri della Roma.

PESARO, 4. — La compagine capitolina, nelle cui file militano gli ex rosso-azzurri Ninchi e Antonini ma che era priva di Margheritas, ha combattuto con entusiasmo e tenacia.

Al fischio d'inizio le due squadre partono veloci cercando di imbastire un gioco spigliato e intelligente, ma le massicce difese hanno impedito la realizzazione delle azioni. Contrastatissimo il punteggio.

Nonostante che la squadra locale sia sempre rimasta in vantaggio, lo scarto dei cesti, fino agli ultimi 5 minuti, è stato non alto.

Gli altri risultati

A MILANO: Simmenthal batte Pretti-Gira 66 a 59.

A PESARO: Benelli Pesaro batte A. S. Roma 49 a 41.

A VARESE: Ignis Varese batte Cantù 80 a 69.

A ROMA: Stella Azzurra batte Pavia Necchi 53 a 52.

A BOLOGNA: Motomorini batte Vela Viareggio 68 a 48.

A Bologna: Virtus Minganti batte Reyer Venezia 80 a 62.

La classifica

Benelli	1	1	0	0	223 200	8
V. Minganti	3	3	0	0	177 157	6
Stella Azz.	1	3	0	1	266 252	6
Simmenthal	1	3	0	1	229 213	6
Roma	1	2	0	2	219 233	1
Gira Preti	1	2	0	2	229 222	1
Ignis Varese	1	2	0	2	261 237	4
Motomorini	1	2	0	2	255 233	1
Oransoda	1	1	0	3	251 264	2
Pavia Nec.	1	1	0	3	197 219	2
Reyes	3	0	0	3	201 220	0
Viareggio	1	0	0	1	183 282	0

IN ZONA «CESARINI» (6-6)

I rugbisti giallorossi pareggiano a Napoli

Comunque si tratta sempre di un risultato positivo

A. S. ROMA: Tartaglini, Silvestri, Lari, Simonelli, Capanna, Redfern, Manca, Tubari, Recinella, Romagnoli, Consorti, Guerrini, Gamba, Gabrielli III, Paolella.

PARTENOPE: Martona, Giuliano II, Corvino, Giuliano I, Di Corpo, Bellastella, Fusco, Velleccia, Fermariello, Ascantini, De Giovanni, Scodavolpe, Rocco, Valle, Introno.

ARBITRO: Smanote, di Parma.

MARCATORI: primo tempo: 8' calcio di punizione di Martona, 13' calcio di punizione di Manca, 36' mèta di Manca; secondo tempo: 39' calcio di punizione di Martona.

NAPOLI, 5 — All'ultimo minuto i romani si sono visti sfuggire una vittoria che senz'altro avrebbero meritato per la loro superiorità nelle mischie e la maggiore organicità di squadra: una punizione di Martona ha fatto sfumare il sogno dei giallorossi che si sono dovuti accontentare del pareggio. Pazienza: si tratta comunque di un risultato positivo specie se si considera che è stato ottenuto in trasferta e se si collega al valore dello avversario.

Consapevole dell'importanza della gara, la Roma era scesa a Napoli con una formazione che comprendeva una mezza dozzina di «grossi nomi» giustamente risparmiati nelle prime gare del torneo, e sono stati proprio i vari Simonelli, Lari e Guerrini ad organizzare il contrattacco romano dopo la sfuriata iniziale dei partenopei.

All'8 i napoletani realizzavano intanto con una punizione di Martone, ma venivano ben presto raggiunti dalla squadra rossa con un calcio piazzato da Manca. Lo stesso giocatore al 36' del primo tempo riusciva a conseguire una mèta su mischia.

LA BELLA MANIFESTAZIONE PROMOSSA DAL COMITATO LAZIALE

Il giallorosso Piscaglia trionfa nella "Giornata della Bicicletta,,

Gori, Gerli, Casiraghi e De Santis vittoriosi rispettivamente nelle gare degli allievi, dei veterani e degli esordienti

Grande festa di sole e di colori nella riuscitissima manifestazione promossa dal Comitato Regionale Laziale, sotto l'egida dell'ASSI Sport Turismo.

Le prime partenze sono avvenute alle ore 8.30 per la gara degli allievi: il via è stato dato da Gino Bartali. Poi è il turno dei veterani (Starter ancora l'instancabile Bartali) e alle ore 9.15 toccava agli esordienti. Infine ecco la gara riservata ai dilettanti, la più attesa: sono le ore 9.25 quando prende il via il foltissimo plotone dei concorrenti, (circa una sessantina) starter l'On Folchi, eccezionale direttore di corsa Bartali, mentre al seguito notiamo anche il noto cantante e attore cinematografico Claudio Villa. La corsa s. accende fino da: primi chilometri, a causa di vari tentativi di fuga, il primo dei quali è organizzato dall'intramontabile Ardelio Trape che si porta alla ruota Marcotulli. I due riescono a raggranellare fino ad 1'40", di vantaggio ma poi a Civitacastellana i fuggitivi sono raggiunti dal gruppo. Ci riprende la fuga Trape che però si stacca. La calma torna di nuovo al bivio di S. Oreste raggiunto Dei Giudici e Marzullo e sembra che debba essere la volta buona. Intanto nella discesa di Riano cadono malamente Ardelio Trape, Lazzaro Tiape (che sarà costretto al ritiro) e Marcotulli (che deve essere condotto d'urgenza all'ospedale di Civitacastellana per sospetta commozione cerebrale).

Sulla salita di Riano sfuma il sogno di Dei Giudici e Marcotulli e vengono raggiunti da altri cinque concorrenti, fra cui Conti, Tofano, Fortini, Piscaglia e Battaglia mentre da presso incalzano Imperi ed altri. A metà della salita di Riano, Piscaglia perde la catena della bicicletta ma il giovane giallorosso non si scoraggia, ripara il guasto e riesce a riprendere prima Martellotti e poi gli altri compagni di fuga. Da questo momento la gara prende la definitiva fisionomia; infatti negli ultimi chilometri dobbiamo registrare solo un paio di tentativi di fuga di Tofano, d'altronde sempre ben controllato da Piscaglia uno dei più guardinghi insieme con Conti. Sulla Cristofanina si stacca Marzullo, poi Dei Giudici e infine Martellotti. Sul finire tentativo di Conti e Piscaglia ma Tofano e Fortini non si staccano. Sul Mazzone di lungotevere Flaminio si presentano in quattro e Piscaglia con una lunga e veloce volata riesce ad imporsi.

MICHELE QUERCIA

L'ordine di arrivo

1) PISCAGLIA A S. Roma che compie i 140 km. in ore 3,47'42" alla media di km. 36,889; 2) Conti; 3) Tufano; 4) Fortini; 5) Martelotti a 1'30"; 6) Dei Giudici a 2'25"; 7) Battaglia a 4'5"; 8) Imperi s.t.; 9) Ottaviani; 10) Marzullo seguono molti altri fra i quali Trapè Colabbatista, Frezza e Corridi. Nelle altre gare i vincitori sono stati i seguenti: per gli allievi Gori, per i veterani la coppia Gerli-Casiraghi e per gli esordienti De Santis.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO Riparazioni espresse orologi. (Sogno) Via Tre Cannelle 29 Fulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo radranti vastissimo assortimento cinturini per orologi

A. A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni - Tarsia 31 dirimpetto ENAL Napoli

ANNUNCI SANITARI

Studio medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle «SOLE» Disfunzioni Sessuali
Cure pre-post matrimoniali
Via Salaria, 72 int. 4 - Roma
(presso PIAZZA FIUME) Orario 10-12 16-18. Sabato 10-12 T. 862960
Aut. Pref. 28775 del 23-2-55

SI TEME CHE ATTACCANDO FRONTALMENTE MONTUORI E FIRMANI NON RIESCANO A PASSARE

Il catenaccio svizzero è lo spauracchio della Nazionale

La nazionale svizzera che l'11 novembre allo stadio di Berna incontrerà i «moschettieri» azzurri

◆ *Nell'allenamento di mercoledì prossimo con il Monza si tenterà di poggiare il gioco sulle due ali.*

◆ *Marmo e Foni sono preoccupati dalla tendenza di Montuori a lanciare solamente Firmani.*

A Bergamo mercoledì prossimo il Monza applicherà il catenaccio per dar modo a Foni e a Marmo di rendersi conto dell'efficenza della nuova nazionale.

Oggi sono tutti d'accordo nel dire che il Novara è stato un avversario troppo condiscendente ed è per questo che si vuole collaudare l'efficacia del *tandem* Montuori-Firmani, opponendolo a una difesa rinforzata e gagliarda come quella dell'undici lombardo. Forse il signor Marmo pensa di riuscire a convincere Montuori ad abbandonare l'azione stretta al centro. I nostri tecnici sono persuasi che per battere la Svizzera sia assolutamente necessario aggirarla dai lati con le ali. Non avrebbero convocato Tortul se avessero pensato di poter far breccia da centro campo; Tortul non è un ala, è una mezz'ala, anzi, se fosse più veloce avrebbe addirittura le qualità per essere un centravanti di sfondamento. Gli è stato assegnato il numero sette appunto perchè ha la dinamite nei piedi e secondo il piano escogitato da Foni l'ala destra avrebbe dovuto essere l'elemento di punta incaricato di risolvere le azioni di tutta la prima linea.

Marmo, e di ciò vi abbiamo già informato, è corso subito ai ripari e ha ripreso Montuori consigliandolo energicamente a mutare il suo modo di manovrare. Montuori ha risposto ni, né sì né no, ma forse finirà per ubbidire; però in campo, dopo un quarto d'ora magari dopo due o tre passaggi azzeccati il cileno si dimenticherà delle promesse e saremo di nuovo da capo, di nuovo tutte le palle che gli arriveranno tra i piedi finiranno per venire lanciate a Firmani.

Un tandem eccezionale

A Skoglund e a Lorenzi è stato detto mille volte di smetterla di giocare in coppia; i due hanno giurato mille volte e mille volte hanno disubbidito. Le affinità tecniche non si cancellano con un ordine. Per nostra fortuna la coppia Firmani-Montuori è una coppia eccezionale, una coppia unica, una coppia di altissima classe; diremo di più, la presenza dell'uno migliora l'altro e viceversa. Firmani non è mai stato attivo pronto, irresistibile come nell'allenamento di Firenze; dalla testa di Montuori non sono mai uscite tante idee fresche geniali, tante invenzioni di gioco.

Siamo ritornati su questo argomento perchè a nostro parere questo è il problema centrale della nostra Nazionale e il successo o l'insuccesso dipenderanno da come verrà risolto.

Forse a Bergamo il Monza potrebbe capovolgere la situazione. Potrebbe congelare l'entusiasmo della coppia, ma è una ipotesi che ha poche probabilità di realizzarsi, anzi.

D'altra parte: è forse così forte la difesa svizzera, è così temibile, è così impermeabile? Siamo poi proprio certi che Firmani o Montuori non siano in grado di dare scacco matto a Casalie e agli amici suoi? Chi ci può provare che il trave tecnico manovrato dalla coppia si sbriciolerà contro il bastione elvetico? La Svizzera ultimamente ci ha battuto ripetutamente; quando il catenaccio era tenuto dalle forti mani di Boquet le nostre prime linee non riuscivano a spezzarlo; ma che prime linee schieravamo allora? Prime linee di mediocri funamboli che al primo intoppo capitolavano in terra. Non abbiamo mai affrontato il catenaccio con due uomini della classe di Firmani e di Montuori e di ciò non dobbiamo dimenticarci.

Però, ci sono anche dei però: se gli svizzeri bloccheranno Montuori o bloccheranno Firmani no: ci troveremo con le armi spuntate. D'accordo: questo ragionamento presentato dai tecnici federali ha il suo peso e potrebbe influenzare un po' tutti fino a giudicarlo l'unico valido se non conoscessimo Montuori: Montuori è un ragazzo intelligente, ha un'intelligenza di gioco spiccatissima; in molti incontri l'abbiamo visto variare di punto in bianco la manovra. Lo abbiamo visto mutare posizione, cambiandola con una migliore; molte vittorie fiorentine portano la sua sigla. Montuori è capacissimo di dare vita a una manovra collettiva e di farla prosperare per tutto l'incontro. Nella Nazionale non ha al fianco i rincalzi viola che sono stati battuti dal Milan, non ha Bizzarri, non ha Rozzoni ma ha Firmani, ha Tortul, ha Agnoletto, gli mancherà Julinho e poi tutti gli altri sono migliori dei fiorentini che la società toscana a causa dei molti incidenti oggi è costretta ad allenare.

Dunque, se Montuori si accorgerà di non poter pigiiare i pedali sincronicamente con Firmani ne siamo certi, egli rivolgerà la sua attenzione sugli altri compagni di settore. Quindi siamo, cioè rimaniamo dell'avviso che la Federcalcio farebbe bene a lasciare che Montuori e Firmani a Berna tentino di sfondare in coppia, frontalmente. Se la manovra si rivelerà inattuabile verrà modificata.

Ottima la mediana

E ora dopo aver parlato dell'attacco diamo una occhiata agli altri settori.

La mediana a Firenze ha percorso pochi chilometri di corsa: l'attacco aveva continuamente la palla; se se la lasciava scappare, il buon Gratton, che si era messo anima e corpo al servizio del suo grande compagno di squadra e gli stava alle spalle, era pronto a rincorrere la sfera e così pure Agnoletto si era messo agli ordini del cileno. Solo Tortul è rimasto assente dal gioco: Tortul è stato l'unico ubbidiente esecutore degli ordini di Marmo e Foni. Dunque la mediana, dicevamo, a Firenze si è presa le ferie, però, nei pochi interventi abbiamo notato che Segato, Chiappella e Bernasconi sono in ottime condizioni di forma. Dopo la sconfitta subita dalla Fiorentina, molti hanno voluto farci credere che i campioni fossero in crisi: l'allenamento ha dimostrato il contrario e contemporaneamente ha dimostrato che la vittoria del Milan è stata soprattutto una vittoria della tattica di Viani Segato e Chiappella e Magnini (oltre a Montuori e a Gratton) a Firenze erano perfettamente in palla; nel calciare, nella corsa, nel prendere posizione i tre difensori apparivano pronti, energici, lucidissimi: un calciatore in cattive condizioni non si comporta così neppure in un allenamento, anche se il suo amor proprio non è stimolato dal risultato. Farina e Ghezzi hanno reso secondo il loro *standard* normale. Chi non ha in simpatia Ghezzi ha scritto che sei reti sono troppe per un portiere della Nazionale; ma erano sei reti imparabili; perchè non chiamare scritto? Firmani non tira ora alla *sperindio*, Firmani mira agli angoli ed ha una tale padronanza della palla che nove volte su dieci fa centro. Firmani avrà tirato venti volte in porta e ha segnato cinque reti: gli altri palloni sono stati fermati dal bravissimo Ghezzi; che si vuole di più da lui?

Foni e Marmo sono preoccupati perchè temono che di contropiede gli svizzeri potrebbero sorprenderci e sanno che Tortul, Montuori e Firmani non ritornano. Di Firmani e di Montuori non possono farne a meno, ma Tortul era stato chiamato per le ragioni di cui sopra e la Nazionale rischia di giocare con dieci uomini. Come porvi rimedio? Lo vedremo a Bergamo.

MARTIN

Svizzera-Italia trasmesso alla T.V.

Da fonte ufficiosa si apprende che la TV trasmetterà, in Eurovisione, gli incontri internazionali di calcio Svizzera-Italia (11 novembre) e Inghilterra-Galles (14 novembre).

GHEZZI respinge su Firmani. Il portiere dell'Inter, nonostante i goal subiti (tutti su tiri imparabili) si è dimostrato in buona forma nel corso dell'allenamento con il Novara

PATTINAGGIO A ROTELLE: SULLA PISTA OLIMPICA DI AQUILA

Cavallini e la Vianello battono numerosi primati mondiali

I nuovi record sono stati stabiliti su quasi tutte le distanze classiche

L'AQUILA, 4. — Sulla veloce pista olimpionica del Polisportivo aquilano i due alfieri del pattinaggio veloce italiano, il triestino Cavallini e la veneziana Vianello hanno stabilito molti nuovi primati mondiali omologati dai giudici ufficiali del CONI, su quasi tutte le distanze classiche del pattinaggio sia con partenza da fermo che lanciato. Ecco i nuovi primati: (sono riportati i tempi dei precedenti primati e i relativi ex detentori):

PARTENZA DA FERMO: metri 300 Cavallini in 32"7 (Venanzi 32"8); Vianello: 34"7 (non esisteva primato). UN QUARTO DI MIGLIO: Vianello: 46"2 (Kizklam - Gran Bretagna: 46"4). METRI 500: Vianello 57" (non esisteva primato). METRI 1000: Vianello 1'55" e 9 decimi (Wahl - Germania: 2'16"5). METRI 1500: Vianello 2'57" (Carucci - Italia 4'02"2). PARTENZA LANCIATA. 3 MIGLIA: Cavallini 9'02" (Cavallini 9'03"4); Vianello 9'21"8 (Aspley - Gran Bretagna 10'47"3. METRI 5000: Vianello 5'41"2 (Sassi - Italia 11'48"2). 5 MIGLIA: Vianello 15'44" (Sassi - Italia 18'97"). METRI 10.000: Cavallini 19'00"4 (Matnj - Francia 19'03"2); Vianello 19'40" (Viallano - Italia 24'07"9). METRI 15.000: Cavallini 28'42"8 (Venanzi - Italia 28'50"); Vianello 29'44"2 (Carucci 39'27"9). MEZZ'ORA: Cavallini metri 15.668,30 (Venanzi 15.590,50); Vianello m. 15.140,62 (Carucci m. 11.445,06). 10 MIGLIA: Vianello 31'52"1 (Carucci 42'22"7) METRI 20.000: Cavallini 38'23"3 (Cavallini 38'42"8); Vianello 39'53"2 (Carucci 52'35"). 15 MIGLIA: Cavallini 46'27"4 (Lezlil - Gran Bretagna 46'52"); Vioanello 48'15" (Carucci 1 ora 03'32"5) METRI 25.000: Cavallini 48'07"1 (Cavallini 48'31"9); iVanello 48'15" (Carucci 1 ora 05'51"2). METRI 30.000 Vianello 1.00'07"1 (Carucci 1.19'12"2) 1 ORA: Cavallini m. 31.105 935 (Lerwill - Gran Bretagna metri 30.906); Vianello m. 29.939,50 (Carucci m. 22.851,73). 20 MIGLIA: Cavallini 1.02'04" (Cavallini 1.02'40"5); Vianello 1 ora 04'35"1 (Carucci 1.25'03"7). 25 MIGLIA: 1.19' Venanzi 1 ora 39'09"6).

SPORT FLASH

CHICAGO, 4. — Archie Moore, il campione del mondo dei pesi medio massimi, arriverà a Chicago lunedì prossimo per continuare la sua preparazione in vista del combattimento per il titolo che dovrà sostenere contro Floyd Patterson, il 30 novembre al «Chicago Stadium».

✪

WASHINGTON, 4. — Paolo Rosi, che ha battuto il favorito Henry Brown di Filadelfia per k.o.t. all'ottavo round, ha dichiarato che come prossimo avversario desidererebbe avere Larry Boardman, secondo nella graduatoria dei pesi leggeri. Lo italiano ha detto che una vittoria contro Boardman gli darebbe quella rinomanza di cui ha bisogno.

✪

OPORTO, 4. — Nel Rally Iberico si è avuto ieri un luttuoso incidente. La Porsche condotta da Jose Simoes si è scontrata con un motociclista, e nell'incidente ha trovato la morte il secondo dell'equipaggio, Luis Borges. Lo stesso Simoes e il motociclista hanno riportato lievi ferite

✪

L'AJA, 4. — La Stella Rossa di Belgrado ha battuto ieri per 4 a 3 la squadra olandese «Rapid Juliana» in un incontro valevole per la coppa d'Europa.

✪

UTRECHT, 4. — L'Olanda ha battuto ieri la Danimarca per 3 a 0 in un incontro tra le due nazionali «B». Il primo tempo si era chiuso con il punteggio di 2 a 0

✪

BRESCIA, 4. — Sono proseguite sui campi della «Forza e costanza» le gare per il sesto campionato nazionale professionisti di tennis, iniziato giovedì scorso. Nel singolare sono entrati in semifinale: Cucelli, i fratelli Del Bello e Monetti, mentre alla semifinale del doppio sono giunte quattro coppie: Marcello Del Bello-Cucelli; Quilchini-Rolando Del Bello; Ferenaz-Monetti e Bologna-Elia. Per la finale del singolare seniores si sono classificati Palmieri e Antoniotti.

✪

VARSAVIA, 4 — La Polonia ha sconfitto la Finlandia in un incontro internazionale di calcio svoltosi a Cracovia per 5-2 (2-0).

✪

FIRENZE, 4 — Al campione del mondo dei pesi gallo Mario D'Agata, è stata riscontrata una distorsione al metacarpo. La mano sinistra è stata ingessata e D'Agata dovrà rimanere a riposo per una quindicina di giorni.

Il goal segnato da Agnoletto nel recente allenamento disputato dalla Nazionale italiana contro il Novara

GLI ULTIMI ALLENAMENTI SUGGERISCONO UN MODERATO OTTIMISMO

La Sperimentale è una buona formazione ma i francesi saranno avversari difficili

Mialich punto di forza dei giovani azzurri - La prima linea ha ottenuto i maggiori consensi dei tecnici - Fra tutti spicca Bean per le sue qualità di realizzatore e trascinatore

La «Sperimentale» che domenica a Marsiglia incontrerà la Giovanile francese domani a Bergamo, contro il Lecco, dovrebbe confermare la buona impressione avuta a Firenze nell'allenamento con la Sestese e l'Arezzo. Ig iovani hanno vinto per 2-0 con la prima (al 16' rete di Barison, al 41' di Bean) e per 4-0 con la seconda (goal di Pistrin, Bean (2) e Rozzoni) rivelando un gioco d'insieme notevolissimo che la formazione a mosaico, come era il criterio delle convocazioni, fa risultare in modo ancor più confortante.

I giovani azzurri, allenati da Bernardini, hanno messo in vetrina, contro la Sestese, un buon gioco d'insieme, non soltanto nella linea di attacco, ma anche nelle mediane retrovie. Il gioco di buona fattura di Bean, ottimamente assecondato da quello di Rozzoni e Bodi, ha brillato non solo al centro del campo, ma soprattutto nella fase d'impostazione che partiva quasi all'altezza della mediana.

Anche nel secondo tempo, contro l'Arezzo, l'impressione buona è continuata. Con Bean nel ruolo inconsueto di ala, l'attacco ha continuato a funzionare in raccordo con la mediana, messa ancor più in luce dall'ottimo lavoro di Emoli che, nel ruolo di «spalla» a Mialich, ha dimostrato doti di sacrificio notevoli.

La nostra «Sperimentale» che giocherà a Marsiglia (situazione internazionale permettendo) sarà così composta: Bandini, Pavinato, Losi; David, Mialich, Emoli; Bean, Pistrin, Rozzoni, Bodi, Barison. Riserve: Lusoni, Griffith, Ronzon, Bagnoli.

Tutti i giocatori azzurri, Moschettieri e Cadetti, in voga un tempo, sono stati lasciati in libertà sabato nelle prime ore del pomeriggio, oggi essi rientreranno in comitiva a Bergamo, all'Hotel Moderno alle 18. Di nuovo sotto stretto controllo. Ghizzardi non incluso nella «rosa» resterà a disposizione del C.T. sino a giovedì. La squadra del Lecco avrà inizio, come si è detto, domani, alle 14,30.

Queste le notizie spicciole. Per quanto più sostanziose si può dire di aver ormai un insieme di giovani interiori ai 23 anni che ha stupito tutti, quasi creando addirittura nei più superficiali osservatori dei dubbi sulla famosa collaudatissima teoria dei «blocchi».

Indubbiamente la prova dei giovani è stata molto buona, ma bisogna andare cauti. L'intesa nata a Firenze fra i vari reparti (soprattutto fra mediana e prima linea) fa allargare il cuore, specialmente se si tengono presenti le pessime condizioni in cui si è giocato al «Comunale», e cioè sotto la pioggia, su un terreno insicuro e molto scivoloso. Ma per essere certi che non si tratti di un improvviso sprazzo misterioso di bel gioco in tanta oscurità dominante, è meglio attendere la prova di domani.

I giovani francesi sono molto più forti dei «ragazzi» della Sestese e dell'Arezzo e avranno dalla loro il campo amico un fattore questo di notevole importanza i sei goal di Firenze, perciò non si ripeteranno certo a Marsiglia.

E il nostro non è pessimismo, è soltanto esatta interpretazione di una obiettiva realtà.

Marmo, il C.T. delle nazionali, era soddisfatto come tutti naturalmente, dei giovani, ma è stato proprio lui (e diciamolo pure saggiamente) a gettare un po' di acqua sul fuoco dei troppo facili entusiasmi. La difesa della nostra rappresentativa giovanile ha un perno di notevole spicco, proprio nella ediana: in Mialich. Egli è stato chiuso alla nazionale maggiore da Bernasconi, ha, però, i numeri per portargli via, tra breve, il posto che già si intravvedono nella fisionomia del suo gioco attuale, seppure in embrione, le caratteristiche che fanno un grande centro mediano: l'anticipo soprattutto, che in Mialich è dote quasi naturale e fa spicco in modo ben chiaro in un insieme di qualità di rendimento superiore alla media, la calma che permette di intervenire in modo limpido, che lascia facilmente vedere ed intuire lo svolgimento dell'azione avversaria d'attacco, la coordinazione che evita in un ruolo così pesante un eccessivo lavoro sfiaccante. Mialich manca d'esperienza, di accordo e anche un poco di grinta, ma sono «elementi» questi facilmente acquisibili, e i minori, i più facili dell'insieme di un completo giocatore di vaglia.

Accanto a Mialich, in perfetta azione d'accordo, di completamento e a tratti di vero e proprio tandem, Emoli, un giocatore navigatissimo nonostante la giovane età. Accusa, Emoli, qualche squilibrio di rendimento, ma il campionato, specialmente con le dure partite iniziali della Juventus, può avere inciso, sul longilineo. Con il periodo di riposo attuale, abbondante, Emoli può anche superare questi squilibri, d'altronde lievissimi. David invece è più continuo dello juventino, e la sua azione è sostenuta da una vigoria fisica maggiore. Tre uomini insomma, per tenere Mialich nel ruolo classico di centromediano e non di terzo terzino, che possono far sperare in un avvenire migliore del nostro calcio maggiore.

Pavinato e Losi, sono un gradino più in giù, come terzini, dei compagni della linea mediana, però i migliori che si potessero scegliere, per questi ruoli, con l'estremo difensore Bandini, in questo momento. La prima linea poi, è quella che più consensi ha raccolto fra gli appassionati e i tecnici. Fra tutti spicca Bean, trascinatore e realizzatore, degni della tradizione azzurra che nell'uomo di punta dell'attacco ha sempre vantato elementi di grande classe internazionale, veri antesignani, in ogni periodo della storia calcistica, del nuovo gioco di penetrazione individuabile o manovrato che sempre più si è affinato, scartato, giungendo alla più funzionale «stanza tecnica».

Un episodio commovente

Bean ha anche convinto quando, spostato all'ala, ha continuato a giocare con le caratteristiche che fanno di lui un elemento di sicuro ed immediato avvenire. Rozzoni così, potrà giocare, giustamente, al centro del quintetto attaccante.

L'atletico Barison, il tenace, sgobbone, Bodi e Pistrin, completano questa prima linea che dovrebbe esuperare con una brillante prestazione il severo collaudo di Marsiglia.

Il dottor Pasquale, riguardo la nostra «Sperimentale», si è così espresso nei giorni che hanno preceduto la convocazione dei vari uomini: «Puntiamo sui giovani ed è assai impegnativa. Conosciamo bene il valore dei nostri avversari, i quali superarono nettamente i nostri "primavera" a Vienna».

Parole soggie quelle di Pasquale che dovrebbero essere ancora valide domani dopo l'incontro fra «Sperimentale» e Lecco.

La partita della nazionale maggiore di calcio calamita sempre l'attenzione della folla, lasciando un po' in sottordine quanto avviene nella giovanile e così è anche per questa volta, come è nell'ordine generale delle cose. Però a Marsiglia, una volta tanto, sarà di scena una rappresentativa formata da «meno di 23 anni» che rappresenta le vere forze del nostro calcio, come da tempo non avveniva in modo chiaro e determinante, tecnicamente e moralmente. Ci piace chiudere queste note con un accenno a questa compattezza morale che è pure un segno della vera funzione completa: non soltanto cioè tecnica e cioè delle possibilità fisiche ma anche degli animi e dei temperamenti.

Bean passando all'ala ha portato via il posto ad un suo caro amico in predicato per vestire la maglia rappresentativa dell'Italia. Bagnoli. Questi, naturalmente, è rimasto un po' depresso, ma ancor più mortificato è apparso Bean, tanto che ha avuto bisogno di conforto proprio dall'escluso. I due che stanno sempre assieme sono venuti ad una determinazione: Bean, per «vendicare» la involontaria esclusione di Bagnoli a Marsiglia dovrà giocare «bene per due». E Bagnoli, sulla banchina delle riserve, ai bordi del campo, sarà lì a controllare che l'amico confermi il proposito e l'impegno.

GIULIO CROSTI

Pierre de Coubertin

Sta per cominciare a Melbourne la grande avventura di Olimpia

NEI GIOCHI OLIMPICI CIÒ CHE IMPORTA NON È DI VINCERE. BENSÌ LOTTARE BENE, CON LEALTÀ E CON ONESTO CUORE

P. de Coubertin

IN UNA SPECIALITA' CHE VIVRA' DELLA LOTTA FRA U.S.A. E U.R.S.S.

Con Pamich Consolini Dordoni e la Leone quattro buone possibilità nell'atletica

Nel duello fra americani e sovietici potrebbero inserirsi con successo australiani e tedeschi - La nostra rappresentativa è la più forte che sia mai andata ad una Olimpiade

Riteniamo che voler fare una disamina precisa sulle gare di atletica leggera di una manifestazione come quella di Melbourne sia un compito a cui ci si accinge sempre mal volentieri. Si dovrebbero impiegare colonne e colonne di piombo e buttare giù centinaia di nomi, con la paura di doversene poi pentire nel giro di 20 giorni se le cose non dovessero andare come era stato predetto.

Dunque limitiamo il nostro campo ad un giro di orizzonte internazionale, solo orientativo, per analizzare invece, le possibilità degli atleti azzurri che quest'anno sono notevoli. «Andiamo a Melbourne con la più forte rappresentativa che l'Italia abbia mai messo in campo in una Olimpiade». Così ha dichiarato il CT Oberweger all'atto della partenza dall'aeroporto di Ciampino ed anche noi siamo dello stesso parere.

Ma in campo mondiale le forze sono agguerrite. Nella lotta fra i due colossi: Stati Uniti ed URSS si inseriscono questa volta altri due Paesi che nulla hanno da invidiare, per omogeneità di formazione che per valori di singoli, ai primi due: l'Australia e la Germania.

Se gli Stati Uniti domineranno nelle prove di velocità e nei salti con Morrow, Murchison, King, Stanfield, Jones, Lean, Mashburn, Bell, Rumas, Richars ecc.; i sovietici avranno possibilità di bilanciare in parte il passivo nei concorsi e nel fondo con Kutz, Krivonosv, Ivachine ecc. Molto dipenderà dal numero dei «piazzati» e dalle possibilità che avranno gli atleti tedeschi (con Futterer, Germar, Lueg, Hass ecc.), gli inglesi (con Ihonson, Pirie, Ewson, Chataway ed altri) e gli australiani (con Stephens, Landy, Hogan, Gosper) di inserirsi nella lotta fra le due più forti rappresentative.

Tirati a lucido

Tutti gli azzurri dell'atletica leggera sono ormai a Melbourne. Con quante possibilità di vittoria non è lecito dirlo; perché non è mai bene nello sport vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Tuttavia buone speranze di piazzamento in molte specialità sussistono e ne daremo appresso una breve disamina.

Abbiamo visto molti degli azzurri in allenamento alla scuola di atletica leggera di Formia, pochi giorni prima della partenza per Melbourne. Sopra un vetro di uno dei saloni della scuola un ignoto atletica ha scritto: «Non ne possiamo più!».

Questa scritta sintetizza il lavoro al quale gli atleti azzurri sono stati sottoposti dagli allenatori federali durante il loro ciclo di permanenza alla scuola per gli allenamenti collegiali. Scattisti, mezzofondisti, saltatori e per ultimi i lanciatori, si sono alternati per sottoporsi alle cure degli allenatori Drei, Bononcini, Bertoldi, Placanica, Calvesi, Russo, Ragni, Cuccotti, tutti a loro volta sotto la regia del CT Oberweger.

A Formia sono stati «tirati a lucido» i 21 atleti ed atlete azzurre che rappresenteranno l'atletica italiana a Melbourne. Consolini, Gnocchi, Lievore, Roveraro, Pamich, Dordoni, Lavelli, la Leone, Paola Paternoster, Meconi e tutti gli altri hanno potuto trovare nella quiete di Formia la condizione perfetta per poter affrontare i migliori atleti del mondo a punto con il fisico e con lo spirito.

Abbiamo visto all'opera Consolini per una intiera mattina. Fu continuo, diremmo quasi inesorabile: una vera macchina da lancio. Eppure così difficile da mettere a punto. Il buon Adolfo ha bisogno della continua, attenta cura di Oberweger o di Bononcini per trovare il ritmo dell'azione, l'automatismo di lancio, per curare ogni passaggio del lancio stesso fino all'«esplosione» finale del braccio.

Ebbene, lo abbiamo visto accettare i consigli come uno scolaretto, cercare di comprenderli, applicarli con spirito di sacrificio ammirevole. E quando un lancio usciva bene e risultava buono una espressione di gioia mal contenuta gli illuminava il viso.

Consolini in forma

Una intera mattina. E tutti lanci al di sopra dei 52 metri. Quando poi riuscì a lanciare in scioltezza e con la frustata perfetta del braccio, allora vennero i 54-55 m. Uno, particolarmente buono, quando poi il braccio era già stanco ma aveva trovato la coordinazione perfetta, risultò vicinissimo ai 56 metri. «Mi basterebbe un lancio così per vincere a Melbourne» fu il commento di Consolini.

E fiducioso era Roveraro. A Firenze, contro Fournier (Italia-Francia) fornì una cattiva prestazione per la preoccupazione dell'approssimarsi degli esami, preoccupazione che turbò il suo equilibrio psicofisico. Ma superati brillantemente gli esami il «ragazzo» ritrovò l'equilibrio e con esso la forma, e tornò a superare i due metri. Altro atleta che a Formia aveva raggiunto l'apice della forma è Baraldi: sulla pista dello stadio degli aranci corse i 1000 m. in 2'26"8 senza essere «tirato», il che vuol dire che è in grado di correre i 1500 intorno 3'45".

E se a Melbourne la sua batteria si concluderà sul passo, cioè senza «volata», Gianfranco potrebbe giungere in finale. Se egli riuscisse a qualificarsi per la finale, lo vedremo sicuramente dar la paga ad atleti con i nomi risonanti, battuto solo da quei pochi che sono oggi in grado di correre con lo stesso suo passo e per di più effettuare lo scatto finale che consente loro di segnare i 3'40". Comunque siamo ancora del parere che Baraldi vale più sui 5000 metri che non sui 1500. Ma di questo se ne parlerà, semmai, dopo le Olimpiadi.

Altri atleti che abbiamo visto in buone condizioni a Formia sono stati Pamich, Dordoni, Meconi, Lombardo e Paola Paternoster.

Abdon Pamich è «tirato» fino a morire. Si trova in forma spettacolosa. Durante il ritiro a Formia ha compiuto in media 35 km. al giorno alternandoli a giri in pista ed a preatlerica. A Melbourne ritiene difficile battere tutti gli specialisti dei 50 Km. come ha già fatto a Praga. — A Praga — ci ha detto — sono stato fortunato e la fortuna credo che venga una sola volta nella vita». Intervenne Bononcini: «Eppure tu vincerai a Melbourne con un tempo di 4 ore e 5"».

Ci sarà anche Dordoni

«Magari potessi vincere, mi contenterei anche di fare 4 ore e un quarto. Specialmente se farà caldo come credo. Ad ogni modo preferisco che faccia 35 gradi che freddo».

E di Dordoni? Chiedemmo a Bononcini. «Credo che Dordoni abbia due sole possibilità. Pino non è tipo da giungere terzo o quarto: o trova la sua giornata ed allora nessuno sarà in grado di resistergli, oppure non arriverà per niente».

E che probabilità avremo dunque a Melbourne?

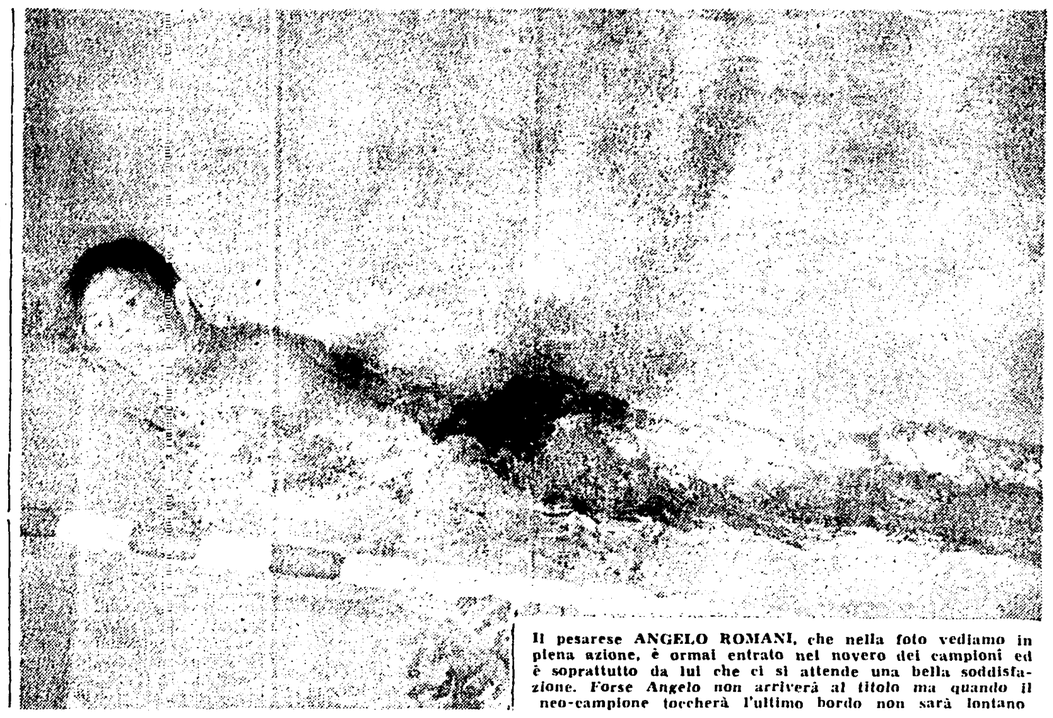
«Abbiamo quattro probabilità di vittoria assoluta con la Leone, Pamich, Dordoni e Consolini, oltre al piazzamento di Meconi e le staffette. Poi c'è la Paternoster, ma quella è un terno a lotto...».

Quando parlavano di Paola Paternoster sia Bononcini che Oberweger scuotevano la testa non nascondendo il rammarico. «Se avessimo avuto la ragazza due mesi prima, ora sarebbe in grado di toccare i 50 metri nel disco e nel giavellotto senza fatica». E tutti e due nel dire ciò fecero il gesto del lancio col braccio.

Paola Paternoster sentì, abbassò gli occhi e arrossì. Forse in quei giorni stava vivendo il suo dramma interiore. Aveva capito lo sbaglio commesso a non accettare prima la collaborazione dei tecnici federali. Ora era troppo tardi per rimediare. E' vero però che Paoletta ci ha dato dentro con volontà e serietà. Le forze non le mancano: l'abbiamo vista prendere in braccio Meconi (oltre 110 chili) e portarlo per una diecina di metri come un pupattolo in fasce. Roba da non crederci!

A proposito di fasce, se volete mettere in imbarazzo Consolini chiedetegli notizie di suo figlio Sergio che ha ora 9 mesi. Allora vedrete il «gigante» trasformarsi in semplice uomo, schivo, timido, raggiante. E vi parlerebbe per ore del suo bambino. E' il miglior Consolini, questo, e quando gli chiedete se avremo in Sergio un Consolini II scuote la testa e abbassa gli occhi: «Chissà?», dice, ed il suo viso esprime la speranza che sia così.

R. G.



Il pesarese ANGELO ROMANI, che nella foto vediamo in piena azione, è ormai entrato nel novero dei campioni ed è soprattutto da lui che ci si attende una bella soddisfazione. Forse Angelo non arriverà al titolo ma quando il neo-campione toccherà l'ultimo bordo non sarà lontano

Riuscirà Fabra a conquistare il titolo!

Nell'atletica pesante — dove i sovietici, (e in qualche gara gli americani) dovrebbero fare la parte del leone — nove saranno gli «ercoli» azzurri che vivranno a Melbourne l'avventura di Olimpia: Garibaldo Nizzola e Luigi Chinazzo si cimenteranno nella lotta libera, Umberto Trippa, Ignazio Fabra, e Adelmo Bulgarelli nella «greco-romana», Ermanno Pignatti, Luciano De Genova, Alberto Pigaiani e Sebastiano Mannironi nel sollevamento pesi.

Nella lotta libera Garibaldo Nizzola è l'«azzurro» più esperto ed a Melbourne, se non proprio al titolo può senz'altro aspirare ad un ottimo piazzamento. Elemento di valore è anche il romano Chinazzo il quale pur essenzo una recluta delle Olimpiadi ha una buona esperienza internazionale per aver partecipato a più incontri con i campioni d'Oltr'Alpe. Anche Chinazzo ha la possibilità di ben figurare se l'emozione dell'esordio olimpico non lo tradirà.

Maggiori possibilità che nella libera, le abbiamo nella greco-romana. Qui infatti abbiamo nel piccolo sordomuto Ignazio Fabra, già medaglia d'argento ad Helsinki e campione del mondo a Karlsruhe, un valido aspirante al titolo olimpionico. Dovrà però ben guardarsi Fabra dai sovietici (i quali in tutte le categorie allineano elementi di valore mondiale), e dai nordici. Buone chances, oltre a Fabra, le ha fra i «piuma» Umberto Trippa, un ragazzo dalla forza non comune e dai riflessi pronti e decisi. Trippa — già secondo ai mondiali di Napoli dietro al grande Anderberg — avrà ancora nel campione del mondo e nei sovietici gli avversari più temibili. Il terzo azzurro della «greco-romana», Adelmo Bulgarelli, non riuscendo più a fare il peso limite dei medio-massimi gareggerà nella massima categoria. Bulgarelli rappresenta un poco il punto debole della squadra, pur tuttavia Adelmo, che può contare su una notevole velocità non dovrebbe sfigurare del tutto al confronto dei più forti campioni nordici.

Nel sollevamento pesi nessuna speranza ci è permessa.

ARMANDO FALLONI

NELLA VASCA OLIMPICA DI MELBOURNE PREVISTA UNA BATTAGLIA A TEMPI DA RECORD

Giapponesi australiani ed americani i grandi favoriti nelle gare di nuoto

Fra gli azzurri solamente Romani potrebbe riservarci una lieta sospresa

Il nuoto sarà uno degli sports maggiori alla prossima Olimpiade di Melbourne, la XVI dell'era moderna.

Le gare natatorie si svolgeranno nello Stadio costruito appositamente secondo i criteri più moderni ed avranno inizio giovedì 29 novembre alle ore 14. Dato lo sviluppo del nuoto in Australia, i campioni di questo Paese impegneranno a fondo gli stessi americani ed i giapponesi che con gli australiani sono i grandi favoriti in quasi tutte e gare. Ed in quasi tutte le gare la battaglia s'annuncia a tempi da record.

Nel nuoto non mancheranno le prestazioni più sensazionali: per esempio i giapponesi avrebbero la loro arma segreta in una delle nuotate artistiche più classiche, la rana. Ma pure gli americani promettono prodezze specie con quel George Breen che recentemente in allenamento, ha percorso le 4 miglia in 1 ora 32' e 35": quattro miglia sono pari a km. 6,437.

Per quanto riguarda l'Europa una certa sorpresa ha destato la notizia (precedente ai recenti dolorosi fatti) che l'Ungheria non avrebbe inviato a Melbourne la staffetta 4x200 che, almeno sulla carta, poteva competere per la medaglia d'argento. Come è noto la staffetta magiara composta da Tili, Bonnotor, Kadas e Nyeki rinse abbastanza facilmente in 8'47" e 8 agli ultimi campionati d'Europa che si svolsero a Torino nel 1955. Gli azzurri, in quella gara, si piazzarono al sesto posto. Il nostro quartetto era formato se ben ricordiamo da Romani, Elmi, Denmerlein e Paliaga ed il tempo fu di 9'06". L'Ungheria, inoltre decise il «forfait» anche dei suoi velocisti ad incominciare da Nyeki campione d'Europa dei 100 m. stile libero. Evidentemente i tecnici magiari ritengono che sarebbe stata una spesa inutile.

I francesi, punteranno quasi tutto su Jean Boiteux che nel 1952, nella piscina di Helsinki, vinse la medaglia d'oro nei 400 stile libero. Gli italiani presenteranno Romani, il nostro migliore nuotatore di tutti i tempi e la staffetta 4x200 che recentemente a Roma, con lo stesso Romani e con Perondini, Elmi e Galletti, ha ottenuto un sorprendente 8'44" e 6. Questa staffetta con Dennerlein oppure Pucci al posto di Perondini potrebbe fare ancora meglio. Nei giorni scorsi Paolo Pucci ha inoltre fatto segnare ai cronometri un promettente 57" e 6 sui 100 stile libero nella piscina del Foro Italico: non c'è però da farsi troppe illusioni perchè in questa gara, a Melbourne, ci saranno almeno 10 elementi ancora più veloci.

Ed ora diamo un pronostico, sia pure assai approssimato, del panorama natatorio ma-schile. E' compresa, s'intende, la palla nuoto dove avremo la partecipazione degli «azzurri» malgrado le tante disfatte subite qui e là negli ultimi tempi. Incominciamo dai 100 metri a stile libero:

Tempo probabile del vincitore: 56' e 6 decimi.

Favoriti: *Hunley (USA), Hoga (Giappone) Patterson (USA).*

Outsiders: *Tani e Suzuki (Giappone), Woolsey (USA), Weld, Henricks e Devitt (Australia). Njegus (Jugoslavia) se parteciperà. Laurent (Belgio), Balandine e Sorokine (URSS)).*

400 STILE LIBERO, *tempo probabile: 4'31".*

Favoriti: *Breen (USA), Murray Rose (Australia), Boiteux (Francia).*

Outsiders: *Romani (Italia), Onekea e Woolsey oppure Konno (USA). Noda, Aoki e Yamanaka (Giappone), Zaborszky e Csordas (Ungheria), Zierold (Germania), Winram, Hamilton oppure Murray Garrety (Australia), Gremlowski (Polonia), Neil Mc Kechnie e Wardrop (G. B.).*

1500 STILE LIBERO: *tempo probabile 18'20".*

Favoriti: *Breen (USA), Boiteux (Francia, Zaborszky (Ungheria), Rose (Australia), Winram (Australia), Yamanoka, Yadi e Aolci (Giappone), Onekea e Konno (USA), Gremlouski (Polonia), Joachim (Germania), Csordas (Ungheria).*

200 RANA: *tempo prob.: 2'36".*

Favoriti: *Furukawa e Yoskimura (Giappone), Younitchev (URSS).*

Outsiders: *Ats (Ungheria), Iortchenko (URSS), Fritsche ed Enke (Germania), Desmit (Belgio), Ota oppure Gomazuru (Giap.), Middleton (Australia), Mu Sen-Lu (Cina), Glein (Dan.).*

200 M. A FARFALLA: *tempo prob.: 2'21".*

Favoriti: *Yorzyk (USA), Ishimoto (Giappone), Tumpek (Ungheria).*

Outsiders: *Ats (Ungheria), Langenau, Maesel e Weber (Germania), Pirroley (Francia), Popescu (Romania), Nagashima, Nagasaura oppure Yamashita (Giappone), Anderson e Wilkison (Australia), Sen Yu Po (Cina), Strujanov e Garkusa (URSS), Samithel (Cecoslov.), Larsson (Svezia), Raczynski (Pol.).*

100 M. DORSO: *tempo probabile: 1'04".*

Favoriti: *Monckton e Thiele (Australia), Oyakava (USA).*

Outsiders: *Mc Kinney e Wiggins (USA), Magyar (Ungheria), Hase, Tomita (Giappone), Christophe, Bozon e Coignot (Francia), Hayres (Australia), Pfeiffer, Miersch (Germania).*

STAFFETTA 4x200: *tempo prob.: 8'30".*

Favoriti: *USA, Giappone, Australia.*

Outsiders: *Germania, Italia, Francia, URSS, Svezia, Inghilterra, Sud Africa, Polonia.*

PALLANUOTO:

Favoriti: *Ungheria, Jugoslavia, Olanda.*

Outsiders: *Italia, URSS, Germania, Romania, Inghilterra, Belgio.*

Sig.

NELLE ACQUE DELLA BAIA DI PORT PHILIP I MARINAI ITALIANI DOVREBBERO FAR BOTTINO

Vele azzurre: più che una speranza

STRAULINO e RODE con la «Merope III» campioni del mondo a Napoli e grande favoriti nella classe «Star» ai Giochi Olimpici

Il Twins III, il Merope III e, perchè no, l'«Aretusa» possono conquistare tre medaglie d'oro

Le barche d'Italia sono già in viaggio per l'Australia. La scelta degli equipaggi per l'Olimpiade è stata fatta. Ecco i nomi dei marinai che regheranno nelle acque della Baia di Port Philip, a Melbourne: Oberti, Spirito e Carattino, per la S. I. m. 5,50; Sorrentino, Gorgatto e Pellaschier, per la Classe Dragoni; Straulino e Rode, per la Star-Class; Capio e Massimo, per la Classe Sharpie; Pellaschier, per la Classe Finn.

La scelta è buona, a parer nostro.

S. I. m. 5,50

Oberti, Spirito e Carattino *faranno navigare il «Twins VIII»*, una nuova barca costruita nei Cantieri Baglietto, particolarmente adatta per i «tempi medi», che sono quelli che caratterizzano la Baia di Port Philip. Il «Twins VIII» ha vinto il confronto con il «Mirtala III», nelle regate de La Maddalena.

L'equipaggio del «Twins VIII» è di gran classe. E' l'equipaggio che, in questi ultimi tempi, ha vinto la *Coppa d'Italia*, in Finlandia, la *Coppa d'Oro*, in Svezia e al Lido d'Albaro, la *Coppa di Francia*, in Svizzera. Nelle regate della *Coppa d'Italia* e della *Coppa d'Oro* il posto di Spirito era stato occupato da Canegga.

Ma Oberti, il timoniere, è quello che si dice un autentico «lupo di mare».

Classe Dragoni

«Aretusa», una barca che, quest'anno, ha raggiunto, trionfalmente, le boe di traguardo della *Coppa Vasco de Gama* e della *Coppa del Duca d'Edimburgo*, sarà in regata a Port Philip col suo equipaggio: Sorrentino (timoniere), Gorgatto e Pellaschier, che è — senz'altro — uno dei migliori d'Europa.

«Star-class»

Tre volte campioni del mondo; nove volte campioni d'Europa; una volta campioni d'Olimpia; e non so più quante volte campioni d'Italia!... Straulino e Rode, le «braccia d'oro» della vela d'Italia, porteranno a Melbourne la barca dell'arcobaleno: il «Merope III». Straulino e Rodre avranno la vita dura; sono gli uomini da battere.

Classe Sharpie

Vita difficile anche quella di Capio e Massimo, che a Port Philip regateranno con una barca a loro quasi sconosciuta: la «sharpie».

Ma tutt'e due, Capio e Massimo, sono giovani, intelligenti, furbi; possono — cioè — imparar presto l'arte di portare la barca.

Capio detiene, con Podestà, il titolo di campione del mondo degli «snipes».

Classe Finn

I «finns» sono scarsi, da noi. E pochi sono gli specialisti. Dei quali il più bravo è, senz'altro, Pellaschier. E Pellaschier è stato scelto per Melbourne.

* * *

Anche dal CONI, è stato riconosciuto il diritto che gli atleti della vela si sono guadagnati di gareggiare in tutte le regate dei Giuochi di Olimpia. La Federazione della Vela crede di poter far bottino nella classifica delle cinque «classi». Inoltre spera che il «Twins VIII», il «Merope III», e, perché no, l'«Aretusa» riescano a conquistare le medaglie d'oro.

Noi pensiamo che le nostre barche e i nostri marinai non tradiranno l'attesa.

A. C.

IN OGNI SPECIALITA' SPERANZE AZZURRE

Anche nel tiro a volo un nome: Liano Rossini

Nel tiro a volo e nel tiro a segno l'Italia sarà ben rappresentata a Melbourne anche se solo quattro saranno i tiratori in gara per le due specialità.

Galliano Rossini ed Alessandro Ciceri nel tiro a volo e Michelangelo Borriello e Carlo Varetto nel tiro a segno sono più che delle garanzie per un sicuro piazzamento. Galliano Rossini, per esempio, già veterani delle Olimpiadi avendo partecipato anche a quella di Helsinki, ha avuto un crescendo di successi che lo hanno portato fra i migliori tiratori del mondo della specialità. Sesto alle Olimpiadi di Helsinki sesto ai campionati del mondo individuali ad Oslo nel 1952 da allora Galliano Rossini non ha fatto che emergere nella scala dei valori mondiali. Secondo agli «europei» di Barcellona nel 1953; primo agli «internazionali» di Parigi ed agli «europei» a Parigi nel 1954 anno in cui si piazzava al primo posto ai «mondiali» di Caracas nella prova a squadre ed al secondo nella classifica individuale.

Lo scorso anno Rossini conquistava il secondo posto negli «europei» al Cairo oltre al primo posto della classifica individuale ai Giochi del Mediterraneo. Una pedina sicura, dunque, per lo sport italiano.

Su Ciceri, Borriello e Varetto, più volte campioni e primatisti italiani, lo sport azzurro conta per una onorevole prestazione che permetta ai tiratori d'Italia di non sfigurare nella massima competizione dello sport mondiale.

VERSO MELBOURNE

In viaggio la fiaccola per l'Australia

La fiaccola olimpica sta proseguendo il suo viaggio verso l'Australia. Da Monte Olimpo, dove era stata accesa, è giunta ad Atene per essere presa a bordo dell'aereo che porta le nostre ginnaste. Posta in una speciale lampada da minatori la face olimpica si è però fermata ad Atene per 24 ore a causa degli eventi bellici che non hanno permesso all'aereo australiano di seguire il percorso normale con scalo al Cairo.

L'aereo è però ripartito con destinazione Porto Darwin seguendo la linea Istambul Bassora-Calcutta come il penultimo dei nostri gruppi, quello composto dalla Leoni, Gnocchi, Oberweger ecc., il quale è giunto a Melbourne in ottime condizioni.

La fiaccola olimpica come è noto dovrà trovarsi a Melbourne il 22 novembre mattina alle ore 6 per la inaugurazione dei Giochi ma si teme che questo ritardo di 24 ore possa determinare un ritardo anche allo inizio delle Olimpiadi.

✪

BUDAPEST, 4. — L'atleta ungherese Iharos è partito per Praga, dove si unirà alla rappresentativa olimpica del suo Paese. Iharos non parteciperà ai giochi come atleta, ma li seguirà come radiocronista.

✪

MOSCA, 4. — Un gruppo di atleti sovietici partecipanti alle Olimpiadi è partito da Tashkent diretto a Rangoon.

Gli atleti sono accompagnati da Nicolari Romanof, presidente del Comitato Sportivo Sovietico.

✪

HONGKONG, 4. — La rappresentativa olimpica della Corea del Sud composta di 40 atleti e 12 dirigenti è partita ieri da Seoul diretta a Melbourne.

✪

BRUXELLES 4 — La rappresentativa Belga per i giochi olimpici partirà l'11 novembre per Melbourne. A causa degli avvenimenti in Medio Oriente lo itinerario aereo ha subito alcune modifiche.

SULLE NUOVE FORME DEI RAPPORTI FRA GLI STATI E TRA I PARTITI

Gomulka annuncia che le richieste polacche hanno trovato piena comprensione nell'URSS

Il superamento delle divergenze esistenti nella direzione del POUP prima dell'VIII plenum del C.C. - Invito alla calma e alla serenità rivolto dal Primate Wiszinsky - La risposta polacca sugli "aiuti" americani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 4 — *« Se si vuole che la Polonia non venga mai a trovarsi in una situazione analoga a quella che si è creata in Ungheria — ha dichiarato oggi Gomulka, parlando ad una conferenza nazionale del Partito operaio, cui assistevano duemila delegati eletti dalle organizzazioni di base — occorre conformarsi scrupolosamente alle raccomandazioni del Partito e del Governo popolare. Un partito forte e omogeneo è, nella attuale situazione, la garanzia che permette di respingere ogni tentativo di seminare disordini e di abbandonarsi ad atti avventurosi ».*

« Ogni polacco onesto e cosciente della realtà — ha aggiunto Gomulka — comprende l'importanza del momento in cui viviamo. Esistono tuttavia delle persone dalla testa calda ed altre persone che sono semplicemente degli avventurieri e dei turbolenti. L'irresponsabilità di questa gente potrebbe condurre a dei fatti deplorevoli. In ogni istante bisogna opporre ad essa una ferma replica ».

Il Primo segretario del Partito ha poi invitato la popolazione a lavorare con calma e ad unirsi attorno alla nuova direzione, alle sue iniziative tese a rafforzare la sovranità della Polonia, e ha sottolineato che il consolidamento dell'amicizia con l'Unione Sovietica costituisce uno dei motivi principali della attuale politica attuale.

« Le nuove basi sulle quali vogliamo fondare le nostre relazioni con l'Unione Sovietica e il Partito comunista dell'URSS — ha detto l'oratore — hanno incontrato una piena comprensione nella direzione del Partito e dello Stato sovietico. Noi dovremo, quindi, opporci con una forza ancora maggiore a qualsiasi azione fomentatrice di dissensi fra i due paesi ».

Nel suo discorso, Gomulka ha anche condannato l'aggressione all'Egitto ed ha ricordato, per ciò che concerne l'Ungheria, il recente appello indirizzato al popolo ungherese dal Comitato centrale del Partito operaio polacco.

Il riassunto fornito dalla agenzia PAP non dà maggiori particolari su questa parte del discorso; è però molto probabile che il discorso, durato più di un'ora e mezza, venga pubblicato integralmente dalla Tribuna Ludu.

Nella parte riguardante la vita interna di partito, Gomulka ha ribadito la necessità di fare ritorno alle norme leniniste, fornendo poi alcune informazioni sulla divisione che si era operata nella Direzione del partito prima dell'ottava sessione del Comitato centrale. « Su due problemi essenziali — ha detto il Primo Segretario del partito — non esisteva unanimità di vedute in seno alla Direzione, dove si erano venute configurando due correnti. Le divergenze riguardavano il modo di interpretare la questione della sovranità della Polonia (una parte dei compagni temeva che le nuove relazioni con il PC dell'URSS avrebbero potuto determinare delle conseguenze sfavorevoli), e la democratizzazione della vita polacca. Alcune divisioni esistevano anche per ciò che concerne la nomina di determinate persone a posti di responsabilità ».

Dopo avere rilevato che alcuni membri della vecchia Direzione del partito si erano lasciati influenzare da una sorta di antisemitismo, Gomulka ha dichiarato che il compito fondamentale del partito è ora quello di ristabilire e rafforzare la sua unità. « Ogni compagno — ha aggiunto l'oratore — dovrà venire giudicato in base all'attività che svolge oggi e al modo come realizza le risoluzioni dell'ottava sessione del Comitato centrale ». A questo proposito Gomulka ha reso nota l'intenzione della Direzione del partito di eliminare al più presto gli errori e le deviazioni verificatesi in passato nei confronti di un certo numero di militanti dell'ex Partito socialista, riabilitando coloro che sono stati ingiustamente imprigionati e concedendo ad ognuno di questi elementi la possibilità di prendere parte all'attività del partito.

Un appello alla calma e alla serenità è stato lanciato oggi anche dal cardinale Wiscinsky, nel corso di una predica tenuta nella chiesa di Santa Croce. Il presule ha affermato che è più utile lavorare che spargere sangue ed ha invitato i governanti e i governati a tenere conto in ogni momento del diritto dell'uomo alla libertà, alla verità, alla giustizia e all'amore. Il primate di Polonia si è anche pronunciato contro la nuova legge degli aborti.

Nella capitale polacca si è intanto appreso che ha iniziato i suoi lavori la commissione mista creata dal governo e dall'episcopato per la soluzione di tutti i problemi concernenti i rapporti fra Stato e Chiesa. Della commissione fanno parte: l'on. Morawski, membro dell'Ufficio politico del Partito operaio; il ministro Sztachelski; il vescovo di Lodz, monsignor Klepac, e il segretario dell'episcopato polacco, monsignor Choromanski. Il primo argomento di discussione sarebbe stato dato dalla questione dell'insegnamento religioso.

Tutti i giornali di Varsavia hanno pubblicato stamane con grande rilievo un comunicato diramato la notte scorsa dall'agenzia PAP sull'atteggiamento del governo nei riguardi dell'offerta del Presidente degli Stati Uniti di concedere un aiuto economico alla Polonia. Un passo in questo senso era anche stato fatto il 25 ottobre dall'ambasciatore americano J. Jacobs, il quale aveva dichiarato al vice ministro degli Esteri Winiewicz, che Washington è disposta a prendere in considerazione qualsiasi richiesta di aiuto economico presentata dal governo polacco. Nel corso di questa conversazione, il vice ministro degli Esteri ha sottolineato che le difficoltà economiche della Polonia possono venire risolte con una estensione dei rapporti economici e finanziari con tutti i paesi ed ha ricordato che il governo di Varsavia ha dichiarato a più riprese di desiderare la organizzazione e lo sviluppo degli scambi con gli Stati Uniti.

L'on. Winiewicz ha anche messo in luce nel colloquio con l'ambasciatore americano, che « la pratica esistita sinora e le disposizioni sulle condizioni nelle quali il governo americano può concedere aiuti ad un altro paese avevano un carattere politico e contenevano una serie di clausole che non permettevano al governo polacco di accettare un tale aiuto ». La dichiarazione della PAP ricorda poi l'aiuto accordato finora dagli Stati Uniti a diversi paesi, che implicava tra l'altro diverse forme di controllo, eseguite da appositi organi americani e rende noto che la Polonia è disposta a concludere accordi economici e finanziari solo nel caso in cui questi non prevedano condizioni di tal genere. La Polonia è disposta ad accettare crediti stranieri per fare fronte alle sue necessità in tema di investimenti e di consumi ed è pronta a condurre negoziati, anche con gli Stati Uniti « per ottenere tali crediti sulla base dei principi generali accettati dai normali rapporti tra gli Stati ». La dichiarazione ricorda infine che il governo polacco si era dichiarato pronto, in una nota consegnata a Washington l'8 ottobre, ad iniziare conversazioni con gli Stati Uniti su tutti questi problemi.

SERGIO SEGRE

Celebrato in tutta Italia il IV novembre

GORIZIA, 4 — Una solenne rievocazione dei caduti della prima guerra mondiale ha avuto luogo questa mattina a Redipuglia, alla presenza del Presidente della Repubblica. A trentotto anni da quella incancellabile giornata, sul colle di Redipuglia, sacro alle glorie della Patria e all'esaltazione del sacrificio, erano convenuti da ogni città ex combattenti di tutte le guerre con le loro bandiere, e i loro labari.

Gronchi è giunto Redipuglia con il ministro Taviani.

Mentre le bande intonavano l'inno nazionale e la canzone del Piave, il Presidente ha deposto una corona ai piedi del mausoleo del duca d'Aosta e dei cinque generali, sostando qualche minuto a capo chino. Quindi il Presidente ed il ministro della Difesa hanno raggiunto il piazzale antistante la immensa scalea, dove il Capo dello Stato ha ricevuto l'omaggio dei rappresentanti del Parlamento, sen. Molè e on. Rapelli, del vicepresidente del Consiglio, on. Saragat, e delle altre autorità presenti, mentre la folla dei reduci che gremiva la scalea applaudiva al suo indirizzo.

Subito dopo, i gonfaloni delle città ed i labari e i medaglieri delle associazioni d'arma hanno reso omaggio al Presidente inchinandosi dinanzi a lui.

Salutato nuovamente con gli onori militari, il Presidente ha lasciato Redipuglia.

NELLA FOTO: il governo, a Roma, rende omaggio al Milite Ignoto

Gli sviluppi degli avvenimenti ungheresi

(Continuazione dalla 1. pag.)

ra con l'Austria sono stati tolti, uno per uno ai controrivoluzionari. La frontiera è stata chiusa in tutta la sua lunghezza, salvo due punti, uno dei quali in corrispondenza di Sopron.

Poco più tardi, le prime bande fasciste cominciavano a presentarsi ai posti di frontiera con l'Austria e la Jugoslavia, dove venivano disarmate e internate. I reparti ungheresi internati in Jugoslavia facevano parte di una formazione di un migliaio di uomini venuta a contatto questa mattina, a 6 km. a nord del confine jugo-ungherese, con una colonna sovietica. Dopo una breve resistenza sono stati dispersi e un centinaio di essi sono riusciti a entrare in territorio jugoslavo, varcando la frontiera in quattro punti diversi. Qui sono stati disarmati e avviati verso località dell'interno.

Non si hanno ancora notizie precise sulla resistenza tentata dal governo Nagy nella capitale. Si ha però la impressione che Nagy e i suoi non siano riusciti a organizzare una resistenza vera e propria e che gli scontri abbiano avuto carattere isolato. Da qualche radio ancora nelle mani degli insorti in provincia sono stati lanciati appelli all'invio di truppe paracadutate da parte degli occidentali. Nel pomeriggio la situazione di tutta l'Ungheria appariva ormai controllata dal governo Kadar e dalle truppe sovietiche. Le comunicazioni con l'estero erano però sempre interrotte.

Si è appreso tuttavia che il cardinale Mindszenty si è rifugiato presso l'ambasciata degli Stati Uniti.

Quali sono stati, nei particolari, gli sviluppi ultimi della situazione ungherese che hanno portato alla svolta di stanotte? Prima di tutto l'avanzata e lo scatenarsi delle forze più oltranziste. Risulta che negli ultimi giorni, in piazza della Repubblica, a Budapest, sarebbero stati fucilati ben 150 giovani magiari. Mano a mano che le notizie dei massacri, degli eccidi e degli atti di barbarie vanno trapelando dall'Ungheria, il quadro del « terrore bianco », colà instaurato dalle bande sciovniste ed horthiste, diviene di proporzioni sempre più impressionanti.

E' possibile che da codesta ondata di terrore, dallo sfacelo generale in cui è piombato il paese in seguito alla progressiva degenerazione dei moti insurrezionali, abbia avuto origine un nuovo processo di ripensamento, una tendenza alla moderazione, ma anche alla condanna e all'isolamento dei gruppi e delle correnti fasciste. La spinta antisovietica, insieme alla carica di malcontento e di insoddisfazione esplosa nelle forme e negli eccessi già noti, ha evidentemente creato una tale situazione che ha permesso ai gruppi controrivoluzionari, da tempo organizzati, di attuare i loro piani di terrore anticomunista, sospingendo il paese sul piano inclinato della catastrofe.

E' possibile che, dopo dieci giorni di aspra lotta fratricida e di assassinii, con una prospettiva che minacciava di aprire la strada alla reazione di tipo horthysta ed alla restaurazione della grande proprietà nelle campagne, i contadini e gli operai abbiano cominciato ad avere coscienza del pericolo incombente sul Paese ed abbiano cominciato anche a ricredersi sulle finalità e sui metodi del moto insurrezionale.

Molti sintomi, emersi recentemente dalla situazione ungherese, confermerebbero codeste supposizioni: i contadini che respingono le richieste degli antichi proprietari e ne impediscono il ritorno, addirittura uccidendoli; gli operai che affermano apertamente di non volere a nessun costo restituire le fabbriche ai padroni e che, in armi, difendono le officine dagli attacchi dei rivoltosi, pur avanzando istanze di rinnovamento democratico che, nascendo da una situazione gravida di insufficienze e di errori, si inseriscono nel moto generale di protesta.

E' anche probabile che, da una revisione più ponderata e preoccupata del turbinoso susseguirsi dei fatti magiari, lo stesso atteggiamento antisovietico abbia subito quel processo di ridimensionamento che nei giorni infuocati dei combattimenti non poteva certo maturare. In sostanza, dopo dodici giorni di logoranti scontri e rappresaglie politiche, l'Ungheria si è trovata di fronte ad un'alternativa: o battere la controrivoluzione, cioè l'hortysmo che aveva rialzato la testa, oppure correre il rischio di scontare sino in fondo, e chissà per quanti anni, la restaurazione di tipo fascista.

Di fronte a questa alternativa, deve essersi posta, a determinate forze del movimento socialista e democratico ungherese, il problema di rompere con il governo capitolardo di Nagy e porre un alt alle forze del terrore bianco e della controrivoluzione. Nella condizione in cui il popolo ungherese è venuto a trovarsi dopo una settimana e mezza di disordini e di violentissimi contrasti, senza una direzione efficiente e senza un minimo orientamento, diveniva sempre più difficile e problematico che si potesse esprimere in maniera diretta, immediata e sicura, un nuovo centro di direzione politica.

Il partito dei lavoratori ungheresi è stato spaccato, frantumato, prima dalle lotte e dalle divisioni interne, successivamente dall'imperversare dei moti e delle rappresaglie politiche.

Il troncone che di esso si è ricostituito al vertice, attorno a Kadar, si è sforzato di raccogliere e rinserrare le superstiti file dell'organizzazione. Quali siano stati i risultati di codesta azione è difficile dire per ora. Certo è che, nella estremamente confusa ed instabile situazione ungherese, l'iniziativa non poteva identificarsi né con la progressiva capitolazione di Nagy, né con una linea di rinuncia che menava dritta al fascismo. Non sappiamo ancora attraverso quali tappe è avvenuta la rottura tra Nagy e il gruppo dirigente del partito socialista dei lavoratori ungheresi, che si è raccolto oggi attorno a Kadar. Unico elemento che si profila con sufficiente chiarezza è che i sovietici hanno appoggiato e sostenuto la costituzione del nuovo governo, mediante una azione mirante soprattutto a porre fine ai disordini, ai massacri ed agli eccidi. Altro elemento essenziale che emerge da una prima valutazione: l'intervento delle truppe sovietiche deve essere collocato nel quadro dei pericoli seri che gli avvenimenti erano andati configurando nei confronti dell'attuale equilibrio dell'Est europeo, proprio alle frontiere dell'URSS. E ciò mentre è in atto un'aggressione imperialista le cui proporzioni e i cui fini non sono ancora chiari e mentre dai paesi di democrazia popolare e dalla Jugoslavia si venivano esprimendo preoccupazioni sempre più vive per gli sviluppi degli avvenimenti ungheresi.

La situazione in cui il nuovo governo Kadar trova l'Ungheria è gravissima. Le ferite che la tragedia di queste settimane ha recato al Paese sono profonde; e sarà necessario un lungo, aspro lavoro per sanarle. Il programma che il governo Kadar ha proposto al Paese dimostra che i nuovi dirigenti sono consapevoli della lezione che viene dalla tempesta che si è abbattuta sul Paese, respingono ogni spirito di vendetta e comprendono la necessità di un rinnovamento profondo. Le truppe sovietiche hanno posto l'alt al caos della controrivoluzione. Agli ungheresi sta l'arduo compito di costruire il loro avvenire.

SUI FATTI DI UNGHERIA E DI POLONIA

Il convegno dei segretari del PCI della Toscana approva il giudizio della Direzione del Partito

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 4. — Si è riunito il 3 novembre 1956 il convegno regionale dei segretari delle Federazioni del C.P.I. della Toscana per esaminare la situazione politica attuale.

Il convegno ha espresso la sua piena approvazione al giudizio dato dalla direzione del partito sui fatti di Ungheria e di Polonia che hanno dolorosamente colpito la sensibilità, la coscienza, i sentimenti dei comunisti, dei socialisti e di tutti i sinceri democratici.

Le linee fondamentali contenute nel documento della direzione del partito trovano conferma nella decisione dei comunisti della Toscana di lottare più tenacemente contro il prevalere di tendenze settarie, dello spirito di conservazione e delle deformazioni burocratiche nella vita del partito che possono distaccare questa grande forza ideale e questo strumento di rinnovamento della società italiana dalle masse lavoratrici delle città e delle campagne.

Le dure esperienze degli avvenimenti ungheresi, l'ulteriore sacrificio di tante vittime perseguitate dalla reazione bianca in Ungheria, la violenta campagna antisovietica che si tenta di organizzare dimostrano il danno irreparabile che si può produrre con manifestazioni di irresponsabile disfattismo di capitolazione dinanzi alla pressione ideologica e politica del nemico, di lotta disgregatrice del partito insostituibile strumento unitario di democrazia e di progresso del mondo del lavoro.

Il convegno dei segretari delle Federazioni del P.C.I. della Toscana invita i compagni della regione a portare avanti con rinnovata energia la grande lotta per la pace, per la fine dell'aggressione imperialista all'Egitto, per la fine della politica dei blocchi armati contrapposti, per l'apertura di trattative fra tutti gli Stati che liquidi ogni divisione e consenta la coesistenza e la pacifica competizione fra i due sistemi.

Nella preparazione dei Congressi di sezione e provinciali nelle Assemblee di cellula, lottando per l'unità reale del Partito intorno alla sua linea politica, contro il settarismo massimalista da un lato, e contro il revisionismo senza principi dall'altro lato, i comunisti della Toscana daranno come sempre il loro insostituibile contributo alla elaborazione della via italiana al socialismo alla quale tanto hanno dato Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, al quale esprimono in questo momento la loro cosciente solidarietà e il loro affettuoso legame.

Il convegno esprime la sua convinzione che assieme ai comunisti, saranno schierati tutti i democratici, tutti coloro che hanno a cuore la causa della pace e del socialismo saranno schierati in una grande mobilitazione che rafforzi l'unità del popolo italiano attorno a questa grande causa umana del progresso, della civiltà e della pace, alla causa del socialismo.

Reazioni e commenti italiani alla situazione in Ungheria

Colloquio di Segni con Martino - Discorsi di Longo, Pajetta, Di Vittorio, Sereni e Terracini - Una dichiarazione di Nenni - Gli appelli del Vaticano e i comizi di Scelba e Fanfani

Il drammatico sviluppo degli avvenimenti esteri è stato ieri oggetto di esame e di commento da parte di numerose personalità politiche. Il presidente del Consiglio ha ricevuto di prima mattina nella sua abitazione il ministro Martino per farsi mettere al corrente sui fatti di Ungheria e d'Egitto. Resta fissata, in linea di massima, per domani pomeriggio la comunicazione che Martino farà al Parlamento non soltanto sugli avvenimenti in sè, ma anche sull'azione diplomatica svolta da Palazzo Chigi in questo delicato frangente, specie per quanto riguarda l'aggressione anglo-francese all'Egitto, che tocca direttamente la posizione strategica e l'economia dell'Italia. In questo settore, l'iniziativa di Palazzo Chigi si è rivelata particolarmente nulla; ancora ieri sera, il ministro Martino è invece tornato a fare dichiarazioni sui fatti ungheresi, ed ha annunciato di aver chiesto al governo di Mosca di agevolare il rimpatrio degli italiani tuttora residenti in Ungheria.

Dei problemi di politica estera si sono ieri occupati gli esponenti di tutti i partiti politici.

Il compagno Giancarlo Pajetta, ricordando a Rieti la Rivoluzione di ottobre, ha detto: Quello che i lavoratori non dimenticheranno mai è che il capitalismo e i gruppi che lo hanno servito e sostenuto hanno dato alla più grande parte d'Europa il fascismo dopo la prima guerra mondiale, e che il fascismo di Hitler e di Mussolini hanno scatenato la guerra più atroce che il mondo ricordi. E' stata l'Unione Sovietica, è stata l'armata rossa a dare il colpo decisivo al fascismo. Questo è stato possibile perchè la rivoluzione socialista aveva trasformato in una grande potenza moderna uno dei paesi più arretrati, e fatto dei suoi cittadini dei soldati fedeli alla causa del socialismo e dei combattenti eroici. Noi lasciamo al cardinale Mindzenthy, e a quelli che si sono schierati con lui di trovare meraviglioso e di applaudire a quello che è avvenuto nei giorni scorsi in Ungheria. Noi ci auguriamo che i loro voti non vengano esauditi. Noi comprendiamo che anche fra gli elementi democratici ci siano stati fenomeni di smarrimento e incertezze. Si è trattato di avvenimenti tragici, contraddittori. Sono stati commessi errori gravi. E' stato persino rimproverato a noi — da parte di coloro che credevano di poter dare un giudizio definitivo e una patente di socialismo a coloro che avevano scatenato il conflitto armato — di non accettare quelle posizioni. Noi vogliamo aiutare i lavoratori a comprendere, vogliamo che sia chiaro però che siamo stati e che siamo contro coloro che vogliono rovesciare il sistema socialista e contro coloro che plaudono a questi tentativi.

L'unificazione sindacale

A Livorno, il compagno Di Vittorio, dopo aver illustrato la posizione della CGIL in merito alla unificazione sindacale, ha così proseguito: Appunto perchè l'unità è un bisogno vitale di tutti i lavoratori, è necessario che tutte le correnti sindacali sappiano imporsi dei sacrifici nelle proprie vedute particolari per contemperarle con quelle delle altre correnti, al fine di evitare incrinature e divisioni dei lavoratori e consolidare la loro unità.

Sotto questo aspetto — ha proseguito Di Vittorio — mi sia consentito di rilevare che io e gli altri compagni comunisti, membri della segreteria della CGIL, abbiamo offerto nei giorni scorsi una prova eccezionale. Difatti, sui tragici avvenimenti dell'Ungheria noi abbiamo accettato la dichiarazione comune della segreteria confederale, che in qualche punto non corrisponde interamente alle nostre convinzioni. Per amore dell'unità, altre volte anche i compagni socialisti e delle altre correnti della CGIL hanno fatto lo stesso. Ne risulta l'impegno reciproco a cooperare tutti al rafforzamento dell'unità della CGIL, che è la base fondamentale della più vasta unità sindacale auspicata dal Comitato esecutivo della nostra Confederazione. Mi sia ancora consentito di dichiarare che il fatto accennato non significa affatto che in noi si siano attenuati il profondo attaccamento che sentiamo per l'URSS, e la nostra grande riconoscenza per tutto quello che essa ha fatto e farà (malgrado i passati errori denunziati apertamente dagli stessi compagni sovietici), per la causa della pace e per il trionfo dei grandi ideali del socialismo. Gli avvenimenti di Ungheria contengono una serie di grandi insegnamenti per i lavoratori di tutti i paesi. Il primo ed il più importante è quello di non lasciarsi ingannare dal nemico, di non permettere la disgregazione delle proprie organizzazioni, ancora e sempre, di essere uniti. In Ungheria, anche i fascisti del vecchio tiranno Horty, gli ex industriali, ed ex latifondisti espropriati avevano innalzato la bandiera della libertà, dell'indipendenza, del benessere. Poi, appena preso il sopravvento, si sono dati al massacro dei loro avversari con l'obiettivo di abbattere le grandi conquiste della Rivoluzione: la nazionalizzazione dell'industria e la riforma agraria.

Il secondo insegnamento capitale, che dobbiamo trarre, è quello di una democratizzazione profonda dei poteri popolari e di tutte le organizzazioni proletarie e democratiche, per evitare la burocratizzazione e distacchi così profondi tra i dirigenti e la base.

Parlando della premeditata aggressione anglo-francese contro l'Egitto, Di Vittorio ha rilevato i grandi pericoli di estensione della guerra che essa rappresenta e come l'imperialismo, per servire gli interessi dei grandi monopoli capitalistici, sia sempre pronto a stracciare tutti gli impegni e a calpestare la Carta dell'ONU ed infrangere tutte le norme della civile coesistenza dei popoli.

A Viterbo, Sereni ha preso spunto dalla posizione che sin dai primi giorni è stata presa dal Partito comunista di fronte ad avvenimenti talmente gravi, che hanno suscitato prevedibili incertezze e disorientamenti nei più vari settori dell'opinione pubblica democratica, ed anche tra certi gruppi di nostri compagni. Ma il nostro partito — ha detto Sereni — si è venuto costruendo come un partito di tipo nuovo proprio perchè, affondando le sue radici in tutti gli strati del popolo lavoratore e delle masse democratiche, reso sensibile ad ogni loro preoccupazione ed aspirazione, potesse elaborare alla luce della sua dottrina scientifica e rivoluzionaria ogni esperienza positiva e negativa delle masse, trarne le necessarie lezioni per la lotta, assolvendo quella funzione di intellettuale e di dirigente collettivo, così genialmente illustrata da Gramsci, e garantendo la direzione più sicura e decisa del movimento delle masse anche e proprio nelle situazioni più complicate e più difficili.

Il discorso di Terracini

Gli avvenimenti di questi giorni — ha concluso Sereni — confermano l'urgenza non solo della liquidazione dell'aggressione contro i paesi arabi, ma anche della liquidazione della politica dei blocchi militari contrapposti in Europa, avviata con il Patto atlantico e con lo stabilimento di basi militari straniere anche nel nostro Paese. Guai per la pace dell'Europa e del mondo, se in Ungheria, nel centro del nostro continente, di contro ad un esercito tedesco ricostituito coi suoi capi hitleriani, che già appoggiano le rivendicazioni austriache sull'Alto Adige, si creasse una situazione di tipo fascista. Vi son molti, ai quali non piace il Patto di Varsavia, e non piace neanche a noi, come non piace al governo sovietico, che lo ha dichiarato caduco dal momento stesso in cui decadessero i patti militari dell'Atlantico e dell'UEO. Ma ogni amico della pace non può e non deve dimenticare che l'unità e la solidarietà, anche sul piano militare, dei Paesi del campo della pace è a tutt'oggi, in Europa e nel mondo, la più salda garanzia per una ripresa dell'avvio alla distensione internazionale.

A Terni, il compagno Terracini ha detto che i fatti ungheresi dimostrano il fallimento di un metodo, non di un principio, che guiderà sempre di più la marcia di quei popoli, che vogliono avanzare sulla via del progresso e del socialismo.

La situazione ungherese

Pur commettendo il grave errore di un insufficiente legame con il popolo e di non aver chiamato le masse popolari a sentirsi protagoniste nella lunga e faticosa marcia verso il socialismo, i dirigenti comunisti ungheresi hanno dato la terra ai contadini, hanno nazionalizzato le grandi industrie e le banche, hanno assicurato un lavoro a tutti e hanno sviluppato una industria pesante, il cui potenziale, pur essendo l'Ungheria un paese di soli 9 milioni di abitanti, è il doppio di quello italiano. La reazione vuole annullare queste storiche conquiste e con grida scomposte sull'autonomia e sulla non ingerenza, vorrebbe che il popolo ungherese ritornasse al passato.

Questa mattina — ha aggiunto Terracini — abbiamo saputo che le truppe sovietiche, di stanza in Ungheria, sono intervenute per porre fine ai massacri in atto, a scudo dei combattenti per la costruzione del socialismo. Questo fatto non può che trovare unanime appoggio e solidarietà in tutti i veri democratici e socialisti italiani.

Il compagno Luigi Longo ha parlato a La Spezia. Si dice che l'intervento anglo-francese in Egitto con i bombardamenti e le vittime che ha provocato sia stato necessario per ripristinare il diritto internazionale offeso. Questo diritto offeso è in realtà — ha detto Longo — quello della vecchia compagnia del Canale di Suez che da quasi un secolo si impingua con i frutti della gestione del Canale e che non vuole rinunciare a questi lauti profitti.

In Ungheria si massacrano a centinaia, forse a migliaia, i difensori del regime socialista; si ripetono le scene selvagge di 30 anni fa, quando sulle rovine del primo regime socialista abbattuto dagli eserciti dei paesi confinanti si aprirono le strade alle orde di Horty. Così ora stiamo assistendo in Italia e all'estero a coloro che applaudendo alla aggressione armata contro l'Egitto applaudono anche al terrore bianco in Ungheria e al ritorno degli esponenti del vecchio regime. C'è in ciò una coerenza che è data da un unico principio: il privilegio di classe. Questa solidarietà di classe è stata avvertita con immediatezza dagli sfruttatori.

Purtroppo — ha proseguito Longo — in campo operaio e democratico non è stata seguita con eguale slancio e umanità la solidarietà con i propri fratelli d'Ungheria. Non è stato compreso subito e da tutti, che una cosa è il movimento popolare in appoggio ad un aspetto di democratizzazione e di rinnovamento in corso nel regime politico e sociale ungherese, e tutt'altra cosa è il movimento insurrezionale, sorto da questo movimento popolare, che aveva per obiettivi non la democratizzazione e il rinnovamento del regime socialista ungherese, ma la sua demolizione.

Appello all'unità

Di questa esitazione, incertezza, contrasto, ne hanno approfittato gli imperialisti inglesi e francesi che da mesi preparavano l'aggressione all'Egitto. Essi non mirano soltanto a risolvere a proprio vantaggio con lo uso della forza la questione di Suez, ma a portare un colpo decisivo a tutto il movimento di liberazione nazionale che va dal Sud Africa al Medio Oriente. Se così è stato in Egitto, figuriamoci se gli imperialisti sono stati con le mani in mano nei paesi di nuova democrazia e particolarmente in Ungheria. Qualunque turbamento portato al pacifico sviluppo di questi paesi sulla via del socialismo poteva gettare turbamento nel movimento operaio e democratico di tutti i paesi. Non comprendere ciò, non capire da che parte si difende oggi la libertà, l'indipendenza e la pace dei popoli, può avere gravi conseguenze.

Dopo essersi richiamato ad un giudizio espresso dal compagno Pertini, secondo cui non si può essere con la classe operaia soltanto quando splende il sole, ma occorre esserle vicini soprattutto quando sovrasta la tempesta, Longo ha concluso lanciando un appello alla unità di tutte le forze che vogliono il socialismo, contro il terrore bianco in Ungheria, in difesa della pace, della sovranità del popolo egiziano.

Nella mattinata di ieri, il segretario del P.S.I., Pietro Nenni, ha convocato d'urgenza presso di sè i membri della direzione presenti a Roma. Al termine della riunione, Nenni ha rilasciato una dichiarazione ai giornalisti, nella quale si leggono parole di violenta condanna dell'intervento delle truppe sovietiche in Ungheria. Dopo aver auspicato un riesame della situazione da parte del governo di Mosca, Nenni ha annunciato che darà l'opera sua perchè un accordo venga raggiunto immediatamente sulla base del ritiro delle truppe.

Proclami e appelli sono stati rivolti dalla radio vaticana, dalla direzione del PRI e dal cardinale Lercaro, il quale ultimo ha indetto il lutto in tutto il territorio della sua diocesi emiliana. Parlando a Reggio Calabria, Scelba ha approfittato della situazione per vantare i propri meriti maccartisti del passato e per riproporre la sua candidatura a capo del governo. Ad Aosta, Fanfani si è infine lamentato del fatto che le Potenze occidentali, invece di unirsi per dare addosso all'Unione sovietica, si dividano e si combattano intorno al Canale di Suez.

Domani le elezioni presidenziali negli S.U.

La consultazione riguarda anche la Camera dei rappresentanti e il Senato

WASHINGTON, 4. — Dopodomani gli elettori americani si recheranno alle urne per eleggere il Presidente degli Stati Uniti.

Nelle precedenti elezioni del 1952, Eisenhower ebbe la maggioranza in 39 Stati della confederazione, per complessivi 442 « voti elettorali », mentre il suo avversario, che era anche allora Adlai Stevenson, ebbe la meglio in 9 Stati.

Il numero dei suffragi effettivi raccolti, fu di circa 27.300.000 per Stevenson contro i 33.900.000 toccati al Presidente attuale.

Martedì saranno anche rinnovate le due Camere e precisamente per intero la Camera dei rappresentanti (435 seggi con leggera maggioranza democratica) e per un terzo il Senato, il quale conta ora 49 membri democratici e 47 repubblicani. Si ritiene che tanto al Senato quanto alla Camera la fisionomia non cambierà in maniera considerevole.

Riunite a convegno le aziende municipalizzate

PALERMO, 4 — E' stato inaugurato ieri il «secondo convegno nazionale tecnico delle aziende municipalizzate ». All'inizio dei lavori, il presidente della Confederazione nazionale aziende municipalizzate, onorevole Marazza, ha auspicato che la municipalizzazione possa estendersi proficuamente nell'isola.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME **l'Unità** NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

Il messaggio del nuovo governo Kadar ai cittadini ed ai lavoratori ungheresi

(continuaz. dalla 1. pagina)

loro scopi particolari. Essi hanno posto le mani sul nostro regime di democrazia popolare. Ciò significa che si vogliono restituire le fabbriche e le officine ai capitalisti, le terre agli agrari. Essi vogliono di nuovo porre sulle spalle del popolo i gendarmi, i fascisti, tutto il vecchio e maledetto regime di sfruttamento e di oppressione odiato dal popolo. Se essi dovessero vincere non vi porteranno la libertà, il benessere e la democrazia, ma la schiavitù, la miseria, la disoccupazione ed un'oppressione spietata.

«Gli elementi reazionari, utilizzando gli errori commessi nel corso dell'edificazione della democrazia popolare hanno potuto indurre in errore molti onesti lavoratori ed in particolare una grande parte della gioventù che era scesa in azione guidata da sentimenti patriottici. Costoro si battevano per l'ulteriore sviluppo della democrazia nella nostra vita sociale, economica e politica, il che assicurerebbe il rafforzamento delle basi del socialismo nella nostra patria. Essi hanno alzato la loro voce perchè la Ungheria sia grande e fiorente come Stato libero e sovrano, in amicizia con gli altri Stati socialisti. Ecco perchè sarebbe ingiusto e criminale accusare tali persone, la loro partecipazione al movimento. Le forze controrivoluzionarie, utilizzando la debolezza del governo Imre Nagy, hanno potuto scatenarsi uccidendo e saccheggiando, così che noi siamo costretti a temere che queste forze prendano il sopravvento. Con grande dolore e col cuore affranto vediamo in quale terribile situazione sia stata trascinata la nostra amata Patria dagli elementi controrivoluzionari e molto spesso anche da persone oneste e progressive che coscientemente o incoscientemente abusavano degli slogans di democrazia e di libertà, aprendo la via alla reazione.

«Ungheresi! Fratelli! Patrioti! Soldati! Cittadini! Occorre porre fine ai soprusi degli elementi controrivoluzionari. L'ora dell'azione è giunta. Difendiamo il potere dei contadini e degli operai, le conquiste della democrazia popolare. Ristabiliamo l'ordine, la sicurezza e la tranquillità nel nostro paese! Gli interessi del popolo, gli interessi della Patria, esigono la creazione di un governo stabile e forte, di un governo che sia capace di far uscire il paese dall'attuale catastrofica situazione. Per questo noi abbiamo formato il governo rivoluzionario degli operai e dei contadini di Ungheria.

«Il programma del governo rivoluzionario degli operai e dei contadini è il seguente:

«1) Incondizionata garanzia di indipendenza nazionale e di sovranità del nostro Paese;

«2) Difesa del vostro regime socialista di democrazia popolare da tutti gli attacchi; difesa delle vostre conquiste socialiste e movimento in avanti sulla via della costruzione del socialismo;

«3) Liquidazione della lotta intestina, ristabilimento dell'ordine e della pace interna del Paese. Il governo non tollererà nessuna persecuzione di lavoratori per la loro partecipazione agli avvenimenti di questi ultimi giorni;

«4) Instaurazione di stretti e fraterni rapporti di amicizia con tutti i Paesi socialisti, in base a una piena eguaglianza, alla non ingerenza negli affari interni altrui e per quanto riguarda i nostri rapporti economici in base ai principi di mutuo vantaggio e di aiuto reciproco;

«5) Collaborazione pacifica con tutti gli altri Stati, indipendentemente dal loro regime sociale e dalle loro forme di governo;

«6) Rapido e cospicuo miglioramento del livello di vita dei lavoratori, particolarmente della classe operaia. Più case ai lavoratori: dare la possibilità alle officine di costruire esse stesse abitazioni per i loro operai e impiegati;

«7) Revisione dei piani economici e cambiamento dei metodi di direzione dell'economia, tenendo presenti le particolarità nazionali del Paese per elevare più rapidamente il livello di vita della popolazione;

«8) Liquidazione del burocratismo, largo sviluppo della democrazia per tutti gli strati dei lavoratori;

«9) Direzione operaia in tutte le fabbriche, officine e aziende, sulla base di una largo democrazia;

«10) Aumento della produzione agricola, cospicua riduzione degli ammassi obbligatori, aiuto ai contadini singoli. Il governo porrà fine risolutamente a tutte le illegalità commesse nel corso del movimento operaio e assicurerà il più rigoroso rispetto dei principi di volontariato nella cooperazione;

«11) Organizzazione di elezioni democratiche degli organi del potere locale e dei consigli rivoluzionari;

«12) Appoggio nella campagna e nella città alla piccola industria e al piccolo commercio privato;

«13) Coerente sviluppo della cultura nazionale ungherese in base alle nostre tradizioni progressive;

«14) Il governo rivoluzionario ungherese degli operai e dei contadini, nello interesse del nostro popolo, della nostra classe operaia, della nostra Patria, si è rivolto al comando delle truppe sovietiche affinchè aiutino il nostro popolo a domare le forze della reazione e della controrivoluzione, a ristabilire il regime di democrazia popolare, a riportare l'ordine e la tranquillità nel nostro Paese.

«15) Dopo il ristabilimento dell'ordine e della tranquillità nel nostro Paese, il governo ungherese entrerà in trattative col governo dell'Unione Sovietica e con gli altri Stati firmatari del trattato di Varsavia circa il problema del soggiorno delle truppe sovietiche sul territorio ungherese.

«Operai, contadini, lavoratori, intellettuali, soldati e ufficiali ungheresi! Aderite al governo rivoluzionario ungherese degli operai e dei contadini! Sostenete la giusta lotta del nostro popolo! Difendete il vostro regime di democrazia popolare! Disarmate ovunque le bande controrivoluzionarie! Operai, organizzatevi! Stringete le vostre file attorno al governo rivoluzionario degli operai e dei contadini. Riprendete immediatamente il lavoro in tutte le officine.

«Comunisti! Date esempio di coraggio e di dedizione, prendete la testa della lotta per la difesa della nostra democrazia popolare.

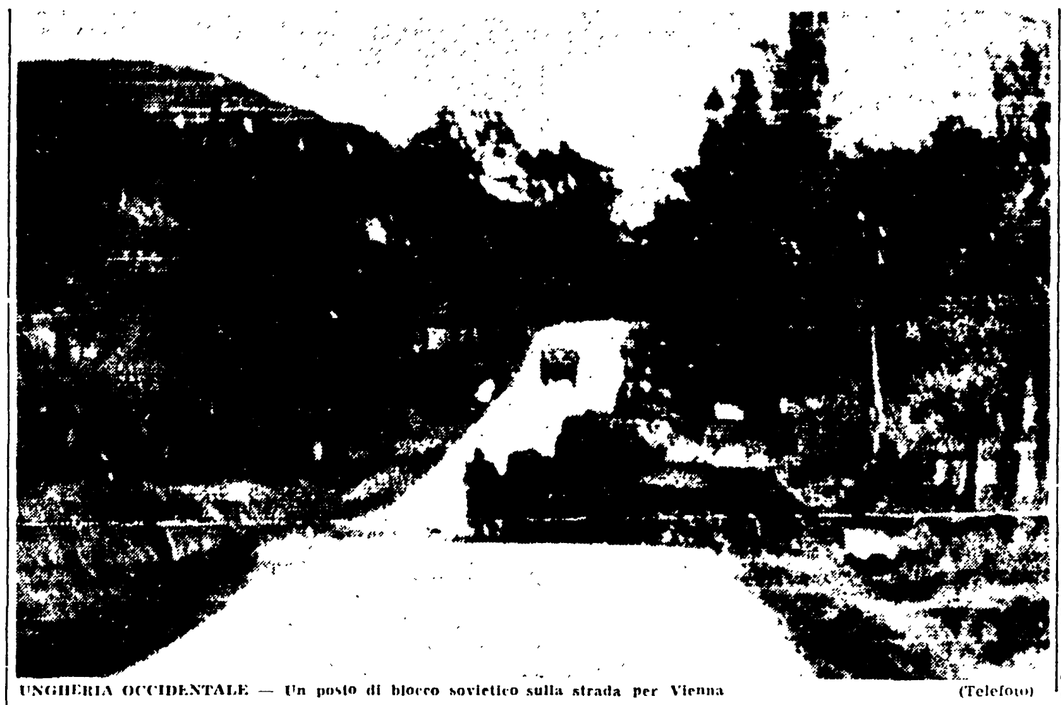
«Contadini lavoratori! Difendete le vostre terre, tenetevi fianco a fianco con i vostri fratelli operai per la causa comune, per il nostro regime di democrazia popolare!

«Giovani ungheresi! Non lasciatevi trarre in inganno. Soltanto la democrazia popolare può darvi un migliore e libero avvenire. Difendetela!

«Lavoratori ungheresi! La prima condizione per l'applicazione delle vostre giuste aspirazioni economiche politiche e sociali è la difesa del potere democratico popolare, il ristabilimento dell'ordine, la ripresa della produzione. Per questi scopi lotta il governo ungherese rivoluzionario degli operai e dei contadini; per questi scopi fa appello alla lotta di tutti i fedeli patrioti ungheresi.

«Lavoratori, amici ungheresi! La verità e la giustizia sono con noi! La vittoria sarà nostra!».

Il governo rivoluzionario ungherese degli operai e dei contadini.



UNGHERIA OCCIDENTALE — Un posto di blocco sovietico sulla strada per Vienna (Telefoto)

Una lettera al popolo ungherese di quattro ex ministri di Nagy

Si tratta di Antal Apro, Janos Kadar, Istvan Kossa e Ferencz Muennich

PRAGA, 4. — Quattro fra i più autorevoli esponenti dell'ex Governo di Imre Nagy hanno pubblicato oggi la seguente «lettera aperta al popolo ungherese»:

«Patrioti; Fratelli operai e contadini! Noi, ministri ex membri del Governo Imre Nagy — Antal Apro, Janos Kadar, Istvan Kossa e Ferencz Muennich — dichiariamo che il primo novembre 1956, dopo avere rotto ogni rapporto con quel governo, ci siamo dimessi ed abbiamo preso l'iniziativa di creare un governo ungherese rivoluzionario degli operai e dei contadini.

«Ci ha indotti a fare questo passo grave la coscienza del fatto che, all'interno del Governo Imre Nagy, caduto sotto l'influenza della reazione e divenuto impotente, non vi fu più per noi la possibilità di opporci al pericolo controrivoluzionario che si manifesta con forza sempre maggiore al punto di minacciare di distruggere la nostra repubblica popolare, il potere operaio dei contadini, le nostre conquiste socialiste.

«Hanno ucciso combattenti stimati del movimento operaio, che avevano lottato per decenni: Imre Meze, segretario del Comitato di partito di Budapest, il compagno Kalamar, vecchio combattente del movimento operaio e Cepel Sandor Siklai, direttore del Museo di storia militare. Inoltre sono stati uccisi con eccidi in massa altri figli della classe operaia e contadina, da tutti stimati.

«Membri di un governo che si era trasformato in un organismo incapace di agire, non possiamo restare ancora inerti e lasciare che, dietro la copertura della democrazia, terroristi controrivoluzionari e banditi uccidano selvaggiamente i nostri migliori fratelli operai e contadini, tengano sotto il terrore i nostri pacifici cittadini, creino nel Paese l'anarchia e portino per un lungo periodo di tempo tutto il nostro popolo sotto il giogo della controrivoluzione.

«Lavoratori ungheresi, patrioti, fratelli nostri, operai, compagni! Noi abbiamo deciso che lotteremo con tutte le nostre forze contro la minaccia della reazione e del fascismo e contro le bande degli assassini del popolo. Noi facciamo appello a tutti i figli fedeli della nostra Repubblica Popolare, a tutti i partigiani del socialismo e in primo luogo ai comunisti, agli operai, ai minatori, ai migliori figli delle classi contadine e intellettuali perchè appoggino i provvedimenti del governo ungherese rivoluzionario degli operai e dei contadini, tutta la lotta di liberazione. Firmato: *Antal Apro, Janos Kadar, Istvan Kossa e Ferencz Muennich*».

A LONDRA

(continuaz. dalla 1 pagina)

discorso — può salvare la sua reputazione solo in un modo: abbandonando il potere. Il pretesto trovato da Eden per aggredire l'Egitto è identico a quello usato da Hitler per invadere la Cecoslovacchia: egli afferma di avere attaccato l'Egitto per rafforzare le Nazioni Unite, ma ogni ladro può affermare di essere penetrato in una casa solo per tenere in esercizio la polizia. Non dimentichiamo che ci troviamo in una situazione piena di materiale infiammabile e che in qualsiasi momento può scoppiare un conflitto generale. Se ciò accadesse, la Gran Bretagna non avrebbe speranze di sopravvivere. Non è possibile ristabilire la pace nel Medio Oriente mettendola in pericolo in tutto il mondo. Se anche avremo un successo militare contro l'Egitto, questo proverà soltanto che siamo più forti e non che abbiamo ragione».

Mentre si teneva il comizio a Londra, altre decine di manifestazioni indette dal Consiglio nazionale del Lavoro si sono svolte nei maggiori centri inglesi, e alle dimostrazioni di piazza nelle quali la richiesta di indire uno sciopero generale è stata avanzata con insistenza, sono continuate ad aggiungersi anche oggi le proteste firmate da migliaia di organizzazioni.

Unanimi sono le proteste dei professori delle principali università inglesi: ad Oxford gli insegnanti che hanno firmato una petizione al governo sono 335, inclusi i presidi di 10 collegi, e una manifestazione di questo genere da parte del corpo insegnante di una grande Università è senza precedenti. Anche le autorità ecclesiastiche, dopo il passo effettuato ieri presso il governo dall'arcivescovo di Canterbury, continuano a pronunciarsi decisamente contro la politica del governo, condannando aspramente la violazione della legge internazionale perpetrata da Eden: il vescovo di Chicester e quello di Coventry hanno pronunciato oggi severe parole che avranno profonde ripercussioni fra i fedeli.

Condannato dalla chiesa, dal Labour Party e dall'opinione pubblica, il governo affida ormai la sua sorte soltanto a una rapida e poco costosa soluzione delle operazioni militari contro l'Egitto, e forse spera ancora di poter manovrare sul piano internazionale per riavvicinare le posizioni degli Stati Uniti alle proprie. La crisi, esplosa clamorosa in seno allo stesso governo con le dimissioni del Ministro di Stato al Foreign Office Nutting (di cui si dice che abbia dato anche le dimissioni dal partito conservatore) conferma che Eden è sempre più isolato persino all'interno dei gruppi dirigenti conservatori, e, se non potrà vantare presto un successo, non si può escludere che altri «oppositori silenziosi», come il ministro senza portafoglio Monkton, lo stesso Butler e il ministro del Lavoro Mac Leod (i quali attendono ancora di vedere l'esito delle operazioni prima di agire) seguano l'esempio del dimissionario Nutting.

Le ansie, sempre più profonde in seno al Partito conservatore, vengono espresse questa mattina dall'Observer il quale conclude il suo violentissimo editoriale, con le parole: «Crediamo che la cosa essenziale sia solo una: sir Anthony Eden deve andarsene».

La "Pravda" denuncia la capitolazione di Imre Nagy davanti alle forze della restaurazione controrivoluzionaria

«Accanto alle aspirazioni sane delle masse lavoratrici, si è manifestata l'azione di forze reazionarie che avevano come scopo di annientare le conquiste socialiste e di ristabilire il capitalismo» - Con il sopravvento della reazione l'Ungheria perderebbe la propria indipendenza - La collaborazione fra i paesi socialisti nel pieno rispetto dei principii di parità e sovranità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 4. — «*Sbarrare la strada alla reazione in Ungheria*». Con questo titolo la «*Pravda*» prende oggi energicamente posizione sui tragici avvenimenti di Budapest. Con un editoriale su tre colonne in prima pagina, l'organo dei comunisti sovietici, dopo il riserbo dei giorni scorsi di fronte alle caotiche notizie che giungevano dal Paese vicino, denuncia la minaccia della restaurazione capitalistica appoggiata dall'estero e facilitata dalla capitolazione di Nagy e lancia un appello alla lotta contro il terrore bianco.

«*Milioni di sovietici* — scrive la Pravda — *provano profonda simpatia per le aspirazioni dei lavoratori ungheresi, i quali vogliono che la loro patria si sviluppi con successo in quanto Stato socialista libero e sovrano. Comprendiamo i desideri degli operai, dei contadini e degli intellettuali di Ungheria di elevare il livello di vita della popolazione, utilizzando appieno le grandi prerogative del regime di democrazia popolare. Comprendiamo la giusta esigenza di correggere quei gravi errori che vennero tollerati nel passato dalla direzione del Paese, di superare radicalmente le conseguenze delle violazioni della legalità socialista, di applicare quei provvedimenti ormai maturi per l'ulteriore democratizzazione della vita sociale.*

«*Non si può però non vedere che, accanto a queste aspirazioni sane delle masse lavoratrici, durante gli avvenimenti degli ultimi giorni in Ungheria si è manifestata sempre più chiaramente la azione di forze reazionarie profondamente estranee al popolo, che avevano come scopo di annientare le conquiste socialiste dei lavoratori e di ristabilire il capitalismo nel Paese. Gli elementi antipopolari, utilizzando gli errori del passato, ricorrendo a motti demagogici e coprendosi con la falsa maschera di «combattenti della libertà», tentano di ingannare le masse lavoratrici e di trascinarle con sè. Non si deve, bene inteso, confondere quella parte del popolo lavoratore e soprattutto della gioventù, che in buona fede si è ingannata, con quegli elementi controrivoluzionari, che perfidamente cercano di ingannarla*».

Ancora una volta la Pravda sottolinea il peso dell'aiuto che la controrivoluzione ha ricevuto dall'estero fino ad arrivare alle bande che hanno attraversato in questi giorni la frontiera con l'Austria. «*Proprio queste forze reazionarie — prosegue il giornale — fanno addesso regnare lo arbitrio in Ungheria, distruggono le imprese socialiste create con il lavoro del popolo saccheggiano le istituzioni statali e sociali, accendono roghi di libri, assassinano operai, fanno sommarie e feroci vendette sui comunisti ungheresi e sulle personalità progressiste. Nelle vie delle città ungheresi giacciono i cadaveri dei torturati, dei fucilati, degli impiccati. I reazionari scatenati abbattono i monumenti ai soldati sovietici caduti nella lotta per la liberazione di Budapest dalle orde hitleriane*».

Su richiesta del governo Imre Nagy, le forze sovietiche erano intervenute a Budapest per ristabilire l'ordine, quindi si erano ritirate per non inasprire la situazione. «*Nel suo discorso alla radio del 25 ottobre — ricorda la Pravda — il capo del governo di Ungheria Imre Nagy aveva dichiarato che l'intervento delle truppe sovietiche "era diventato indispensabile per gli interessi vitali del nostro regime socialista"*.

«*Ma Imre Nagy, dopo avere riconosciuto a parole il pericolo rappresentato dai "sobillatori controrivoluzionari", agli atti pratici si è mostrato obiettivamente complice delle forze reazionarie, il che non poteva non complicare la situazione a Budapest e in tutto il Paese. Il corso ulteriore degli avvenimenti ha mostrato che, utilizzando la diretta connivenza del gabinetto Imre Nagy, le forze reazionarie in Ungheria si sono scatenate maggiormente: il terrore sanguinoso contro i lavoratori ha acquistato proporzioni inaudite.*

«*In queste condizioni si è rivelato con tutta chiarezza che Imre Nagy non può e non vuole condurre la lotta contro le forze della reazione. Il governo Nagy si è in pratica già sfasciato, cedendo le sue posizioni ad elementi antipopolari. In Ungheria regna il caos. La vita economica è paralizzata. Le imprese industriali e le ferrovie sono ferme. Cercano di prendere il potere nel Paese diversi tipi di gruppi reazionari, che si mascherano con nomi altisonanti, con programmi chiassosi e con parole d'ordine demagogiche. Si sa ad esempio, che a Gyoer si raggruppano elementi fascisti e hortysti, che dirigono l'azione delle forze controrivoluzionarie*».

La Pravda cita poi con molta ampiezza le voci ugualmente preoccupate e ansiose che si levano dalla stampa di altri Paesi di democrazia popolare: sono così riportati i giudizi apparsi in questi giorni sui quotidiani comunisti di Cina, Polonia, Jugoslavia, Bulgaria, Romania. «*La classe operaia e il popolo ungherese — prosegue il giornale — sanno benissimo che cosa ha portato al loro Paese la vittoria della controrivoluzione del 1919. A loro spese essi hanno conosciuto il vero prezzo delle false parole d'ordine circa la "democrazia e libertà", grazie alle quali la reazione imperialista potè instaurare nel Paese la dittatura fascista di Horty, che legò poi il proprio destino alla dittatura fascista della Germania hitleriana e trascinò il Paese nella sanguinosa avventura della seconda guerra mondiale, portando l'Ungheria alla catastrofe nazionale*».

Queste giornate sono dunque decisive per il futuro destino della nazione ungherese: «*Solo la vittoria delle forze democratiche dirette dalla classe operaia — scrive la Pravda — può assicurare all'Ungheria un'autentica indipendenza nazionale, piene libertà democratiche per tutto il popolo, collaborazione sulla base dei principi leninisti di uguaglianza, di rispetto della sovranità nazionale e di aiuto reciproco con tutti i paesi socialisti. Soltanto a queste condizioni l'Ungheria popolare potrà riavere la possibilità di elevare rapidamente la sua economia e la sua cultura, di aumentare il benessere del popolo, acquistare la dovuta autorità negli affari internazionali, portando il suo contributo alla causa del rafforzamento della pace*».

«*Se con l'inganno di appelli menzonieri e con la violenza armata dovessero avere il sopravvento le forze antipopolari e reazionarie, l'Ungheria cadrebbe allora inevitabilmente nei lacci delle maggiori potenze imperialistiche, perderebbe per molti anni la sua indipendenza nazionale, diverrebbe una pedina nelle macchinazioni internazionali di circoli aggressivi, che preparano i piani di una nuova guerra. Col potere nelle proprie mani, la reazione stabilirebbe un regime di terrore bianco, soffocherebbe crudelmente qualsiasi pensiero progressivo, frenerebbe lo sviluppo dell'economia e della cultura nazionali*».

La Pravda conclude esprimendo la sua fiducia nella vittoria del popolo ungherese e della sua classe operaia in nome del socialismo.

GIUSEPPE BOFFA

UNA MOZIONE AFRO-ASIATICA E UNA CANADESE APPROVATE ALL'O.N.U.

Un corpo internazionale di polizia per la cessazione del fuoco in Egitto

Un voto della Assemblea generale contro la presenza di forze sovietiche in Ungheria

NEW YORK, 4. — Nella seduta di ieri notte della Assemblea generale dell'ONU il delegato indiano Lall ha presentato, a nome di 19 Paesi del gruppo afro-asiatico, una risoluzione mirante a porre fine alle ostilità in Egitto. La risoluzione in sostanza propone quanto segue: 1) Un nuovo invito dovrebbe essere rivolto alla Francia, alla Gran Bretagna e a Israele affinchè questi paesi si attengano alla risoluzione per la cessazione del fuoco approvata dalle Nazioni Unite giovedì scorso; 2) il Segretario Generale delle Nazioni Unite dovrebbe essere autorizzato a prendere accordi con questi tre paesi per l'attuazione del cessate il fuoco «non oltre 12 ore dal momento della approvazione» della risoluzione; 3) Hammarskjoeld e gli osservatori dell'ONU dovrebbero cercare di ottenere l'applicazione della risoluzione e il ritiro delle forze dall'Egitto; 4) l'Assemblea dovrebbe riunirsi nuovamente non appena il Segretario generale delle Nazioni Unite abbia qualcosa da riferire.

I diciannove paesi afro-asiatici a nome dei quali Lall ha presentato la risoluzione sono: Afghanistan, Birmania, Ceylon, Etiopia, India, Indonesia, Iran, Iraq, Giordania, Liberia, Libia, Libano, Nepal, Pakistan, Filippine, Siria, Thailandia, Yemen e Arabia Saudita.

A sua volta il delegato canadese, il ministro degli esteri Lester Pearson, ha presentato una risoluzione in cui si chiede a Hammarskjoeld di presentare entro 48 ore un progetto per la costituzione di un corpo di polizia internazionale per fare applicare e osservare la cessazione del fuoco ordinata dalla risoluzione presentata dal delegato indiano Lall.

La mozione canadese è stata approvata con 57 voti favorevoli e 19 astensioni, e quella afrosiatica con 59 favorevoli, 5 contrari (Gran Bretagna, Francia, Israele, Nuova Zelanda, Australia), e 12 astensioni.

La seduta dell'assemblea si è protratta fino alle tre del mattino circa (secondo la ora di New York). Poco prima che essa avesse fine, il delegato americano Cabot Lodge ha annunciato di avere ricevuto notizie dall'Ungheria, in seguito alle quali riteneva che si dovesse convocare nuovamente il Consiglio di Sicurezza, che ieri sera si era aggiornato con la decisione di tenere la sua prossima riunione domani, lunedì. La proposta è stata accolta e la nuova riunione del Consiglio ha avuto luogo immediatamente.

In seno al Consiglio di Sicurezza Cabot Lodge ha ripresentato, in nuova forma, una proposta già presentata ieri sera, con cui si invita l'URSS a ritirare le sue truppe dal territorio ungherese.

Respinta dal veto sovietico, la questione è passata all'esame della Assemblea, convocata alle 16.

In tale sede il delegato USA Cabot Lodge ha presentato la sua mozione in forma emendata, di cui sono essenziali i seguenti quattro punti:

1) Ordine di porre fine a tutti gli attacchi armati al popolo ungherese, e di desistere da ogni forma di intervento negli affari interni dell'Ungheria.

2) Ordine di ritirare tutte le truppe sovietiche.

3) Affermare il diritto del popolo ungherese a un governo che abbia intenzione di assicurare la sua indipendenza e il suo benessere.

4) Chiedere ad Hammarskjoeld di nominare delegati per una inchiesta sulla situazione e la formulazione di raccomandazioni. Inoltre richiedere all'Ungheria e all'URSS di permettere l'entrata in Ungheria di osservatori, i quali riferiscano sulle loro indagini.

5) Invitare tutti i membri dell'ONU a dare assistenza umanitaria agli ungheresi.

L'inclusione della mozione USA nell'o.d.g. è stata approvata con 53 voti a favore, 7 contro e 7 astensioni.

A tarda sera la risoluzione americana è stata approvata con 50 voti contro 8 e 15 astensioni. Hanno votato contro i paesi socialisti. Si sono astenuti i paesi del gruppo afro-asiatico, la Finlandia e la Jugoslavia.

Il Presidente siriano torna in patria dall'URSS

MOSCA, 4 — Il Presidente della Siria Shukri El Kouatly ha lasciato oggi Simferopoli in Crimea per far ritorno in patria, al termine della sua visita nell'Unione Sovietica. Un comunicato pubblicato al termine dei colloqui del Presidente siriano con i dirigenti sovietici esprime «indignazione per l'intervento armato di Stati esteri contro l'Egitto». Il comunicato chiede la cessazione immediata della «aggressione israele-franco-britannica contro l'Egitto» ed afferma che la campagna francese contro gli insorti d'Algeria rappresenta «un'aperta violazione del diritto di autodecisione dei popoli».

Altri 60 minatori salvati a Springhill

SPRINGHILL (Nuova Scozia), 4. — Da 55 a 60 minatori sono stati tratti alla luce sani e salvi dalla miniera di Sphinghill dov'erano rimasti prigionieri per oltre 76 ore in seguito ad una esplosione. La notizia è stata comunicata per telefono dalle squadre di soccorso che lavorano in fondo alla galleria.

Messaggio di Eisenhower al maresciallo Bulganin

WASHINGTON, 4 — Il presidente Eisenhower ha inviato oggi un messaggio urgente al Primo ministro sovietico Bulganin, chiedendo che le truppe sovietiche lascino l'Ungheria.

Nota sovietica a Londra e Parigi

MOSCA, 4 — Il governo dell'URSS ha inviato a quelli della Gran Bretagna e della Francia una nota, relativa alla situazione del Medio Oriente e di Suez. La nota rileva che gli anglo-francesi, ostacolando la navigazione nel canale di Suez, hanno violato l'articolo 1 della convenzione di Costantinopoli del 1888.

La nota prosegue riferendo che il governo sovietico giudica atto di aggressione quello compiuto da Gran Bretagna e Francia.

Uno dei capi degli insorti definito dal "Messaggero" un avventuriero sanguinario

L'inviato del «Messaggero» a Budapest, Matteo De Monte, in una sua corrispondenza tracciava ieri questo eloquente profilo di Dudasz, capo di uno dei raggruppamenti di insorti:

«Il raggruppamento numericamente più nutrito che oggi desta le maggiori preoccupazioni del governo è quello di Dudasz. Almeno diecimila uomini seguono ciecamente questo sanguinario tribuno del popolo dalla vita avventurosa e dal temperamento violento ed esplosivo.

«Dudasz è passato nella politica ungherese dall'estrema sinistra trotzkista al partito dei contadini, per poi veleggiare verso estrema destra con una disinvoltura e imperturbabile tracotanza. Confinato dai comunisti di Geroe in un campo di concentramento per un anno, egli ha avuto persino il tempo di divenire buddista...

«Un alone leggendario circonda da anni il "sergente di ferro" balcanico, che si è schierato contro Nagy e, forte del seguito dei suoi pistoleros armati fino ai denti, tenta di porre condizioni alle legittime autorità, mirando apertamente e senza scrupoli ad una dittatura personale.

«In questi giorni, una banale raffreddatura ha tolto la voce a Dudasz. Gli ho fatto visita stamattina, accompagnato da una signora con gli occhiali a stanghetta che gli fa da portavoce ufficiale. Sdraiato su un lettino con una borsa di ghiaccio sulla gola, nella redazione del giornale che rappresenta la sua corrente, il tribuno, sepolto sotto una pila di coperte, continua a ricevere gli inviati dei giornali di mezzo mondo, masticando manciate di caffè tostato che offre generosamente anche agli ospiti, rilasciando interviste scritte che suonano come altrettanti peana di guerra contro gli invasori sovietici e "il governo — egli afferma — che ne ha favorito l'ingresso nel paese, senza sparare un solo colpo di cannone"».

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

EDIZIONE STRAORDINARIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

IN QUARTA PAGINA

ROMA - VERONA 8-0
di RENATO VENDITTI

L'ASSEMBLEA LAZIALE
di REMO GHERARDI

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

A Darrigade-Graf il "Baracchi,,
di ATTILIO CAMORIANO

Tissot trionfa nel Gr. Pr. Roma
di PAULO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 45 (305) | LUNEDI' 5 NOVEMBRE 1956 | ★ ★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA CONTRO I POPOLI ARABI

L'EGITTO INVASO

Alle 6.30 (ora italiana) migliaia di paracadutisti inglesi e francesi sono stati lanciati sulla zona del Canale - Un comunicato egiziano annuncia che i primi reparti di invasione "sono stati annientati,,

Ultimissime notizie

IL CAIRO, 5. — Le truppe anglo-francesi hanno invaso l'Egitto. Alle prime luci dell'alba di stamane, quadrimotori *Hastings* da trasporto carichi di paracadutisti, di cannoni, di automezzi leggeri, di viveri e di munizioni, hanno spiccato il volo dagli aeroporti di Cipro e hanno raggiunto il cielo egiziano. Caccia a reazione scortavano la flotta aerea d'invasione. Alle ore 7,20 (6,20 ora italiana), le formazioni hanno sorvolato la zona del canale, dividendosi in tre gruppi. Dieci minuti dopo, fra gli scoppi delle granate antiaeree e il crepitio delle mitragliere pesanti, i quadrimotori sono scesi a bassa quota e i paracadutisti si sono lanciati nel vuoto. La battaglia fra i reparti anglo-francesi ed egiziani si è subito sviluppata con estrema violenza.

La prima notizia sull'invasione è stata diffusa dalla stazione radio di Cipro, controllata dalle forze armate britanniche, prima ancora che il lancio avesse inizio. Alle ore 7 del mattino (ora locale), l'annunciatore ha detto in lingua inglese, e ha poi ripetuto in greco, in arabo e in turco, le seguenti parole: « L'operazione di lancio di paracadutisti anglo-francesi sull'Egitto ha avuto inizio ». Mezz'ora dopo, l'annunciatore ha detto: « Reparti paracadutati hanno preso terra sul suolo egiziano ».

Alle 8, il governo egiziano ha diffuso il seguente comunicato: « Alle sette e mezzo di stamane il nemico ha lanciato paracadutisti su Porto Said e su tre punti della regione di Porto Said. Questi punti sono: Porto Fuad, l'aeroporto di Gamil, e Banna Gabbanah. Soldati, polizia e civili hanno totalmente annientato i paracadutisti ».

Porto Fuad è una piccola località sulla sponda occidentale del Canale: funziona come scalo per le riparazioni navali. L'aeroporto di Gamil e Banna Gabbanah sono ad Est di Porto Said.

Testimoni oculari hanno riferito che stamane ci sono stati tredici allarmi aerei fra le sei (ora locale) e le dieci, a nord di Cairo, la zona dove sono situati aeroporti e caserme. Una coltre di fumo denso e nero si estende su quella zona.

Le strade del Cairo vengono percorse da camion muniti di altoparlanti, che vanno annunciando alla popolazione l'annientamento dei paracadutisti anglo-francesi.

« Tremila paracadutisti sono stati lanciati e sono stati tutti sterminati », annunciano gli altoparlanti.

Al Cairo, comunque, non c'è ombra di panico. Tutto procede normalmente. I negozi ed i mercati funzionano con regolarità, gli uffici lavorano come al solito. Il servizio dei trasporti urbani non ha subito interruzioni.

Dopo gli egiziani, anche gli invasori hanno annunciato ufficialmente lo sbarco aereo.

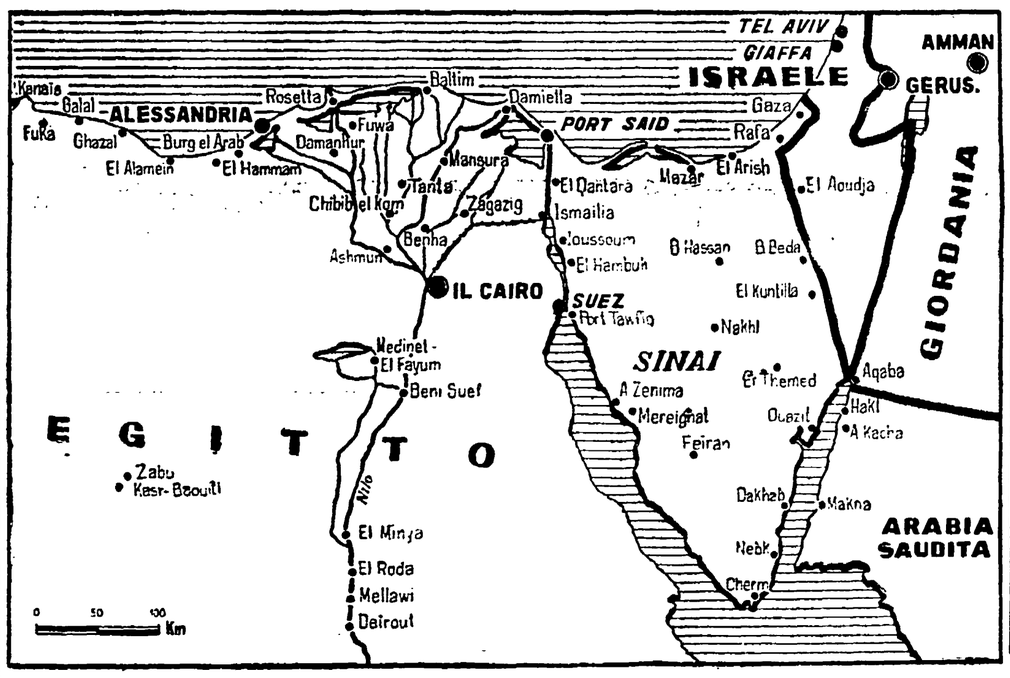
Il comunicato N. 17 delle forze anglo-francesi, diramato questa mattina a Cipro, afferma: « Uomini di un battaglione anglo-francese di paracadutisti sono stati lanciati questa mattina da aerei da trasporto inglesi e francesi sull'area di Porto Said. Per non provocare morti fra i civili o danni alla città l'operazione non è stata fatta precedere da bombardamenti ».

Nessun dettaglio è stato fornito dal Comando Alleato di Cipro, in aggiunta alla laconica notizia dell'avvenuto inizio dello sbarco.

A Londra, un portavoce del Ministero della Difesa britannico ha detto: « Posso soltanto confermare che i paracadutisti inglesi e francesi sono scesi sull'Egitto questa mattina ».

Si ritiene che l'immediato obiettivo dei paracadutisti sia l'occupazione di un certo numero di aeroporti situati nella zona del Canale di Suez, da adibire eventualmente quali basi per l'atterraggio degli aerei che porteranno formazioni di fanteria.

I primi atterraggi di paracadutisti — secondo le informazioni di fonte inglese — si sono verificati nella zona di Porto Said, che è l'imbocco del Canale nel Mediterraneo. Lo si desume dalla seguente dichiarazione del Ministero britannico della Difesa: « Il Ministero della Difesa annuncia che la stazione radio britannica di Cipro sta esortando la popolazione di Porto Said a starsene al riparo ».



L'ONU costituirà per l'Egitto un corpo di polizia internazionale

NEW YORK, 5. — La notizia dello sbarco anglo-francese nel territorio egiziano ha provocato viva impressione negli ambienti dell'ONU, dove essa è giunta apochissime ore dalla riunione dell'Assemblea straordinaria, terminata alle 6,22 di stamane (ora italiana), nel corso della quale era stata approvata la costituzione di un corpo internazionale di polizia incaricata di far applicare e rispettare la cessazione del fuoco nel Medio Oriente. L'iniziativa delle forze d'invasione costituisce una brutale risposta alla comunicazione con la quale il Segretario generale delle Nazioni Unite aveva chiesto ai governi interessati in conformità di un voto dell'Assemblea, di cessare il fuoco entro dodici ore, e crea una situazione nuova di notevole gravità

Le proposte sulla costituzione del corpo internazionale di polizia sono state presentate all'assemblea dal Segretario generale, Hammarskjoeld. Della sua organizzazione è incaricato il generale Burns capo della commissione armistiziale in Palestina: ufficiali e contingenti saranno forniti da diversi paesi con la esplicita esclusione, approvata dall'Assemblea, delle maggiori potenze, cioè l'USA, URSS, Francia Inghilterra e «Cina» di Ciang. Tra i paesi che già si sono offerti di partecipare alla creazione del corpo di polizia Hammarskjoeld ha citato la Colombia, la Norvegia e la Nuova Zelanda. Nel corso della discussione il delegato canadese Lester Pearson ha annunciato che il suo paese è disposto a partecipare al comando internazionale, e successivamente si è appreso che è stata chiesta anche la partecipazione della Danimarca. Il governo danese discuterà la richiesta nel pomeriggio di oggi alla commissione per gli affari esteri, ma il Primo ministro e ministro degli esteri, Hansen, ha già dichiarato di ritenere probabile una risposta positiva. Da parte sua il delegato americano, Cabot Lodge, ha assicurato la più ampia collaborazoine degli Stati Uniti per il funzionamento del nuovo organismo: Washington fornirà: egli ha detto, mezzi di trasporto e materiale vario, compresi aerei e naviglio

La proposta di risoluzione sul progetto di Hammarskjoeld è stata presentata dal delegato norvegese Hans Engen

Nella discussione è intervenuto il delegato egiziano Omar Louft il quale, dopo aver annunciato che il suo Governo è pronto a metter fine alle operazioni militari entro 20 ore, ha presentato all'Assemblea il bilancio delle perdite subite dall'Egitto in conseguenza dei bombardamenti aerei franco-inglesi. Il delegato israeliano, Abba Eban, ha contestato la validità giuridica della creazione di un comando internazionale, sostenendo l'inammissibilità che truppe straniere stazionino sul territorio di Israele senza sottostare al controllo del Governo israeliano. I delegati francesi e inglesi, a loro volta, hanno detto di non essere in grado di pronunciarsi senza conoscere la risposta dei loro governi all'invito di cessare il fuoco. Il delegato sovietico Sobolev ha dichiarato di non ritenere necessario creare uno speciale organismo di controllo ed ha invece chiesto alla Francia ed all'Inghilterra di por fine senza indugio all'azione contro l'Egitto. Numerosi delegati dei paesi afroasiatici hanno espresso la loro simpatia per la causa egiziana e quindi, nonostante le proteste dei delegati inglese e francese, la Assemblea è passata alla votazione con la quale la risoluzione sulla costituzione del corpo internazionale di polizia è stata accettata da 50 paesi e respinta da 6, con sedici astensioni. Tra i paesi astenuti, oltre all'Unione Sovietica, figurano i paesi maggiormente interessati, cioè lo Egitto, Israele, la Francia e l'Inghilterra

In mattinata una nota del Foreign Office rendeva pubblica la risposta del Governo britannico e di quello francese che, dopo aver dichiarato di accogliere « calorosamente » l'idea di una forza internazionale posta come scudo tra Israele ed Egitto, respingono tuttavia la sostanza della deliberazione dell'ONU, giustificandosi col fatto che « nessun piao che preveda la creazione di forze internazionali è stato accettato dall'Assemblea generale o sanzionato dal Consiglio di sicurezza », e sottolineando che in ogni caso la composizione del comando e dei contingenti dovrebbe essere oggetto di negoziati.

Le truppe sovietiche intervengono in Ungheria per porre fine all'anarchia ed al terrore bianco

Le ultime notizie da Budapest - Un radiodiscorso del compagno Kadar

ULTIM'ORA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 5. — *Queste le ultime notizie dall'Ungheria: radio Budapest ha ripreso stamane le sue trasmissioni con due ore di ritardo sull'orario normale. La radio ha annunciato che « le forze reazionarie sono state vinte ». Da parte di una emittente clandestina, che pare non sia stata ancora scoperta, si lanciano invece notizie secondo cui a Budapest si sarebbero verificati in nottata alcuni scontri tra gruppi di controrivoluzionari e forze sovietiche.*

In una successiva trasmissione, radio Budapest diffonderà il seguente appello alla popolazione ungherese:

« Le forze socialiste ungheresi compiono attualmente, con senso di sacrificio e con l'aiuto delle truppe sovietiche chiamate dal nuovo governo rivoluzionario d'Ungheria, il loro dovere.

« L'Ungheria popolare fa appello a tutti i patrioti, per far trionfare questa rivoluzione. Il governo rivoluzionario ungherese è profondamente convinto che l'ordine sarà completamente ristabilito entro alcuni giorni e che le forze socialiste troneranno ».

Dall'emittente, Janos Kadar, presidente del nuovo governo e Ferenc Munnich, ministro della difesa, hanno rivolto un discorso al popolo ungherese per invitarlo a sostenere « lo sforzo del governo rivoluzionario, nella lotta per lo sterminio dei fautori del fascismo in Ungheria ».

Secondo notizie provenienti dall'Ungheria meridionale il comando militare della città ha pubblicato un proclama in cui si invitano gli operai a riprendere oggi il lavoro nelle fabbriche e gli studenti e gli insegnanti a ritornare alle scuole ed alle università.

A Pecs, sarà applicato dalle 17 alle 5 il coprifuoco. Le autorità militari della città hanno promesso l'amnistia per tutti coloro che consegneranno le armi entro il 6 novembre.

Comunque non si svolgerebbero già più combattimenti di rilievo. Resisterebbero solo, cercando di fuggire, i gruppi dirigenti hortysti e sciovinisti. Questi gruppi, della città di Szeced, a circa 15 miglia dal confine jugoslavo sono fuggiti dalla città, ed hanno attraversato il confine, dove hanno consegnato le armi alle autorità jugoslave. Altri gruppi passano la frontiera in altri punti e vengono disarmati e internati

ORFEO VANGELISTA

Le notizie di ieri sera

PRAGA 4 — *Da stamane l'Ungheria ha un nuovo governo. Imre Nagy è stato rovesciato. Le truppe sovietiche sono entrate nella capitale. Il nuovo governo — che ha fatto appello alle truppe sovietiche per porre fine al caos in Ungheria — è stato costituito sotto la presidenza di Janos Kadar. Questi gli avvenimenti eccezionali che hanno portato nella notte di ieri a un improvviso rovesciamento della situazione ungherese.*

Contemporaneamente alle notizie sulla costituzione del nuovo governo rivoluzionario, sono stati diramati un appello in cui si afferma la necessità di porre fine al terrore, al massacro dei migliori figli della classe operaia, dei contadini, e una serie di inviti a tutti i consigli locali, a tutti i lavoratori addetti ai servizi pubblici essenziali, perchè tornino al lavoro, ricostituiscano le organizzazioni di partito e garantiscano una sollecita ripresa della vita nazionale.

Questa radicale svolta è avvenuta nella notte, anzi alle prime luci dell'alba quando una parte dei ministri di Nagy ha rotto con il governo, ha annunciato dalla radio di Solznok la formazione di un nuovo governo, con alla testa il primo segretario del partito socialista dei lavoratori ungheresi (la nuova denominazione del vecchio partito dei lavoratori ungheresi). Janos Kadar parlando alla radio, ha lanciato un appello alla nazione ed al popolo ungherese chiamando a raccolta operai, contadini, studenti e soldati per difendere le conquiste sociali raggiunte con l'abbattimento del capitalismo, sbarrare la strada alla controrivoluzione e al terrore bianco, portare a realizzazione le legittime richieste del movimento popolare. Kadar ha annunciato di essere stato costretto a chiedere, per trarre fuori dal caos il paese, l'intervento delle truppe sovietiche.

Queste si mettevano in movimento verso Budapest, nella quale entravano dopo aver superato deboli resistenze di gruppi di insorti e di mezzi corazzati fedeli a Nagy.

Il quadro che l'Ungheria presentava fino a pochi istanti prima era quello di un paese paralizzato, in preda al caos, scosso, tanto nella sua situazione all'interno, quanto nei suoi atti di politica estera, dalla spinta apertamente reazionaria politica e militare delle bande di hortisti e di sciovinisti. Scene di violenza in tutto il paese impiccagioni e linciaggi indiscriminati di giovani, di operai di comunisti, di dirigenti centrali e di base del partito e dello Stato; rottura, sul piano della politica estera, e rottura sempre più aspra e provocatoria, con i paesi del socialismo; appelli all'intervento della America e dell'Occidente, con i pericoli che ne derivavano per la sicurezza degli Stati socialisti, per la pace e l'equilibrio in tutto l'Est europeo

Da questa situazione è maturata la radicale svolta. La cronaca degli ultimi avvenimenti è frammentaria, estremamente confusa. La radio statale, denominata negli ultimi giorni « radio Kossuth », ha cessato le trasmissioni alle 8,12 di questa mattina (nelle ore precedenti aveva trasmesso, più che vere e proprie notizie, appelli all'intervento degli occidentali e violenti attacchi contro i sovietici) e le ha riprese poco dopo le 22, dando lettura della lista dei membri del nuovo governo Kadar e trasmettendone il programma.

L'ingresso delle truppe sovietiche, precedute e accompagnate da un migliaio di carri armati, nella capitale, avrebbe avuto inizio verso le quattro del mattino. Un'ora dopo Imre Nagy trasmetteva dalla radio un appello che era tutta una invocazione agli Stati capitalisti dell'occidente a intervenire in Ungheria. Successivamente egli ritirava la delegazione incaricata di condurre trattative con i sovietici. Nel corso della mattinata le forze sovietiche prendevano posizione nei punti strategici della città, espugnando in qualche caso le posizioni dei controrivoluzionari, come la caserma Maria Teresa, teatro di combattimenti fra i più aspri fin dall'inizio del tentativo di insurrezione. Un numero crescente di operai, lavoratori, comunisti, si veniva intanto schierando a fianco dei sovietici, e partecipava alle operazioni.

Poco prima delle otto le forze sovietiche raggiungevano il Parlamento, assieme con ufficiali schierati col governo Kadar. In tale circostanza si ritiene che siano stati arrestati Imre Nagy e altri membri del vecchio governo. (Anche radio Berlino in serata raccoglieva tale notizia). Veniva comunicato che la principale roccaforte controrivoluzionaria, quella di Gyoer, in seguito all'azione delle forze sovietiche era capitolata. Più tardi anche la città di Sopron, nella parte nord-occidentale del paese, veniva riconquistata e quindi anche i posti di frontiera.

O. V.

(Continua in 7. pag., 3. col.)

Erno Gero ucciso da controrivoluzionari

PRAGA, 5 — Radio Budapest ha annunciato ieri sera che l'ex primo segretario del partito ungherese dei lavoratori, Erno Gero, è stato fucilato nel corso dei moti controrivoluzionari.

Tratti in salvo altri 65 minatori in Canadà

SPRINGHILL (Nuova Scozia), 5 — Due funzionari della miniera «Cumberland» in Canadà hanno dichiarato stanotte che sono stati ritrovati vivi ed in buone condizioni altri 65 uomini, rimasti imprigionati dopo l'esplosione avvenuta nel pomeriggio di giovedì.

In tal modo, dei 118 minatori dei quali in un primo tempo mancavano notizie, 101 sono stati tratti in salvo

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

Le voci di Roma

Muri e chiese

Pasquale [illegible] ci ha inviato una lettera, contemporaneamente a tutti gli altri quotidiani della Capitale, in polemica con alcune manifestazioni religiose che — secondo il nostro lettore — non possono aggiungere niente al sentimento religioso:

« Da qualche anno in Roma « città dalle mille chiese » sta accadendo un fatto veramente straordinario: muri e monumenti nazionali vengono imbrattati e deturpati da rettangoli di marmo con sopra scritto « grazia » e sigla del nome di colui o colei che si ritiene beneficiato da tanta attenzione e preferenza divina. Nulla da eccepire che il credente esterni la sua riconoscenza alla Divinità che si interessa a suo favore; ogni cittadino è libero di manifestare i suoi devoti sentimenti verso il simbolo della propria fede, è per questo che nella grande e cristiana Roma vi sono numerosissime chiese, grandi e piccole, ove poter adorare con serietà e rispetto Dio e i Suoi Santi. E' invece invalso oggi l'uso, molto riprovevole, di esternare allo aperto segni di riconoscenza con altarini e piccoli epitaffi che compromettono la serietà e la grandezza della Religione, portando Roma al livello di un villaggio africano. Il Viale del Policlinico, in ispecie, è stato trasformato in una cappella allo aperto. Si accendono ceri, esistono inginocchiatoi, vasi e fiori (con relativo commercio di candele). Si ha l'impressione che Roma sia priva di chiese e che i poveri fedeli siano costretti a pregare all'aperto. La religione Cristiana non ha bisogno di tale propaganda, anzi le stesse autorità ecclesiastiche dovrebbero intervenire in merito affinchè la grandezza della religione non sia posta sul piano di comune reclame commerciale. Sarebbe necessario dunque che si intervenisse per riportare tutto al decoro di un tempo e proibire questa manifestazione di fede che sta dilagando e che non aggiunge niente al sentimento religioso di ognuno ».

Non riesce ad essere assistita dall'INAIL

Lazzeri Gesumina dipendente dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro (INAIL), abitante in v. Matteo Ricci 8, scrive per sottolinearci la grave ingiustizia della quale è stata vittima in seguito ad un'infortunio sul lavoro, occorsogli mentre prestava servizio presso l'ufficio INAIL (Piazza Cinque Giornate 3).

La Lazzeri, il 10 settembre 1955, si infortunò durante le ore di lavoro producendosi la frattura della lamina della terza e quarta, bene visibile radiograficamente, con lesione cervicale e nervosa, tutt'ora in atto, come dimostra un certificato rilasciato dal prof. curante, Nicola Franceschelli. Secondo quanto afferma nella sua lettera, la Lazzeri al momento dell'infortunio fu completamente abbandonata dall'Ufficio dal quale dipendeva; dopo tre mesi, in seguito a ripetute richieste, fu ricoverata nella clinica dell'INAIL ove rimase soltanto dieci giorni perchè il professore curante insisteva nell'affermare che l'infortunata non aveva nulla. Giunti a questo punto la Lazzeri pensò di prendere una iniziativa privata e di rivolgersi all'ospedale Fatebenefratelli anche perchè i postumi dell'infortunio gli causavano continue e gravi sofferenze; i sanitari dell'ospedale riconobbero l'esistenza del male, ma dopo un ulteriore intervento dei medici dell'INAIL, i sanitari dell'ospedale Fatebenefratelli rinviarono a casa la Lazzeri, affermando che non esisteva più alcun pericolo. Dietro interessamento del medico curante, dott. Fausto Antonacci, la paziente fu ricoverata di nuovo e questa volta presso l'ospedale S. Camillo in data 18 luglio, e qui rimase fino al 16 agosto. Dai sanitari del S. Camillo la Lazzeri ottenne un certificato comprovante i postumi dovuti all'infortunio confermati anche dal radiologo del Pio Istituto S. Spirito dell'Istituto infortuni, professore Valli. Dopo questi fatti, invece che resipiscenza dell'INAIL, è avvenuto un ulteriore distacco da l'Istituto dai problemi della lavoratrice: la Lazzeri, difatti, non solo è venuta a mancare dell'assistenza necessaria, ma chiamata dal direttore dell'ufficio dell'INAIL dal quale dipendeva, questi gli diceva di ritenere l'infortunio da lei subito uno sgraffio e che, non avendola più veduta, riteneva che la poveretta si fosse licenziata. Oltre che priva di cure, la Lazzeri viene ora a trovarsi perfino privata dello stipendio, indennità che gli spetterebbe; e perfino senza il lavoro.

Di fronte a questa incresciosa situazione crediamo fermamente che l'INAIL debba rivedere coscienziosamente il caso e riparare.

Il sindaco riceve i dirigenti dell'Associazione scoutistica

Nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, a chiusura del III Congresso generale di capi ed assistenti dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana, il sindaco Tupini ha ricevuto stamane i partecipanti al Congresso medesimo.

Il sindaco ha parlato dicendosi lieto di accogliere in Campidoglio la rappresentanza della gioventù scoutistica e che egli ha seguito e segue sempre con grande interesse il movimento scoutistico in Italia.

LA FOTO del giorno

POPOLAZIONE E SOLDATI — Ieri, in occasione del IV Novembre, migliaia di cittadini hanno visitato le caserme fraternizzando con i nostri soldati e curiosando intorno alle armi in dotazione al nostro esercito

SONO STATI TRATTI IN ARRESTO A NETTUNO

Scoperta una banda di ragazzi che derubavano i villeggianti

Il « capo » ha 19 anni — I suoi accoliti prendevano di mira le auto incustodite e le cabine della spiaggia — Qualcosa è stato recuperato

La polizia ha tratto in arresto i cinque componenti di una banda di ragazzacci di Nettuno i quali questa estate compiono una serie di furti ai danni dei villeggianti. Si tratta di giovinetti, capitanati da un diciannovenne noto per aver compiuto numerose ribalderie, che sono stati trasferiti al carcere minorile.

Il « fermo » di uno di essi ha permesso di rintracciare gli altri. I nomi dei componenti la banda sono: Renato Ferraioli, di 19 anni, abitante a Nettuno in vicolo Arcione 5, Carlo V. di 17 anni, Antonio F. di 18 anni, Giuseppe Sperati di 16 anni e Luigi Provvedi di 15 anni.

Il Ferraioli fungeva da capo; egli controllava minuziosamente i suoi accoliti elaborava i piani e provvedeva allo smercio della refurtiva, carpita generalmente da auto in sosta e da cabine balneari.

In casa dei ladruncoli sono stati trovati un orologio d'oro, uno di metallo bianco, tamburelli, palle di gomma ed altri arnesi sportivi oltre a qualche indumento. I minorenni sono stati arrestati e portati nel carcere dei minorenni di Porta Portese. Il Ferraioli, invece, è stato associato alle carceri di Velletri.

L'associazione magistrati decisa a continuare l'agitazione

Il comitato direttivo centrale della Associazione nazionale magistrati, convocato a palazzo di Giustizia « preso atto che il governo, con un primo insufficiente progetto di legge che aumenta gli organici dei magistrati e dei cancellieri, ha già implicitamente riconosciuta la necessità di ridare all'ordine giudiziario i mezzi necessari per esercitare efficacemente e decorosamente le sue funzioni », ha approvato alla unanimità — dopo vivace discussione — un o.d.g. con il quale « rinnova a tutti gli associati l'invito a persistere nell'azione tendente al rispetto assoluto di tutte quelle norme di legge (quali ad esempio quella sull'assistenza e collaborazione del cancelliere) che assicurano una retta ed ordinata amministrazione della giustizia, e la cui violazione non può essere tollerata ».

LE PRIME

MUSICA

Arthur Rubinstein all'Argentina

Nel cuore di Arthur Rubinstein sta soprattutto Chopin: quello intimo e delicato dei *Notturni*, sorridente e malinconico dei *Valzer*, impetuoso e disteso della grande *Polacca*, op. 53. Ti trovi di fronte a esecuzioni da grande interprete, e la musica è ancora un conforto. Ma il pubblico, il grande pubblico che ha affollato ieri il Teatro Argentina, ama anche le manifestazioni di forza, e specialmente la *suite* pianistica di Strawinsky - Rubinstein, *Trois mouvements de Petruska*, e la celebre *Danza del fuoco* di De Falla (eseguita come terzo *bis*), hanno trascinato gli ascoltatori ai più accesi entusiasmi. Le piccole (ma formidabili) mani di Rubinstein piombano sulla tastiera come bombe, e lo scoppio investe e stordisce il teatro avvolgendolo in una fitta nuvola di suoni. Il pianoforte di Rubinstein sa assumere dunque la leggerezza d'una piuma come la pesantezza d'un carro armato, e tra i due poli (Chopin - Strawinsky), Beethoven (*Sonata* op. 57, Appassionata) e Schumann (*Carnaval* op. 9) si sono fatalmente trovati un po' a disagio.

Vice

CONVOCAZIONI

Partito

Segretari delle sezioni [illegible]

Responsabili della propaganda [illegible]

Organizzatori [illegible]

F.G.C.I.

Oggi alle ore 18,30 [illegible]

Questa mattina alle ore 9 [illegible]

Tutti i circoli passino [illegible]

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Giornale radio — 7 — Lezione di lingua francese — 7,40 Buongiorno, Domenica sport, Musiche del mattino — 8,40 Crescendo — Fanfare — 11,30 Musica sinfonica — 12,10 Orchestra diretta da A. Fragna — 13,20: Album musicale — 16,30 Le opinioni degli altri — 16,45: I 5 Ciro S. — 17 Curiosità musicali — 17,30: La voce di Londra — 18: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani — 18,30 Università internazionale G. Marconi — 18,45 P. Soffici e la sua orchestra — 19,15: Congiunture e prospettive economiche — 19,30: L'approdo Settimanale di letteratura ed arte — 20 Complesso diretto da F. Ferrari — 20,40 Radiosport — 21: Caccia all'errore concorso musicale a premi — 22,15 Concerto di musica onestica, diretto da T. Cremagnani — 22,45: Alcuni crepuscoli sul giornalismo — 23: Incontri: N. Taranto — 23,30: Musica da ballo — 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 13,30, 15, 18 e 20, Giornale radio — 9: Effemeridi - Notizie del mattino — 9,10 Orchestra napoletana — 10 Arpeggiamento alle due — 13 Canzoni per quattro — 13,45 Il calzolaio e [illegible] — 13,50 Il discobolo — 13,55 La lira delle occasioni — 14,50 Parole e musica — 15,15: Canzoni in vetrina — 16: Terza pagina — 16,30 Grandi speranze Romanzo di C. Dickens 3 puntata — 17: Il girasole Rassegna di varietà — 18,10 Settimanale per i ragazzi Tempi moderni — 18,35: Grandi interpreti ai nostri microfoni — 19,15 Argento vivo — 20,30 Caccia all'errore — 22 Canzoni della fortuna — 22,30 Ultime notizie — Scala reale — W. Muller e la sua orchestra — 23: Siparietto — La voce di G. Rondinella.

TERZO PROGRAMMA

Il giornale del terzo programma ore 21 — 19 Musica di: I Cherubini — 19,30 La rassegna — 20: L'indicatore economico — 20,15 Concerto di ogni sera — 21,20 Historia tragico-marittima a cura di G. Tavani — 22 Musica di Roman Vlad — 22,15 Ciascuno a suo modo — 23,05 E. Grieg Tredici pezzi lirici op. 12 R. Caporali.

TELEVISIONE — Il telegiornale alle ore 20,30 e rinfuso in chiusura — 17,50 La TV dei ragazzi: Il marziano Filippo — 18,15 Lezioni di lingua inglese — 18,30 Il mondo attraverso i francobolli — 21,15 « Lungo viaggio di ritorno » film — 22,55 Replica telesport.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 5 novembre — [illegible] S. Zaccaria. Il sole sorge alle ore 7,0 e tramonta alle 17,4. Le ricorrenze 1951 la Val Padana e colpita dalla grande alluvione 200 mila persone sono costrette a fuggire per [illegible] delle acque.

— Bollettino meteorologico — Temperatura di ieri minima 8,3 massima 14,7.

— Bollettino meteorologico Temperatura di ieri minima 8,3 massima 14,7.

VI SEGNALIAMO

— Teatri — [illegible] ballo ad [illegible] Satiri, « Otello » al Quirino, « Sei storie da ridere » all'Arlecchino — Cinema — « Marty » all'Alba, « Una pelliccia di visone » all'Atlante, Due Allori, Preneste, « L'arciere del re » all'Aurea, Rex, Stadium, « La signora omicidi » al Cine-Star, Delle Maschere, Hollywood, « L'uomo che non è mai esistito » all'Euclide, « L'uomo da braccio d'oro » all'Excelsior, « Pane, amore e fantasia » al Fiamma, « Sentieri selvaggi » al Odeschalchi, « La Valle dell'Eden » al Palestrina, « Il ratto delle [illegible] » al Tuscolo, « Mezzogiorno di fuoco » al Salario, « Sette spose per sette fratelli » alla Sala Sessoriana, « Le avventure di Marco Polo » al Marconi, « Un C.D.I. a tutti gli dei » all'Ariston, Cola di Rienzo.

CORSI E LEZIONI

— L'INAL di Roma [illegible] corsi accelerati di taglio artistico, licenza di avviamento commerciale e di scuola media, per ragionieri e geometri. Chiunque abbia da recuperare anni scolastici perduti può partecipare. Le lezioni si terranno nei locali di piazza Fredra 48 e di via Asmara 31, Corso Trieste. Tutti si possono iscrivere presso Via Piemonte 68, dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19 oppure in via Asmara 31, dalle 18 alle 20.

SPAVENTOSO EPISODIO DI VIOLENZA IERI ALLE ORE 18 NELLA POPOLARE BORGATA

Un ragazzo di 14 anni ucciso a calci da un coetaneo dopo una lite nel cine parrocchiale della Garbatella

E' stato aggredito in sala mentre assisteva alla proiezione insieme con il fratellino - Si tratta del secondogenito di una numerosa famiglia operaia - L'autore della criminosa impresa è stato tratto in arresto

Un raggrinzente episodio di violenza è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri alla Garbatella. Un giovinetto di 14 anni è stato ucciso a pugni e a calci da un coetaneo dal quale era stato aggredito. Lo autore dello spaventoso crimine è stato tratto in arresto dagli agenti del commissariato di polizia della Garbatella.

Qualche minuto prima delle 18, nella sala del cinema parrocchiale San Francesco Saverio, in via Giacomo Rho n. 14, dove veniva proiettato il film « L'uomo che non è mai esistito », si è udito il fracasso di una zuffa. Il ragazzo Franco Fabi, di appena 15 anni, spalleggiato da due suoi amici, aveva attaccato lite con Roberto Piacentini, di 14 anni, il quale assisteva allo spettacolo in compagnia del fratellino Aldo, di dodici anni e mezzo e di un amico di quest'ultimo, Enrico Bortolucci, di undici anni. I Fabi si era levato in piedi e aveva sferrato un pugno in viso a Roberto Piacentini il quale aveva chiamato al soccorso.

E' intervenuta una maschera che ha invitato i sei ad allontanarsi. « Ti aspetto fuori — ha gridato Franco Fabi, imboccando l'uscita — ti sfascio il grugno... ». Roberto Piacentini, punto nella sua vanità di ometto, ha voluto affrontare il suo tracotante avversario. E' uscito anch'egli dal cinema, seguito da fratellino e dal piccolo Enrico Bortolucci, pronto a respingere l'assalto del Fabi. Questi non gli ha dato il tempo di difendersi; quando lo ha visto sulla porta, lo ha investito con una scarica di pugni e, quindi, con uno spintone, lo ha gettato per terra.

Roberto Piacentini ha battuto con violenza il capo sul granito del marciapiede ed è rimasto immoto. Il Fabi allora si è avvicinato all'avversario e — secondo i testimoni oculari — freddamente, con cattiveria, gli ha sferrato due calci in testa. Roberto ha emesso appena un debole lamento.

I presenti si sono resi conto della tragedia troppo tardi. Sulle prime hanno assistito senza [illegible] agli [illegible] e solo quando hanno visto il Fabi sferrare i calci al suo avversario sono intervenuti. Sembrava che Roberto Piacentini non avesse sofferto troppo per le botte; si è infatti rialzato a fatica, ma poi ha barcollato, ricadendo con le mani, ed è quindi scivolato nuovamente al suolo, con il viso contro la polvere del marciapiede.

Qualcuno ha provveduto a risollevarlo, ma Roberto non dava segni di vita. Allarmati, i presenti hanno fermato una auto e hanno adagiato il ragazzo sui sedili posteriori. La macchina è volata in direzione dell'ospedale di San Giovanni; Roberto respirava debolmente; il suo volto sporco di polvere era bianco come un lino. I sanitari del nosocomio hanno fatto appena in tempo ad approntare il lettino del pronto soccorso, prima che il ragazzo spirasse, ucciso secondo quanto è stato possibile arguire, da un emorragia cerebrale provocata dal colpo del suo barbaro avversario.

Alla Garbatella Franco Fabi trattenuto da alcuni giovani, è stato consegnato agli agenti del locale commissariato. Appartenente a una povera famiglia della parte più misera di Tormarancio, il ragazzo era conosciuto con la qualifica di minore disco[illegible] alla polizia; [illegible] impediva di vedere. Verrà avviato a un carcere minorile; l'accusa sarà precisata quando verranno resi noti i risultati della perizia necroscopica ordinata dal magistrato sulla salma della vittima. Se Roberto Piacentini è deceduto per avere battuto il capo contro il marciapiede, l'atto di Franco Fabi verrà giudicato come omicidio preterintenzionale; se il giovinetto è morto in seguito ai calci si tratterà di omicidio volontario.

Scene strazianti si sono svolte nella casetta di via Guglielmo Massaia 10, dove Roberto abitava insieme con il padre Antonio, un carpentiere di 45 anni, con la mamma Vittoria Luzi di 40 anni e con i fratellini Marcella di 17 anni, Aldo di 12 e mezzo, Maria Pia di 10, Gabriella di 5 e Luigina di due anni. Aldo, che è stato testimone della tragedia ci ha dichiarato di aver veduto Franco Fabi colpire con calci il fratello che era caduto al suolo svenuto. Egli ha tentato inutilmente di difendere Roberto, ma non vi è riuscito. Il ragazzo ha anche detto che i due amici del Fabi non hanno preso parte al litigio; essi avrebbero assistito alla zuffa con il compito di tenere a bada gli eventuali amici di Roberto.

Nessuno, tra quanti hanno voluto il litigio, ha immaginato che dovesse avere una tale conclusione e con [illegible] gli altri anche Antonio Luzi, fratello della madre di Roberto, che ha provveduto a trasportare il ragazzo con una macchina fino all'ospedale. Purtroppo il nome della violenza che ha germogliato troppo presto in Franco Fabi ha dato un orrido frutto; come si esso segnato un certo [illegible] quando [illegible] Violenza Jack [illegible] mani.

LA VITTIMA — Roberto Piacentini di quattordici anni

Corone d'alloro al Milite Ignoto nella ricorrenza del 4 novembre

Visita di Tupini e Bruno alla Casa madre dei mutilati

La ricorrenza del 4 novembre è stata celebrata con manifestazioni alla Casa del Mutilato, presenziate rispettivamente dal sindaco Tupini e dal Presidente della Provincia Bruno.

Alle 11,30, Tupini si è recato alla Casa del Mutilato e ha deposto una corona sulla lapide che ricorda i Caduti. Il sindaco era [illegible] dall'assessore [illegible] Agostini e Elmo, ritrovatosi [illegible] e vi [illegible] presidente della sezione della Casa madre dei Mutilati. Una folta rappresentanza di mutilati e invalidi era presente alla manifestazione con [illegible] bandiere delle varie sezioni.

Successivamente [illegible] Tupini ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Precedutosi da un drappello di vigili urbani [illegible] le altre autorità hanno preso la rampa del [illegible] dopo la posa della corona hanno sostato per un minuto di raccoglimento. E' stata anche deposta una corona sulla lapide, nel palazzo Senatorio, in Campidoglio che ricorda i Caduti capitolini caduti nella guerra '15-18.

Analoga manifestazione si è svolta con la partecipazione [illegible] Giuseppe Bruno, presidente della Provincia, recatosi alla Casa Madre per deporre anch'egli una rappresentanza della Amministrazione provinciale d'alloro dinanzi alla lapide del Caduti. Erano con Bruno, [illegible] già presidente [illegible] e [illegible] dell'Associazione dei mutilati, si è intrattenuto affettuosamente con i dirigenti dell'organizzazione.

Nell'intervallo tra le due cerimonie, un corteo di mutilati, precedutosi dalle bandiere e dai dirigenti, si è recato dinanzi al sacello del Soldato Ignoto. Sono state deposte due corone d'alloro a nome dei Mutilati di tutta Italia.

Il nuovo presidente dei decorati al V.C.

La sede centrale dell'associazione nazionale del « Nastro Tricolore » tra decorati al valor militare di marina e aeronautica per unanime decisione delle sezioni provinciali, in questi giorni da Milano e tornata alla sede centrale. A presidente nazionale è stato eletto il generale Serafino Ferri.

Lutto

Ieri si sono svolti i funerali del compagno Domenico Favale della sezione Marranella. Giungano alla famiglia le condoglianze sincere e [illegible] compagni delle sezioni di Torpignattara, di Marranella e della nostra redazione.

I premi « Carnegie » al valore civile

Con una solenne cerimonia il sindaco ha consegnato il premio della « Fondazione Carnegie » a due operai distintisi in una generosa opera di salvataggio di compagni di lavoro.

I premiati sono stati il marovale Pietro Giorgi e Giovanni Forucci.

Per il primo la motivazione del premio dice: « Penetrava in un ch[illegible] invaso da nefitiche esalazioni, per recare soccorso a due operai, riuscendo a trarre in salvo uno di essi ».

Per il secondo, il gesto generoso è così ricordato: « Penetrava in un chiusino invaso da nefitiche esalazioni per recare soccorso ad un operaio riuscendo a trarlo in salvo ».

Il sindaco ha tenuto a sottolineare il gesto generoso di due operai, così spontaneamente al salvataggio di vite.

Ha concluso il suo breve discorso affermando che il riconoscimento ha coincisi con la celebrazione della Vittoria del 1918, ricorrenza che ci impegna ad un'altra vittoria, quella della pace nel mondo.

A MEZZANOTTE IN UNA BARACCA

Coltellate fra tre persone in via di Villa Mazzanti

Una sanguinosa rissa è scoppiata a mezzanotte nelle baracche di via di Villa Mazzanti. I fratelli Salvatore e Giovanna Mura, rispettivamente di 29 e 31 anni, sono venuti alle mani con un certo Antonio Amendola, di 40 anni. Il litigio è scoppiato per motivi di insofferenza in quanto l'Amendola (che tra l'altro è stato dimesso da un manicomio) aveva protestato per il rumore di voci proveniente dalla baracca dei due Mura.

A un tratto i litiganti hanno cavato i coltelli e la rissa si è fatta sanguinosa. L'Amendola raggiunto al petto da una violenta pugnalata è stato trasportato al S. Spirito dove è stato ricoverato in gravi condizioni. Salvatore e Giovanna Mura hanno riportato ferite di varie parti del corpo guaribili [illegible] giorni.

Travolto da un'auto un bimbo di 10 anni

All'ospedale del Bambino Gesù è stato ricoverato ieri in osservazione il piccolo Gabriele Casimirri di 10 anni, abitante in via Casetta Mattei, 135.

Verso le 14, scesso dall'autobus in via Bravetta, il ragazzo si accingeva ad attraversare la strada allorchè è stato travolto dall'auto targata Roma 124665 condotta dal signor Paolo Greco domiciliato in via Odavia 62. E' stato lo stesso investitore a soccorrere ed a trasportare all'ospedale.

IN VIA DEL FOSSO DI SANTA AGNESE

Precipita da una finestra un ragazzo di dodici anni

Un ragazzo di 12 anni è stato ricoverato in condizioni allarmanti al Policlinico per una pericolosa caduta.

Ieri mattina verso le 10 Michele Remola si trovava nella sua abitazione in via del Fosso di S. Agnese. Il ragazzo si era affacciato alla finestra fischiettando quando è stato colto da un improvviso capogiro che lo ha fatto precipitare nel vuoto dall'altezza di circa otto metri. Il Remola è stato soccorso dai parenti e dai vicini accorsi e trasportato all'ospedale [illegible] di passaggio.

I medici hanno rilevato numerose fratture e lesioni ed hanno pertanto ricoverato il ragazzo riservandosi la riserva[illegible].

Si uccide con il gas un'anziana signora

Ieri mattina alle 7 il signor Giovanni Chiesa abitante in via Somalia 92 interno 7 ha rinvenuto agonizzante la moglie Doloretta Pinna di 58 anni.

La signora giaceva riversa sul pavimento della cucina mortalmente intossicata dal gas che fluiva attraverso i rubinetti aperti. Doloretta Pinna, che è deceduta poco dopo, si sarebbe tolta la vita perchè sofferente di ipertensione arteriosa.

RELAX

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARLECCHINO (Tel. 688509). Alle 21,30: Comp. Bonucci, Tedeschi, Valori, Vitti « Sei storie da ridere » regia di L. Mondolfo.

ARTI: Alle 21: C.ia Elsa Merlini « Il mago della pioggia » di Richard Nash.

ARTISTICO OPERAIA: Riposo.

DELLE MUSE: Alle 21,15: C.ia Paola Barbara, Manlio Guardabassi « Poi venne l'alba », di C. Meano (novità).

ELISEO: C.ia Calindri-Volonghi-Corti-Lionello. Alle 21: « Ricci di mare » di A. Nicolai (novità).

LO CHALET (Viale Liegi): C.ia del Teatro d'arte popolare, diretta da F. Castellani - alle 21: « Amleto » di Shakespeare.

PALAZZO SISTINA: C.ia Macario, Sandra Mondaini, alle 21,15: « E tu biondina », di Amendola e Mac.

PIO XI (P.zza Sempione, telefono 890055): C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 16: « Elisabetta d'Ungheria », 3 atti e 20 quadri di E. Simene (commenti musicali), ultima replica a prezzi popolarissimi.

QUIRINO: Alle 21: « Otello » di Shakespeare con Vittorio Gassman, Salvo Randone, Anna Maria Ferrero.

RIDOTTO ELISEO: Riposo.

ROSSINI: C.ia Stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante, alle 21,15: « Tu uccidi un uomo morto » di E. Cagliero.

SATIRI: C.ia del Teatro Moderno con L. Carli, R. Villa, M. Silletti, A. Parrella « Il ballo dei ladri » di Anouilh, alle 21,30. (4. settimana di successo).

VALLE: Alle ore 21,15 serata di gala: C.ia Rivista Valli-Riva « Gli italiani sono fatti così », di Metz, Marchesi, Verde (novità).

CINEMA VARIETÀ

Alfieri: Un napoletano nel Far West con R. Taylor e rivista.
Ambra-Jovinelli: La spada di Robin Hood con D. Taylor e rivista.
Principe: Il marchio di sangue e rivista.
Volturno: Operazione Normandia con R. Taylor e rivista.

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro.
Adriacine: La scogliera della morte con T. Moore.
Adriano: Anche gli eroi piangono con W. Holden (Apertura ore 14,30).
Airone: Le campane di S. Giusto.
Alba: Marty con E. Borgnine.
Alcyone: La baia dell'inferno con A. Ladd.
Alhambra: Lacrime di sposa con N. Gray.
Ambasciatori: Il prezzo della paura.
Amene: Graziella con M. Fiore.
Apollo: La mia vita comincia in Malesia con V. Mc Kenna.
Appio: La baia dell'inferno con A. Ladd (Cinemascope).
Aquila: Posto di combattimento con J. Lund.
Archimede: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart.
Arcobaleno: The prand and protane (Ore 18-20-22).
Arenula: Il tiranno di Castiglia e Il tesoro della montagna rossa.
Ariel: Mio figlio Nerone con A. Sordi.
Ariston: Una Cadillac tutta d'oro con J. Holliday (Apertura alle 14,30).
Astoria: Alessandro il Grande con C. Bloom.
Astra: La saga dei Comanches con D. Andrews.
Atlante: Una pelliccia di visone con G. Ralli.
Atlantic: Lord Brummell con S. Granger.
Attualità: Sopravvissuti: 2 con J. Ferrer (Apertura ore 15,30).
Augustus: Duello al Passo Indio con G. Macready.
Aurelio: I ponti di Toko-Ri con W. Holden.
Aureo: L'arciere del re con R. Taylor (Cinemascope).
Aurora: Mambo con S. Mangano.
Ausonia: Operazione Normandia con R. Taylor.
Aventino: La baia dell'inferno con A. Ladd.
Avila: Riposo.
Avorio: Il ladro del re con A. Blyth.
Barberini: Guerra e pace con M. Ferrer (Ore 16-21).
Bellarmino: Riposo.
Belle Arti: Riposo.
Belsito: La grande razzia con J. Gabin.
Bernini: Mio figlio Nerone con A. Sordi (Cinemascope).
Bologna: La baia dell'inferno con A. Ladd.
Brancaccio: La baia dell'inferno con A. Ladd.
Capitol: Una Cadillac tutta d'oro con J. Holliday.
Capranica: Conta fino a tre e prega con V. Heflin.
Capranichetta: Il mezzo della gloria con E. R. Drago.
Castello: Voi assassini con E. G. Robinson.
Centrale: Sette secondi più tardi con G. Nelson.
Cine-Star: La signora omicidi con A. Guinness.
Clodio: Continente in fiamme (documentario).
Cola di Rienzo: Mio figlio Nerone con A. Sordi.
Colombo: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire.
Colonna: La scogliera della morte con T. Moore.
Colosseo: La conquista dello spazio con A. Morrow.
Columbus: Riposo.
Corallo: L'uomo e il diavolo con G. Philipe.
Corso: Fermate l'autobus con M. Monroe (Alle 16,15 18,05 20,10 22,15).
Crisogono: Cento serenate.
Cristallo: Il ribelle di Irlanda con R. Hudson.
Degli Scipioni: Penitenziario braccio femminile con G. Johns.
Del Fiorentini: Riposo.
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori.
Della Valle: Riposo.
Delle Maschere: La signora omicidi con A. Guinness.
Delle Mimose: Riposo.
Delle Terrazze: Gli eroi della stratosfera con G. Madison (Cinemascope).
Delle Vittorie: I giganti con J. Gabin.
Del Vascello: Veneri rosse con R. Fleming.
Diana: Gunpoint con F. Mc Murray.
Doria: Voi assassini con E. G. Robinson.
Due Allori: Una pelliccia di visone con G. Ralli.
Edelweiss: Le diciottenni con M. Allasio.
Eden: La saga dei Comanches con D. Andrews.
Esperia: Io sono la Primula rossa con Rascel.
Espero: Serenata con M. Lanza.
Euclide: L'uomo che non è mai esistito con C. Webb.
Europa: Conta fino a tre e prega con V. Heflin (Ore 16,15 18,25 20,35 22,20).
Excelsior: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra.
Farnese: Cartoni di tutta Italia.
Farnesina: Riposo.
Faro: Il ladro del re con A. Blyth (Cinemascope).
Fiamma: [illegible] Ore 15,25 17,45 20 22,30.
Fiammetta: A Kiss before dying con R. Wagner (Cinemascope) due spettacoli alle 17,30-19,45.
Flaminio: La riva della paura con H. Maresch.
Fogliano: Gli uomini sposano le brune con J. Russel.
Fontana: La straniera con G. Garson.
Galleria: Piangerò domani con S. Hayward (Apertura alle 14,30).
Garbatella: Totò, Peppino e la malafemmina.
Giovane Trastevere: Rullo di tamburi con A. Ladd.
Giulio Cesare: Cime tempestose con L. Olivier.
Golden: Alessandro il Grande con C. Bloom (Cinemascope).
Guadalupe: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford.
Hollywood: La signora omicidi con A. Guinness.
Imperiale: Giovani senza domani con G. Wagner (Apertura alle 15,30).
Impero: Chiuso per restauro.
Induno: Il pescatore della Luisiana.
Jonio: I giganti con J. Gabin.
Iris: L'avamposto degli uomini perduti con G. Peck.
Italia: La spada di Robin Hood con D. Taylor.
La Fenice: Carousel con G. Mc Rae.
Leocine: Via col vento con C. Gable.
Libia: All'inferno e ritorno con A. Murphy (Cinemascope).
Livorno: Riposo.
Lux: Il nodo del carnefice con R. Scott.
Manzoni: Serenata con M. Lanza.
Marconi: Le avventure di Marco Polo con G. Cooper.
Massimo: All'ombra del patibolo con J. Cagney.
Mazzini: L'odio colpisce due volte con R. Roman.
Medaglie d'Oro: Riposo.
Metropolitan: Vento di terre lontane con G. Ford (Cinemascope). Ore 15,50 17,45 20 22,40.
Moderno: Anche gli eroi piangono con W. Holden.
Moderno Saletta: Piangerò domani con S. Hayward.
Modernissimo: Sala A: La riva della paura con H. Maresch. Sala B: Veneri rosse con R. Fleming.
Mondial: Donatella con E. Martinelli.
New York: Anche gli eroi piangono con W. Holden.
Niagara: La grande sfida con V. Mayo.
Nomentano: Riposo.
Novocine: Il [illegible] all'isola del tesoro.
Nuovo: La baia dell'inferno con A. Ladd.
Odeon: Le due orfanelle con M. Vitale.
Odeschalchi: Sentieri selvaggi con J. Wayne.
Olympia: La ribellione degli impiccati con P. Armendariz.
Orfeo: Lady Godiva con C. Heston.
Orione: Riposo.
Ostiense: Riposo.
Ottaviano: Il calice d'argento con V. Mayo.
Ottavilla: Riposo.
Palazzo: La valle dell'Eden con J. Dean.
Palestrina: 23 passi dal delitto con V. Johnson.
Parioli: Il cacciatore di indiani.
Paris: Piangerò domani con S. Hayward (Apertura ore 14,30).
Pax: Destinazione Piovarolo con Totò.
Pio X (Torre Gaia): Riposo.
Planetario: Eravamo sette fratelli con B. Hope.
Platino: Il ricatto più vile con G. Ford.
Plaza: Il conquistatore Cinemascope - Technicolor) con J. Wayne.
Plinius: Il cavaliere del mistero con A. Ladd.
Preneste: Una pelliccia di visone con G. Ralli.
Primavera: La rosa tatuata con A. Magnani.
Puccini: Via col vento con C. Gable.
Quattro Fontane: Giovani senza domani con G. Wagner (Cinemascope).
Quirinale: Alessandro il Grande con C. Bloom. (Cinemascope).
Quirinetta: Rock and Roll (Ingresso continuato [illegible] ore 15,45).
Quiriti: Riposo.
Rex: Riposo.
Rex: L'arciere del re con R. Taylor (Cinemascope).
Reale: Mio figlio Nerone con A. Sordi.
Rialto: L'ora scarlatta.
Riposo: Tamburi lontani con G. Cooper.
Ritz: Alessandro il Grande con C. Bloom.
Rivoli: E' necessaria la [illegible] di miele? con V. Heflin. (Ore 16-17,20-18,50-20,40-22,50).
Roma: Lady Godiva con C. Veston.
Roxy: Donatella con E. Martinelli.
Rubino: La principessa delle Canarie con S. Pampanini.
Salario: Mezzogiorno di fuoco con G. Cooper.
Sala Eritrea: Riposo.
Sala Gemma: Riposo.
Sala Piemonte: Riposo.
Sala S. Spirito: Riposo.
Sala Saturnino: Magnifica ossessione con R. Hudson.
Sala Sessoriana: Sette [illegible] per 7 fratelli con J. Howell.
Sala Trastevina: Riposo.
Sala Umberto: Sangue caldo con R. Mitchum.
Sala Vignoli: Riposo.
Salerno: Riposo.
Salone Margherita: [illegible] con G. Kelly.
San Felice: Italia K 2.
Savoia: La baia dell'inferno con A. Ladd.
Sette Sale: Riposo.
Silver Cine: L'agguato delle cento frecce con L. Darnell.
Smeraldo: Il prezz

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CICLISMO *A PIU' DI QUARANTACINQUE CHILOMETRI ALL'ORA LA CORSA CONTRO IL TEMPO DA BERGAMO A MILANO*

Graf - Darrigade: coppia fulmine nel "Baracchi,,

La coppia GRAF-DARRIGADE si appresta a tagliare vittoriosa il traguardo (Telefoto)

ANCHE NELL'ULTIMA CORSA DELLA STAGIONE GLI ITALIANI SONO STATI BATTUTI

Magnifica ma inutile la difesa di Coppi-Filippi battuti sul traguardo di appena trenta secondi

A 4" dal campionissimo si sono piazzati Albani-Piazza e a 6" Maule-Moser - Nella giostra in pista Darrigade ha vinto il giro a cronometro davanti a Coppi che si è rifatto vincendo l'australiana

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 4. — E anche questa è andata buca. Voglio dire che anche nel Trofeo «Baracchi» i nostri sono stati battuti. Parlo — s'intende — della corsa contro il tempo da Bergamo a Milano dove il fatto di sport del «Trofeo» è più rilevante. Graf e Darrigade con un'azione potente, mirabile nella fusione e perfetta nella tecnica dei «cambi», sono riusciti a metter nel sacco tutti gli avversari.

Non è valsa la bella, disperata difesa di Coppi e Filippi.

Non è valsa la gagliarda, forte difesa di Albani e Piazza.

Non è valsa la brillante decisa azione di Maule e Moser. La lotta s'è svolta magnifica, sul «filo dei secondi» e sul ritmo dei 45 e più l'ora. Nel giro di 36" si sono piazzate infatti le quattro coppie di punta.

Graf e Darrigade l'hanno spuntata su Coppi e Filippi per 30". Albani e Piazza sono stati battuti per 34 secondi.

E per 36" sono stati battuti Maule e Moser.

Corsa appassionante

E' dunque lecito dire che la gara è stata appassionante, che ha tenuto sui carboni accesi, che è stata piena zeppa di punti interrogativi fin quasi sul nastro.

Infatti: Se Piazza non avesse avuto un lieve cedimento nel finale, Graf e Darrigade sarebbero riusciti a farla franca?

E se Maule e Moser avessero portato avanti la corsa senza sbandamenti, Graf e Darrigade avrebbero infine potuto piantar sul traguardo della «pista magica» la loro bandiera di vittoria?

E se Filippi... ma la storia è vecchia: del senno di poi sono pieni anche i fossi. Quel che più importa (alla gente) è il fatto che Coppi e Filippi non ce la hanno fatta a vincere per la quarta volta di seguito. I più, ora caricano la croce sulle spalle di Filippi. E' giusto? La risposta è no, non è giusto. Filippi fa quel che può, con entusiasmo, con passione, con coraggio. D'altra parte Coppi non può dominare da lontano come negli anni passati. Comunque eccolo ancora lì Coppi: è il più bravo dei «nostri», nella scia di quei diavoli scatenati che si sono dimostrati Graf e Darrigade.

Le altre coppie. Non sono entrate nel «gioco che vince». Jella per De Bruyne che è caduto s'è conciato male e deve a Uliana e al suo coraggio s'è riuscito a guadagnare il traguardo.

Boni e Carlesi si sono presto sgonfiati mentre Bouvet-Dupont e Fornara-Modena non sono andati più in là di quella che si dice «sufficiente prestazione» quando si vuol essere di manica larga.

Ora dovremmo girare in fretta un breve film della corsa. Ma staccando i fogli dal taccuino ci accorgiamo che proprio non è il caso.

Infatti. Le quattro coppie di punta si sono sempre tenute in un fazzoletto come si dice. Comunque è il caso di rilevare che Albani e Piazza si sono dimostrati i più pronti all'inizio; infine Piazza ha un po' ceduto. Come Filippi, del resto; Filippi ha costretto Coppi a lunghe tirate, specialmente nel finale. D'altra parte De Bruyne ha perduto De Gasperi a tre quarti circa della distanza.

Si capisce che, ora, nell'«entourage» di Coppi qualcuno dice «..Doveva prendere De Bruyne altro che Filippi».

Così sul traguardo

Dunque. Niente film della corsa perchè è inutile. Ecco, pertanto la classifica della corsa contro il tempo del trofeo «Baracchi» che ripetiamo s'è svolto sulla distanza di chilometri 108, vale a dire da Bergamo a Milano, passando per Lecco:

1) Graf-Darrigade in ore 2.22'01" alla media di chilometri 45.628; 2) Coppi-Filippi, 2.22'31"1/5; 3) Albani-Piazza in 2.22'35"3/5; 4) Maule-Moser, 2.22'37"; 5) Bouvet-Dupont 2.24'46" e 3/5, 6) Fornara-Modena 2.25'33"2/5; 7) Magni-Baffi 2.26'53", 8) Boni-Carlesi 2.28'28"2/5, 9) Favero-Uliana 2.30'25", 10) De Bruyne, 2.30'32".

* * *

Un po' di riposo. E poi sulla «pista magica» sono cominciate le «giostre»: giro a cronometro e australiana. Dove nel giro Darrigade (26)" s'è imposto (3'5) su Coppi e dove Coppi-Filippi nell'australiana l'hanno puntata su Albani-Piazza, anche perchè Piazza non ha aiuto le ruote di Albani.

Come Filippi non avrebbe tenuto le ruote di Coppi, se il campione l'avesse voluto.

Ma è noto, le «giostre» non fanno danno nella classifica del «Trofeo Baracchi» com'è giusto che sia. Pertanto fatti i conti è risultata vincente la coppia Graf-Darrigade. La coppia — cioè — che è successo se l'era sudato e guadagnato nella gara contro il tempo. Felicità di Graf e Darrigade mentre Coppi appariva sfiorito.

ATTILIO CAMORIANO

Ancora una volta COPPI è stato preceduto per un soffio sul traguardo; ma ancora una volta si è dimostrato il migliore

UNA GRANDE GIORNATA DI SPORT ALLE CAPANNELLE GREMITE ALL'INVEROSIMILE

Ribot si è congedato dal pubblico degli ippodromi
Un altro campione laureato dal G.P. Roma: Tissot

Disarcionato il fantino Camici, il "crack,, di Tesio ha compiuto una breve passeggiata in libertà, tornando infine nelle scuderie - Il francese Kojè si è classificato secondo nella prova milionaria al centro della riunione di ieri

Ribot si è congedato dagli ippodromi dinanzi al pubblico delle grandi occasioni che aveva gremito all'inverosimile lo ippodromo romano per dargli l'addio: e si è congedato da grande campione mostrando quel suo meraviglioso galoppo che lo ha fatto trionfare su tutte le piste d'Europa e la sua ostilità per quel macchinoso sistema Cottini per le partenze che l'UNIRE insiste a sperimentare, malgrado il suo evidente fallimento, a Roma.

Ribot infatti ci ha riservato un «fuori programma» che ha fatto trepidare tutto l'ippodromo e probabilmente il Presidente della Società di Assicurazione che ha stipulato la polizza infortuni per il «campionissimo»: dopo aver infatti galoppato con Magistris lungo la pista da corsa delle Capannelle ed aver mostrato, senza essere logicamente richiesto da Camici, di cosa sia capace la sua splendida macchina da corsa, Ribot si è impuntato alla vista della macchina delle partenze sita allo «starting gate» dei 1700 metri; e mentre Camici si apprestava a ricondurlo al passo verso il «peso», ove si era riversata la folla per applaudirlo, lo ha bruscamente disarcionato mettendosi quindi a trotterellare in libertà.

La folla trattenne il fiato per quel cavallo miracolo, quel miliardo in libertà sulla pista da corsa: bastava un nulla per stroncarlo con un danno inimmaginabile per il nostro allevamento, bastava un nonnulla per rovinare quella leggendaria macchina da corsa; ma Ribot non venne meno alla sua fama di cavallo di carattere bonario e tranquillo.

Disarcionato Camici, in evidente segno di protesta contro quello strano ed orrido aggeggio che egli non aveva mai veduto in vita sua su nessun ippodromo, d'Italia, di Francia o d'Inghilterra, l'imbattibile figlio di Tenerani si mise al trotto e, percorsa tranquillamente la discesa delle Capannelle, si presentò pacifico al suo ragazzo di scuderia che gli era corso incontro ed alzò lo splendido muso per porgergli le redini; l'incubo era finito e la folla trasse un sospiro di sollievo mentre Ribot, con nuovamente in sella Camici, tornava al tondino del peso per farsi applaudire. Nuovamente tranquillo e per nulla insofferente della folla che gli si stringeva intorno accarezzandogli il muso od il dorso potente.

Così Ribot ha dato l'addio alle piste: e se è vero che gli animali purosangue hanno una intelligenza pronta ed una malizia quasi umana, il suo disarcionare per la prima volta il fantino che per sedici volte lo ha portato alla vittoria non può avere che un significato: «Via quell'aggeggio dalle piste, signori dell'UNIRE, via quella macchina che imbriglia il nostro scatto e troppo spesso favorisce i peggiori, tornate a lasciarci liberi e frementi dietro i nastri e fate che in pista vinca realmente il migliore e non chi abbia la fortuna di avere su di se il fantino più esperto o smaliziato».

Ma Ribot non è stato l'unico protagonista della giornata anche se logicamente ne è stato il «divo» nel Gran Premio Roma (litri 12 milioni metri 2800 disputatosi poco dopo, il suo fratellastro Tissot, ben diverso da quello che avevamo veduto deludere nel Derby, ha mostrato chiaramente che la tradizione di casa Tesio continua e che un'altro campione è andato a rinforzare la schiera dei crack del nostro allevamento.

Perchè Tissot, assente la compagna arbara Strani lasciata in scuderia a causa del terreno pesante, ha dominato il campo dei partenti della prova dodici volte milionaria mostrando una impressionante progressione finale dopo aver placidamente seguito l'andatura infernale imposta dal duo della Razza del Soldo: ed il galoppo di Tissot al termine dei 2800 metri del «Roma» disputato su terreno faticosissimo era quello dei grandi campioni e lascia ben sperare per l'avvenire a 4 anni di questo nuovo prodotto di Tenerani.

Tissot non ha lasciato adito a discussioni: ha vinto con lo stile del più forte neppure essendosi preoccupato per una partenza non troppo felice e dell'aver girato al largo di tutti lungo la faticosa salita delle Capannelle, ha finito la corsa senza conoscere l'onta della frusta che invece grandinava sulle groppe dei suoi avversari più vicini ed ha lasciato una grande impressione negli ultimi duecento metri. Ed il tempo di 3'3", ottimo su una pista così pesante come quella di ieri alle Capannelle, conferma l'impressione vistosa, specie in considerazione della facilità con cui è stato realizzato.

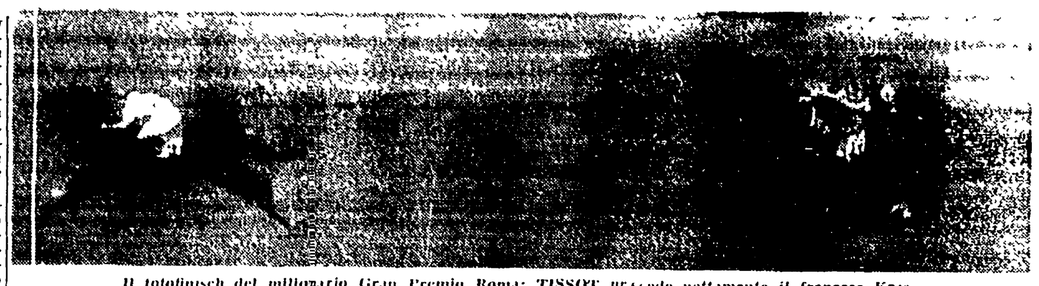
Al secondo posto è finito il francese Kojè che negli ultimi metri è riuscito ad agguantare e battere sul palo il generoso Gail che aveva sperperato le sue migliori energie nel tentativo di sbarrare la strada a Tissot. quarto Stellio che ha corso con il massimo onore ma in corsa gli altri tra i quali il derbyhunner Barba Tom che con la sua oscura prova ha confermato come la sua vittoria nella classicissima non sia stata altro che un colpo di fortuna in una giornata nera per i suoi avversari.

Al betting Tissot era offerto a 3/5, la Razza del Soldo (Gail e Vasco de Gama ad uno e mezzo, Barba Tom a tre come il francese Kojè, Stellio a 6, Nogaret ed otto e Vado di Stella a 12.

Al via scattavano al comando Vasco de Gama e Gail mentre lentamente attardato era Tissot che però Camici impegnava subito portandolo nelle prime posizioni lungo la salita. Al termine di questa conduceva Vasco de Gama seguito da Gail quindi venivano Tissot, Stellio, Nogaret, Vado di Stella ed in coda i due rappresentanti della scuderia Tantova Barba Tom e Morbin. Vasco de Gama continuava a condurre a forte andatura e le posizioni non mutavano fino alla grande curva: qui poichè il compagno Vasco de Gama mostrava di averne abbastanza Gail passava al comando nel tentativo di sorprendere Tissot. Ma il gioco non riusciva ed il prodotto di Tesio si agguistava nella sua scia davanti a Vasco de Gama, Stellio ed il francese Kojè che aveva al finale di Kojè che poi al traguardo si era risparmiato ma il transalpino lo acciuffava sul palo ed il mezzo fotografico gli assegnava il posto d'onore per un muso. Quarto era Stellio comportatosi assai onorevolmente.

Molti applausi alla signora Lidia Tesio, moglie dell'indimenticabile «mago di Dormello», creatore di Ribot e Tissot allorchè le è stata consegnata la lupa spettante al proprietario del vincitore del «Roma», il trofeo fatto coniare dalla UNIRE per Ribot e la medaglia del Comune di Roma.

PAULO



Il totofinisch del milionario Gran Premio Roma: TISSOT precede nettamente il francese Kojè

Una foto storica: l'ultimo galoppo di RIBOT

DETTAGLIO TECNICO

I risultati: 1. Corsa: 1 Valendro 2 Thor Tot. V. 12 2 corsa: 1. Bonagrazia 2 Suana 3. Roccatagliata Tot. V. 44 P. 13-11-15, Acc. 30. 3 corsa: 1. Courmayeur 2. Nanaimo Tot V. 25 P. 15-16 Acc. 43. 4 corsa: 1 Palinuro 2 Muskegon, 3. Primatice Tot V. 37 P. 17-24-20 Acc. 176 5 corsa: 1 Conte Ugolino 2 Pontrie 3. Iowa Tot V. 212 P. 36-18-16 Acc 659 6 corsa: 1 Tissot 2. Kojè 3. Gail Tot. V. 21 P. 12-15 Acc. 63. 7. corsa: 1 Sbrindolona, 2 Nassia 3 Provide, Tot V. 19 P. 12-17-20 Acc. 57.

AUTOMOBILISMO LA BELLA CORSA AMERICANA DISPUTATA SUL CIRCUITO DI CARACAS

Trionfo di Stirling Moss nel G. P. del Venezuela

Sfortunata gara di De Portago - Gregory (Ferrari 2000) vittorioso nella classe fino a 2000 cmc. - Solo Vivaldi ha terminato la gara delle 1500 cmc.

CARACAS, 4. — L'inglese Stirling Moss su Maserati 3000 ha vinto il Gran Premio di Venezuela precedendo l'argentino Manuel Fangio su Ferrari 3500. La corsa s'è svolta su un circuito di Km. 4.010 da ripetersi 85 volte per un totale di chilometri 343.400.

All'inizio della gara Fangio ha preso subito il comando, mantenendolo però per poco: infatti Moss e De Portago lo hanno superato, e per molti giri le posizioni non sono cambiate. Al primo giro Fangio ha fatto segnare il tempo di 1'53" alla media di Km. 128,28, mentre al terzo giro Moss, che nel frattempo aveva preso il comando della corsa faceva registrare 1'48" netti.

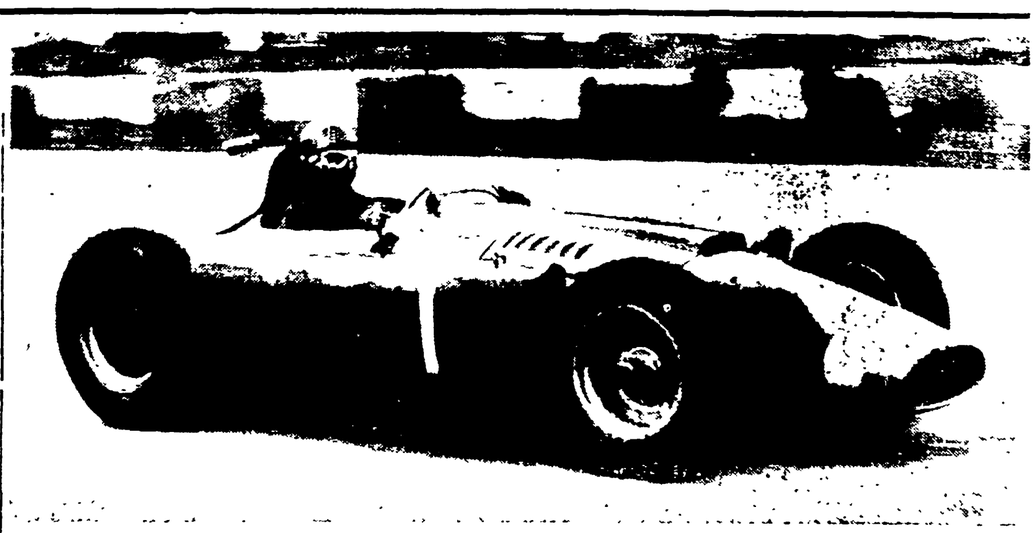
Al nono giro continua il duello per il primo posto tra Moss e De Portago mentre Fangio segue a circa cento metri. Per il quarto posto si assiste ad un altro duello tra l'argentino De Tomasso e l'americano Schell che ha una macchina di soli 1500 cmc. Nei giri seguenti De Portago si porta in testa, ma al 15. passaggio Moss lo supera di nuovo. Terzo è Fangio seguito a sua volta da Schell e De Tomaso. Al 21. giro le posizioni in testa sono le seguenti: 1) Moss, 2) Fangio, 3) De Portago, 4) Schell. Nel frattempo si alza un forte vento che disturba la gara. Nonostante ciò la giornata si mantiene serena.

In quarta pagina le schedine vincenti del Totocalcio e del Totip.

Si registrano intanto i ritiri di alcuni concorrenti. Fra questi, l'unica donna in gara la statunitense Isabel Haskel ed il venezuelano Ramon Lopez, tutti dovuti a guasti meccanici. Anche De Portago accusa disturbi al motore per cui è costretto a fermarsi al box, ma riparte subito. Al 28. passaggio la lotta fra Moss e Fangio entra nella fase più emozionante. I due corridori nel breve spazio di un giro si alternano più volte al comando; tuttavia l'inglese è ancora primo al passaggio davanti alle tribune.

A metà gara Moss precede Fangio di circa 300 metri. Terzo è Schell. Al 50.mo giro rimangono in gara soltanto 15 su 25 vetture. Al 60.mo giro Moss guadagna altri 200 metri all'argentino. Le posizioni sono pertanto le seguenti: 1. Moss, 2. Fangio a 500 metri, 3. Schell, 4. De Portago, 5. l'italiano Bordon; su Maserati 3000, 6. il francese Behra, 7. Rubirosa su Ferrari 2500. Il cielo comincia ad annuvolarsi. Il tempo di Moss e a questo

(Continua in 4. pag., 8 col.)



MANUEL FANGIO ha tentato in ogni modo di superare Moss ma l'inglese ha resistito a tutti i suoi attacchi

RIMANDATA DI ALTRI DUE MESI LA COMPOSIZIONE DELLA CRISI BIANCAZZURRA

Due reggenti ma non un presidente per la Lazio

I sessanta milioni di Alecce e Siliato tamponano provvisoriamente il deficit

- *I due reggenti resteranno in carica fino al 31 dicembre per esaminare la situazione finanziaria della sezione.*
- *Entro tale data l'Assemblea sarà riconvocata per procedere alle elezioni del nuovo consiglio.*

Il dott. Agostino Tessarolo, parlando fondo a tutta la sua eloquenza, par sfoggiando tutta la dialettica di cui è capace, non è riuscito a rivelare definitivamente la crisi della Lazio nell'assemblea dei soci biancazzurri tenutasi ieri, come annunciato, nei locali del CRAL della Presidenza della Repubblica. Si è cercato di trovare i finanziatori per far fronte alle incalzanti necessità di bilancio, alle sempre più stringenti richieste dei creditori, alle insorgenti pressioni dei creditori, ma non è riuscito a dare un presidente alla sezione calcio.

Tessarolo ha trovato dei nuovi salvatori della patria nelle persone del comm. Antonio Alecce e del prof. Leonardo Siliato ma ha dovuto rimandare la composizione della crisi che appesantisce il cammino della squadra di altri due mesi. Infatti i signori Alecce e Siliato sono stati eletti «reggenti straordinari» fino al 31 dicembre prossimo entro la quale data l'Assemblea dovrà essere riconvocata per procedere alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo della sezione.

Il dott. Tessarolo — a stare a quanto ha raccontato alla assemblea — ha cercato fino all'ultimo di trovare una soluzione della crisi nell'ambiente società senza ricorrere cioè a elementi esterni. Ci ha provato offrendo più volte la carica al conte Vaselli che dopo «averla sfogliata la margherita» fino a mercoledì scorso si è poi deciso al gran rifiuto; ci ha provato quando ha offerto all'ing. Giorgio Zenobi di assumersi l'incarico e l'onere della presidenza e ci si è messo di buona lena sabato notte, quando nessuna soluzione era ormai possibile nell'ambito sociale ed era urgente trovare, nel termine di poche ore, elementi che potessero accettare senza troppo riflettere l'incarico di una reggenza che poteva promettere solo tante recriminazioni e pochi applausi.

Ci ha provato offrendo più volte la carica al conte Vaselli che dopo «averla sfogliata la margherita» fino a mercoledì scorso si è poi deciso al gran rifiuto; ci ha provato quando ha offerto all'ing. Giorgio Zenobi di assumersi l'incarico e l'onere della presidenza e ci si è messo di buona lena sabato notte, quando nessuna soluzione era ormai possibile nell'ambito sociale ed era urgente trovare, nel termine di poche ore, elementi che potessero accettare senza troppo riflettere l'incarico di una reggenza che poteva promettere solo tante recriminazioni e pochi applausi.

Il prof. Siliato che è un vecchio dirigente sportivo avendo ricoperto la carica di vice presidente del Liguria (ora Sampdoria) nel 1938-39, si è accattivato subito le simpatie dei tifosi con la sua aria spigliata e decisa tanto da riscuotere a grandissima maggioranza il consenso alla sua elezione ed a quella di Alecce. E ci è mancato poco che strappasse anche la lacrima quando ha accennato al fatto che forse era stato il destino a far svolgere l'assemblea proprio il 4 novembre «giorno della vera vittoria» e che questo fatto preludeva alla immediata ripresa vittoriosa della Lazio.

REMO GHERARDI

Le accuse a Vaselli

Fu di questo l'Assemblea ha dato inizio atto a Tessarolo dopo averlo attaccato aspramente individuandolo come colpevole della deficitaria gestione della sezione. Fra tutti i suoi accusatori il dott. Tessarolo ha voluto precisare le sue limitate responsabilità incolpando il conte Vaselli della cervellotica campagna acquisti condotta lo scorso anno, costruendo alle sue disposizioni e che ha caricato il bilancio sociale di una cifra che oggi appare incolmabile: ben 818 milioni di passivo di cui, bene o male i nuovi dirigenti e tutti i soci dovranno far fronte.

Indubbiamente il passivo di 818 milioni peserà come non mai sulla testa per il Consiglio (se Consiglio si troverà) che a fine dicembre dovrà assumersi l'incarico della conduzione della sezione, anche se il dott. Tessarolo ha dichiarato che ad esso si dovrà effettuare dei tagli, anche importanti, in modo da ridurlo a proporzioni meno preoccupanti. Comunque non è da escludere che è stato per il timore del deficit che quando Giorgio Zenobi è andato alla ricerca di qualche socio o consigliere che volesse fiancheggiarlo nella grande responsabilità di assumere la direzione della sezione ha trovato molta gente tutti quei soci che si erano dichiarati pronti ad aiutarlo ma non voluto) mettere mano al portafogli.

Anche questo si è detto all'Assemblea. Lo ha detto proprio Giorgio Zenobi con animo piuttosto accorato rispondendo ad una «tirata» di Beretti, il quale aveva appunto richiesto che la composizione della crisi fosse ricercata nell'ambito sociale.

A questo punto il dott. Tessarolo tagliava corto ai sentimentalismi: «Si pianto delle chiacchiere — ha detto — e qui occorrono invece dei soldi, immediatamente. Occorrono 60 milioni per far fronte alle più impellenti necessità di novembre e di dicembre ed il dott. Zenobi è riuscito a mettere insieme solo 17 milioni dei quali 10 come suo contributo personale. A questo punto non ci sono che tre soluzioni: la prima è quella di eleggere Vaselli per acclamazione per poi vedere annunciate le sue dimissioni nel giro di 24 ore, la seconda di sostenere la candidatura Zenobi con il risultato che sapete e la terza, da me caldeggiata, è la candidatura Alecce - Siliato che sola può far fronte in questo momento alle impellenti necessità».

Queste, più o meno, sono state le parole del dottor Tessarolo, e davanti a questa tragica esposizione anche i più accaniti oppositori, primo fra tutti il consigliere Berilacqua che si è meritato l'appellativo di «stella dell'Assemblea», hanno dovuto abbassare bandiera sconfitti dalla stessa evidenza dei fatti.

Nel dibattito sono intervenuti Berilacqua (più volte, non ricordiamo quante), Jannucci, Beretti, Chimenti, De Santis, Danassi, Gramazio, Bona, Casoni il quale ha voluto ricordare che non tutte le sezioni della Lazio offrono una situazione così deficitaria, sia dal punto di vista finanziario che tecnico, e Calderini.

Dopo contrastanti versioni veniva approvata per alzata di mano sia la relazione morale del presidente Tessarolo che quella finanziaria dei sindaci. Al momento di procedere alla votazione della proposta alla reggenza del commendator Alecce e del professor Siliato, quest'ultimo veniva chiamato sul palco per ricevere la sua razione di applausi.

Il prof. Siliato che è un vecchio dirigente sportivo avendo ricoperto la carica di vice presidente del Liguria (ora Sampdoria) nel 1938-39, si è accattivato subito le simpatie dei tifosi con la sua aria spigliata e decisa tanto da riscuotere a grandissima maggioranza il consenso alla sua elezione ed a quella di Alecce. E ci è mancato poco che strappasse anche la lacrima quando ha accennato al fatto che forse era stato il destino a far svolgere l'assemblea proprio il 4 novembre «giorno della vera vittoria» e che questo fatto preludeva alla immediata ripresa vittoriosa della Lazio.

REMO GHERARDI

Il campionato U.I.S.P. di pallavolo femminile

Continua con successo il campionato femminile di pallavolo organizzato dall'UISP.

Nella seconda giornata tutto si è svolto secondo le previsioni. Senza storia le partite tra Garbatella-Prenestino e S. Giovanni-Tuscolano, per la netta superiorità dei padroni di casa mentre nella partita Centocelle-Trullo si è potuto apprezzare in certi momenti anche del bel gioco.

Ecco la classifica dopo la seconda giornata:

S. Giovanni	2	0	60	19	punti	4
Garbatella	2	0	60	24	»	4
Centocelle	2	0	60	29	»	4
Trullo	0	2	34	60	»	0
Prenestino	0	2	23	60	»	0
Tuscolano	0	2	13	60	»	0

Chiusura della giornata con una bella partita tra le squadre maschili di Garbatella B.-Trullo. Anche se il severo punteggio (2-0) non rispecchia fedelmente lo svolgimento dell'incontro premia però il Trullo per aver sfruttato meglio il gioco.

Al francese D'Oriola il Premio Favorita

PALERMO, 4 — Il francese Pierre Jonqueres d'Oriola si è aggiudicato ieri davanti ai fratelli D'Inzeo, il Premio Favorita, prova principale della seconda giornata del Concorso Ippico Internazionale che si sta svolgendo sul campo ostacoli del Parco della Favorita.

Nel premio Conca d'Oro dotato di una coppa del Ministero della Difesa, si è imposto il palermitano Randazzo.

Premio Favorita, gara internazionale a tempo: 1) signor P. Jonqueres su «Voulette», in 1'03"3 - penalità 0 2) cap. Piero D'Inzeo su «The Rock» in 1'09" - pen. 0; 3) cap. Piero d'Inzeo su «Celebration» in 1'29"3 - penalità 3¼; 4) cap. Salvatore Oppes su «Sirenella».

Premio Conca d'Oro, gara nazionale a tempo: 1) signor Franco Randazzo su «Ideale II» in 1'07"; 2) brigadiere Luigi Bovetti su «Valevo» in 1'08"; 3) cap. Salvatore Oppes su «Partenope» in 1'10"3.

Il prof. LEONARDO SILIATO (a destra) uno dei due Reggenti eletti ieri dall'Assemblea biancoazzurra, è stato chiamato sul palco della presidenza ed applaudito dai soci. Al suo fianco è il dott. Tessarolo

Le partite amichevoli

Padova-Cremonese 6-1

PADOVA: Pin (Bolognesi); Blason, Scagnellato (Pregnolato); Seffusatti (Mari), Azzini, Mari (Zanon); Boscolo (Vecchiato), Pison (Fiorin), Bonistalli (Morello), Chiumento, Coppola (Boscolo).

CREMONESE: Ghisolfi (Gualazzi); Della Frera, Massazza; Lenzi, Zelloli, Bicicli; Bertolani, Villani (Thea), Zaramella (Spotti), Lavezzari (Monteverdi (Franzini).

ARBITRO: Barolo di Noale.

RETI: nel primo tempo al 6' Bonistalli, al 16' Coppola al 27' Bertolani, al 38' Bonistalli; nella ripresa al 1' e all'8' Chiumento, al 40' Morello.

PADOVA, 4. — *Predominio del Padova in entrambi i tempi durante i quali sono stati operati vari spostamenti in entrambe le formazioni. Nelle file padovane ha esordito l'argentino Morello con una prova soddisfacente. Fra gli ospiti si sono posti in luce il laterale Lenzi e l'estrema sinistra Monteverdi, mentre gli esperimenti Tha e Lavezzari non hanno molto convinto.*

Torino-Como 2-2

TORINO: Rigamonti (Pendibene); Castelletti, Brancaleoni; Fogli, Grosso (Gribaudo), Rimbaldo (Armano), Arce, Armano (Orlando), Jeppson, Ricagni, Tacchi (Bertoloni).

COMO: Panizzolo (Casazzi); Cuttica, Grassi; Gandini, Farrazzi (Michelotti), Marsili; Bellini, Poggio, Santoni, Favini, Ciani.

RETI: nel primo tempo: al 16' Arce, al 25' Jeppson; nella ripresa, al 41' Ciani, al 46' Ciani.

TORINO, 4. — *Il Como ha meritatamente pareggiato a Torino, ed ha esercitato anzi nella ripresa un notevole predominio agonistico territoriale. I lariani, oltre alle due reti segnate e alla copiosa serie di calci d'angolo, hanno infatti collezionato anche tre pali e una rete annullata per fuori gioco. Jeppson, che esordiva nel Torino come centravanti, si è dimostrato a corto di preparazione ed ha fatto notare la mancanza di affiatamento coi compagni della prima linea.*

Bologna-Mestrina 2-1

MESTRINA: Maccheroni, Zorzin, Benassuti; Callegari (Bressan), Furlan, Monari (Florit), Novali, Nordio (Bellotto), Carminati, Ardit (Popazzi), Cesaro.

BOLOGNA: Bendin, Rota, Capra, Bonifaci, Greco (Ricciardelli), Pilmark, Pascutti, Pozzan, Bonafin, Seghini, La Forgia.

ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

RETI: Nel primo tempo al 43' autorete di Zorzin; nella ripresa al 33' Carminati e al 43' Bonafin.

MESTRE, 4 — *La partita, che inaugurava il rinnovato stadio mestrino ed alla quale assisteva anche autorità, ha visto un gioco piacevole da parte delle due squadre con un Bologna superiore per tecnica di gioco e qualità individuali ed una Mestrina veloce e combattiva.*

Spes-Ostiamare 2-2

OSTIAMARE: Meloni, Menotti, Titerlizzi, De Lellis, Scapoloni, Eramo, Martini, Renardi, Bertuccioli, Adiletta, Carmassi.

SPES: Ghinolfi, Di Nitto, Germoni, Cegapolli, Carucci, Innocenzi, Scarozza, Tomolillo, De Nicolò, Bontempi, Cioeta.

Arbitro: Esposito di Roma.

Reti: al 10' Martini, al 12 Carmassi; al 25' De Nicolò; al 15' della ripresa Cioeta.

Né vinti né vincitori nella spettacolare gara tra Spes e Ostiamare. Danno il calcio di inizio i viola ma i locali puntano subito alla rete degli ospiti senza risultato; anzi sono i ragazzi dell'Ostiamare a realizzare la prima rete con Martini, su passaggio di Bertuccioli. Poco dopo è ancora il centravanti viola a passare un preciso pallone a Carmass, che raddoppia senza difficoltà. A questo punto i giallorossi si gettano disperatamente all'attacco e accorciano le distanze al 25' con De Nicolò.

La ripresa è ricca di azioni pregevoli da ambo le parti, ma al 15' Cioeta riesce a pareggiare con una bellissima rete.

ARMANDO BERTUCCIOLI

NESSUN GOAL DELLA CAPOLISTA DELLA SERIE B

Otto reti della Roma all'Olimpico ad un modesto e deludente Verona

Le reti segnate da Barbolini (2), Da Costa (2), Lojodice (2), Ghiggia e Venturi - I giallorossi hanno giocato in due diverse formazioni - Lusinghiere prestazioni dei rincalzi e di Barbolini centrattacco

Il collaudo della Roma contro il Verona, che si annunciava assai severo, si è risolto in una prova del tutto tranquilla, in una mediocre partita di allenamento nel corso della quale i giallorossi hanno marcato otto reti (cinque nel secondo tempo) ed hanno sciupato almeno una dozzina di palloni da goal.

La scadente prestazione della squadra veneta è stata attribuita da taluno al disinteresse assoluto che a fini della classifica la partita rivestiva. Ciò che, tuttavia non va molto d'accordo con i giudizi che sul Verona si esprimevano alla vigilia e che disegnavano la capolista attuale della serie B come squadra dal gioco tecnico, misurato, equilibrato, impostato su un purissimo «WM».

Alla prova dei fatti, non si può dire certo che il Verona abbia espresso una cifra di gioco ragguardevole e neppure che sia in grado di esprimerlo. Vengono addirittura i brividi a pensare cosa mai siano in grado di produrre in serie B le squadre meno forti di quella vista all'opera allo Olimpico.

Il reparto migliore della squadra è sembrata la linea dei terzini, anche se la difesa ha subito otto reti. Meno forte è apparsa la mediana, insufficiente l'attacco. La Roma contava su questo incontro anche per vedere all'opera alcuni giocatori che sembravano interessarla, in particolare il portiere Ghizzardi e il centrattacco Maccacaro. Senza voler esprimere un giudizio categorico, ci pare tuttavia che il portiere veronese, candidato per la squadra sperimentale nazionale, abbia il difetto di distrarsi eccessivamente e soprattutto non sia molto tempestivo e deciso nelle parate fuori dei pali. Sulla linea della porta, viceversa, e in particolare nei tiri da lunga e media distanza, il suo lavoro appare più sicuro e non privo di numeri concreti.

Il centrattacco Maccacaro è letteralmente scoppiato alla distanza. Assolutamente irrilevante il suo lavoro nel secondo tempo, mentre nei primi 45 minuti si è fatto notare per lo scatto e per la forza notevole nei contatti con l'avversario, che pure era un uomo notoriamente roccioso come Stucchi. Ma di lui non si può dire altro di bene almeno per quello che si è visto.

In senso assoluto, l'ex romanista Galassini (ala destra) è sembrato il migliore della squadra. Con lui si è fatto apprezzare l'anziano Ghiandi, che gioca ora interno destro, e si è discretamente esibito anche il mediano Larini, che gioca in coppia con l'altro ex giallorosso Frasi.

Null'altro di particolare. Quanto al WM veronese, veramente nulla di rotevole, se non la constatazione che lo allenatore Piccioni intende mantenere fermo il principio che «la partita si vince al centro del campo»: principio risolto tuttavia nel modo più elementare, giacchè se questo è vero, è pur vero che per raggiungere lo scopo non è sufficiente accozzare entro il cerchio di centro il maggior numero di giocatori possibile (persino i due terzini gravitano sovente nella zona centrale del terreno di gioco), ma servirsi piuttosto di uomini forti nella mediana e nei ruoli di interno.

Per la Roma, tutto potrebbe apparire al livello dell'ottimo se si giudicasse il numero dei goal segnati e quello dei goal falliti per poco. Il giudizio deve invece tener conto della insufficienza del gioco avversario, della inesperienza dei suoi uomini e anche della assoluta libertà che l'allenatore veronese ha concesso a giocatori come Da Costa e, sovente, a Ghiggia che se mancano del controllo stretto sono capaci di risolvere da soli — diciamolo pure paradossalmente — una intiera partita.

Poi, e anche da tener presente che la Roma ha rinnovato continuamente, nel secondo tempo, i suoi uomini in campo, col duplice risultato di rendere meno ordinato il gioco via via che il tempo passava, ma di disporre sempre di maggiori riserve di energia rispetto alla squadra avversaria.

Comunque, la Roma ci ha convinti ancora di più di una impressione se volete curiosa, ma che ci pare tuttora valida. La squadra rende bene se riesce, fin dall'inizio, a mantenere la freddezza necessaria per manovrare all'attacco. Con un paio di goal nel sacco, la Roma gioca con piacevole freddezza e sa sbizzarrirsi con parecchia fantasia, salvo ad eccedere nei momenti di euforia, attraverso le stravaganze dei suoi giocatori di origine sudamericana.

PRIMO TEMPO:

ROMA: Panetti; Cardoni, Cardarelli, Giuliano, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Biagini, Barbolini, Da Costa, Lojodice.

VERONA: Ghizzardi; Basiliani, Begalli; Frasi, Cardano, Larini; Galassini, Ghiandi, Maccararo, Conto, Stefanini.

SECONDO TEMPO:

ROMA: Panetti; Giuliano Franchi; Aliano, Stucchi (Pontrelli), Venturi; Ghiggia, Barbolini (Marcellini), Lojodice, Da Costa, Santopadre.

VERONA: Ghizzardi: Basiliani, Begalli; Frasi, Cardano, Larini; Fonzio, Ghiandi, Maccararo, Micheli, Stefanini.

Progressi in difesa

Per quanto riguarda i reparti e gli uomini, ha confortato prima di tutto la prova della difesa (apprezzabili i progressi di Stucchi ed anche del Cardarelli terzino, sicurissima la prestazione di Panetti, fatta eccezione del terzino Cardoni, che pare scivolare irreparabilmente verso la decadenza. Non è un caso che nel secondo tempo, Sarosi abbia voluto vedere all'opera Giuliano nel ruolo di terzino destro (esperimento non del tutto convincente) e Franchi (rimando dosato, sufficiente calma) in quello di terzino sinistro. Al centro della mediana si è esibito diligentemente Pontrelli, mentre a laterale destro non è dispiaciuta neppure la prova di Alloni. Ottima la prova di Venturi nel suo posto di laterale sinistro.

All'attacco, felice, soprattutto nel primo tempo, il rientro di Ghiggia; eccellente la prova di Barbolini, centr'attacco, autore di due goal molto apprezzati; incomprensibile l'esperimento di Lojodice al centro della prima linea, mentre l'ex monzese continua a convincere nel ruolo di estrema sinistra che pare a lui congeniale: discreta la prestazione di Da Costa alla ricerca rabbiosa del goal anche in questo tipo di partita non molto impegnativa; assai promettente all'ala sinistra la prova di Santopadre, anche lui in possesso di un tocco sicuro ed anche di un buon tiro. Per un certo periodo del secondo tempo, si è visto all'opera anche l'interno destro Marcellini, il più acerbo di tutti i novizi visti all'opera.

* * *

Note sugli otto goal

5': fallo di mano di Venturi non rilevato dall'arbitro, in vena di direzione familiare: allungo a Costa, lancio verso Barbolini, che ferma di destro e insacca in corsa di sinistro.

16': scambio sul limite dell'area fra Da Costa e Ghiggia: fucilata dell'ala destra dalla distanza di 25 metri.

36': tocco laterale di Da Costa verso Barbolini, pronta risposta all'invito e tiro fortissimo dal basso in alto, imparabile.

15' del secondo tempo: sventola dal limite dell'area, di Da Costa, mentre Lojodice era in chiaro «off-side» di posizione. Rete convalidata.

19': tiro di Ghiggia da lunga distanza, respinta di Ghizzardi, tocco facile di Lojodice e nuova rete.

23': atterramento di Da Costa in area; Venturi trasforma il «rigore» molto benevolmente concesso.

25': tocca ancora Da Costa, questa volta verso Lojodice, tiro dolce, abile, e goal.

42': tiro proverbiale di Da Costa dal limite dell'area: Ghizzardi è sorpreso nettamente.

RENATO VENDITTI

La vittoria di Moss

(Continuazione dalla 3 pag.)

punto di 1 ora 37' alla media oraria di km. 137 circa.

De Portago è costretto a fermarsi per la seconda volta ai box e deve successivamente ritirarsi per un guasto al motore.

Intanto Fangio comincia a perdere considerevolmente terreno: sembra che il motore scenda di giri. Di conseguenza Moss aumenta il suo vantaggio. La corsa assume una nuova fisionomia al 75.mo giro, almeno per quanto riguarda le posizioni arretrate. Infatti dopo Moss e Fangio, seguono nello ordine l'americano Gregory su Ferrari 2000, l'italiano Carini su Ferrari 2000 e il francese Behra su Maserati 2000. Però Fangio rinviene molto forte, e Moss è costretto ad aumentare l'andatura, facendo registrare una media elevata.

All'80.mo giro rimangono in gara soltanto dodici macchine, e ciò dimostra che la selezione è stata durissima. La lotta in testa si fa sempre più appassionante, poichè negli ultimi giri Fangio porta a Moss un attacco a fondo per tentare di superarlo. Tuttavia il vantaggio accumulato da Moss è molto e il prodigarsi di Fangio si dimostrerà vano. Al terz'ultimo giro Fangio segna la media di 142 chilometri, ma Moss mantiene il suo vantaggio di circa due chilometri. La classifica finale assoluta e la seguente: 1. Moss su Maserati 3000 in ore 3 3'59", 2. Fangio su Ferrari 3500, 3. Gregory su Ferrari 2000, 4. Carini su Ferrari 2000, 5. Behra su Maserati 2000, 6 Bonnier su Alfa Romeo 2500.

Il nordamericano Gregory ha vinto la categoria fino a 2000 cmc.; mentre la categoria fino a 1500 cmc. è stata vinta dal venezuelano Vivaldi che è stato l'unico di questa categoria a terminare la gara.

LA SCHEDA VINCENTE

Taranto-Simm. Monza	1
Asti-Pro Vercelli	2
Marzoli-Snia Vareda	x
Saronno-Pro Sesto	1
Forlì-Mantova	x
Schio-Sarom. Ravenna	2
Bellano-Vitt. Veneto	x
Arezzo-Solvay	x
Lampoli-Pistoiese	x
Piombino-Spezia	2
Rastia-Foligno	1
Chieti-Lecce	1
Virtus Lanc.-L'Aquila	1

Monte Premi: L. 291 milioni 716.510.

L. QUOTE: al «13» lire 18.318.000, ai «12» L. 581.000

TOTIP VINCENTE

1 Corsa: 1-2; 2. Corsa: x-1; 3. Corsa 1-x; 4. Corsa: x-1; 5. Corsa: 2-1; 6. Corsa: x-x.

Il Montepremi è di lire 18.757.800. LE QUOTE: ai «12» lire 1.565.183; agli «11» L. 89.254; ai «10» L. 7.827.

BASKET — SOLO SUL FILO DI LANA VITTORIOSI I CESTISTI «STELLATI»

Di misura la "Stella Azzurra,, sul Pavia (53-52)

Gli atleti romani stranamente impacciati si sono lasciati imbrigliare dagli avversari — Solo nel finale sono riusciti ad avere il sopravvento facendo appello all'orgoglio e al cuore

STELLA AZZURRA: Costanzo (10), Corsi, Giampieri (7), Cernich (20), Pomilio, Forti, Volpini (11), Rocchi (2), Chiatia (3), Saraceni.

PAVIA: Andriassevye (21), Roelitzer (6), Rosolen (9), Conti (9), Morani (6), Pisati, (1), Ferrari, Scamoni, Barberini, Ferri.

ARBITRI: Reverberi di Reggio Emilia e Piccoli di Ferrara.

TIRI LIBERI: Stella Azzurra ne ha tirati 30 realizzandone 11, il Pavia 28 realizzandone 18.

Per un pelo, quasi sul filo di lana, la «Stella» ha conquistato i due punti. A precisiamo dal fatto che chi vince ha sempre ragione, dobbiamo dire che la squadra romana non ha certo brillato con il suo gioco artefatto e con i giocatori stranamente nervosi ed imprecisi.

Buon per Ferrero che Volpini stoderto il suo tiro micidiale nel momento opportuno: nella ripresa segna 8 punti riportando la squadra prima in pareggio poi in vantaggio: perché erano il Pavia se ne sarebbe ritornato in Lombardia con due punti nel carniere, e poi più due punti meritati. Noi vogliamo qui fare un processo alla Stella: non crediamo che il duo Ferrero - Felice abbia bisogno dei nostri consigli. Però alcune volte i tecnici in panchina non seguono con la dovuta calma lo svolgimento del gioco, ed allora domandano loro perché far uscire Forti che uno ad allora aveva marcato discretamente il forte Andriassevich? Perché sostituire Cernich con Pomilio quando il «pivot» era l'unico in campo a contendere i palloni sotto canestro avversario? E perché — intanto — la «Stella» non ha continuato nella difesa a zona quando il Pavia si era dimostrato più addestrato nel battere «l'uomo»? Certo è che il Pavia non meritava la sconfitta; siamo convinti che una vittoria di Rosolen e C. non avrebbe fatto gridare al «furto»: gli ospiti hanno mostrato un gioco schivo di ogni forma di virtuosismo, un gioco che mira al sodo, alla realizzazione nel canestro. Speriamo che l'insegnamento di ieri sia servito a Ferrero: il 10'37" della ripresa la «Stella» abbandonò gli schemi per «tirare» in cesto e così nel giro di 1' si passò dal 40 a 40 a favore del Pavia al 51 a 45 in favore della «Stella» e questo grazie ai tiri pizzicati di Volpini e Rocchi.

VIRGILIO CHERUBINI

La Roma piegata a Pesaro (49-41)

ROMA: Fortunato (5), Gambino (2), Antonini (4) Palermi Rafanelli, Paveri (11), De Carolis (1) De Carli (11) Ninchi (7) Aleo

BENELLI Vlastelica (19), Paoni (4), Marchionneschi (8), Fronzoni (9), Di Giacomo, Contempi (12) Bertini (7), Stefanini, Olivieri, Mancini.

Arbitri: Sussi e Zaccaria.

Uscito per 5 falli: Paveri della Roma

PESARO, 4 — La compagine capitolina nelle cui file militano gli ex rosso-azzurri Ninchi e Antonini ma che era priva di Marchetti, ha combattuto con entusiasmo e tenacia.

Al riposo di un gioco le due squadre partono veloci cercando di imbastire un gioco spigliato e intelligente, ma le massicce difese hanno impedito la realizzazione delle azioni. Contrastato ma pur veloce.

Nonostante che la squadra locale sia sempre rimasta in vantaggio lo scarto dei cesti fino agli ultimi 5 minuti è stato minimo.

Gli altri risultati

A MILANO: Simmenthal batte Preti-Gira 66 a 59

A PESARO: Benelli Pesaro batte A. S. Roma 49 a 41.

A VARESE: Ignis Varese batte Cantù 80 a 69.

A ROMA: Stella Azzurra batte Pavia Nerchi 53 a 52.

A BOLOGNA: Motomorini batte Vela Viareggio 68 a 48.

A Bologna: Virtus Minganti batte Rever Venezia 80 a 62.

La classifica

Benelli	4	4	0	0	223	200	8
V. Minganti	3	3	0	0	177	157	6
Stella Azz.	4	3	0	1	266	232	6
Simmenthal	4	3	0	1	279	213	6
Roma	4	2	0	2	219	233	4
Gira Preti	4	2	0	2	229	222	4
Ignis Varese	4	2	0	2	264	237	4
Motomorini	4	2	0	2	255	233	4
Oransoda	4	1	0	3	254	264	2
Pavia Nec.	4	1	0	3	197	219	2
Reyes	3	0	0	3	201	220	0
Viareggio	4	0	0	4	183	282	0

IN ZONA «CESARINI» (6-6)

I ragazzisti giallorossi pareggiano a Napoli

Comunque si tratta sempre di un risultato positivo

A. S. ROMA: Tartaglini, Silvestri, Lari, Simonelli, Capanni, Redfern, Manca, Tubari, Reciella, Romagnoli, Consorti, Guerrini, Gamba, Gabrielli III, Paolella.

PARTENOPE: Martona, Giuliano II, Corvino, Giuliano I, Di Corpo, Bellastella, Fusco, Velleccia, Fermariello, Ascantis, De Giovanni, Scodavolpe, Rocco, Valle, Introno.

ARBITRO: Smanote, di Parma.

MARCATORI: primo tempo: 8' calcio di punizione di Martona, 13' calcio di punizione di Manca, 36' meta di Manca; secondo tempo: 39' calcio di punizione di Martona.

NAPOLI, 5 — All'ultimo minuto i romani si sono visti raggiunti una vittoria che senz'altro avrebbero meritato per la loro superiorità nelle mischie e la maggiore organicità di gioco: una punizione di Martona ha fatto sfumare il sogno dei giallorossi che si sono dovuti accontentare del pareggio. Pazienza: si tratta comunque di un risultato positivo specie se si considera che è stato ottenuto in trasferta e se si collega al valore degli avversari.

Consapevole dell'importanza della gara, la Roma era scesa a Napoli con una formazione che comprendeva una mezza dozzina di «grossi nomi» giustamente risparmiati nelle prime gare del torneo, e sono stati proprio i vari Simonelli, Lari e Guerrini ad organizzare il contrattacco romano dopo la sfuriata iniziale dei partenopei.

All'8' i partenopei realizzavano infatti con una punizione di Martona, ma venivano ben presto raggiunti dalla squadra rossa con un calcio piazzato di Manca. Lo stesso giocatore al 36' del primo tempo riusciva a conseguire una meta su mischia.

LA BELLA MANIFESTAZIONE PROMOSSA DAL COMITATO LAZIALE

Il giallorosso Piscaglia trionfa nella "Giornata della Bicicletta,,

Gori, Gerli, Casiraghi e De Santis vittoriosi rispettivamente nelle gare degli allievi, dei veterani e degli esordienti

Grande festa di sole e di cori nella riuscitissima manifestazione promossa dal Comitato Regionale Laziale, sotto l'egida dell'ASSI Sport Turismo.

Le prime partenze sono avvenute alle ore 8.30 per la gara degli esordienti. Il via è stato dato da Gino Bartali. Poi è il turno dei veterani (Starter ancora l'instancabile Bartali) e alle ore 9.15 tocca agli esordienti. Infine ecco la gara riservata ai dilettanti, la più attesa: sono le ore 9.25 quando prende il via il foltissimo plotone dei concorrenti, (circa una sessantina) starter l'On. Folchi, eccezionale direttore di corsa Bartali, mentre al seguito notiamo anche il noto cantante e attore cinematografico Claudio Villa. La corsa si accende fino dai primi chilometri, a causa di vari tentativi di fuga di gruppi dei quali riesce a raggiungerli dall'intramontabile Andrea Fabbri che si porta alla testa. Marcotulli: i due riescono a raggiungerlo fino ad 1'40", di vantaggio ma poi a Civitacastellana i fuggitivi sono raggiunti da la muta inseguitrice. La calma però dura poco: al bivio di S. Oreste fuggono Dei Giudici e Marzullo e sembra che debba essere la volta buona. Intanto nella discesa di Faiano cadono malamente Ardenio Trapè. Lo stesso Trapè che sarà costretto al ritiro e Marcotulli che deve essere condotto d'urgenza all'ospedale di Civitacastellana per sospetta commozione cerebrale.

Sulla salita di Riano sfuma il sogno di Dei Giudici e Marcotulli che vengono raggiunti da altri cinque concorrenti, fra cui Conti, Tufano, Fortini, Piscaglia e Battaglia mentre da presso inseguono Imperi ed altri. A metà della salita di Riano, Piscaglia perde la catena della bicicletta ma il giovane giallorosso non si scoraggia, ripara il guasto e riesce a riprendere prima Martelotti e con gli altri compagni di fuga. Da questo momento la gara prende la definitiva fisionomia: infatti negli ultimi chilometri dobbiamo registrare solo un paio di tentativi di fuga di Tufano, d'altronde sempre ben controllato da Piscaglia uno dei più guardinghi insieme con Conti. Sulla Giustiniana si stacca Marzullo, poi Dei Giudici e infine Martelotti. Sul finire tentativo di Conti e Piscaglia ma Tufano e Fortini non si staccano. Sul viadone di lungotevere Flaminio si presentano in quattro e Piscaglia con una lunga e veloce volata riesce ad imporsi.

MICHELE QUERCIA

L'ordine di arrivo

1) PISCAGLIA A. S. Roma che compie i 140 km. in ore 3.47'42" alla media di km. 36.889; 2) Conti; 3) Tufano; 4) Fortini; 5) Martelotti a 1'30"; 6) Dei Giudici a 2'25"; 7) Battaglia a 4'57"; 8) Imperi s.t.; 9) Ottaviani; 10) Marzullo seguono molti altri fra i quali Trapè Colabbatista, Frezza e Corridi. Nelle altre gare i vincitori sono stati i seguenti: per gli allievi Gori, per i veterani la coppia Gerli-Casiraghi e per gli esordienti De Santis.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse orologi. (Sogno) Via Tre Cannelle 29 Fulizia elettrica Controllo elettronico Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti vastissimo assortimento cinturini per orologi

A. A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici Facilitazioni - Tarsia 31 dirimpetto ENAL Napoli

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle SOLE Disfunzioni Sessuali
Cure pre-post matrimoniali
Via Salaria, 72 int. 4 - Roma
(presso PIAZZA FIUME) Orario 10-12 16-18. Sabato 10-12 T. 862960
Aut. Pref. 28775 del 23-2-55

SI TEME CHE ATTACCANDO FRONTALMENTE MONTUORI E FIRMANI NON RIESCANO A PASSARE

Il catenaccio svizzero è lo spauracchio della Nazionale

La nazionale svizzera che l'11 novembre allo stadio di Berna incontrerà i «moschettieri» azzurri

◆ *Nell'allenamento di mercoledì prossimo con il Monza si tenterà di poggiare il gioco sulle due ali.*

◆ *Marmo e Foni sono preoccupati dalla tendenza di Montuori a lanciare solamente Firmani.*

A Bergamo mercoledì prossimo il Monza applicherà il catenaccio per dar modo a Foni e a Marmo di rendersi conto dell'efficenza della nuova nazionale.

Oggi sono tutti d'accordo nel dire che il Novara è stato un avversario troppo condiscendente ed è per questo che si vuole collaudare l'efficacia del *tandem* Montuori-Firmani, opponendolo a una difesa rinforzata e gagliarda come quella dell'undici lombardo. Forse il signor Marmo pensa di riuscire a convincere Montuori ad abbandonare l'azione stretta al centro. I nostri tecnici sono persuasi che per battere la Svizzera sia assolutamente necessario aggirarla dai lati con le ali. Non avrebbero convocato Tortul se avessero pensato di poter far breccia da centro campo; Tortul non è un ala, è una mezz'ala, anzi, se fosse più veloce avrebbe addirittura le qualità per essere un centravanti di sfondamento. Gli è stato assegnato il numero sette appunto perchè ha la dinamite nei piedi e secondo il piano escogitato da Foni l'ala destra avrebbe dovuto essere l'elemento di punta incaricato di risolvere le azioni di tutta la prima linea.

Marmo, e di ciò vi abbiamo già informato, è corso subito ai ripari e ha ripreso Montuori consigliandolo energicamente a mutare il suo modo di manovrare. Montuori ha risposto nì, nè sì nè no, ma forse finirà per ubbidire; però in campo, dopo un quarto d'ora magari dopo due o tre passaggi azzeccati il cileno si dimenticherà delle promesse e saremo di nuovo da capo, di nuovo tutte le palle che gli arriveranno tra i piedi finiranno per venire lanciate a Firmani.

Un tandem eccezionale

A Skoglund e a Lorenzi è stato detto mille volte di smetterla di giocare in coppia, i due hanno giurato mille volte e mille volte hanno disubbidito. Le affinità tecniche non si cancellano con un ordine. Per nostra fortuna la coppia Firmani-Montuori è una coppia eccezionale, una coppia unica, una coppia di altissima classe; diremo di più, la presenza dell'uno migliora l'altro e viceversa. Firmani non è mai stato attivo pronto, irresistibile come nell'allenamento di Firenze; dalla testa di Montuori non sono mai uscite tante idee fresche geniali, tante invenzioni di gioco.

Siamo ritornati su questo argomento perchè a nostro parere questo è il problema centrale della nostra Nazionale e il successo o l'insuccesso dipenderanno da come verrà risolto.

Forse a Bergamo il Monza potrebbe capovolgere la situazione. Potrebbe congelare l'entusiasmo della coppia, ma è una ipotesi che ha poche probabilità di realizzarsi anzi.

D'altra parte è forse così forte la difesa svizzera, e così temibile, e così imperimeabile? Siamo poi proprio certi che Firmani o Montuori non siano in grado di dare scacco matto a Casalie e agli amici suoi? Chi ci può provare che il trave tecnico manovrato dalla coppia si sbriciolerà contro il bastione elvetico? La Svizzera ultimamente ci ha battuto ripetutamente; quando il catenaccio era tenuto dalle forti mani di Bocquet le nostre prime linee non riuscivano a spezzarlo; ma che prime linee schieravamo allora? Prime linee di mediocri funamboli che al primo intoppo capitolavano in terra. Non abbiamo mai affrontato il catenaccio con due uomini della classe di Firmani e di Montuori e di ciò non dobbiamo dimenticarci.

Però, ci sono anche dei pelò: se gli svizzeri bloccheranno Montuori o bloccheranno Firmani noi ci troveremo con le armi spuntate. D'accordo, questo ragionamento presentato dai tecnici federali ha il suo peso e potrebbe influenzare un po' tutti fino a giudicarlo l'unico valido se non conoscessimo Montuori. Montuori è un ragazzo intelligente, ha un'intelligenza di gioco spiccatissima, in molti incontri l'abbiamo visto variare di punto in bianco la manovra. Lo abbiamo visto mutare posizione, cambiandola con una migliore, molte vittorie finali ne portano la sua firma. Montuori è capacissimo di dare vita a una manovra collettiva e di farla prosperare per tutto l'incontro. Nella Nazionale non ha al fianco i rincalzi viola che sono stati battuti dal Milan, non ha Brizzarri, non ha Rozzoni ma ha Firmani, ha Tortul, ha Agnoletto, gli mancherà Julinho e poi tutti gli altri sono migliori dei fiorentini che la società toscana a causa dei molti incidenti oggi è costretta ad allenare.

Dunque, se Montuori si accorgerà di non poter pigliare i pedali sincronicamente con Firmani ne siamo certi, egli rivolgerà la sua attenzione sugli altri compagni di settore. Quindi siamo, cioè rimaniamo dell'avviso che la Federcalcio farebbe bene a lasciare che Montuori e Firmani a Berna tentino di sfondare in coppia frontalmente. Se la manovra si rivelerà inattuabile verrà modificata.

Ottima la mediana

E ora dopo aver parlato dell'attacco diamo una occhiata agli altri settori.

La mediana a Firenze ha percorso pochi chilometri di corsa: l'attacco aveva continuamente la palla; se se la lasciava scappare, il buon Gratton, che si era messo anima e corpo al servizio del suo grande compagno di squadra e gli stava alle spalle, era pronto a rincorrere la sfera e così pure Agnoletto si era messo agli ordini del cileno. Solo Tortul è rimasto assente dal gioco. Tortul è stato l'unico ubbidiente esecutore degli ordini di Marmo e Foni. Dunque la mediana, dicevamo, a Firenze si è presa le ferie, però, nei pochi interventi abbiamo notato che Segato, Chiappella e Bernasconi sono in ottime condizioni di forma. Dopo la sconfitta subita dalla Fiorentina, molti hanno voluto farci credere che i campioni fossero in crisi: l'allenamento ha dimostrato il contrario e contemporaneamente ha dimostrato che la vittoria del Milan è stata soprattutto una vittoria della tattica di Viani. Segato e Chiappella e Magnini (oltre a Montuori e a Gratton) a Firenze erano perfettamente in palla; nel calciare, nella corsa, nel prendere posizione i tre difensori apparivano pronti, energici, lucidissimi: un calciatore in cattive condizioni non si comporta così neppure in un allenamento, anche se il suo amor proprio non è stimolato dal risultato. Farina e Ghezzi hanno reso secondo il loro *standard* normale. Chi non ha un simpatia Ghezzi ha scritto che sei reti sono troppe per un portiere della Nazionale; ma erano sei reti imparabili; perchè non hanno scritto? Firmani non tira più alla *sperindio*. Firmani mira agli angoli ed ha una tale padronanza della palla che nove volte su dieci fa centro. Firmani avrà tirato venti volte in porta e ha segnato cinque reti; gli altri palloni sono stati fermati dal bravissimo Ghezzi; che si vuole di più da lui?

Foni e Marmo sono preoccupati perchè temono che di contropiede gli svizzeri potrebbero sorprenderci e sanno che Tortul, Montuori e Firmani non ritornano. Di Firmani e di Montuori non possono farne a meno, ma Tortul era stato chiamato per le ragioni di cui sopra e la Nazionale rischia di giocare con dieci uomini. Come porvi rimedio? Lo vedremo a Bergamo.

MARTIN

Svizzera-Italia trasmesso alla T.V.

Da fonte ufficiosa si apprende che la TV trasmetterà, in Eurovisione, gli incontri internazionali di calcio Svizzera-Italia (11 novembre) e Inghilterra-Galles (14 novembre).

GHEZZI respinge su Firmani. Il portiere dell'Inter, nonostante i goal subiti (tutti su tiri imparabili) si è dimostrato in buona forma nel corso dell'allenamento con il Novara

PATTINAGGIO A ROTELLE: SULLA PISTA OLIMPICA DI AQUILA

Cavallini e la Vianello battono numerosi primati mondiali

I nuovi record sono stati stabiliti su quasi tutte le distanze classiche

L'AQUILA, 4 — Sulla veloce pista olimpionica del Polisportivo aquilano i due alfieri del pattinaggio veloce italiano, il triestino Cavallini e la veneziana Vianello hanno stabilito molti nuovi primati mondiali omologati dai giudici ufficiali del CONI, su quasi tutte le distanze classiche del pattinaggio sia con partenza da fermo che lanciato. Ecco i nuovi primati: (sono riportati i tempi dei precedenti primati e i relativi ex detentori):

PARTENZA DA FERMO: metri 300 Cavallini m 32"7 (Venanzi 32",8); Vianello: 54"7 (non esisteva primato). UN QUARTO DI MIGLIO. Vianello 46"2 (Kirkham - Gran Bretagna 46"4) METRI 500: Vianello 57" (non esisteva primato). METRI 1000. Vianello 1'55"9 decimi (Wahl - Germania: 2'16"5) METRI 1500: Vianello 2'57" (Carucci - Italia 4'02"2) PARTENZA LANCIATA. 3 MIGLIA: Cavallini 9'02" (Cavallini 9'03"4); Vianello 9'21"8 (Aplej - Gran Bretagna 10'47"3. METRI 5000: Vianello 9'11"2 (Sassi - Italia 11'48"2). 5 MIGLIA: Vianello 15'44" (Sassi - Italia 18'97") METRI 10 000: Cavallini 19'38"4 (Matly - Francia 19'03"2); Vianello 19'40"1 (Viallano - Italia 24'07"9) METRI 15 000: Cavallini 28'42"8 (Venanzi - Italia 28'50"); Vianello 29'41"2 (Carucci 39'27"9) MEZZ'ORA: Cavallini metri 15 668,30 (Venanzi 15 590,50); Vianello m 15.140,62 (Carucci m 11 445,06) 10 MIGLIA: Vianello 31'52"1 (Carucci 42'22"7) METRI 20 000: Cavallini: 38'23"3 (Cavallini 38'42"8); Vianello 39'53"2 (Carucci 52'35") 15 MIGLIA: Cavallini 46'27"4 (Lezel - Gran Bretagna 46'52"); Vianello 48'15" (Carucci 1 ora m 48'07"1 (Cavallini 48'31"9). Vianello 48'15" (Carucci 1 ora 05'51"2) METRI 30 000 Vianello 1 00'07"1 (Carucci 1.19'12"2) 1 ORA: Cavallini m 31 105 935 (Lezwill - Gran Bretagna metri 30 999) Vianello m 29 939,50 (Carucci m 22 851,73) 20 MIGLIA: Cavallini 1 02'04" (Cavallini 1 02'40"5); Vianello 1 ora 04'35"1 (Carucci 1 25'03"7) 25 MIGLIA: 1 19' Venanzi 1 ora 29'09"6)

Il goal segnato da Agnoletto nel recente allenamento disputato dalla Nazionale italiana contro il Novara

SPORT FLASH

CHICAGO, 4. — Archie Moore, il campione del mondo dei pesi medio massimi, arrivera a Chicago lunedì prossimo per continuare la sua preparazione in vista del combattimento per il titolo che dovrà sostenere contro Floyd Patterson, il 30 novembre al «Chicago Stadium».

WASHINGTON, 4. — Paolo Rosi, che ha battuto il favorito Henry Brown di Filadelfia per k.o.t. all'ottavo round, ha dichiarato che come prossimo avversario desidererebbe avere Larry Boardman, secondo nella graduatoria dei pesi leggeri. Lo italiano ha detto che una vittoria contro Boardman gli darebbe quella rinomanza di cui ha bisogno.

OPORTO, 4. — Nel Rally iberico si è avuto ieri un luttuoso incidente. La Porsche condotta da Jose Simoes si è scontrata con un motociclista e nell'incidente ha trovato la morte il secondo dell'equipaggio, Luis Borges. Lo stesso Simoes e il motociclista hanno riportato lievi ferite

L'AJA, 4 — La Stella Rossa di Belgrado ha battuto ieri per 4 a 3 la squadra olandese «Rapid Juliana» in un incontro valevole per la coppa d'Europa

UTRECHT, 4. — L'Olanda ha battuto ieri la Danimarca per 3 a 0 in un incontro tra le due nazionali «B». Il primo tempo si era chiuso con il punteggio di 2 a 0

BRESCIA, 4 — Sono proseguite sui campi della «Forza e costanza» le gare per il sesto campionato nazionale professionisti di tennis, iniziato giovedì scorso. Nel singolare sono entrati in semifinale: Cucelli, i fratelli Del Bello e Moretti, mentre alla semifinale del doppio sono giunte quattro coppie: Marcello Del Bello-Cucelli; Quilghini-Rolando Del Bello; Ferenaz-Moretti e Bologna-Elia. Per la finale del singolare seniores si sono classificati Palmieri e Antonotti

VARSAVIA 4 — La Polonia ha sconfitto la Finlandia in un incontro internazionale di calcio svoltosi a Cracovia per 5-2 (2-0)

FIRENZE, 4 — Al campione del mondo dei pesi gallo Mario D'Agata, è stata riscontrata una distorsione al metacarpo. La mano sinistra è stata ingessata e D'Agata dovrà rimanere a riposo per una quindicina di giorni.

GLI ULTIMI ALLENAMENTI SUGGERISCONO UN MODERATO OTTIMISMO

La Sperimentale è una buona formazione ma i francesi saranno avversari difficili

Mialich punto di forza dei giovani azzurri - La prima linea ha ottenuto i maggiori consensi dei tecnici - Fra tutti spicca Bean per le sue qualità di realizzatore e trascinatore

La «Sperimentale» che domenica a Marsiglia incontrerà la Giovanile francese domani a Bergamo, contro il Lecco, dovrebbe confermare la buona impressione avuta a Firenze nell'allenamento con la Sestese e l'Arezzo. Ig iovani hanno vinto per 2-0 con la prima (al 18' tiro di Barison, al 41' di Bean) e per 4-0 con la seconda (goal di Pistrin, Bean (2) e Rozzoni) rivelando un gioco d'insieme notevolissimo che la formazione a mosaico, come era il criterio delle convocazioni, fa risaltare in modo ancor più confortante.

I giovani azzurri, allenati da Bernardini, hanno messo in evidenza, contro la Sestese, un buon gioco d'assieme, non soltanto nella linea di attacco, ma anche nelle immediate retrovie. Il gioco di buona fattura di Bean, ottimamente assecondato da quello di Rozzoni e Bodi, ha brillato non solo al centro del campo, ma soprattutto nella fase d'impostazione che partiva quasi dall'ezza della mediana.

Anche nel secondo tempo, contro l'Arezzo, l'impressione buona è continuata. Con Bean nel ruolo incontrastato di ala, l'attacco ha continuato a funzionare in raccordo con la mediana, nel cui lavoro di filtro, che ha per ruolo di «spazzare» a Mialich, ha dimostrato doti di iniziativa notevoli.

La nostra «Sperimentale» che giocherà a Marsiglia (situazione internazionale permettendo) sarà così composta: Bandini, Pavinato, Losi; David, Mialich, Emoli; Bean, Pistrin, Rozzoni, Bodi, Barison. Riserve: Lanzoni, Griffini, Rozzoni, Bagno.

Tutti i giovani azzurri, Moschettieri e Cadetti, in vista del tempo, sono stati lasciati in libertà subito nelle prime ore del pomeriggio, oggi essi rientreranno in comitiva a Bergamo, al Hotel Moderno alle 18. Di nuovo sotto stretto controllo Ghezzardi non incluso nella «rosa» resterà a disposizione del CT sino a giovedì. La quadra del Lecco avrà inizio, come si è detto, domani alle 14,30.

Qualche notizia spiccata. Per quanto può valere si può dire di aver ormai un insieme di giovani inferiori ai 23 anni che ha stupito tutti quei cercatori addirittura nei più superficiali osservatori di dubbi sulla famosa «saddatissima scuola dei «bocchi».

Indubbiamente la prova dei giovani è stata molto buona, ma bisogna andare cauti. L'intesa nata a Firenze fra vari reparti (soprattutto fra mediana e prima linea) fa augurare il meglio, specialmente se si vengono presenti le persone consacrate. Comunque, e cioè sotto la pioggia, su un terreno insicuro e molto scivoloso. Ma per essere certi che non si tratti di un improvviso sprazzo misterioso di bel gioco in tanta oscurità dominante, è meglio attendere la prova di domani.

I giovani francesi sono molto più forti dei «ragazzi» della Sestese e dell'Arezzo e avranno dalla loro il campo amico un fattore questo di notevole importanza i sei goal di Firenze, perciò non si ripeteranno certo a Marsiglia.

E il nostro non è pessimismo, è soltanto esatta interpretazione di una obiettiva realtà.

Marmo, il CT delle nazionali, era soddisfatto come tutti naturalmente, dei giovani, ma è stato proprio lui (e diciamolo pure saggiamente) a gettare un po' di acqua sul fuoco dei troppo facili entusiasmi. La difesa della nostra rappresentativa giovanile ha un perno di notevole spicco, proprio nella mediana: in Mialich Egli è stato chiuso alla nazionale maggiore da Bernasconi, ha, però, i numeri per portargli via, tra breve, il posto che già si intravvedono nella fisionomia del suo gioco attuale, seppure in embrione, le caratteristiche che fanno un grande centro mediano. Partecipo soprattutto, che in Mialich è dote quasi naturale e fa spicco in modo ben chiaro in un insieme di qualità, rendimento superiore alla media, la calma che permette di intervenire in modo limpido, che lascia facilmente vedere ed intuire lo svolgimento dell'azione avversaria d'attacco, la coordinazione che evita in un ruolo così pesante un eccesso, l'uomo sfuggente. Mialich manca d'esperienza, di accordo e anche di poco di grinta, ma sono «elementi» questi facilmente acquisibili, e i minori, i più facili dell'insieme di un compito giocatore di valore.

Accanto a Mialich in perfetta azione d'accordo di completamento e a tratti di vero e proprio *tandem*, Emoli, un giocatore davvertissimo nonostante la giovane età. Accurta, Emoli, qualche squilibrio di rendimento ma il campionato specialmente con le dure partite iniziali della Juventus, può avere ragione sul lungo. Con il periodo di riposo attuale, che dà, Emoli può anche superare questi squilibri, di calcio lievemente Dovrà essere e per continuo della juventus, e la sua azione è sostenuta da una vigoria fisica maggiore. Tre uomini insomma, per tenere Mialich nel ruolo classico di centromediano e non di terzo terzino, che possono far sperare in un avvenire migliore del nostro calcio maggiore.

Pavinato e Losi, sono un gradino più in giù, come terzini, dei compagni della linea mediana, però i migliori che si potessero scegliere, per questi ruoli, con l'estremo difensore Bandini, in questo momento. La prima linea poi, è quella che più consensi ha raccolto fra gli appassionati e i tecnici. Fra tutti spicca Bean, trascinatore e realizzatore, degni della tradizione azzurra che nell'uomo di punta dell'attacco ha sempre avuto elementi di grande classe internazionale, veri assegnati, in ogni pericolo della storia calcistica, del nuovo gioco di penetrazione individuale o manovrato che sempre più si è affinato, sempre giungendo alla più funzionale sostanza tecnica.

Un episodio commovente

Bean ha [illegible] quando, spostato all'ala, ha continuato a giocare con le caratteristiche che fanno di lui un elemento di sicuro ed immediato avvenire. Rozzoni così, potrà giocare, gradatamente, a centro del quintetto attaccante.

Lanzoni, Bagno, Pistrin, Griffini, Bodi, e Pistrin, completano questa prima linea che dovrebbe superare con una brillante prestazione il severo collaudo di Marsiglia.

Il dottor [illegible] della nostra «Sperimentale» [illegible] così espresso [illegible] che hanno provocato la convocazione dei vari uomini «Puntiamo sui giovani ed è assai impegnativa. Conosciamo bene il valore dei nostri avversari, i quali superarono nettamente i nostri "primavera" a Vienna».

Parole soggie quelle di Pasquale che dovrebbero essere ancora valide domani dopo l'incontro fra «Sperimentale» e Lecco.

La partita della nazionale maggiore di calcio calamita sempre l'interesse e della folla, lasciando un po' in sottordine quanto avviene nelle giovanili. Così è anche per questa volta, come è nell'ordine generale delle cose. Dopo a Marsiglia, una volta tanto, [illegible] sarà [illegible] formata di meno di 22 anni che rappresenta le vere forze del nostro calcio, come da tempo non avveniva in modo chiaro e determinante tecnicamente e moralmente. C. piace chiudere queste [illegible] con un accenno a quella compattezza morale che è pure un segno della vera forza e compatti non soltanto cioè tecnica e cioè delle possibilità fisiche ma [illegible] degli uomini e dei temperamenti.

Bean [illegible] portato [illegible] suo [illegible] per vestire la maglia rappresentativa dell'Italia. Bagnoli Quasi [illegible] e rimasto un po' depresso ma [illegible] più mortificato e appassito Bean, tanto che ha avuto bisogno di conforto proprio dall'escluso. I due che stanno sempre assieme sono venuti ad una determinazione. Bean, per vendicare la involontaria esclusione di Bagnoli, a Marsiglia dovrà giocare «bene per due». E Bagnoli sulla panchina delle riserve, al fondo del campo, saprà controllare che l'amico contenga il proposito e rimpiano.

GIULIO CROSTI

Pierre de Coubertin

Sta per cominciare a Melbourne la grande avventura di Olimpia

NEI GIOCHI OLIMPICI CIÒ CHE IMPORTA NON È DI VINCERE. BENSÌ LOTTARE BENE, CON LEALTÀ E CON ONESTO CUORE

P. de Coubertin

IN UNA SPECIALITA' CHE VIVRA' DELLA LOTTA FRA U.S.A. E U.R.S.S.

Con Pamich Consolini Dordoni e la Leone quattro buone possibilità nell'atletica

Nel duello fra americani e sovietici potrebbero inserirsi con successo australiani e tedeschi - La nostra rappresentativa è la più forte che sia mai andata ad una Olimpiade

Riteniamo che voler fare una disamina precisa sulle gare di atletica leggera di una manifestazione come quella di Melbourne sia un compito a cui ci si accinge sempre mal volentieri. Si dovrebbero impiegare colonne e colonne di piombo e buttare giù centinaia di nomi, con la paura di doversene poi pentire nel giro di 20 giorni se le cose non dovessero andare come era stato predetto.

Dunque limitiamo il nostro campo ad un giro di orizzonte internazionale, solo orientativo, per analizzare invece, le possibilità degli atleti azzurri che quest'anno sono notevoli. «Andiamo a Melbourne con la più forte rappresentativa che l'Italia abbia mai messo in campo in una Olimpiade». Così ha dichiarato il CT Oberweger all'atto della partenza dall'aeroporto di Ciampino ed anche noi siamo dello stesso parere.

Ma in campo mondiale le forze sono agguerrite. Nella lotta fra i due colossi: Stati Uniti ed URSS si inseriscono questa volta altri due Paesi che nulla hanno da invidiare, per omogeneità di formazione che per valori di singoli, ai primi due: l'Australia e la Germania.

Se gli Stati Uniti domineranno nelle prove di velocità e nei salti con Morrow, Murchison, King, Stanfield, Jones, Lean, Mashburn, Bell, Rumas, Richars ecc.; i sovietici avranno possibilità di bilanciare in parte il passivo nei concorsi e nel fondo con Kutz, Krivonosv, Ivachine ecc. Molto dipenderà dal numero dei «piazzati» e dalle possibilità che avranno gli atleti tedeschi (con Futterer, Germar, Lueg, Hass ecc.), gli inglesi (con Ihonson, Pirie, Ewson, Chataway ed altri) e gli australiani (con Stephens, Landy, Hogan, Gosper) di inserirsi nella lotta fra le due più forti rappresentative.

Tirati a lucido

Tutti gli azzurri dell'atletica leggera sono ormai a Melbourne. Con quante possibilità di vittoria non è lecito dirlo; *perché non è mai bene nello* sport vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Tuttavia buone speranze di piazzamento in molte specialità sussistono e ne daremo appresso una breve disamina.

Abbiamo visto molti degli azzurri in allenamento alla scuola di atletica leggera di Formia, pochi giorni prima della partenza per Melbourne. Sopra un vetro di uno dei saloni della scuola un ignoto atletica ha scritto: «Non ne possiamo più!».

Questa scritta sintetizza il lavoro al quale gli atleti azzurri sono stati sottoposti dagli allenatori federali durante il loro ciclo di permanenza alla scuola per gli allenamenti collegiali. Scattisti, mezzofondisti, saltatori e per ultimi i lanciatori, si sono alternati per sottoporsi alle cure degli allenatori Drei, Bononcini, Bertoldi, Placanica, Calvesi, Russo, Ragni, Cuccotti, tutti a loro volta sotto la regìa del CT Oberweger.

A Formia sono stati «tirati a lucido» i 21 atleti ed atlete azzurre che rappresenteranno l'atletica italiana a Melbourne. Consolini, Gnocchi, Lievore, Roveraro, Pamich, Dordoni, Lavelli, la Leone, Paola Paternoster, Meconi e tutti gli altri hanno potuto trovare nella quiete di Formia la condizione perfetta per poter affrontare i migliori atleti del mondo a punto con il fisico e con lo spirito.

Abbiamo visto all'opera Consolini per una intiera mattina. Fu continuo, diremmo quasi inesorabile: una vera macchina da lancio. Eppure così difficile da mettere a punto. Il buon Adolfo ha bisogno della continua, attenta cura di Oberweger o di Bononcini per trovare il ritmo dell'azione, l'automatismo di lancio, per curare ogni passaggio del lancio stesso fino all'«esplosione» finale del braccio.

Ebbene, lo abbiamo visto accettare i consigli come uno scolaretto, cercare di comprenderli, applicarli con spirito di sacrificio ammirevole. E quando un lancio usciva bene e risultava buono una espressione di gioia mal contenuta gli illuminava il viso.

Consolini in forma

Una intera mattina. E tutti lanci al di sopra dei 52 metri. Quando poi riuscì a lanciare in scioltezza e con la frustata perfetta del braccio, allora vennero i 54-55 m. Uno, particolarmente buono, quando poi il braccio era già stanco ma aveva trovato la coordinazione perfetta, risultò vicinissimo ai 56 metri. «Mi basterebbe un lancio così per vincere a Melbourne» fu il commento di Consolini.

E fiducioso era Roveraro. A Firenze, contro Fournier (Italia-Francia) fornì una cattiva prestazione per la preoccupazione dell'approssimarsi degli esami, preoccupazione che turbò il suo equilibrio psico-fisico. Ma superati brillantemente gli esami il «ragazzo» ritrovò l'equilibrio e con esso la forma, e tornò a superare i due metri. Altro atleta che a Formia aveva raggiunto l'apice della forma è Baraldi: sulla pista dello stadio degli aranci corse i 1000 m. in 2'26"8 *senza essere «tirato», il che* vuol dire che è in grado di correre i 1500 intorno 3'45".

E se a Melbourne la sua batteria si concluderà sul passo, cioè senza «volata», Gianfranco potrebbe giungere in finale. Se egli riuscisse a qualificarsi per la finale, lo vedremo sicuramente dar la paga ad atleti con i nomi risonanti, battuto solo da quei pochi che sono oggi in grado di correre con lo stesso suo passo e per di più effettuare lo scatto finale che consente loro di segnare i 3'40". Comunque siamo ancora del parere che Baraldi vale più sui 5000 metri che non sui 1500. Ma di questo se ne parlerà, semmai, dopo le Olimpiadi.

Altri atleti che abbiamo visto in buone condizioni a Formia sono stati Pamich, Dordoni, Meconi, Lombardo e Paola Paternoster.

Abdon Pamich è «tirato» fino a morire. Si trova in forma spettacolosa. Durante il ritiro a Formia ha compiuto in media 35 km. al giorno alternandoli a giri in pista ed a preatletica. A Melbourne ritiene difficile battere tutti gli specialisti dei 50 Km. come ha già fatto a Praga. — A Praga — ci ha detto — sono stato fortunato e la fortuna credo che venga una sola volta nella vita». Intervenne Bononcini: «Eppure tu vincerai a Melbourne con un tempo di 4 ore e 5"».

Ci sarà anche Dordoni

«Magari potessi vincere, mi contenterei anche di fare 4 ore e un quarto. Specialmente se farà caldo come credo. Ad ogni modo preferisco che faccia 35 gradi che freddo».

E di Dordoni? Chiedemmo a Bononcini. «Credo che Dordoni abbia due sole possibilità. Pino non è tipo da giungere terzo o quarto: o trova la sua giornata ed allora nessuno sarà in grado di resistergli, oppure non arriverà per niente».

E che probabilità avremo dunque a Melbourne?

«Abbiamo quattro probabilità di vittoria assoluta con la *Leone, Pamich, Dordoni e Consolini*, oltre al piazzamento di Meconi e le staffette. Poi c'è la Paternoster, ma quella è un terno a lotto...».

Quando parlavano di Paola Paternoster sia Bononcini che Oberweger scuotevano la testa non nascondendo il rammarico. «Se avessimo avuto la ragazza due mesi prima, ora sarebbe in grado di toccare i 50 metri nel disco e nel giavellotto senza fatica». E tutti e due nel dire ciò fecero il gesto del lancio col braccio.

Paola Paternoster sentì, abbassò gli occhi e arrossì. Forse in quei giorni stava vivendo il suo dramma interiore. Aveva capito lo sbaglio commesso a non accettare prima la collaborazione dei tecnici federali. Ora era troppo tardi per rimediare. E' vero però che Paoletta ci ha dato dentro con volontà e serietà. Le forze non le mancano: l'abbiamo vista prendere in braccio Meconi (oltre 110 chili) e portarlo per una diecina di metri come un pupattolo in fasce. Roba da non crederci!

A proposito di fasce, se volete mettere in imbarazzo Consolini chiededegli notizie di suo figlio Sergio che ha ora 9 mesi. Allora vedrete il «gigante» trasformarsi in semplice uomo, schivo, timido, raggiante. E vi parlerebbe per ore del suo bambino. E' il miglior Consolini, questo, e quando gli chiedete se avremo in Sergio un Consolini II scuote la testa e abbassa gli occhi: «Chissà?», dice, ed il suo viso esprime la speranza che sia così.

R. G.

Il pesarese ANGELO ROMANI, che nella foto vediamo in piena azione, è ormai entrato nel novero dei campioni ed è soprattutto da lui che ci si attende una bella soddisfazione. Forse Angelo non arriverà al titolo ma quando il neo-campione toccherà l'ultimo bordo non sarà lontano

Riuscirà Fabra a conquistare il titolo?

Nell'atletica pesante — dove i sovietici, (e in qualche gara gli americani) dovrebbero fare la parte del leone — nove saranno gli «ercoli» azzurri che vivranno a Melbourne l'avventura di Olimpia: Garibaldo Nizzola e Luigi Chinazzo si cimenteranno nella lotta libera, Umberto Trippa, Ignazio Fabra, e Adelmo Bulgarelli nella «greco-romana», Ermanno Pignatti, Luciano De Genova, Alberto Pigaiani e Sebastiano Mannironi nel sollevamento pesi.

Nella lotta libera Garibaldo Nizzola è l'«azzurro» più esperto ed a Melbourne, se non proprio al titolo può senz'altro aspirare ad un ottimo piazzamento. Elemento di valore è anche il romano Chinazzo il quale pur essenzo una recluta delle Olimpiadi ha una buona esperienza internazionale per aver partecipato a più incontri con i campioni d'Oltr'Alpe. Anche Chinazzo ha la possibilità di ben figurare se l'emozione dell'esordio olimpico non lo tradirà.

Maggiori possibilità che nella libera, le abbiamo nella greco-romana. Qui infatti abbiamo nel piccolo sordomuto Ignazio Fabra, già medaglia d'argento ad Helsinki e campione del mondo a Karlsruhe, un valido aspirante al titolo olimpionico. Dovrà però ben guardarsi Fabra dai sovietici (i quali in tutte le categorie allineano elementi di valore mondiale), e dai nordici. Buone chances, oltre a Fabra, le ha fra i «piuma» Umberto Trippa, un ragazzo dalla forza non comune e dai riflessi pronti e decisi. Trippa — già secondo ai mondiali di Napoli dietro al grande Anderberg — avrà ancora nel campione del mondo e nei sovietici gli avversari più temibili. Il terzo azzurro della «greco-romana», Adelmo Bulgarelli, non riuscendo più a fare il peso limite dei medio-massimi gareggerà nella massima categoria. Bulgarelli rappresenta un poco il punto debole della squadra, pur tuttavia Adelmo, che può contare su una notevole velocità non dovrebbe sfigurare del tutto al confronto dei più forti campioni nordici.

Nel sollevamento pesi nessuna speranza ci è permessa.

ARMANDO FALLONI

NELLA VASCA OLIMPICA DI MELBOURNE PREVISTA UNA BATTAGLIA A TEMPI DA RECORD

Giapponesi australiani ed americani i grandi favoriti nelle gare di nuoto

Fra gli azzurri solamente Romani potrebbe riservarci una lieta sospresa

Il nuoto sarà uno degli sports maggiori alla prossima Olimpiade di Melbourne, la XVI dell'era moderna

Le gare natatorie si svolgeranno nello Stadio costruito appositamente secondo i criteri più moderni ed avranno inizio giovedì 29 novembre alle ore 14. Dato lo sviluppo del nuoto in Australia, i campioni di questo Paese impegneranno a fondo gli stessi americani ed i giapponesi che con gli australiani sono i grandi favoriti in quasi tutte e gare. Ed in quasi tutte le gare la battaglia s'annuncia a tempi da record

Nel nuoto non mancheranno le prestazioni più sensazionali: per esempio i giapponesi avrebbero la loro arma segreta in una delle nuotate artistiche più classiche, la rana. Ma pure gli americani promettono prodezze specie con quel George Breen che recentemente in allenamento, ha percorso le 4 miglia in 1 ora 32' e 35": quattro miglia sono pari a km 6.437.

Per quanto riguarda l'Europa una certa sorpresa ha destato la notizia (precedente ai recenti dolorosi fatti) che l'Ungheria non avrebbe inviato a Melbourne la staffetta 4x200 che, almeno sulla carta, poteva competere per la medaglia d'argento. Come è noto la staffetta magiara composta da Till, Bomotor, Kadas e Nyeki vinse abbastanza facilmente in 8'47" e 8 agli ultimi campionati d'Europa che si svolsero a Torino nel 1955. Gli azzurri, in quella gara, si piazzarono al sesto posto. Il nostro quartetto era formato se ben ricordiamo da Romani, Elmi, Dennerlein e Paliaga ed il tempo fu di 9'06". L'Ungheria, inoltre decise il «forfait» anche dei suoi velocisti ad incominciare da Nyeki campione d'Europa dei 100 m. stile libero. Evidentemente i tecnici magiari ritengono che sarebbe stata una spesa inutile.

I francesi, punteranno quasi tutto su Jean Boiteux che nel 1952, nella piscina di Helsinki, vinse la medaglia d'oro nei 400 stile libero. Gli italiani presenteranno Romani, il nostro migliore nuotatore di tutti i tempi e la staffetta 4x200 che recentemente a Roma, con lo stesso Romani e con Perondini, Elmi e Galletti, ha ottenuto un sorprendente 8'44" e 6. Questa staffetta con Dennerlein oppure Pucci al posto di Perondini potrebbe fare ancora meglio. Nei giorni scorsi Paolo Pucci ha inoltre fatto segnare ai cronometri un promettente 57" e 6 sui 100 stile libero nella piscina del Foro Italico: non c'è però da farsi troppe illusioni perchè in questa gara, a Melbourne, ci saranno almeno 10 elementi ancora più veloci

Ed ora diamo un pronostico, sia pure assai approssimato, del panorama natatorio mondiale. E' compresa, s'intende, la palla nuoto dove avremo la partecipazione degli «azzurri» malgrado le tante disfatte subite qui e là negli ultimi tempi. Incominciamo dai 100 metri a stile libero:

Tempo probabile del vincitore: 56' e 6 decimi.

Favoriti: *Hanley (USA), Hoga (Giappone) Patterson (USA).*

Outsiders: *Tani e Suzuki (Giappone). Woolsey (USA). Weld, Henricks e Devitt (Australia). Njegus (Jugoslavia) se parteciperà. Laurent (Belgio), Balandine e Sorokine (URSS)).*

400 STILE LIBERO. *tempo probabile: 4'31".*

Favoriti: *Breen (USA), Murray Rose (Australia), Boiteux (Francia).*

Outsiders: *Romani (Italia). Onekea e Woolsey oppure Konno (USA). Noda. Aoki e Yamanaka (Giappone). Zaborszky e Csordas (Ungeria), Zierold (Germania), Winram, Hamilton oppure Murray Garrety (Australia), Gremlowski (Polonia), Neil Mc Kechnie e Wardrop (G. B.).*

1500 STILE LIBERO: *tempo probabile 18'20".*

Favoriti: *Breen (USA). Boiteux (Francia. Zaborszky (Ungheria). Rose (Australia). Winram (Australia). Yamanoka. Yadi e Aolci (Giappone). Onekea e Konno (USA). Gremlouski (Polonia). Joachim (Germania), Cszordas (Ungheria).*

200 RANA: *tempo prob: 2'36".*

Favoriti: *Furukawa e Yoskimura (Giappone). Younitchev (URSS).*

Outsiders: *Ats (Ungheria). Iortchenko (URSS). Fritsche ed Enke (Germania). Desmit (Belgio). Ota oppure Gomazuru (Giap). Middleton (Australia). Mu Sen-Lu (Cina). Glein (Dan.).*

200 M. A FARFALLA: *tempo prob: 2'21".*

Favoriti: *Yorzyk (USA). Ishimoto (Giappone). Tumpek (Ungheria).*

Outsiders: *Ats (Ungheria). Langenau. Maesel e Weber (Germania). Pirroley (Francia). Popescu (Romania). Nagashima. Nagasawa oppure Yamashita (Giappone). Anderson e Wilkison (Australia). Sen Yu po (Cina). Strujanov e Garkusa (URSS). Samuhel (Cecoslov). Larsson (Svezia), Raczynski (Pol).*

100 M DORSO: *tempo probabile: 1'04".*

Favoriti: *Monckton e Thiele (Australia), Oyakara (USA).*

Outsiders: *Mc Kinney e Wiggins (USA). Magyar (Ungheria). Hase. Tomita (Giappone), Christophe. Bozon e Coignot (Francia). Hayres (Australia). Pfeiffer. Miersch (Germania).*

STAFFETTA 4x200: *tempo prob: 8'30".*

Favoriti: *USA. Giappone, Australia.*

Outsiders: *Germania. Italia, Francia. URSS. Svezia. Inghilterra. Sud Africa. Polonia*

PALLANUOTO:

Favoriti: *Ungheria. Jugoslavia. Olanda.*

Outsiders: *Italia. URSS. Germania. Romania. Inghilterra. Belgio*

Sig.

NELLE ACQUE DELLA BAIA DI PORT PHILIP I MARINAI ITALIANI DOVREBBERO FAR BOTTINO

Vele azzurre: più che una speranza

Il Twins III, il Merope III e, perchè no, l'«Aretusa» possono conquistare tre medaglie d'oro

STRAULINO e RODE con la «Merope III» campioni del mondo a Napoli e grande favoriti nella classe «Star» ai Giochi Olimpici

Le barche d'Italia sono già in viaggio per l'Australia. La scelta degli equipaggi per l'Olimpiade è stata fatta. Ecco i nomi dei marinai che regheranno nelle acque della Baia di Port Philip, a Belbourne: Oberti, Spirito e Carattino, per la S. I. m. 5,50; Sorrentino, Gorgatto e Pellaschier, per la Classe Dragoni; Straulino e Rode, per la «Star-Class»; Capio e Massino, per la Classe Sharpie; Pellaschier, per la Classe Finn.

La scelta è buona, a parer nostro.

S. I. m. 5,50

Oberti, Spirito e Carattino faranno navigare il «Twins VIII», una nuova barca costruita nei Cantieri Baglietto, particolarmente adatta per i «tempi medi», che sono quelli che caratterizzano la Baia di Port Philip. Il «Twins VIII» ha vinto il confronto con il «Mirtala III», nelle regate de La Maddalena.

L'equipaggio del «Twins VIII» è di gran classe. E' l'equipaggio che, in questi ultimi tempi, ha vinto la *Coppa d'Italia*, in Finlandia, la *Coppa d'Oro*, in Svezia e al Lido d'Albaro, la *Coppa di Francia*, in Svizzera. Nelle regate della *Coppa d'Italia* e della *Coppa d'Oro* il posto di Spirito era stato occupato da Canegga.

Ma Oberti, il timoniere, è quello che si dice un autentico «lupo di mare».

Classe Dragoni

«Aretusa», una barca che, quest'anno, ha raggiunto, trionfalmente, le boe di traguardo della *Coppa Vasco de Gama* e della *Coppa del Duca d'Edimburgo*, sarà in regata a Port Philip col suo equipaggio: Sorrentino (timoniere), Gorgatto e Pellaschier, che è — senz'altro — uno dei migliori d'Europa.

«Star-class»

Tre volte campioni del mondo; nove volte campioni d'Europa; una volta campioni d'Olimpia; e non so più quante volte campioni d'Italia!... Straulino e Rode, le «braccia d'oro» della vela d'Italia, porteranno a Melbourne la barca dell'arcobaleno: il «Merope III». Straulino e Rodre avranno la vita dura; sono gli uomini da battere.

Classe Sharpie

Vita difficile anche quella di Capio e Massimo, che a Port Philip regateranno con una barca a loro quasi sconosciuta: la «sharpie».

Ma tutt'e due, Capio e Massino, sono giovani, intelligenti, furbi; possono — cioè — imparar presto l'arte di portare la barca.

Capio detiene, con Podestà, il titolo di campione del mondo degli «snipes».

Classe Finn

I «finns» sono scarsi, da noi. E pochi sono gli specialisti. Dei quali il più bravo è, senz'altro, Pellaschier. E Pellaschier è stato scelto per Melbourne.

* * *

Anche dal CONI, è stato riconosciuto il diritto che gli atleti della vela si sono guadagnati di gareggiare in tutte le regate dei Giuochi di Olimpia. La Federazione della Vela crede di poter far bottino nella classifica delle cinque «classi». Inoltre spera che il «Twins VIII», il «Merope III», e, perché no, l'«Aretusa» riescano a conquistare le medaglie d'oro.

Noi pensiamo che le nostre barche e i nostri marinai non tradiranno l'attesa.

A. C.

In viaggio la fiaccola per l'Australia

La fiaccola olimpica sta proseguendo il suo viaggio verso l'Australia. Da Monte Olimpo, dove era stata accesa, è giunta ad Atene per essere presa a bordo dell'aereo che porta le nostre ginnaste. Posta in una speciale lampada da minatori la face olimpica si è però fermata ad Atene per 24 ore a causa degli eventi bellici che non hanno permesso all'aereo australiano di seguire il percorso normale con scalo al Cairo.

L'aereo è però ripartito con destinazione Porto Darwin seguendo la linea Istambul Bassora-Calcutta come il penultimo dei nostri gruppi, quello composto dalla Leoni, Gnocchi, Oberweger ecc., il quale è giunto a Melbourne in ottime condizioni.

La fiaccola olimpica come è noto dovrà trovarsi a Melbourne il 22 novembre mattina alle ore 6 per la inaugurazione dei Giochi ma si teme che questo ritardo di 24 ore possa determinare un ritardo anche allo inizio delle Olimpiadi.

✪

BUDAPEST, 4. — L'atleta ungherese Iharos è partito per Praga, dove si unirà alla rappresentativa olimpica del suo Paese. Iharos non parteciperà ai giochi come atleta, ma li seguirà come radiocronista

✪

MOSCA, 4. — Un gruppo di atleti sovietici partecipanti alle Olimpiadi è partito da Tashkent diretto a Rangoon.

Gli atleti sono accompagnati da Nicolari Romanof, presidente del Comitato Sportivo Sovietico

✪

HONGKONG, 4. — La rappresentativa olimpica della Corea del Sud composta di 40 atleti e 12 dirigenti è partita ieri da Seoul diretta a Melbourne

✪

BRUXELLES, 4 — La rappresentativa Belga per i giochi olimpici partirà l'11 novembre per Melbourne. A causa degli avvenimenti in Medio Oriente lo itinerario aereo ha subito alcune modifiche.

IN OGNI SPECIALITA' SPERANZE AZZURRE

Anche nel tiro a volo un nome: Liano Rossini

Nel tiro a volo e nel tiro a segno l'Italia sarà ben rappresentata a Melbourne anche se solo quattro saranno i tiratori in gara per le due specialità

Galliano Rossini ed Alessandro Ciceri nel tiro a volo e Michelangelo Borriello e Carlo Varetto nel tiro a segno sono più che delle garanzie per un sicuro piazzamento. Galliano Rossini, per esempio, già veterani delle Olimpiadi avendo partecipato anche a quella di Helsinki, ha avuto un crescendo di successi che lo hanno portato fra i migliori tiratori del mondo della specialità. Sesto alle Olimpiadi di Helsinki sesto ai campionati del mondo individuali ad Oslo nel 1952 da allora Galliano Rossini non ha fatto che emergere nella scala dei valori mondiali. Secondo agli «europei» di Barcellona nel 1953, primo agli «internazionali» di Parigi ed agli «europei» a Parigi nel 1954 anno in cui si piazzava al primo posto ai «mondiali» di Caracas nella prova a squadre ed al secondo nella classifica individuale.

Lo scorso anno Rossini conquistava il secondo posto negli «europei» al Cairo oltre al primo posto della classifica individuale ai Giochi del Mediterraneo. Una pedina sicura, dunque, per lo sport italiano.

Su Ciceri, Borriello e Varetto, più volte campioni e primatisti italiani, lo sport azzurro conta per una onorevole prestazione che permetta ai tiratori d'Italia di non sfigurare nella massima competizione dello sport mondiale.

SULLE NUOVE FORME DEI RAPPORTI FRA GLI STATI E TRA I PARTITI

Gomulka annuncia che le richieste polacche hanno trovato piena comprensione nell'URSS

Il superamento delle divergenze esistenti nella direzione del POUP prima dell'VIII plenum del C.C. - Invito alla calma e alla serenità rivolto dal Primate Wiszinsky - La risposta polacca sugli "aiuti" americani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 4 — «Se si vuole che la Polonia non venga mai a trovarsi in una situazione analoga a quella che si è creata in Ungheria — ha dichiarato oggi Gomulka, parlando ad una conferenza nazionale del Partito operaio, cui assistevano duemila delegati eletti dalle organizzazioni di base — occorre conformarsi scrupolosamente alle raccomandazioni del Partito e del Governo popolare. Un partito forte e omogeneo è, nella attuale situazione, la garanzia che permette di respingere ogni tentativo di seminare disordini e di abbandonarci ad atti avventurosi».

«Ogni polacco onesto e cosciente della realtà — ha aggiunto Gomulka — comprende l'importanza del momento in cui viviamo. Esistono tuttavia delle persone dalla testa calda ed altre persone che sono semplicemente degli avventurieri e dei turbolenti. L'irresponsabilità di questa gente potrebbe condurre a dei fatti deplorevoli. In ogni istante bisogna opporre ad essa una ferma replica».

Il Primo segretario del Partito ha poi invitato la popolazione a lavorare con calma e ad unirsi attorno alla nuova direzione, alle sue iniziative tese a rafforzare la sovranità della Polonia, e ha sottolineato che il consolidamento dell'amicizia con l'Unione Sovietica costituisce uno dei motivi principali della attuale politica attuale.

«Le nuove basi sulle quali vogliamo fondare le nostre relazioni con l'Unione Sovietica e il Partito comunista dell'URSS — ha detto l'oratore — hanno incontrato una piena comprensione nella direzione del Partito e dello Stato sovietico. Noi dovremo, quindi, opporci con una forza ancora maggiore a qualsiasi azione fomentatrice di dissensi fra i due paesi».

Nel suo discorso, Gomulka ha anche condannato l'aggressione all'Egitto ed ha ricordato, per ciò che concerne l'Ungheria, il recente appello indirizzato al popolo ungherese dal Comitato centrale del Partito operaio polacco.

Il riassunto fornito dalla agenzia PAP non dà maggiori particolari su questa parte del discorso; è però molto probabile che il discorso, durato più di un'ora e mezza, venga pubblicato integralmente dalla Tribuna Ludu.

Nella parte riguardante la vita interna di partito, Gomulka ha ribadito la necessità di fare ritorno alle norme leniniste, fornendo poi alcune informazioni sulla divisione che si era operata nella Direzione del partito prima dell'ottava sessione del Comitato centrale. «Su due problemi essenziali — ha detto il Primo Segretario del partito — non esistera unanimità di vedute in seno alla Direzione, dove si erano venute configurando due correnti. Le divergenze riguardavano il modo di interpretare la questione della sovranità della Polonia (una parte dei compagni temeva che le nuove relazioni con il PC dell'URSS avrebbero potuto determinare delle conseguenze sfavorevoli), e la democratizzazione della vita polacca. Alcune divisioni esistevano anche per ciò che concerne la nomina di determinate persone a posti di responsabilità».

Dopo avere rilevato che alcuni membri della vecchia Direzione del partito si erano lasciati influenzare da una sorta di antisovietismo, Gomulka ha dichiarato che il compito fondamentale del partito è ora quello di ristabilire e rafforzare la sua unità. «Ogni compagno — ha aggiunto l'oratore — dovrà venire giudicato in base all'attività che svolge oggi e al modo come realizza le risoluzioni dell'ottava sessione del Comitato centrale». A questo proposito Gomulka ha reso nota l'intenzione della Direzione del partito di eliminare al più presto gli errori e le deviazioni verificatesi in passato nei confronti di un certo numero di militanti dell'ex Partito socialista, riabilitando coloro che sono stati ingiustamente imprigionati e concedendo ad ognuno di questi elementi la possibilità di prendere parte all'attività del partito.

Un appello alla calma e alla serenità è stato lanciato oggi anche dal cardinale Wyszinsky, nel corso di una predica tenuta nella chiesa di Santa Croce. Il presule ha affermato che è più utile lavorare che spargere sangue ed ha invitato i governanti e i governati a tenere conto in ogni momento del diritto dell'uomo alla libertà, alla verità, alla giustizia e all'amore. Il primate di Polonia si è anche pronunciato contro la nuova legge degli aborti.

Nella capitale polacca si è intanto appreso che ha iniziato i suoi lavori la commissione mista creata dal governo e dall'episcopato per la soluzione di tutti i problemi concernenti i rapporti fra Stato e Chiesa. Della commissione fanno parte: l'on. Morawski, membro dell'Ufficio politico del Partito operaio; il ministro Sztachelski; il vescovo di Lodz, monsignor Klepac, e il segretario dell'episcopato polacco, monsignor Choromanski. Il primo argomento di discussione sarebbe stato dato dalla questione dell'insegnamento religioso.

Tutti i giornali di Varsavia hanno pubblicato stamane con grande rilievo un comunicato diramato la notte scorsa dall'agenzia PAP sul l'atteggiamento del governo nei riguardi dell'offerta del Presidente degli Stati Uniti di concedere un aiuto economico alla Polonia. Un passo in questo senso era anche stato fatto il 25 ottobre dall'ambasciatore americano J. Jacobs, il quale aveva dichiarato al vice ministro degli Esteri Winiewicz, che Washington è disposta a prendere in considerazione qualsiasi richiesta di aiuto economico presentata dal governo polacco. Nel corso di questa conversazione, il vice ministro degli Esteri ha sottolineato che le difficoltà economiche della Polonia possono venire risolte con una estensione dei rapporti economici e finanziari con tutti i paesi ed ha ricordato che il governo di Varsavia ha dichiarato a più riprese di desiderare la organizzazione e lo sviluppo degli scambi con gli Stati Uniti.

L'on. Winiewicz ha anche messo in luce nel colloquio con l'ambasciatore americano, che «la pratica esistita sinora e le disposizioni sulle condizioni nelle quali il governo americano può concedere aiuti ad un altro paese avevano un carattere politico e conterrevano una serie di clausole che non permetterano al governo polacco di accettare un tale aiuto». La dichiarazione della PAP ricorda poi l'aiuto accordato finora dagli Stati Uniti a diversi paesi, che implicava tra l'altro diverse forme di controllo, eseguite da appositi organi americani e rende noto che la Polonia è disposta a concludere accordi economici e finanziari solo nel caso in cui questi non prevedano condizioni di tal genere. La Polonia è disposta ad accettare crediti stranieri per fare fronte alle sue necessità in tema di investimenti e di consumi ed è pronta a condurre negoziati, anche con gli Stati Uniti «per ottenere tali crediti sulla base dei principi generali accettati dai normali rapporti tra gli Stati». La dichiarazione ricorda infine che il governo polacco si era dichiarato pronto, in una nota consegnata a Washington l'8 ottobre, ad iniziare conversazioni con gli Stati Uniti su tutti questi problemi.

SERGIO SEGRE

Celebrato in tutta Italia il IV novembre

GORIZIA, 4 — Una solenne rievocazione dei caduti della prima guerra mondiale ha avuto luogo questa mattina a Redipuglia, alla presenza del Presidente della Repubblica. A trentotto anni da quella incancellabile giornata, sul colle di Redipuglia, sacro alle glorie della Patria e all'esaltazione del sacrificio, erano convenuti da ogni città ex combattenti di tutte le guerre con le loro bandiere, e i loro labari.

Gronchi è giunto Redipuglia con il ministro Taviani.

Mentre le bande intonavano l'inno nazionale e la canzone del Piave, il Presidente ha deposto una corona ai piedi del mausoleo del duca d'Aosta e dei cinque generali, sostando qualche minuto a capo chino. Quindi il Presidente ed il ministro della Difesa hanno raggiunto il piazzale antistante la maestosa scalea, dove il Capo dello Stato ha ricevuto l'omaggio dei rappresentanti del Parlamento, sen. Molè e on. Repella, del vicepresidente del Consiglio, on. Saragat, e delle altre autorità presenti, mentre la folla dei reduci che gremiva la scalea applaudiva al suo indirizzo.

Subito dopo, i gonfaloni delle città ed i labari e i medaglieri delle associazioni d'arma hanno reso omaggio al Presidente inchinandosi dinanzi a lui.

Salutato nuovamente con gli onori militari, il Presidente ha lasciato Redipuglia.

NELLA FOTO: il governo, a Roma, rende omaggio al Milite Ignoto.

Gli sviluppi degli avvenimenti ungheresi

(Continuazione dalla 1. pag.)

ra con l'Austria sono stati tolti, uno per uno ai centri rivoluzionari. La frontiera è stata chiusa in tutta la sua lunghezza, salvo due punti, uno dei quali in corrispondenza di Sopron.

Poco più tardi, le prime bande fasciste cominciarono a presentarsi ai posti di frontiera con l'Austria e a Jugoslavia, come venivano disarmate e internate. I reparti ungheresi internati in Jugoslavia facevano parte di una formazione di un migliaio di uomini venuta a contatto questa mattina, a 6 km. a nord del confine jugoslavo-ungherese, con una colonna sovietica. Dopo una breve resistenza sono stati dispersi e un centinaio di essi sono riusciti a entrare in territorio jugoslavo, varcando la frontiera in quattro punti diversi. Qui sono stati disarmati e avviati verso località dell'interno.

Non si hanno ancora notizie precise sulla resistenza tentata dal governo Nagy nella capitale. Si ha però la impressione che Nagy e i suoi non siano riusciti a organizzare una resistenza vera e propria e che gli scontri abbiano avuto carattere isolato. Da qualche radio ancora nelle mani degli insorti in provincia sono stati lanciati appelli all'invio di truppe paracadutate da parte degli occidentali. Nel pomeriggio la situazione di tutta l'Ungheria appariva ormai controllata dal governo Kadar e dalle truppe sovietiche. Le comunicazioni con l'estero erano però sempre interrotte.

Si è appreso intanto che il cardinale Mindszenty si è rifugiato presso l'ambasciata degli Stati Uniti.

Quali sono stati, nei particolari, gli sviluppi ultimi della situazione ungherese che hanno portato alla svolta di stanotte? Prima di tutto l'avanzata e lo scatenarsi delle forze più oltranziste. Risulta che negli ultimi giorni, in piazza della Repubblica, a Budapest, sarebbero stati uccisi ben 150 giovani magiari. Mano a mano che le notizie dei massacri, degli eccidi e degli atti di barbarie vanno trapelando dall'Ungheria, il quadro del «terrore bianco», colà instaurato dalle bande sciovviniste ed horthiste, diviene di proporzioni sempre più impressionanti.

E' possibile che da codesta ondata di terrore, dallo stacco generale in cui è piombato il paese in seguito alla progressiva degenerazione dei moti insurrezionali, abbia avuto origine un nuovo processo di ripensamento, una tendenza alla moderazione, ma anche alla condanna e all'isolamento dei gruppi e delle correnti fasciste. La spinta antisovietica, insieme alla carica di malcontento e di insoddisfazione esplosa nelle forme e negli eccessi già noti, ha evidentemente creato una tale situazione che ha permesso ai gruppi controrivoluzionari, da tempo organizzati, di attuare i loro piani di terrore anticomunista, sospingendo il paese su pianos inclinato della catastrofe.

E' possibile che, dopo dieci giorni di aspra lotta fratricida e di massacri, con una prospettiva che minacciava di aprire la strada alla reazione di tipo hortysta ed alla restaurazione della grande proprietà nelle campagne, i contadini e gli operai abbiano cominciato ad avere coscienza del pericolo incombente sul Paese ed abbiano cominciato anche a ricredersi sulle finalità e sui metodi del moto insurrezionale.

Molti sintomi, emersi recentemente dalla situazione ungherese, confermerebbero codeste supposizioni. I contadini che respingono le richieste degli antichi proprietari e ne impediscono il ritorno, addirittura uccidendoli; gli operai che affermano apertamente di non volere a nessun costo restituire le fabbriche ai padroni e che, in armi, difendono le officine dagli attacchi dei rivoltosi, pur avanzando istanze di rinnovamento democratico che, nascendo da una situazione gravida di insufficienze e di errori, si inseriscono nel moto generale di protesta.

E' anche probabile che, da una revisione più ponderata e preoccupata del turbinoso susseguirsi dei fatti magiari, lo stesso atteggiamento antisovietico abbia subito quel processo di ridimensionamento che nei giorni infuocati dei combattimenti non poteva certo maturare. In sostanza, dopo dodici giorni di logoranti scontri e rappresaglie politiche, l'Ungheria si è trovata di fronte ad un'alternativa: o battere la controrivoluzione, cioè l'hortysmo che aveva rialzato la testa, oppure correre il rischio di scontare sino in fondo, e chissà per quanti anni, la restaurazione di tipo fascista.

Di fronte a questa alternativa, deve essersi posta, al di coloro che credevano di poter dare un giudizio definitivo e una patente di socialismo a coloro che avevano scatenato il conflitto armato — di non accettare quelle posizioni. No: vogliamo aiutare i lavoratori a comprendere, vogliamo che sia chiaro però che siamo stati e che siamo contro coloro che vogliono rovesciare il sistema socialista e contro coloro che pianificano a questi tentativi.

L'unificazione sindacale

A Livorno, il compagno Di Vittorio, dopo aver illustrato la posizione della CGIL in merito alla unificazione sindacale, ha così proseguito: Appunto perchè l'unità è un bisogno vitale di tutti i lavoratori, è necessario che tutte le correnti sindacali sappiano imporsi dei sacrifici nelle proprie vedute particolari per contemperarle con quelle delle altre correnti, al fine di evitare incrinature e divisioni dei lavoratori, e consolidare la loro unità.

Sotto questo aspetto — ha proseguito Di Vittorio — mi sia consentito di rilevare che io e gli altri compagni comunisti, membri della segreteria della CGIL, abbiamo offerto nei giorni scorsi una prova eccezionale. Difatti, sui tragici avvenimenti dell'Ungheria noi abbiamo accettato la dichiarazione comune della segreteria confederale, che in qualche punto non corrisponde interamente alle nostre convinzioni. Per amore dell'unità, altre volte anche i compagni socialisti e delle altre correnti della CGIL hanno fatto lo stesso. Ne risulta l'impegno reciproco a cooperare tutti al rafforzamento dell'unità della CGIL, che è la base fondamentale della più vasta unità sindacale auspicata dal Comitato esecutivo della nostra Confederazione. Mi sia ancora consentito di dichiarare che il fatto accennato non significa affatto che in noi si siano attenuati il profondo attaccamento che sentiamo per l'URSS, e la nostra grande conoscenza per tutto quello che essa ha fatto e farà (malgrado i passati errori denunziati apertamente dagli stessi compagni sovietici), per la causa della pace e per il trionfo dei grandi ideali del socialismo. Gli avvenimenti di Ungheria contengono una serie di grandi insegnamenti per i lavoratori di tutti i paesi. Il primo ed il più importante è quello di non lasciarsi ingannare dal nemico, di non permettere la disgregazione delle proprie organizzazioni ancora e sempre, di essere uniti. In Ungheria, anche i fascisti del vecchio tiranno Horty, gli ex industriali ed ex latifondisti espropriati avevano innalzato la bandiera della libertà, dell'indipendenza, del benessere. Poi, appena preso il sopravvento, si sono dati al massacro dei loro avversari con l'obiettivo di abbattere le grandi conquiste della Rivoluzione: la nazionalizzazione dell'industria e la riforma agraria.

Il secondo insegnamento capitale, che dobbiamo trarre, è quello di una democratizzazione profonda dei poteri popolari e di tutte le organizzazioni proletarie e democratiche, per evitare la burocratizzazione e distacchi così profondi tra i dirigenti e la base.

Parlando della premeditata aggressione anglo-francese contro l'Egitto, Di Vittorio ha rilevato i grandi pericoli di estensione della guerra che essa rappresenta e come l'imperialismo, per servire gli interessi dei grandi monopoli capitalistici, sia sempre pronto a stracciare tutti gli impegni e a calpestare la Carta dell'ONU ed infrangere tutte le norme della civile coesistenza dei popoli.

A Viterbo, Sereni ha preso spunto dalla posizione che sin dai primi giorni è stata presa dal Partito comunista di fronte ad avvenimenti talmente gravi, che hanno suscitato prevedibili incertezze e disorientamenti nei più vari settori dell'opinione pubblica democratica, ed anche tra certi gruppi di nostri compagni. Ma il nostro partito — ha detto Sereni — si è venuto costruendo come un partito di tipo nuovo proprio perchè, affondando le sue radici in tutti gli strati del popolo lavoratore e delle masse democratiche, reso sensibile ad ogni loro preoccupazione ed aspirazione, potesse elaborare alla luce della sua dottrina scientifica e rivoluzionaria ogni esperienza positiva e negativa delle masse, trarne le necessarie lezioni per la lotta, assolvendo quella funzione di intellettuale e di dirigente collettivo, così genialmente illustrata da Gramsci, e garantendo la direzione più sicura e decisa del movimento delle masse anche e proprio nelle situazioni più complicate e più difficili.

Reazioni e commenti italiani alla situazione in Ungheria

Colloquio di Segni con Martino - Discorsi di Longo, Pajetta, Di Vittorio, Sereni e Terracini - Una dichiarazione di Nenni - Gli appelli del Vaticano e i comizi di Scelba e Fanfani

Il drammatico sviluppo degli avvenimenti esteri è stato ieri oggetto di esame e di commento da parte di numerose personalità politiche. Il presidente del Consiglio ha ricevuto di prima mattina nella sua abitazione il ministro Martino per farsi mettere al corrente sui fatti di Ungheria e d'Egitto. Resta fissata, in linea di massima, per domani pomeriggio la comunicazione che Martino farà al Parlamento non soltanto sugli avvenimenti in sè, ma anche sull'azione diplomatica svolta da Palazzo Chigi in questo delicato frangente, specie per quanto riguarda l'aggressione anglo-francese all'Egitto, che tocca direttamente la posizione strategica e l'economia dell'Italia. In questo settore, l'iniziativa di Palazzo Chigi si è rivelata particolarmente nulla; ancora ieri sera, il ministro Martino è invece tornato a fare dichiarazioni sui fatti ungheresi, ed ha annunciato di aver chiesto al governo di Mosca di agevolare il rimpatrio degli italiani, tuttora residenti in Ungheria.

Dei problemi di politica estera si sono ieri occupati gli esponenti di tutti i partiti politici.

Il compagno Giancarlo Pajetta, ricordando a Rieti la Rivoluzione di ottobre, ha detto: Quello che i lavoratori non dimenticheranno mai è che il capitalismo e i gruppi che lo hanno servito e sostenuto hanno dato alla più grande parte d'Europa il fascismo dopo la prima guerra mondiale, e che il fascismo di Hitler e di Mussolini hanno scatenato la guerra più atroce che il mondo ricordi. E' stata l'Unione Sovietica, è stata l'armata rossa a dare il colpo decisivo al fascismo. Questo è stato possibile perchè la rivoluzione socialista aveva trasformato in una grande potenza moderna uno dei paesi più arretrati, e fatto dei suoi cittadini dei soldati fedeli alla causa del socialismo e dei combattenti eroici. Noi lasciamo al cardinale Mindzenthy, e a quelli che si sono schierati con lui di trovare meraviglioso e di applaudire a quello che è avvenuto nei giorni scorsi in Ungheria. Noi ci auguriamo che i loro voti non vengano esauditi. Noi comprendiamo che anche fra gli elementi democratici ci siano stati fenomeni di smarrimento e incertezze. Si è trattato di avvenimenti tragici, contraddittori. Sono stati commessi errori gravi. E' stato persino rimproverato a noi — da parte no a Kadar, si è sforzato di raccogliere e rinserrare le superstiti file dell'organizzazione. Quali siano stati i risultati di codesta azione è difficile dire per ora. Certo è che nella estremamente confusa ed instabile situazione ungherese, l'iniziativa non poteva identificarsi nè con la progressiva capitolazione di Nagy, nè con una linea di rinuncia che menava dritta al fascismo. Non sappiamo ancora attraverso quali tappe è avvenuta la rottura tra Nagy e il gruppo dirigente del partito socialista dei lavoratori ungheresi, che si è raccolto oggi attorno a Kadar. Unico elemento che si profila con sufficiente chiarezza è che i sovietici hanno appoggiato e sostenuto la costituzione del nuovo governo, mediante una azione mirante soprattutto a porre fine ai disordini, ai massacri ed agli eccidi. Altro elemento essenziale che emerge da una prima valutazione: l'intervento delle truppe sovietiche deve essere collocato nel quadro dei pericoli seri che gli avvenimenti erano andati configurando nei confronti dell'attuale equilibrio dell'Est europeo, proprio alle frontiere dell'URSS. E ciò mentre è in atto un'aggressione imperialista le cui proporzioni e i cui fini non sono ancora chiari e mentre dai paesi di democrazia popolare e dalla Jugoslavia si venivano esprimendo preoccupazioni sempre più vive per gli sviluppi degli avvenimenti ungheresi.

La situazione in cui il nuovo governo Kadar trova l'Ungheria è gravissima. Le ferite che la tragedia di queste settimane ha recato al Paese sono profonde e sarà necessario un lungo, aspro lavoro per sanarle. Il programma che il governo Kadar ha proposto al Paese dimostra che i nuovi dirigenti sono consapevoli della lezione che viene dalla tempesta che si è abbattuta sul Paese e sono ispirati da ogni spirito di vendetta e comprendono la necessità di un rinnovamento profondo. Le truppe sovietiche hanno posto fine al caos della controrivoluzione. Agli ungheresi sta l'arduo compito di costruire il loro avvenire.

Il discorso di Terracini

Gli avvenimenti di questi giorni — ha concluso Sereni — confermano l'urgenza non solo della liquidazione dell'aggressione contro i paesi arabi, ma anche della liquidazione della politica dei blocchi militari contrapposti in Europa, avviata con il Patto atlantico e con lo stabilimento di basi militari straniere anche nel nostro Paese. Guai per la pace dell'Europa e del mondo, se in Ungheria, nel centro del nostro continente, di contro ad un esercito tedesco ricostituito coi suoi capi hitleriani, che già appoggiano le rivendicazioni austriache sull'Alto Adige, si creasse una situazione di tipo fascista. Vi son molti, ai quali non piace il Patto di Varsavia, e non piace neanche a noi, come non piace al governo sovietico, che lo ha dichiarato caduco dal momento stesso in cui decadessero i patti militari dell'Atlantico e dell'UEO. Ma ogni amico della pace non può e non deve dimenticare che l'unità e la solidarietà, anche sul piano militare, dei Paesi del campo della pace è a tutt'oggi, in Europa e nel mondo, la più salda garanzia per una ripresa dell'avvio alla distensione internazionale.

A Terni, il compagno Terracini ha detto che i fatti ungheresi dimostrano il fallimento di un metodo, non di un principio, che guiderà sempre di più la marcia dei popoli, che vogliono avanzare sulla via del progresso e del socialismo.

La situazione ungherese

Pur commettendo il grave errore di un insufficiente legame con il popolo e di non aver chiamato le masse popolari a sentirsi protagoniste nella lunga e faticosa marcia verso il socialismo, i dirigenti comunisti ungheresi hanno dato la terra ai contadini, hanno nazionalizzato le grandi industrie e le banche, hanno assicurato un lavoro a tutti e hanno sviluppato una industria pesante, il cui potenziale, pur essendo l'Ungheria un paese di soli 9 milioni di abitanti, è il doppio di quello italiano. La reazione vuole annullare queste storiche conquiste e con grida scomposte sull'autonomia e sulla non ingerenza vorrebbe che il popolo ungherese ritornasse al passato.

Questa mattina — ha aggiunto Terracini — abbiamo saputo che le truppe sovietiche di stanza in Ungheria sono intervenute per porre fine ai massacri in atto, a scudo dei combattenti per la costruzione del socialismo. Questo fatto non può che trovare unanime appoggio e solidarietà in tutti i veri democratici e socialisti italiani.

Il compagno Luigi Longo ha parlato a La Spezia. Si dice che l'intervento anglo-francese in Egitto con i bombardamenti e le vittime che ha provocato sia stato necessario per ripristinare il diritto internazionale offeso. Questo diritto offeso è in realtà — ha detto Longo — quello della vecchia compagnia del Canale di Suez che da quasi un secolo si impinga con i metodi della gestione del Canale e che non vuole rinunciare a questi lauti profitti.

In Ungheria si massacrano centinaia, forse a migliaia, i difensori del regime socialista; si ripetono le scene selvagge di 30 anni fa, quando sulle rovine del primo regime socialista abbattuto dagli eserciti dei paesi confinanti si aprirono le strade alle orde di Horty. Così ora stiamo assistendo in Italia e all'estero a coloro che applaudendo alla aggressione armata contro l'Egitto applaudono anche al terrore bianco in Ungheria e al ritorno degli esponenti del vecchio regime. C'è in ciò una coerenza che è data da un unico principio: il privilegio di classe. Questa solidarietà di classe è stata avvertita con immediatezza dagli sfruttatori.

Purtroppo — ha proseguito Longo — in campo operaio e democratico non è stata seguita con eguale slancio e umanità la solidarietà con i propri fratelli d'Ungheria. Non è stato compreso subito e da tutti, che una cosa è il movimento popolare in appoggio ad un aspetto di democratizzazione e di rinnovamento in corso nel regime politico e sociale ungherese, e tutt'altra cosa è il movimento insurrezionale, sorto da questo movimento popolare, che aveva per obiettivo non la democratizzazione e il rinnovamento del regime socialista ungherese, ma la sua demolizione.

Appello all'unità

Di questa esitazione, incertezza, contrasto, ne hanno approfittato gli imperialisti inglesi e francesi che da mesi preparavano l'aggressione all'Egitto. Essi non mirano soltanto a risolvere a proprio vantaggio con l'uso della forza la questione di Suez, ma a portare un colpo decisivo a tutto il movimento di liberazione nazionale che va dal Sud Africa al Medio Oriente. Se così è stato in Egitto, figuriamoci se gli imperialisti sono stati con le mani in mano nei paesi di nuova democrazia e particolarmente in Ungheria. Qualunque turbamento portato al pacifico sviluppo di questi paesi sulla via del socialismo poteva gettare turbamento nel movimento operaio e democratico di tutti i paesi. Non comprendere ciò, non capire da che parte si difende oggi la libertà, l'indipendenza e la pace dei popoli, può avere gravi conseguenze.

Dopo essersi richiamato ad un giudizio espresso dal compagno Pertini, secondo cui non si può essere con la classe operaia soltanto quando splende il sole, ma occorre esserle vicini soprattutto quando sovrasta la tempesta, Longo ha concluso lanciando un appello alla unità di tutte le forze che vogliono il socialismo, contro il terrore bianco in Ungheria, in difesa della pace, della sovranità del popolo egiziano.

Nella mattinata di ieri, il segretario del P.S.I., Pietro Nenni, ha convocato d'urgenza presso di sè i membri della direzione presenti a Roma. Al termine della riunione, Nenni ha rilasciato una dichiarazione ai giornalisti, nella quale si leggono parole di violenta condanna dell'intervento delle truppe sovietiche in Ungheria. Dopo aver auspicato un riesame della situazione da parte del governo di Mosca, Nenni ha annunciato che darà l'opera sua perchè un accordo venga raggiunto immediatamente sulla base del ritiro delle truppe.

Proclami e appelli sono stati rivolti dalla radio vaticana, dalla direzione del PRI e dal cardinale Lercaro, il quale ultimo ha indetto il lutto in tutto il territorio della sua diocesi emiliana. Parlando a Reggio Calabria, Scelba ha approfittato della situazione per vantare i propri meriti maccartisti del passato e per riproporre la sua candidatura a capo del governo. Ad Aosta, Fanfani si è infine lamentato del fatto che le Potenze occidentali, invece di unirsi per dare addosso all'Unione sovietica, si dividano e si combattano intorno al Canale di Suez.

SUI FATTI DI UNGHERIA E DI POLONIA

Il convegno dei segretari del PCI della Toscana approva il giudizio della Direzione del Partito

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 4. — Si è riunito il 3 novembre 1956 il convegno regionale dei segretari delle Federazioni del C.P.I. della Toscana per esaminare la situazione politica attuale.

Il convegno ha espresso la sua piena approvazione al giudizio dato dalla direzione del partito sui fatti di Ungheria e di Polonia che hanno dolorosamente colpito la sensibilità, la coscienza e i sentimenti dei comunisti, dei socialisti e di tutti i sinceri democratici.

Le linee fondamentali contenute nel documento della direzione del partito trovano conferma nella decisione dei comunisti della Toscana di lottare più fermamente contro il prevalere di tendenze settarie, dello spirito di conservazione e delle deformazioni burocratiche nella vita del partito che possono diminuire questa grande forza politica e questo strumento di rinnovamento della società italiana dalle masse lavoratrici delle città e delle campagne.

Le dure esperienze degli avvenimenti ungheresi, l'altissimo sacrificio di tante vittime perseguitate dalla reazione bianca in Ungheria, la violenta campagna antisovietica che si tenta di organizzare dimostrano il danno irreparabile che si può produrre con manifestazioni di irresponsabile disfattismo, di sandalizzazione dinanzi alla pressione ideologica e politica del nemico, di lotta distruttiva del partito insostituibile strumento unitario di democrazia e di progresso del mondo del lavoro.

Il convegno dei segretari delle Federazioni del P.C.I. della Toscana invita i compagni della regione a portare avanti, con rinnovata energia la grande lotta per la pace, per la fine dell'aggressione imperialista all'Egitto, per la fine della politica dei blocchi armati contrapposti, per l'apertura di trattative fra tutti gli Stati che hanno ordinato la coesistenza e la pacifica competizione fra i due sistemi.

Nella preparazione del Congresso di sezione e provinciale, nelle Assemblee di cellula, nel tesseramento al Partito, intorno alla sua linea politica contro il settarismo massimalista da un lato, e contro il revisionismo senza principi dall'altro lato, i comunisti della Toscana daranno come sempre il loro insostituibile contributo alla elaborazione della via italiana al socialismo alla quale tanto hanno dato Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, il quale esprimono in questo momento la loro cosciente solidarietà e il loro affettuoso legame.

Il convegno esprime la sua convinzione che assieme ai comunisti, saranno schierati tutti i democratici, tutti coloro che hanno a cuore la causa della pace e del socialismo saranno schierati in una grande mobilitazione che rafforzi l'unità del popolo italiano attorno a questa grande causa umana del progresso della civiltà e della pace, alla causa del socialismo.

Domani le elezioni presidenziali negli S.U.

La consultazione riguarda anche la Camera dei rappresentanti e il Senato

WASHINGTON, 4. — Dopodomani gli elettori americani si richeranno alle urne per eleggere il Presidente degli Stati Uniti.

Nelle precedenti elezioni del 1952, Eisenhower ebbe la maggioranza in 39 Stati della confederazione, per complessivi 442 «voti elettorali», mentre il suo avversario, che era anche allora Adlai Stevenson, ebbe la meglio in 9 Stati.

Il numero dei suffragi effettivi raccolti, fu di circa 27.300.000 per Stevenson contro i 33.900.000 toccati al Presidente attuale.

Martedì saranno anche rinnovate le due Camere e precisamente per intero la Camera dei rappresentanti (435 seggi con leggera maggioranza democratica) e per un terzo il Senato, il quale conta ora 49 membri democratici e 47 repubblicani. Si ritiene che tanto al Senato quanto alla Camera la fisionomia non cambierà in maniera considerevole.

Riunite a convegno le aziende municipalizzate

PALERMO, 4 — E' stato inaugurato ieri il «secondo convegno nazionale tecnico delle aziende municipalizzate». All'inizio dei lavori, il presidente della Confederazione nazionale aziende municipalizzate, onorevole Marazza, ha auspicato che la municipalizzazione possa estendersi proficuamente nell'isola.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel. 689.121 - 63.821
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME **l'Unità** NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4 500	2 350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1 000	500

Conto corrente postale 1/29795

Il messaggio del nuovo governo Kadar ai cittadini ed ai lavoratori ungheresi

PRAGA, 4. — E' stato pubblicato oggi a Budapest un «appello al popolo ungherese» dal nuovo governo rivoluzionario degli operai e dei contadini di Ungheria. L'appello dice: «Appello al popolo ungherese! E' sorto il governo rivoluzionario ungherese degli operai e dei contadini! Il 23 ottobre nel nostro paese cominciava un movimento di massa, i cui scopi benefici erano quelli di correggere gli errori commessi contro il partito e contro il popolo da Rakosi e dai suoi accoliti e di difendere l'indipendenza nazionale e la sovranità del paese. La debolezza del governo Imre Nagy e la crescente forza degli elementi controrivoluzionari infiltratisi nel movimento hanno posto in pericolo le nostre conquiste, il nostro Stato popolare, il nostro potere operaio e contadino, l'esistenza stessa della nostra Patria.

«Questo ha indotto noi, patrioti ungheresi, a creare un governo rivoluzionario degli operai e dei contadini di Ungheria. La composizione del governo è la seguente: Janos Kadar, primo ministro; Ferenc Muennich, vi-

Janos Kadar, presidente del nuovo governo rivoluzionario degli operai e dei contadini ungheresi

ce primo ministro, ministro delle forze armate e della sicurezza pubblica; Gyorgy Marosan, ministro di Stato; Imre Horvath ministro degli esteri; Istvan Kossa, ministro delle finanze, Antal Apro, ministro dell'industria pesante; Imre Degei ministro dell'agricoltura; Sandor Ronai, ministro del commercio.

«Gli altri posti ministeriali restano per il momento vacanti. Dopo il ristabilimento del regime legale nel paese sarà indispensabile invitare ad occuparli i rappresentanti di altri partiti e personalità senza partito fedeli alla nostra democrazia popolare, pronti a difendere insieme a noi le nostre conquiste socialiste. Il nuovo governo si rivolge al popolo ungherese col seguente appello: «Fratelli ungheresi! Operai! Contadini! Soldati! Compagni! La nostra nazione attraversa tempi tragici. E' in pericolo il potere degli operai e dei contadini. E' in pericolo la causa sacra del socialismo. Una grande minaccia pende sulle conquiste degli ultimi dodici anni che voi, ungheresi, ed innanzi tutto voi, operai ungheresi, avete creato con le vostre mani, col vostro eroico e tenace lavoro.

«I controrivoluzionari si smascherano sempre più. Essi perseguitano senza pietà i partigiani della democrazia. I banditi fascisti uccidono i patrioti onesti ed i nostri migliori compagni. Sappiamo che nel nostro paese vi sono ancora molti problemi insoluti, vi sono ancora molte difficoltà contro le quali è indispensabile combattere.

«La vita dei lavoratori non è neppure lontanamente quella che dovrebbe essere in un paese che costruisce il socialismo. Accanto al progresso ottenuto in dodici anni, durante il periodo di direzione della cricca di Rakosi e di Gerö sono stati commessi molti grossi errori e molte gravi violazioni della legalità, il che ha provocato il giusto malcontento dei lavoratori. Ma i reazionari perseguono adesso i loro scopi particolari. Essi hanno posto le mani sul nostro regime di democrazia popolare. Ciò significa che si vogliono restituire le fabbriche e le officine ai capitalisti, le terre agli agrari. Essi vogliono di nuovo porre sulle spalle del popolo i gendarmi, i fascisti, tutto il vecchio e maledetto regime di sfruttamento e di oppressione odiato dal popolo. Se essi dovessero vincere non vi porteranno la libertà, il benessere e la democrazia, ma la schiavitù, la miseria, la disoccupazione ed un oppressione spietata.

«Gli elementi reazionari, utilizzando gli errori commessi nel corso dell'edificazione della democrazia popolare hanno potuto indurre in errore molti onesti lavoratori ed in particolare una grande parte della gioventù che era scesa in azione guidata da sentimenti patriottici. Costoro si battevano per l'ulteriore sviluppo della democrazia nella nostra vita sociale, economica e politica, il che assicurerebbe il rafforzamento delle basi del socialismo nella nostra patria. Essi hanno alzato la loro voce perchè la Ungheria sia grande e fiorente come Stato libero e sovrano, in amicizia con gli altri Stati socialisti. Ecco perchè sarebbe ingiusto e criminale accusare tali persone, la loro partecipazione al movimento. Le forze controrivoluzionarie, utilizzando la debolezza del governo Imre Nagy, hanno potuto scatenarsi uccidendo e saccheggiando, così che noi siamo costretti a temere che queste forze prendano il sopravvento. Con grande dolore e col cuore affranto vediamo in quale terribile situazione sia stata trascinata la nostra amata Patria dagli elementi controrivoluzionari e molto spesso anche da persone oneste e progressive che coscientemente o incoscientemente abusavano degli slogans di democrazia e di libertà, aprendo la via alla reazione.

«Ungheresi! Fratelli! Patrioti! Soldati! Cittadini! Occorre porre fine ai soprusi degli elementi controrivoluzionari. L'ora dell'azione è giunta. Difendiamo il potere dei contadini e degli operai, le conquiste della democrazia popolare. Ristabiliamo l'ordine, la sicurezza e la tranquillità nel nostro paese! Gli interessi del popolo, gli interessi della Patria, esigono la creazione di un governo stabile e forte, di un governo che sia capace di far uscire il paese dall'attuale catastrofica situazione. Per questo noi abbiamo formato il governo rivoluzionario degli operai e dei contadini di Ungheria.

«Il programma del governo rivoluzionario degli operai e dei contadini è il seguente:

«1) Incondizionata garanzia di indipendenza nazionale e di sovranità del nostro Paese;

«2) Difesa del vostro regime socialista di democrazia popolare da tutti gli attacchi; difesa delle vostre conquiste socialiste e movimento in avanti sulla via della costruzione del socialismo;

«3) Liquidazione della lotta intestina, ristabilimento dell'ordine e della pace interna del Paese. Il governo non tollererà nessuna persecuzione di lavoratori per la loro partecipazione agli avvenimenti di questi ultimi giorni;

«4) Instaurazione di stretti e fraterni rapporti di amicizia con tutti i Paesi socialisti, in base a una piena eguaglianza, alla non ingerenza negli affari interni altrui e per quanto riguarda i nostri rapporti economici in base ai principi di mutuo vantaggio e di aiuto reciproco;

«5) Collaborazione pacifica con tutti gli altri Stati, indipendentemente dal loro regime sociale e dalle loro forme di governo;

«6) Rapido e cospicuo miglioramento del livello di vita dei lavoratori, particolarmente della classe operaia. Più case ai lavoratori: dare la possibilità alle officine di costruire esse stesse abitazioni per i loro operai e impiegati;

«7) Revisione dei piani economici e cambiamento dei metodi di direzione dell'economia, tenendo presenti le particolarità nazionali del Paese per elevare più rapidamente il livello di vita della popolazione;

«8) Liquidazione del burocratismo, largo sviluppo della democrazia per tutti gli strati dei lavoratori;

«9) Direzione operaia in tutte le fabbriche, officine e aziende, sulla base di una largo democrazia;

«10) Aumento della produzione agricola, cospicua riduzione degli ammassi obbligatori, aiuto ai contadini singoli. Il governo porrà fine risolutamente a tutte le illegalità commesse nel corso del movimento operaio e assicurerà il più rigoroso rispetto dei principi di volontariato nella cooperazione;

«11) Organizzazione di elezioni democratiche degli organi del potere locale e dei consigli rivoluzionari;

«12) Appoggio nella campagna e nella città alla piccola industria e al piccolo commercio privato;

«13) Coerente sviluppo della cultura nazionale ungherese in base alle nostre tradizioni progressive;

«14) Il governo rivoluzionario ungherese degli operai e dei contadini, nello interesse del nostro popolo, della nostra classe operaia, della nostra Patria, si è rivolto al comando delle truppe sovietiche affinchè aiutino il nostro popolo a domare le forze della reazione e della controrivoluzione, a ristabilire il regime di democrazia popolare, a riportare l'ordine e la tranquillità nel nostro Paese.

«15) Dopo il ristabilimento dell'ordine e della tranquillità nel nostro Paese, il governo ungherese entrerà in trattative col governo dell'Unione Sovietica e con gli altri Stati firmatari del trattato di Varsavia circa il problema del soggiorno delle truppe sovietiche sul territorio ungherese.

«Operai, contadini, lavoratori, intellettuali, soldati e ufficiali ungheresi! Aderite al governo rivoluzionario ungherese degli operai e dei contadini! Sostenete la giusta lotta del nostro popolo! Difendete il vostro regime di democrazia popolare! Disarmate ovunque le bande controrivoluzionarie! Operai, organizzatevi! Stringete le vostre file attorno al governo rivoluzionario degli operai e dei contadini. Riprendete immediatamente il lavoro in tutte le officine.

«Comunisti! Date esempio di coraggio e di dedizione, prendete la testa della lotta per la difesa della nostra democrazia popolare.

«Contadini lavoratori! Difendete le vostre terre, tenetevi fianco a fianco con i vostri fratelli operai per la causa comune, per il nostro regime di democrazia popolare!

«Giovani ungheresi! Non lasciatevi trarre in inganno. Soltanto la democrazia popolare può darvi un migliore e libero avvenire. Difendetela!

«Lavoratori ungheresi! La prima condizione per l'applicazione delle vostre giuste aspirazioni economiche politiche e sociali è la difesa del potere democratico popolare, il ristabilimento dell'ordine, la ripresa della produzione. Per questi scopi lotta il governo ungherese rivoluzionario degli operai e dei contadini; per questi scopi fa appello alla lotta di tutti i fedeli patrioti ungheresi.

«Lavoratori, amici ungheresi! La verità e la giustizia sono con noi! La vittoria sarà nostra!».

Il governo rivoluzionario ungherese degli operai e dei contadini.

BUDAPEST — Carri armati sovietici nelle vicinanze dell'aeroporto della capitale (Telefoto)

Una lettera al popolo ungherese di quattro ex ministri di Nagy

Si tratta di Antal Apro, Janos Kadar, Istvan Kossa e Ferencz Muennich

PRAGA, 4. — Quattro fra i più autorevoli esponenti dell'ex Governo di Imre Nagy hanno pubblicato oggi la seguente «lettera aperta al popolo ungherese»:

«Patrioti: Fratelli operai e contadini! Noi, ministri ex membri del Governo Imre Nagy — Antal Apro, Janos Kadar, Istvan Kossa e Ferencz Muennich — dichiariamo che il primo novembre 1956, dopo avere rotto ogni rapporto con quel governo, ci siamo dimessi ed abbiamo preso l'iniziativa di creare un governo ungherese rivoluzionario degli operai e dei contadini.

«Ci ha indotti a fare questo passo grave la coscienza del fatto che, all'interno del Governo Imre Nagy, caduto sotto l'influenza della reazione e divenuto impotente, non vi fu più per noi la possibilità di opporci al pericolo controrivoluzionario che si manifesta con forza sempre maggiore al punto di minacciare di distruggere la nostra repubblica popolare, il potere operaio dei contadini, le nostre conquiste socialiste.

«Hanno ucciso combattenti stimati del movimento operaio, che avevano lottato per decenni: Imre Meze, segretario del Comitato di partito di Budapest, il compagno Kalamar, vecchio combattente del movimento operaio e Cepel Sandor Siklai, direttore del Museo di storia militare. Inoltre sono stati uccisi con eccidi in massa altri figli della classe operaia e contadina, da tutti stimati.

«Membri di un governo che si era trasformato in un organismo incapace di agire, non possiamo restare ancora inerti e lasciare che, dietro la copertura della democrazia, terroristi controrivoluzionari e banditi uccidano selvaggiamente i nostri migliori fratelli operai e contadini, tengano sotto il terrore i nostri pacifici cittadini, creino nel Paese l'anarchia e portino per un lungo periodo di tempo tutto il nostro popolo sotto il giogo della controrivoluzione.

«Lavoratori ungheresi, patrioti, fratelli nostri, operai compagni! Noi abbiamo deciso che lotteremo con tutte le nostre forze contro la minaccia della reazione e del fascismo e contro le bande degli assassini del popolo. Noi facciamo appello a tutti i figli fedeli della nostra Repubblica Popolare, a tutti i partigiani del socialismo e in primo luogo ai comunisti, agli operai, ai minatori, ai migliori figli delle classi contadine e intellettuali perchè appoggiano i provvedimenti del governo ungherese rivoluzionario degli operai e dei contadini, tutta la lotta di liberazione. Firmato: *Antal Apro, Janos Kadar, Istvan Kossa e Ferencz Muennich*»

Ike favoritissimo nelle elezioni americane

NEW YORK, 5 — Secondo un Referendum del «New York Daily News», il presidente Eisenhower ha ora un consenso elettorale maggiore di quello che lo portò alla Casa Bianca quattro anni fa: 59,6 per cento contro 40,4, di Stevenson

Organizzazione per l'immigrazione clandestina in USA

NEW YORK, 5 — Un membro della Commissione di immigrazione statunitense ha reso nota l'esistenza di una organizzazione europea per l'entrata clandestina di immigranti negli Stati Uniti

Di essa hanno usufruito quattro italiani, i quali sono stati accusati di entrata illegale negli Stati Uniti

La "Pravda" denuncia la capitolazione di Imre Nagy davanti alle forze della restaurazione controrivoluzionaria

«Accanto alle aspirazioni sane delle masse lavoratrici, si è manifestata l'azione di forze reazionarie che avevano come scopo di annientare le conquiste socialiste e di ristabilire il capitalismo» - Con il sopravvento della reazione l'Ungheria perderebbe la propria indipendenza - La collaborazione fra i paesi socialisti nel pieno rispetto dei principii di parità e sovranità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 4. — *«Sbarrare la strada alla reazione in Ungheria». Con questo titolo la «Pravda» prende oggi energicamente posizione sui tragici avvenimenti di Budapest.* Con un editoriale su tre colonne *in prima pagina, l'organo dei comunisti sovietici, dopo il riserbo dei giorni scorsi di fronte alle caotiche notizie che giungevano dal Paese vicino, denuncia la minaccia della restaurazione capitalistica appoggiata dall'estero e facilitata dalla capitolazione di Nagy e lancia un appello alla lotta contro il terrore bianco.*

«*Milioni* di sovietici — *scrive la Pravda — provano profonda simpatia per le aspirazioni dei lavoratori ungheresi, i quali vogliono che la loro patria si sviluppi con successo in quanto Stato socialista libero e sovrano. Comprendiamo i desideri degli operai, dei contadini e degli intellettuali di Ungheria di elevare il livello di vita della popolazione, utilizzando appieno le grandi prerogative del regime di democrazia popolare. Comprendiamo la giusta esigenza di correggere quei gravi errori che vennero tollerati nel passato dalla direzione del Paese, di superare radicalmente le conseguenze delle violazioni della legalità socialista, di applicare quei provvedimenti ormai maturi per l'ulteriore democratizzazione*

«*Non si può però non vedere che, accanto a queste aspirazioni sane delle masse lavoratrici, durante gli avvenimenti degli ultimi giorni in Ungheria si è manifestata sempre più chiaramente la azione di forze reazionarie profondamente estranee al popolo, che avevano come scopo di annientare le conquiste socialiste dei lavoratori e di ristabilire il capitalismo nel Paese. Gli elementi antipopolari, utilizzando gli errori del passato, ricorrendo a motti demagogici e coprendosi con la falsa maschera di «combattenti della libertà», tentano di ingannare le masse lavoratrici e di trascinarle con sè. Non si deve, bene inteso, confondere quella parte del popolo lavoratore e soprattutto della gioventù, che in buona fede si è ingannata, con quegli elementi controrivoluzionari, che perfidamente cercano di ingannarla».*

Ancora una volta la Pravda sottolinea il peso dell'aiuto che la controrivoluzione ha ricevuto dall'estero fino ad arrivare alle bande che hanno attraversato in questi giorni la frontiera con l'Austria. «*Proprio queste forze reazionarie — prosegue il giornale — fanno addesso regnare lo arbitrio in Ungheria, disgregano le imprese socialiste create con il lavoro del popolo saccheggiano le istituzioni statali e sociali, accendono roghi di libri, assassinano operai, fanno sommarie e feroci vendette sui comunisti ungheresi e sulle personalità progressiste. Nelle vie delle città ungheresi giacciono i cadaveri dei torturati, dei fucilati, degli impiccati. I reazionari scatenati abbattono i monumenti ai soldati sovietici caduti nella lotta per la liberazione di Budapest dalle orde hitleriane».*

Su richiesta del governo Imre Nagy, le forze sovietiche erano intervenute a Budapest per ristabilire l'ordine, quindi si erano ritirate per non inasprire la situazione. «*Nel suo discorso alla radio del 25 ottobre — ricorda la Pravda — il capo del governo di Ungheria Imre Nagy aveva dichiarato che l'intervento delle truppe sovietiche "era diventato indispensabile per gli interessi vitali del nostro regime socialista".*

«*Ma Imre Nagy, dopo avere riconosciuto a parole il pericolo rappresentato dai "sobillatori controrivoluzionari", agli atti pratici si è mostrato obiettivamente complice delle forze reazionarie, il che non poteva non complicare la situazione a Budapest e in tutto il Paese. Il corso ulteriore degli avvenimenti ha mostrato che, utilizzando la diretta connivenza del gabinetto Imre Nagy, le forze reazionarie in Ungheria si sono scatenate maggiormente: il terrore sanguinoso contro i lavoratori ha acquistato proporzioni inaudite.*

«*In queste condizioni si è rivelato con tutta chiarezza che Imre Nagy non può e non vuole condurre la lotta contro le forze della reazione. Il governo Nagy si è in pratica già sfasciato, cedendo le sue posizioni ad elementi antipopolari. In Ungheria regna il caos. La vita economica è paralizzata. Le imprese industriali e le ferrovie sono ferme. Cercano di prendere il potere nei Paese diversi tipi di gruppi reazionari, che si mascherano con nomi altisonanti, con programmi chiassosi e con parole d'ordine demagogiche. Si sa ad esempio, che a Gyoer si raggruppano elementi fascisti e hortysti, che dirigono l'azione delle forze controrivoluzionarie*».

La Pravda cita poi con molta ampiezza le voci ugualmente preoccupate e ansiose che si levano dalla stampa di altri Paesi di democrazia popolare: sono così riportati i giudizi apparsi in questi giorni sui quotidiani comunisti di Cina, Polonia, Jugoslavia, Bulgaria, Romania. «*La classe operaia e il popolo ungherese — prosegue il giornale — sanno benissimo che cosa ha portato al loro Paese la vittoria della controrivoluzione del 1919. A loro spese essi hanno conosciuto il vero prezzo delle false parole d'ordine circa la "democrazia e libertà", grazie alle quali la reazione imperialista potè instaurare nel Paese la dittatura fascista di Horty, che legò poi il proprio destino alla dittatura fascista della Germania hitleriana e trascinò il Paese nella sanguinosa avventura della seconda guerra mondiale, portando l'Ungheria alla catastrofe nazionale*».

Queste giornate sono dunque decisive per il futuro destino della nazione ungherese: «*Solo la vittoria delle forze democratiche dirette dalla classe operaia — scrive la Pravda — può assicurare all'Ungheria un'autentica indipendenza nazionale, piene libertà democratiche per tutto il popolo, collaborazione sulla base dei principi leninisti di uguaglianza, di rispetto della sovranità nazionale e di aiuto reciproco con tutti i paesi socialisti. Soltanto a queste condizioni l'Ungheria popolare potrà trovare la possibilità di elevare rapidamente la sua economia e la sua cultura, di aumentare il benessere del popolo, acquistare la dovuta autorità negli affari internazionali, portando il suo contributo alla causa del rafforzamento della pace*».

«*Se con l'inganno di appelli menzionieri e con la violenza armata dovessero avere il sopravvento le forze antipopolari e reazionarie, l'Ungheria cadrebbe allora inevitabilmente nei lacci delle maggiori potenze imperialistiche, perderebbe per molti anni la sua indipendenza nazionale, diventerebbe una pedina nelle macchinazioni internazionali di circoli aggressivi, che preparano i piani di una nuova guerra. Col potere nelle proprie mani, la reazione stabilirebbe un regime di terrore bianco, soffocherebbe crudelmente qualsiasi pensiero progressivo, frenerebbe lo sviluppo dell'economia e della cultura nazionali*».

GIUSEPPE BOFFA

Gigantesca manifestazione a Londra contro la politica di Eden in Egitto

Comizio a Trafalgar Square - L'«Observer» chiede le dimissioni del Premier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4 — *Per molte ore il centro di Londra è stato bloccato questo pomeriggio da una gigantesca manifestazione contro la guerra in Egitto, alla quale hanno partecipato molte decine di migliaia di persone, dalle 70 alle 90 mila; tra urli delle sirene delle ambulanze, che hanno raccolto vari cittadini feriti dalle cariche della polizia a cavallo, le grida di «abbasso la guerra!» e «Eden deve andarsene!» sono rintronate intorno alla residenza del Primo Ministro, a Downing Street, dove numerosi ministri sono rimasti bloccati per varie ore dentro uno schermo sempre più fitto di poliziotti a piedi ed a cavallo. Molti feriti e numerosi arresti sono il bilancio di una delle più grandi manifestazioni che Londra ricordi.*

La dimostrazione aveva avuto inizio con un grandioso comizio a Trafalgar Square, la vastissima piazza a poche centinaia di metri dalla residenza del Primo Ministro, del Foreign Office e del Parlamento. Non solo Trafalgar, completamente circondata da un anello di poliziotti a cavallo, ma tutte le vie adiacenti ne reggiavano di folla già un'ora prima dell'inizio del comizio, e colonne di dimostranti provenienti da tutte le parti di Londra hanno continuato ad affluire anche quando i discorsi pronunciati da Bevan e da Edith Summerskild erano finiti.

Il comizio era stato indetto dal Consiglio nazionale del Lavoro, formato dal Labour Party, dal movimento cooperativo e dalle Trade Unions.

«*Il partito conservatore — ha detto Bevan nel suo discorso — può salvare la sua reputazione solo in un modo: abbandonando il potere. Il pretesto trovato da Eden per aggredire l'Egitto è identico a quello usato da Hitler per invadere la Cecoslovacchia: egli afferma di avere attaccato l'Egitto per rafforzare le Nazioni Unite, ma ogni ladro può affermare di essere penetrato in una casa solo per tenere in esercizio la polizia. Non dimentichiamo che ci troviamo in una situazione piena di materiale infiammabile e che in qualsiasi momento può scoppiare un conflitto generale. Se ciò accadesse, la Gran Bretagna non avrebbe speranze di sopravvivere. Non è possibile ristabilire la pace nel Medio Oriente mettendola in pericolo in tutto il mondo. Se anche avremo un successo militare contro l'Egitto, questo proverà soltanto che siamo più forti e non che abbiamo ragione*».

Mentre si teneva il comizio a Londra, altre decine di manifestazioni indette dal Consiglio nazionale del Lavoro si sono svolte nei maggiori centri inglesi, e alle dimostrazioni di piazza nelle quali la richiesta di indire uno sciopero generale è stata avanzata con insistenza, sono continuate ad aggiungersi anche oggi le proteste firmate da migliaia di organizzazioni.

Unanimi sono le proteste dei professori delle principali università inglesi: ad Oxford gli insegnanti che hanno firmato una petizione al governo sono 335, inclusi i presidi di 10 collegi, e una manifestazione di questo genere da parte del corpo insegnante di una grande Università è senza precedenti. Anche le autorità ecclesiastiche, dopo il passo effettuato ieri presso il governo dall'arcivescovo di Canterbury, continuano a pronunciarsi decisamente contro la politica del governo, condannando aspramente la violazione della legge internazionale perpetrata da Eden: il vescovo di Chicester e quello di Coventry hanno pronunciato oggi severe parole che avranno profonde ripercussioni fra i fedeli.

Condannato dalla chiesa, dal Labour Party e dall'opinione pubblica, il governo affida ormai la sua sorte soltanto a una rapida e poco costosa soluzione delle operazioni militari contro l'Egitto, e forse spera ancora di poter manovrare sul piano internazionale per riavvicinare le posizioni degli Stati Uniti alle proprie. La crisi, esplosa clamorosa in seno allo stesso governo con le dimissioni del Ministro di Stato al Foreign Office Nutting (di cui si dice che abbia dato anche le dimissioni dal partito conservatore) conferma che Eden e sempre più isolato persino all'interno dei gruppi dirigenti conservatori, e, se non potrà vantare presto un successo, non si può escludere che altri «oppositori silenziosi», come il ministro senza portafoglio Monkton, lo stesso Butler e il ministro del Lavoro Mac Leod (i quali attendono ancora di vedere l'esito delle operazioni prima di agire) seguano l'esempio del dimissionario Nutting.

Le ansie, sempre più profonde in seno al Partito conservatore, vengono espresse questa mattina dall'Observer il quale conclude il suo violentissimo editoriale, con le parole: «Crediamo che la cosa essenziale sia solo una sir Anthony Eden deve andarsene»

LUCA TREVISANI

Uno dei capi degli insorti definito dal "Messaggero" un avventuriero sanguinario

L'inviato del «Messaggero» a Budapest, Matteo De Monte, in una sua corrispondenza tracciava ieri questo eloquente profilo di Dudasz, capo di uno dei raggruppamenti di insorti:

«Il raggruppamento numericamente più nutrito che oggi desta le maggiori preoccupazioni del governo è quello di Dudasz. Almeno diecimila uomini seguono ciecamente questo sanguinario tribuno del popolo dalla vita avventurosa e dal temperamento violento ed esplosivo.

«Dudasz è passato nella politica ungherese dall'estrema sinistra trotzkista al partito dei contadini, per poi veleggiare verso estrema destra con una disinvoltura e imperturbabile tracotanza. Confinato dai comunisti di Geroe in un campo di concentramento per un anno, egli ha avuto persino il tempo di divenire buddista...

«Un alone leggendario circonda da anni il "sergente di ferro" balcanico, che si è schierato contro Nagy e, forte del seguito dei suoi pistoleros armati fino ai denti, tenta di porre condizioni alle legittime autorità, mirando apertamente e senza scrupoli ad una dittatura personale.

«In questi giorni, una banale raffreddatura ha tolto la voce a Dudasz. Gli ho fatto visita stamattina, accompagnato da una signora con gli occhiali a stanghetta che gli fa da portavoce ufficiale. Sdraiato su un lettino con una borsa di ghiaccio sulla gola, nella redazione del giornale che rappresenta la sua corrente, il tribuno, sepolto sotto una pila di coperte, continua a ricevere gli inviati dei giornali di mezzo mondo, masticando manciate di caffè tostato che offre generosamente anche agli ospiti, rilasciando interviste scritte che suonano come altrettanti peana di guerra contro gli invasori sovietici e "il governo — egli afferma — che ne ha favorito l'ingresso nel paese, senza sparare un solo colpo di cannone"».

Il Presidente siriano torna in patria dall'URSS

MOSCA, 4 — Il Presidente della Siria Shukri El Kouatly ha lasciato oggi Simferopoli in Crimea per far ritorno in patria, al termine della sua visita nell'Unione Sovietica. Un comunicato pubblicato al termine dei colloqui del Presidente siriano con i dirigenti sovietici esprime «indignazione per l'intervento armato di Stati esteri contro l'Egitto». Il comunicato chiede la cessazione immediata della «aggressione israele-franco-britannica contro l'Egitto»

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir resp
L'Unità autorizzazione a giornale quotidiano n. 4963 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma